* Anno 114 - Numero 66 *

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino telefonico 6568 - [illegible]

* Domenica 23 Marzo 1980 *

A PAGINA 3

Pop art a Venezia

A vent'anni dai primi scandali, gli artisti americani confrontano le opere di allora e di oggi

di *Stefano Reggiani*

A PAGINA 5

Parla Giannini

«Il contratto per gli Enti locali lo chiudo, ma il governo non può firmarlo»

di *Gian Carlo Fossi*

Domani ultima chance per Ted Kennedy

Finisce una dinastia?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Dopo vent'anni assisteremo al crollo della dinastia kennedyana? L'ombra di Mary Jo Kopechne perseguita Kennedy nella campagna elettorale. Mary Jo è la giovane che quasi undici anni fa annegò in mare nell'auto del senatore, all'isola di Chappaquiddick.

I nemici di Kennedy accolgono i suoi comizi elettorali al grido di *«Chappaquiddick»*, e nella sconfitta seguaci ambigui chiedono: *«When are quitting, Ted?»*, quando ti arrendi? Intervistato alla televisione, l'uomo della strada esemplare dichiara che *«Mary Jo non è sepolta»*. Il salto al dramma di Joan Kennedy, moglie tradita e alcolizzata, è facile. Il senatore diviene *«un marito esecrabile»*, *«un pessimo esempio per la nostra gioventù»*, e quindi indegno della presidenza.

Dal giorno in cui ha annunciato la candidatura, il 7 novembre scorso, gli ultimi superstiti della dinastia si sono raccolti intorno a Ted. Jacqueline ed Ethel, le mogli di John e Bob; i nipoti, da Michael a Caroline; le sorelle, e persino il figlio, Teddy junior, a cui il cancro ha portato via una gamba. Joan, guarita e riconciliata con la vita, è in prima fila. Ma il mito non rinasce. Il senatore è divenuto un *loser*, uno destinato a perdere, nella sfera privata come in quella pubblica.

Sulla sua scia, si muovono i più contraddittori sondaggi d'opinione della storia americana. Kennedy *«ha le qualità di leader»* che mancano a Carter, ma *«è meno affidabile in periodo di crisi»*. La sua strategia economica *«è più sicura e coordinata»*, ma la sua strategia estera *«è più debole e incoerente»*. Del Presidente si può dire una cosa che non si potrà mai dire di lui: che *«è un buon padre di famiglia»*. Nella graduatoria degli uomini politici indegni di fiducia, egli precede addirittura Nixon.

Il nipote Michael ha spiegato che fu Ted a sorreggere i Kennedy nel trauma del duplice assassinio di John e Bob. *«Quando morirono mio zio e mio padre*, ha detto, *ci rivolgemmo tutti a lui. Fu la nostra forza»*. La moglie Joan ha sostenuto che *«ci vogliono coraggio e fede per passare attraverso vicende come Chappaquiddick, la mia malattia, il cancro di nostro figlio, continuando a servire fedelmente il Paese»*. Ha dichiarato Jacqueline: *«Mio marito lo considerava il miglior politico della famiglia»*.

Lo spettro di Mary Jo Kopechne deforma queste prospettive. Esse appaiono propaganda, solidarietà dinastica, nostalgia. Agli occhi dell'elettorato americano, Kennedy non è in grado di ricostruire il mitico regno di Camelot, l'età d'oro dei fratelli. Egli è vittima del pregiudizio, *«l'assassinio della personalità»*, come hanno scritto i *mass media*, che dall'iniziale diffidenza sono giunti all'aperta [illegible]. Se vi è del merito nei suoi programmi, viene distrutto dalla prevenzione verso la persona. Si mette in dubbio che la sua campagna elettorale sia sincera e che *«il suo cuore batta per la Casa Bianca»*. Eppure i viaggi e i comizi gli spezzano la schiena ferita in un incidente aviatorio nel '64 e mai completamente guarita, e la famiglia si consuma in una *corvée* estenuante per ottenere consensi e finanziamenti.

La dinastia e il mito tramontano melanconicamente nel pettegolezzo e nell'antipatia. Si dimenticano i 17 anni di Kennedy al Senato, tra i più fattivi del Congresso, e la sua coerenza ai principi democratici. Emergono i risentimenti per il presunto elitismo kennedyano, la riprovazione di Jacqueline per le sue vicende con Onassis, il desiderio di rivalsa dei mediocri.

Da alcuni giorni, dalla vigilia della sconfitta nell'Illinois, senz'altro la più grave, il senatore percorre instancabilmente la città e lo Stato di New York, dove si vota questo martedì. Il suo atteggiamento è dignitoso e combattivo. Avverte che è in palio non solo la sopravvivenza della sua candidatura, ma anche l'eredità ideale dei fratelli morti.

I sondaggi d'opinione dànno Carter vincente per 2 a 1. Ma Ted non se ne preoccupa. Si sente l'ultimo discendente di una grande tradizione riformista. Seguendolo di ora in ora, dalla metropolitana a Forrest Hill alla Columbia University, dall'associazione forense al *New York Times*, ci si accorge che egli si identifica in uno dei movimenti della storia.

Ci ha detto che il voto di martedì a New York sarà *«un referendum sul partito democratico e il presidente Carter»*. *«Carter è più vicino ai valori repubblicani che ai nostri»*, ha affermato. *«Inoltre, ha elevato l'inazione a strategia. Ma i problemi che io chiedo di risolvere, l'inflazione, l'energia, l'assistenza sanitaria, l'edilizia, la crisi afghana e iraniana, Cuba e l'Urss, sono problemi urgenti, che ipotecano il futuro. Il referendum chiarirà che tipo di società vogliono gli Stati Uniti»*.

«Anche se verrò battuto, non mi ritirerò — ha proseguito. — *Non è possibile che gli Stati Uniti ignorino che la politica di Carter li conduce alla bancarotta. Si tratta di resistere fino al congresso del partito ad agosto: solo allora accetterei di essere sconfessato»*. Stranamente, non vi sono più in lui l'impaccio, le esitazioni, il nervosismo dell'esordio. Con sicurezza ha elencato i rimedi: il blocco dei prezzi e dei salari, la limitazione dell'*import* petrolifero, un nuovo *round* negoziale coi sovietici...

Nella maggioranza, fatta eccezione per chi contesta e provoca, la folla che accorre intorno a Kennedy ricorda quella dei fratelli, venti e dodici anni fa. Universitari con le coccarde e il sorriso pronti si mescolano a operai e intellettuali, negri e femministe. Nell'eccitazione si ritrova talvolta l'atmosfera delle lotte per i diritti civili, e i visi più noti e più maturi evocano immagini di conquiste mai sperate. Ma poi la realtà di New York e dell'America d'oggi hanno il sopravvento.

Dal contatto quotidiano con il candidato Kennedy sorge il dubbio che egli si sbagli, e che nel suo errore stia la ragione del crollo della sua dinastia e del suo mito. S'incomincia a percepire un divario tra il suo linguaggio impegnato, laborista, e quello degli elettori, conservatore e classista. Gli Stati Uniti degli Anni Ottanta non sono più quelli degli Anni Sessanta. Non vogliono sfide, ma rassicurazioni. Non cercano carisma, simboli, surrogati di una maestà del potere che è sempre mancata, ma abitudini, pragmatismo, anche indifferenza.

Alcuni giorni fa, un folle ha ucciso Allard Lowenstein, un ex deputato ebreo, una delle «teste d'uovo» di John e Bob Kennedy. I funerali si sono svolti alla sinagoga di New York. Il clan sedeva sui banchi, tra Coretta King, la vedova di Martin Luther King, e Paul McCoskey, l'attrice Lauren Bacall e il governatore Hugh Carey. All'altare, cantavano Peter Yarrow e Mary Travers, del trio di Peter, Paul and Mary. Erano canzoni pacifiste, e dappertutto si scorgevano fiori e bandiere del disarmo.

Tutti, per un attimo, siamo tornati al '60, al '63, al '68, al '69. Sul volto di Ted, grigio e teso, sfilavano i ricordi spaventosi di Dallas e Los Angeles, delle dimostrazioni studentesche e del Vietnam. L'orrore degli attentati, la gioia delle vittorie pubbliche, i dolorosi trascorsi personali erano quasi tangibili in lui.

Quando è uscito, non ci sono stati applausi. La *lobby* ebraica ha rotto con Carter, di cui sospetta il tradimento a favore dei palestinesi, ma non ha abbracciato la causa di Kennedy. La sua dinastia e il suo mito sono rimasti prigionieri della sinagoga. Può darsi che risorgano, forse anche in tempo per restituire al suo confronto con Carter l'equilibrio che gli compete. Ma è molto improbabile. Ted non viene sentito né ascoltato: perché accada di nuovo, come con i fratelli, occorreranno, più che mesi, anni.

Ennio Caretto

A PAGINA 2

Sindona sarà estradato in Italia

A New York, dove l'Fbi sta cercando il terzo fratello

I Caltagirone «indignati, prostrati» nella stessa prigione di Sindona

Gaetano e Francesco stavano avviando proficue attività imprenditoriali quando sono stati arrestati - Gli avvocati dicono che «sono vittime di manovre politiche» e sperano di ottenere la già negata libertà provvisoria - Offrono come cauzione anche i loro due aerei - Entro 45 giorni le prove per l'estradizione

(DALLA REDAZIONE DI NEW YORK)

NEW YORK — Gaetano e Francesco Caltagirone hanno trascorso in carcere le prime due notti dall'arresto, eseguito venerdì dall'Fbi, in attesa che la corte d'appello della seconda circoscrizione esamini il loro ricorso, domani alle 10,30. I loro avvocati difensori, Lawrence Feld e Louis Craco, sperano di ottenere la libertà provvisoria su cauzione negata loro, sempre venerdì, dal giudice John Cannella. Essi perseguono una doppia strada: da un lato, sostengono che *«vi è difetto di forma»* nel mandato di cattura spiccato contro i loro clienti dal giudice Thomas Griesa, lo stesso che presiede il processo contro Michele Sindona per la bancarotta fraudolenta della Franklyn Bank; dall'altro, ritengono che i loro protetti offrano garanzie *«finanziarie e di carattere»* sufficienti per il loro rilascio durante il termine previsto per le pratiche di estradizione: 45 giorni al massimo.

I due costruttori italiani sono stati visitati ieri in carcere, oltre che dagli avvocati, anche dalle mogli, Palma e Marina, ma non dai figli, che ne avrebbero avuto una scossa troppo forte. Il carcere è lo stesso dove si trovano Sindona e il suo ex braccio destro Carlo Bordoni, di fronte al tribunale federale di Manhattan. I legali hanno detto di averli trovati in uno stato di indignazione e prostrazione insieme. Essi hanno manifestato la speranza che la corte d'appello tenga conto *«dei retroscena politici dell'ingiustificato arresto»* e della cittadinanza americana di alcuni familiari. Successivamente, abbiamo telefonato a Paola Caltagirone, all'appartamento 859 del celebre albergo Waldorf Astoria e a Marina Bellavista Caltagirone, nell'elegante alloggio dell'800 della Quinta Avenue. Nonostante i ripetuti tentativi nessuno ha mai risposto. Le due donne con i figli hanno abbandonato le abitazioni.

Sul terzo fratello, Camillo, l'agente di turno all'ufficio newyorchese dell'Fbi non ha saputo darci informazioni. *«Stiamo dandogli la caccia* — ha detto — *ma non abbiamo la certezza di trovarlo»*. Le indagini procedono parallelamente nella metropoli e a San Diego in California, dove Gaetano, il primogenito, aveva trascorso alcuni giorni il mese scorso. L'Fbi si è recata a un recapito che tiene segreto, venerdì, nella stessa ora in cui ha arrestato i fratelli, alle 8 del mattino, nella speranza di trovarlo, ma Camillo si era involato. Probabilmente, è sfuggito alla cattura per un soffio. Il sostituto procuratore Stuart Baskin si oppone al rilascio dei due costruttori in libertà provvisoria su cauzione non solo perché teme che tentino la fuga, ma anche perché teme che Camillo si unirebbe a loro.

All'udienza di venerdì pomeriggio davanti al giudice John Cannella, tarda sera in Italia, particolari interessanti sono emersi sul soggiorno americano dei Caltagirone. Marina, la moglie di Francesco, il minore dei fratelli, risiede a New York già da cinque anni *«per paura del terrorismo italiano»*. Suo padre, Franco Palma, ora gravemente malato, è molto noto negli ambienti newyorchesi. I due coniugi si accingevano ad acquistare una villa a Bedford, vicino al Connecticut, e ad avviare una proficua attività imprenditoriale. Gaetano, il maggiore, e la consorte Paola s'erano decisi a fare altrettanto, ma con un occhio sulla California.

Stuart Baskin ha riferito che Gaetano tiene il suo aereo privato al La Guardia e Francesco a Newark, nel New Jersey, dall'altra parte del fiume Hudson. L'Fbi ha scoperto che venerdì Gaetano doveva recarsi a San Domingo, e sospetta che quella fosse la prima tappa di una lunga fuga in Sud America. Ma l'avvocato Feld ha sostenuto che il suo cliente doveva incontrarsi solo con un esperto di estradizione, il professore di diritto dell'Università di Chicago Sharif Bassouni. Insieme con l'avvocato Craco, per dimostrare la buona fede degli arrestati ha offerto, oltre ai titoli di proprietà intestati alle consorti in America, anche i due apparecchi quale cauzione. I due legali hanno asserito che i fratelli devono rispondere *«solo di bancarotta per 91 milioni di dollari... e sono vittime di manovre politiche che hanno anche causato la caduta del governo a Roma»*. Il giudice ha respinto le loro istanze.

L'Fbi ha confermato che i Caltagirone «erano tenuti d'occhio» da parecchi giorni. La richiesta di arresto provvisorio del ministero della giustizia italiano è giunta alla magistratura newyorchese tramite la nostra ambasciata a Washington. Il giudice Griesa l'ha avallata mercoledì sera, e Gaetano e Francesco sono stati pedinati per tutto giovedì. In base al trattato di estradizione tra gli Stati Uniti e l'Italia, articolo 13, la fondatezza della richiesta di estradizione (o, per la difesa, l'infondatezza) deve essere provata entro 45 giorni.

Si raccolgono le prove per portarli in Italia

ROMA — Il fallimento dei fratelli Caltagirone, e di conseguenza gli ordini di cattura spiccati contro di loro, sono stati frutto di una «manovra politica». La tesi non è certamente nuova, ma i legali americani dei costruttori arrestati l'altro pomeriggio hanno deciso egualmente di farla propria. Questo sarà il primo punto sul quale insisteranno nel tentativo di impedire che i due fratelli siano estradati. Secondo cardine della strategia difensiva, sarà lo stato dei diversi procedimenti in corso in Italia contro i costruttori. Nessuno è giunto ancora a una sentenza definitiva: in particolare, nei fallimenti mancano ancora le relazioni dei curatori e un inventario completo dei beni. Se tutto questo non dovesse bastare, ci sarà sempre spazio per una lunga serie di eccezioni basate sulle profonde differenze tra leggi fallimentari italiana e statunitense; soprattutto, sul concetto di «solvibilità» applicato ai due grandi debitori. La procedura per l'estradizione in pratica deve ancora mettersi in moto, e già le difficoltà mostrano di aumentare.

Il ricorso alla tesi della strumentalizzazione politica potrà anche apparire ridicolo, ma rispetto al trattato che Usa e Italia hanno firmato nel '73, può provocare non poche complicazioni. Ogni «manovra politica» chiama in causa l'articolo sei della convenzione, quello che nega l'estradizione *«se la persona dimostra che la richiesta, di fatto, è stata avanzata allo scopo di sottoporla a giudizio o di punirla per un reato di natura politica»*. Chiunque abbia seguito la vicenda, sa che le cose sono state molto diverse: ma ai Caltagirone non sarà difficile dimostrare di aver gridato fin dall'inizio del loro crollo alla «congiura». Per causa loro è caduto un ministro, attraverso i loro assegni un'intera categoria di politici è finita sotto accusa. Soprattutto, i legali americani dei due

Giuseppe Zaccaria

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Non dimettersi

Magistrati in trincea

I magistrati dalla formazione dell'Unità godettero sempre come ceto del generale rispetto; anche il delinquente, il condannato, si rendevano conto che l'uomo della toga esercitava il suo compito, adempieva al suo dovere.

Non c'erano le garanzie d'oggi; possibili i trasferimenti di sede per insindacabili ragioni di servizio, i gradi più elevati conferiti dal Consiglio dei ministri; ma in massima le scelte furono buone, con qualche deviazione solo nel periodo fascista. I rapporti tra le procure del Re ed i magistrati giudicanti erano cordiali: i giudici vedevano nei presidenti dei superiori che, senza intromettersi nel merito delle sentenze, avevano il diritto di vegliare sul loro lavoro, sulla celerità nel disbrigo delle istruttorie.

Naturalmente come in ogni ceto c'erano uomini di diverso valore: alcuni eccezionali, ed in coda dei mediocri; e c'erano anche degli usti, dei sospetti di preferenze; ma i panni sporchi si lavavano in famiglia, senza concedere interviste.

Fu dopo il 1968, con l'estendersi del fenomeno sindacale, con l'acredine delle lotte di parte, che l'aspetto mutò; un po' di responsabilità va anche a egregi uomini della Resistenza che, guardando al passato, avrebbero voluto togliere quanto possibile all'esecutivo per affidarlo alla magistratura, per fare di questa uno dei poteri dello Stato, come il Parlamento. E non si

A. C. Jemolo

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

In famiglia dopo sette mesi

Cagliari. Daphne Schild con la figlia Annebelle poco dopo la liberazione di quest'ultima (Ansa)

Oggi l'incarico all'ex presidente del Consiglio

A Cossiga 5 partiti chiedono di entrare nel nuovo governo

ROMA — Cossiga riceve stamane da Pertini l'incarico di formare il nuovo governo. Il mandato sarà il più ampio possibile; il *premier* potrà formare il governo che vuole. Lunedì o martedì Cossiga si incontrerà con le delegazioni di tutti i partiti, dentro e fuori l'arco costituzionale. Verso la metà della prossima settimana, i colloqui si restringeranno e gli interlocutori del presidente rimarranno cinque: dc, psi, psdi, pri, pli.

Con le delegazioni dei cinque partiti, prima in incontri bilaterali, poi in una serie di vertici, Cossiga discuterà per prima cosa, sin nei dettagli più minuti, del programma di governo. Pochi punti precisi sull'emergenza politica e sull'emergenza morale, dall'ordine pubblico all'economia. E' sul programma che dovrebbe crearsi una prima, netta divaricazione tra gli interlocutori, stando almeno alle dichiarazioni dei *leaders* e agli impegni presi dalle direzioni.

Il psi e il pri sono per un programma d'emergenza, da inserire in un politica di solidarietà nazionale. Sembrano parole accademiche, sotto le quali c'è tutto o il contrario di tutto. Ma Craxi e Spadolini non sono di questo avviso; per psi e pri, un programma legato all'emergenza politica e morale che il Paese attraversa è condizione indispensabile per un ritorno al governo.

A Longo e Zanone l'emergenza politica e la solidarietà nazionale piacciono molto meno che a Craxi e Spadolini. Scorgono in questi due obbiettivi la strada, magari un po' tortuosa, per arrivare ad una intesa con i comunisti. Entrambi, comunque, *«lavoreranno per unire, non per dividere»*, come scrive *L'Unità* di oggi. Non hanno intenzione di farsi escludere dal governo e rilanciano il «pentapartito». Se la loro battaglia andrà male, non daranno appoggi gratuiti a nessuno e torneranno, senza drammi ma con propositi combattivi, all'opposizione.

Paradossalmente, le cose per Cossiga potrebbero complicarsi se, anziché una divaricazione, sul programma si creasse una intesa di massima, dettaglio più, dettaglio meno. Ieri sera, Spadolini ci ha detto che *«il pri non ha mai posto e non pone veti o preclusioni nei riguardi di qualsiasi partito democratico. Il suo esclusivo punto di riferimento è quello programmatico, nella linea politica dell'emergenza»*.

Ma non tutte le posizioni sono altrettanto aperte e la parola definitiva spetterà alla dc. *«Hanno parlato tutti e sappiamo tutto di tutti. La dc continua a tacere. E' la dc, che, alla fine, deve dire se accetta o non accetta le varie proposte. Sia le nostre, sia quelle degli altri. Queste o quelle»*, ci ha dichiarato Claudio Martelli.

Si parla di un bipartito dc-psi e di un tripartito dc-psi-pri. Meno probabile sembra il pentapartito: Craxi lo accetterebbe solo se la dc cedesse subito ai socialisti la presidenza del Consiglio, un sacrificio troppo grosso per la nuova segreteria.

Luca Giurato

Rapita nell'agosto scorso, con i genitori, nei dintorni di Sassari

Libera la figlia sedicenne degli Schild sillaba: «Voglio ringraziare il Papa»

CAGLIARI — Annebelle Martha Schild, 16 anni, la ragazza inglese handicappata rapita sette mesi fa in Sardegna, è stata rilasciata ieri prima dell'alba nelle campagne del Nuorese: i recentissimi appelli del Pontefice e della madre hanno dato l'effetto sperato. *«Devo ringraziare di cuore il Papa»* è riuscita a mormorare la giovane, che è quasi sordomuta, abbracciando i suoi congiunti. La ragazza era stata sequestrata il 21 agosto scorso con la madre, Daphne, 52 anni, e il padre, l'ingegner Rolf, di 56.

Il triplice rapimento avvenne nel territorio di Palau (Sassari). Il 5 settembre fu rilasciato il padre; nella notte tra il 14 e 15 gennaio toccò alla madre. Tuttavia la liberazione di Daphne Schild venne tenuta segreta per decisione della famiglia su richiesta dei fuorilegge fino a domenica scorsa, quando all'«Angelus» papa Giovanni Paolo II rivolse pubblicamente ai banditi un'angoscioso appello. Due giorni dopo, in lacrime, la signora Daphne aveva ripetuto la supplica a chi teneva la figlia perché la rilasciasse.

La madre di Annebelle ha saputo la notizia, per telefono, alle 6 di ieri mattina. Daphne, che si trova con i figli David e Julien ospite in casa degli amici Spano nelle vicinanze di Cagliari, ha avvertito il marito a Londra. L'ingegnere è subito partito da Heathrow in aereo. Ai giornalisti ha detto di essere *«profondamente grato al Pontefice»*; alla domanda se portava con sé il resto del riscatto ha risposto: *«No comment»*. Daphne Schild, con i figli, si è poi recata dal vice console inglese di Cagliari, Nadine Ekserdjian, per riferire la notizia.

Annebelle Schild è stata rilasciata ai confini fra le province di Sassari e Nuoro, quasi nella stessa località dove era stata liberata la madre, cioè fra l'altipiano di Campeda e il paese di Macomer, a 50 km da Nuoro. Ruolo determinante nella fase del rilascio è toccato all'allevatore Nanni Terrosu, di Ozieri: a lui infatti i banditi hanno consegnato la giovane, attorno alle tre del

Mario Guerrini

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

«Qui non torneremo più»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI — *«Tornerete in Sardegna?»*. Nessuna risposta: solo un gesto col capo a significare «no». Daphne Schild, volto sorridente, disteso e sguardo soddisfatto, si è presentata alla conferenza stampa del Procuratore della Repubblica di Cagliari in buone condizioni. Vestiva un abito turchese e stringeva, seduta su un divano, la figlia Annabel.

«Ringraziamo tutti coloro che ci hanno aiutati», ha detto Daphne Schild mentre decine di giornalisti, operatori tv e fotografi italiani e inglesi, le rivolgevano domande e richieste. *«Ringraziamo in particolare* — ha proseguito — *il Pontefice, il presidente del Consiglio Cossiga, il dottor Villa Santa, i signori Terrosu e Spano, la stampa e le forze dell'ordine. Stiamo bene e siamo liete di incontrarvi. Adesso ci aspetta un periodo di lungo riposo»*.

La curiosità era comunque per Annabel. Le guance rosse per l'emozione, gli occhi lucidi, elegante in un bel vestito di lana marrone, la ragazza ha sorriso ai giornalisti che la intervistavano. *«Sto bene* — ha sillabato —; *sono anche ingrassata perché, soprattutto nell'ultimo periodo, mi sono mossa molto poco»*. Come è stata trattata? *«Bene: non volevano che avessi dispiaceri»*.

Come passavate il tempo? Risponde Daphne Schild: *«Leggevamo, ogni tanto ci davano riviste; oppure parlavamo tra di noi. Durante la prigionia non ci hanno mai separate. Siamo state sempre insieme e questo ci ha sollevate molto»*.

Come giudica i sardi? *«I banditi sono banditi; i sardi sono come tutti gli altri: ci sono i buoni e i cattivi. E così i giornalisti, italiani e inglesi. Devo dire tra l'altro che certe notizie diffuse dai giornali nel primo periodo del sequestro ci hanno notevolmente danneggiato»*.

Cosa farete ora? *«Intanto aspettiamo mio marito per riabbracciarlo. Poi partiremo, faremo ritorno in Inghilterra»*.

m. g.

Superarma anticarro inventata in America

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno inventato una nuova arma anticarro così rivoluzionaria per la sua precisione ed efficacia da «cambiare la faccia delle battaglie», come hanno fatto in passato l'aereo e il radar, e, «se sfruttata a dovere», da annullare lo svantaggio numerico delle forze Nato in Europa contro le forze corazzate sovietiche, il cui rapporto è attualmente di due a uno. Lo ha rivelato il capo dell'Ufficio ricerca del Pentagono, William Perry, il quale ha aggiunto: «Non sto parlando di fantasie. Ormai la questione non è "se", ma "quando"». Perry ha indicato che l'arma potrebbe entrare in servizio dopo il 1985.

(A pag. 4)

Riunione dei comitati olimpici a Bruxelles

Tra sport europeo e governi ancora disaccordo su Mosca

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRUXELLES — Più seria ma, in un certo senso meno importante di quelle di Ginevra e Strasburgo (là i politici, qui «soltanto» gli sportivi), la riunione dei Comitati olimpici nazionali europei, tenuta ieri a Bruxelles, ha ribadito i diritti dello sport a essere indipendente. L'affermazione è più che mai valida quando si parla di Olimpiade e, dunque, di partecipazione ai Giochi: sempre che i governi non diano ordini perentori, nel qual caso «si vedrà». Una prossima riunione è prevista a Roma il 12 maggio; la data ultima per l'iscrizione alle gare di Mosca è il 24 maggio.

Sedici i Paesi presenti, con Don Miller, segretario del Comitato olimpico Usa, a Bruxelles come osservatore. Entrando nella sala delle riunioni, Franco Carraro, presidente del Coni, ha detto: *«Porto la notizia dei 350 deputati italiani che hanno chiesto al governo di non piegare lo sport alla contingenza politica. I rapporti fra l'Urss e gli altri Paesi non sono definitivamente rotti, né dal punto di vista commerciale né da quello diplomatico. Non vediamo perché debbano essere rotti soltanto sul piano sportivo, e perché lo sport debba venir usato come un comodo giocattolo, con grossa resa pubblicitaria, sulla pelle di atleti che hanno sostenuto anni e anni di sacrifici»*.

La riunione (*«strettamente informale»*, ha sottolineato Mollet, presidente del Coni belga e padrone di casa) si è conclusa con un comunicato su sei punti, che riassumiamo:

1) i Comitati nazionali olimpici europei vogliono che i loro atleti possano liberamente partecipare ai Giochi;

2) ogni Comitato può decidere liberamente da influenze politiche;

3) i Giochi olimpici sono fra individui, non fra Paesi;

4) i Comitati sottolineano che partecipare ai Giochi non vuol dire condividere la linea politica del Paese che li ospita;

5) i Comitati si oppongono ad ogni manifestazione sostitutiva dei Giochi;

6) i Comitati rivolgono «un pressante appello» agli organizzatori moscoviti *«perché contribuiscano, con tutti i mezzi a loro disposizione, a far sì che le Olimpiadi si disputino in una atmosfera ri-*

Gian Paolo Ormezzano

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

SOMMARIO

Cifre e problemi dei 24 Paesi dell'Ocse non sottosviluppati

La disoccupazione sommersa

Un anno economicamente non buono per l'Ocse, cioè per i ventiquattro Paesi occidentali non sottosviluppati (di essi fan parte Nord America, Giappone, Europa Occidentale fino alla Turchia, Australia, Nuova Zelanda). La crescita del prodotto lordo, nel 1980, secondo le più recenti stime degli esperti di Château de la Muette sarà di zero; sino a poco tempo fa, invece, si prevedeva l'1 per cento per i sette maggiori Paesi, che producono l'85 per cento del reddito Ocse (Usa e Giappone soli sono il 60 per cento) e il 2 per cento per i restanti sedici «Paesi minori».

Il disavanzo della bilancia dei pagamenti correnti arriverà, secondo le nuove stime, a 85 miliardi di dollari, contro i 31 prima preventivati, dei quali 13 dei maggiori Paesi (di cui fa parte l'Italia che ha ancora un avanzo) e ben diciotto delle altre nazioni che, pure, sono solo il 15 per cento del reddito totale Ocse.

Anche nelle nuove cifre, il disavanzo dei pagamenti correnti dei 17 «Paesi minori» è quello che giganteggia. La causa fondamentale è il rincaro del petrolio, rispetto ai precedenti livelli, che lo ha portato a una media di 28 dollari il barile, determinando un avanzo dei Paesi produttori di petrolio, per il 1980, di forse 100 miliardi di dollari, nelle partite commerciali.

L'Ocse, rifatti i calcoli, prevede ora una inflazione annua del 10 per cento contro il precedente 9,2 per cento (ma in Italia il ritmo è doppio) e stima i disoccupati in 20 milioni.

Quest'ultima cifra è impressionante, è pari alla popolazione dell'Italia del Nord, fino all'Emilia. Ben si capisce che i giornali la pongano in evidenza. E tuttavia, nei titoli dei giornali, anche stranieri, a questo riguardo vi è una imprecisione. I venti milioni di disoccupati dei Paesi Ocse (su cui Le Monde ha fatto un grosso titolo) non sono purtroppo una «novità». La stima Ocse del novembre scorso era di 19,5 milioni di disoccupati.

In sostanza, fra tutti i dati che sono stati rettificati, questo è quello che ha subito il minor mutamento. Invero, il prodotto nazionale passa dal positivo allo zero; la bilancia dei pagamenti correnti globale Ocse raddoppia il disavanzo; l'inflazione subisce una accelerazione del mezzo per cento rispetto alla stima prima prevista (da 9,2 a 10 per cento), mentre la disoccupazione subisce un incremento del 2,5 per cento da 19,5 a 20 milioni. Non è una «grossa novità» purtroppo; è un pessimo dato, già vecchio.

Come mai, allora, quei titoli, sui venti milioni di disoccupati? La risposta, mi sembra, è triste. Del fatto che il mondo occidentale abbia, da qualche anno, venti milioni «circa» di disoccupati, pari al 6,2 per cento della sua forza lavoro e al 3 per cento circa dei suoi abitanti, noi avremo non accorgerci.

Esiste, accanto all'economia sommersa «dei produttori», anche questa altra realtà economica sommersa, quella dei disoccupati. E' una realtà sommersa — cioè non attira l'attenzione — perché consiste di «emarginazione». Questi disoccupati sono, innanzitutto, nelle regioni periferiche; anche nelle nazioni e regioni meno fortunate non compaiono, con evidenza, perché in queste soprattutto si nota la presenza vivace delle città, che pulsano di vita e di luci, la presenza delle fabbriche che operano, con i loro lavoratori, delle terre fertili, delle case che sorgono.

Nelle nazioni ricche i disoccupati ci sono (7 per cento negli Stati Uniti, di più in Belgio, in Italia una cifra simile, anche se resa incerta dalle statistiche). Ma i disoccupati anche qui sono «emarginati».

Si tratta di giovani, che cercano la prima occupazione e sono, frattanto, in «parcheggio» o fanno lavoretti. Si tratta di donne, costrette ad essere casalinghe. Si tratta di persone di mezza età poco istruite, che hanno perso un lavoro, non sono robuste e stentano a trovare un posto. Si tratta di persone di colore e di altri «inferiori». Si tratta di persone che vivono nelle zone povere, circostanti alle aree ricche o nei vari Sud dei diversi Paesi (in Gran Bretagna povero è il Nord).

Questa realtà sommersa di disoccupati-emarginati dovrebbe pesare sulla nostra coscienza, sollecitando l'azione internazionale concorde, per la soluzione del problema o, almeno, per la sua mitigazione. Ma il tema di cui più si discute, di carattere internazionale, è il destino delle prossime Olimpiadi: parrebbe che il prestigio e la dignità delle nazioni si giochino lì, non in rapporto alla «diseconomia sommersa» di venti milioni di disoccupati.

Francesco Forte

Una conferenza nazionale a Roma

La cultura del pci è solo di rimessa?

ROMA — E' necessaria una nuova «*passione programmatica*» affinché la componente innovatrice della società possa aver la meglio sulle forze della conservazione, che ancora oggi pesano, e in maniera determinante, in larghi settori della vita pubblica. Questo è stato il tema centrale dell'intervento di Achille Occhetto, responsabile del settore scuola del pci, alla conferenza organizzata dal partito «*per un nuovo accrescimento culturale del Paese*».

«*Per questo* — ha proseguito Occhetto — *noi comunisti dobbiamo chiamare a raccolta tutte quelle forze* di progresso, *che passano anche attraverso i vari partiti, e che intendono battersi per un cambiamento effettivo della società*». Una risposta all'interrogativo posto dal relatore, Tortorella: perché, e come, molti intellettuali negli ultimi anni si siano allontanati dall'area comunista.

Le accuse di chi vedeva il pci pronto ad «*un'ammucchiata, e a un nuovo regime*» hanno influito, secondo Tortorella, in questo processo. Occhetto aggiunge che è necessario, per il partito, impegnarsi in una ridefinizione della cultura del lavoro, sul tema del rapporto fra tempo di lavoro e tempo di vita. «*Che il progresso tecnico-scientifico — è l'auspicio — sia posto al servizio di una nuova organizzazione di vita e di lavoro, per superare la rigidità nei ruoli e nei destini*».

Al dibattito sono intervenuti numerosi responsabili di enti locali. Renato Zangheri, sindaco di Bologna, ha parlato del «*risveglio culturale delle città*», originato dal desiderio delle masse di riappropriarsi, appunto, dei grandi centri. Tomas Maldonado invece ha voluto, in un intervento polemico, mettere l'accento su «*una certa debolezza del pci a reagire nei confronti del proprio nemico*». Secondo Maldonado «*tutto il dibattito culturale, e tutta la nostra elaborazione teorica, sono oggi reattivi sempre e soltanto ai criteri consumistici della stampa liberal-borghese*».

m. los.

Accademia Brera Cascella nuovo direttore

ROMA — Lo scultore Andrea Cascella è stato nominato dal ministro della Pubblica Istruzione Valitutti direttore dell'Accademia delle belle arti di Brera al posto del pittore Domenico Purificato dimessosi recentemente.

Il pittore Purificato presentò le sue dimissioni «irrevocabili» il primo febbraio scorso.

Lo stabilisce una sentenza della Corte d'appello

New York: Michele Sindona verrà estradato in Italia

Il suo rientro potrà essere però ritardato da un eventuale ricorso - Si attende il verdetto per la bancarotta della Franklyn Bank

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Michele Sindona potrà essere estradato in Italia. Lo ha stabilito, rovesciando la sentenza del tribunale federale di Manhattan, la Corte d'appello della seconda circoscrizione degli Stati Uniti. Le complesse vicende giudiziarie americane del banchiere di Patti ritardano però il suo ritorno nel nostro Paese. Sindona, attualmente in attesa della sentenza al processo per bancarotta fraudolenta della Franklyn Bank — sentenza che deve giungere da un'ora all'altra — ha infatti almeno altri due procedimenti in vista. Uno è l'appello, nel caso, molto probabile, che venga adesso condannato. L'altro è il processo per simulazione di reato, per aver inscenato cioè un falso sequestro onde fuggire in Europa dal 2 agosto al 16 ottobre scorso, mentre si trovava in libertà provvisoria su cauzione di 3 miliardi e mezzo di lire.

La sentenza della Corte d'appello è stata resa pubblica l'altro ieri, a tarda ora, dopo che la giuria del processo per la bancarotta fraudolenta della Franklyn Bank si era ritirata per deliberare il verdetto. Nel maggio del '78, il giudice Thomas Griesa, lo stesso che ha presieduto a tutte le udienze contro Sindona, aveva concesso l'estradizione all'Italia. Annullando il suo decreto, nel luglio del '79 il giudice John Wercher, la aveva però negata, su ricorso del banchiere di Patti. Wercher aveva giustificato la propria decisione con la «double jeopardy», col fatto cioè che, in base alla legge americana, una persona non può essere imputata degli stessi reati in due posti diversi. La Corte d'appello ha ritenuto però che la «double jeopardy non esista».

La sentenza è stata emessa dai giudici Leonard Moore, Henry Friendly e Thomas Meskil. La motivazione l'ha scritta Friendly. Egli ha asserito che i reati di cui Sindona è incriminato negli Stati Uniti sono «periferici» rispetto a quelli italiani, e che contro tutti questi ultimi la giustizia americana non può comunque procedere. L'assenso all'estradizione costituisce una grave sconfitta per il banchiere di Patti, e assommandosi al delicato frangente in cui si trova, segnala la fine di ogni sua attività finanziaria. A 60 anni, dopo aver avuto un enorme potere e aver maneggiato ingenti fortune, il protagonista di uno dei nostri maggiori scandali rischia lunghi periodi di detenzione.

Sembra che la reazione di Sindona, rinchiuso nella cella dello stesso carcere dove sono anche il suo ex braccio destro Bordoni e i fratelli Caltagirone, sia stata di profondo sconforto. Egli si è subito consultato con l'avvocato Franchi sulla possibilità di un secondo ricorso, ma il difensore lo ha consigliato di attendere la sentenza della giuria sulla bancarotta fraudolenta della Franklyn. Il banchiere di Patti ha anche ricevuto la visita della moglie Caterina, della figlia Maria Elisa e dei figli Marco e Nino, che hanno trascorso quasi l'intera giornata nel corridoio del tribunale per essere presenti all'eventuale verdetto.

Il momento esatto della pronuncia del verdetto è imprevedibile. Non si collocherebbe prima di domani. La giuria ha indicato al presidente del tribunale Griesa, il quale, incidentalmente, è il firmatario del mandato di cattura contro Caltagirone, che le occorreranno almeno 48 ore di tempo per deliberare sui 68 capi di imputazione. Non si tratta soltanto di decidere della colpevolezza o meno di Sindona, ma anche di quella di Bordoni e di un altro superteste, l'ex direttore dell'ufficio esteri della Franklyn Bank, Shaddick. La banca dichiarò bancarotta nel '74, in seguito ad ammanchi e falsi di registri per oltre 25 miliardi di lire. Il banchiere di Patti l'aveva acquistata tramite esportazione illegale dall'Italia di 35 miliardi di lire.

Il giudice Thomas Griesa ha disposto che i 12 giurati popolari, 6 uomini e 6 donne, seguano orario d'ufficio, con un intervallo per le funzioni religiose del sabato e della domenica. I 12 si sono perciò riuniti ieri mattina in aula dopo aver trascorso una notte in albergo, e hanno aggiornato i lavori a sera.

e. c.

Si raccolgono le prove

(Segue dalla 1ª pagina)

fratelli si batteranno per sostenere che la decisione che ha provocato la catastrofe (quella presa dall'Italcasse, che diede il via alla procedura fallimentare non ritenendo il patrimonio immobiliare dei fratelli sufficiente a ripagarla dei suoi crediti) fu dovuta a pressioni politiche, e non a una corretta stima della situazione finanziaria dei costruttori.

Ieri i legali che continuano ad assistere i Caltagirone dinanzi alla giustizia italiana hanno avuto i primi contatti con i colleghi di New York. Uno dei difensori romani era rientrato dagli Stati Uniti solo giovedì scorso, poche ore prima che i costruttori venissero localizzati e arrestati. Prevedibilmente, la mole dei documenti che Feld e Craco potranno esibire dinanzi alla Corte americana non sarà inferiore a quella che il ministero di Grazia e Giustizia sta preparando per corredare la richiesta da inviare al governo americano.

Ad occuparsi della raccolta di dati è l'Ufficio secondo della Direzione affari penali del ministero. Lo stesso che l'estate scorsa si occupò dell'estradizione di Piperno e Pace. Quella situazione, spiegano al ministero, ha con l'attuale un punto di contatto: la provvisorietà dei provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria italiana.

Si tratterà di tradurre in inglese i documenti chiave delle varie inchieste che hanno come protagonisti i Caltagirone, di corredarli delle copie degli ordini di cattura. La cernita è cominciata ieri: sarà difficile concludere questo lavoro prima di una decina di giorni.

Anche sui mandati di cattura per l'inchiesta Italcasse, poi, le consultazioni telefoniche fra Roma e New York hanno già creato un abbozzo di strategia difensiva. Il peculato (reato del quale Alibrandi ha accusato i Caltagirone) ha negli Usa limiti molto più definiti rispetto a quelli del codice penale italiano. Non a caso, come già si era notato ieri, il trattato parla di «*appropriazione indebita*». Ora, sembra che il diritto consuetudinario anglosassone valuti in maniera molto più elastica la punibilità del cittadino che abbia avuto rapporti finanziari con un ente di Stato.

Per aggirare tutti questi ostacoli, la Giustizia italiana avrebbe forse una via: chiedere cioè la restituzione di Gaetano e Francesco Caltagirone anche per reati di natura fiscale. I 160 miliardi che risultano sottratti al bilancio delle loro 29 società romane, sono stati forse occultati anche all'ufficio imposte. Ma questo richiederebbe l'apertura di un'ennesima inchiesta, soggetta ad una lunga serie di opposizioni sul piano amministrativo. Ai Caltagirone, poi, un'iniziativa del genere offrirebbe altre carte da giocare.

Giuseppe Zaccaria

Sport e governi

(Segue dalla 1ª pagina)

spettosa dei principi del movimento olimpico».

Il tedesco Daume, che di recente aveva lasciato capire di essere pronto a inchinarsi alle decisioni del suo governo, se gli avesse chiesto il «no» a Mosca, è tornato un buon «olimpico». Il francese Collard ha fatto atto di presenza, ma niente di più: e questo mentre in Francia la stampa sostiene che la ragione politica prevarrà anche lì, e che i francesi, stavolta leaders del «sì» ai Giochi, non andranno a Mosca.

Carraro, insieme con Nebiolo e Pescante (vicepresidente e segretario del Coni), hanno portato il «sì» dell'Italia. Si contava molto sulla presenza di Don Miller, lo statunitense. Imbarazzato, ha detto alla fine che sì, riferirà al suo Comitato olimpico, ma che anche ieri l'altro, alla Casa Bianca, i principali atleti statunitensi hanno sentito il «no» di Carter, e che soltanto il 45 per cento di loro vuole davvero andare ai Giochi, mentre opinione pubblica e congresso sono in larga maggioranza con Carter. «*Il 12 e 13 aprile, a Colorado Springs, nella assise del nostro sport, riparleremo dei Giochi di Mosca, ma Carter ha detto che la sua decisione è irrevocabile e per me irrevocabilità ha un sinonimo: la morte, la fine*».

Dunque, tutto come prima, dopo una intensissima settimana di discussioni in Svizzera, Francia e Belgio. E' corsa persino voce che Miller abbia pregato gli europei di non essere perentori, a pro di Mosca per non fare un piacere eccessivo ai sovietici, più duri e protervi che mai. Si continua insomma ad aspettare: lo sport non se la sente di dichiarare guerra alla politica, o caso mai di dichiararsi vittima impotente. Si spera in qualcosa di nuovo. L'Italia deciderà probabilmente il 20 maggio, nel consiglio nazionale del Coni, salvo ordini governativi fermi e precisi: e a Roma il 12 i capi dello sport europeo faranno altro degno turismo.

Alla riunione di ieri hanno preso parte, con dirigenti di grado assortito ma sempre alto, Andorra, Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Liechtenstein, Lussemburgo, Olanda, San Marino, Spagna, Svizzera, Turchia. Sono rimasti bloccati da uno sciopero a Copenaghen danesi e norvegesi. Come osservatore, oltre a Don Miller, anche Bengtson, svedese, presidente dell'associazione comitati europei. La Svezia è così ferma al «sì» che neanche partecipa a riunioni come queste.

Gian Paolo Ormezzano

Nouvel Observateur commenta viaggio Berlinguer in Cina

PARIGI — «*In questo periodo di lotta senza quartiere tra l'Urss e la Cina, andare a Pechino, significa per Berlinguer schierarsi dalla parte dei successori di Mao contro Breznev*». Lo scrive nel suo ultimo numero il settimanale francese *Le Nouvel Observateur* commentando la visita che il segretario del partito comunista italiano compirà il mese prossimo in Cina.

Secondo il giornale francese, se «*il più grande partito comunista occidentale sta dunque scegliendo la Cina Popolare*» è questo «*il prezzo che paga l'Urss per la sua avventura afghana...*».

Per il settimanale, infine, il viaggio a Pechino di Berlinguer significa inoltre che «*il tempo delle conferenze mondiali a Mosca è definitivamente passato*».

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Genio surgelato vendesi

Il signor Robert K. Graham, di Escondido (California) ha istituito una banca di seme maschile surgelato, col proposito di dispensarlo, dietro rimborso delle sole spese vive, a donne giovani, di vivace intelligenza, indipendenti, o quanto meno fornite di mariti sterili e consenzienti.

Se si trattasse di semplice fecondazione artificiale, la cosa non farebbe notizia, perché la pratica è ormai diffusa e soddisfa con successo il desiderio di maternità di donne afflitte da malformazioni organiche o da insofferenze eterosessuali, così come viene incontro al desiderio di paternità di uomini biologicamente fecondi, ma affetti da impotentia coeundi.

Dal punto di vista cattolico, anche questa più ristretta pratica solleva gravi riserve di ordine morale, perfino se attuata da coppie di coniugi infelici. Ma il signor Graham, che non nasconde propensioni razziste (orecchie a sventola, ciglia cespuglione e una dura bocca piegata all'ingiù gli conferiscono un aspetto vagamente bellutino), è convinto che la specie umana difetti soprattutto di intelligenze superiori. Perciò egli non si approvvigiona di materia prima presso giovanotti di bella presenza, atleti apollinei o rudi faticatori, bensì presso vincitori di premi Nobel, detentori — almeno lo si presume — di una acutezza intellettuale fuor dell'ordinario. Non sembra vero, eppure egli ha già trovato cinque di tali scienziati disposti al versamento in conto corrente presso la sua banca, e non mancherà certo una consistente richiesta femminile di prelievi al fine di mettere al mondo figli superdotati.

Non mi sembra che abbia senso chiedersi se tutto questo sia lecito o illecito, che è problema privato e futile, visto che la cosa è tecnicamente possibile e perciò verrà comunque realizzata. Quello che occorre domandarsi è se funzionerà, cioè se il progetto che si intende attuare potrà dare per davvero gli attesi risultati.

Dobbiamo renderci conto ormai del fatto che, fra le tante rivoluzioni più o meno «decisive», più o meno sanguinose, che costellano la storia dell'umanità, quella delle manipolazioni biologiche, attualmente praticate alla luce del sole o nel segreto dei laboratori, è la più sconvolgente. Da millenni l'uomo modifica la vita con gli innesti, gli incroci, gli ibridi, e nessuno ravvisa oggi un «mostro» abominevole nella pesca che matura su un ramo di mandorlo o nel mulo paziente che fatica sotto il basto. C'era da aspettarselo che dalle piante e dagli animali si passasse un giorno o l'altro all'uomo.

Nell'allevamento dei grandi mammiferi domestici la fecondazione artificiale è ormai una pratica corrente, perché permette la conservazione a tempi lunghi e il trasporto a grandi distanze del seme di riproduttori selezionati. Ma forse non tutti sanno che, quando si tratta di trapiantare in un lontano Paese una intera razza (poniamo, bovina), cioè quando si esige l'eccellenza dei caratteri ereditari anche materni, si feconda nel sito d'origine la prosperosa mucca, poi si preleva chirurgicamente dal suo utero il microscopico embrione e lo si trapianta in una coniglietta, che viene spedita a destinazione per via aerea. Giunta sul posto, nuovo trapianto in grembo a una spelacchiata vacchetta locale, che a suo tempo darà in luce un esemplare da esposizione, nato da lei senza essere figlio suo. E tutto questo armeggiare di sofisticati interventi si riduce ad un'unica causa: il fatto, cioè, che le tariffe di volo dei conigli risultano più economiche di quelle previste per le vacche.

Ma è sensato aspettarci da una selezione sistematica dei riproduttori umani gli stessi risultati che si ottengono con gli stalloni delle razze equine? In particolare, si può ritenere per certo che l'intelligenza sia un carattere ereditario, definito da un gene e trasmissibile alla prole? Se per intelligenza intendiamo una più ricca struttura cerebrale, un per ora impreciso intreccio capillare di neuroni e sinapsi dotato di connessioni più fitte e di circuiti più efficienti, allora la risposta è sì, almeno sul piano della probabilità statistica.

Le ricerche in questo campo, cioè sull'ereditarietà delle qualità psichiche, sono state finora limitate a pochi ceppi, estese su linee di poche generazioni e, per giunta, inquinate da presupposti elitari, se non addirittura razzisti. Non se ne ricava perciò nessuna prova sicura. Tutti conosciamo famiglie in cui da nonni eccellenti in qualche arte o professione sono discesi figli e nipoti altrettanto valenti. Il talento musicale sembra discendere di preferenza per li rami.

Ma tutti conosciamo anche padri di vivace ingegno, i cui rampolli spiccano per singolare inerzia mentale. Addirittura c'è chi ha sostenuto che da genitori filosofi, scienziati o poeti, tutta gente assorbita in supreme astrazioni, nascano figli estenuati e ottusi, mentre la progenie migliore è quella dei guardacaccia nerboruti e delle illetterate massaie, persone sode e terra terra, che quando attendono a far figli ci mettono tutto l'impegno, senza lasciarsi frastornare dalle astrusérie intellettuali.

E c'è chi dice che l'intelligenza non è un fattore semplice, un puro apparato cellulare, bensì un prodotto sofisticato, nel quale il supporto biologico conta poco o nulla, perché tutti ce l'abbiamo pressappoco uguale, mentre fattori decisivi sono le relazioni affettive, l'ambiente, le acquisizioni culturali, i modelli: tutte cose che non hanno niente a che fare con cromosomi e gameti, e dipendono invece dalla famiglia e dalla società in cui ci accade di nascere.

Ci sono poi le donne, che protestano nel vedersi ancora una volta ridotte a fattrici passive, quasi che nel fornire al nascituro il suo bagaglio ereditario non contribuissero anch'esse alla pari, fifty-fifty o 23 (cromosomi) contro 23. Sarebbe in verità un bello scherzo se ai propri discendenti in provetta i Nobel non trasmettessero l'attitudine alle matematiche o l'intuizione divinatrice, bensì l'erre moscia, o la miopia, o la tendenza alla calvizie precoce. Staremo a vedere.

Ma non posso scordare la battuta felice dell'arguto e barbuto spilungone segaligno che rispondeva al nome di Bernard Shaw: quando Isadora Duncan, la danzatrice folle e bellissima, gli lanciò la messa proposta di combinare insieme un figlio, che avrebbe avuto l'avvenenza materna e l'acume paterno, il commediografo rispose: «Pensi, signora, quale disastro, se avesse il mio aspetto e la vostra intelligenza!». Ci pensi, signor Graham: potrebbero chiedergli i danni.

Liberata la sedicenne Schild

(Segue dalla 1ª pagina)

mattino, dicendo una parola sola: «Scusateci».

A mezzogiorno, in una conferenza stampa, il procuratore generale di Cagliari Giuseppe Villa Santa ha rifatto la storia del sequestro Schild, rivelando una serie di particolari noti e meno noti, e alcuni inediti, sulla vicenda.

Questi in sintesi i vari punti sui quali si è soffermato il magistrato: per la liberazione della ragazza non è stato pagato nessun ulteriore riscatto; in carcere vi sono già gli esecutori materiali del sequestro e altre persone che vi hanno svolto un ruolo (riciclatori); uno dei rapitori (ora in carcere) parlava inglese; sono stati già recuperati 50-60 dei 500 milioni pagati dall'ing. Rolf Schild; l'appello del Papa è servito per «scuotere alcune coscienze»; l'appello di Daphne Schild era in pratica un messaggio «in codice».

Secondo quanto ha riferito il dottor Villa Santa i banditi che hanno rapito i coniugi inglesi e la figlia sono stati cinque ed hanno teso un agguato vicino alla villa del professionista. Si sono quindi allontanati con due auto (una era la «Vauxhall Royal» del professionista che fu poi incendiata ed abbandonata alla periferia di Nuoro) e dopo un lungo giro hanno portato gli ostaggi in una zona del Nuorese.

A proposito del luogo dove gli ostaggi sono stati tenuti prigionieri, il magistrato ha affermato di non poter escludere che, dopo la liberazione dell'uomo, le due donne siano state custodite non solo all'aperto, ma anche in qualche abitazione. «*Escludo, comunque, che quest'ultima — ha detto — fosse una chiesa, ipotesi fatta da qualche giornale nei giorni scorsi*».

Il dottor Villa Santa ha quindi reso noto che la prova che la ragazza era viva la si è avuta sabato. «*Dopo la liberazione della madre, i contatti si sono interrotti e il lungo silenzio che ne è seguito ci ha molto preoccupati. Sabato scorso, il giorno prima dell'appello del Papa, abbiamo però ricevuto — ha detto — un messaggio della ragazza: si trattava di un pezzo di giornale del giorno prima con la firma di Annabelle*».

L'appello del Pontefice, ha detto il procuratore generale, ha «*scosso alcune coscienze, fra le persone accusate del sequestro e che si trovano attualmente in carcere*».

A proposito dell'aspetto giudiziario, il magistrato ha rivelato che attualmente si trovano detenute otto persone ritenute coinvolte nel sequestro. Cinque di queste sarebbero gli autori materiali e tre avrebbero avuto altri ruoli, in particolare di riciclatori.

Secondo quanto ha riferito il dottor Villa Santa — che ha messo in risalto il ruolo svolto nella vicenda dal giudice istruttore Luigi Lombardini e dal capo della Criminalpol sarda, Emilio Pazzi, considerati insieme col procuratore generale i massimi esperti sardi del settore — le indagini sono partite da un tentativo di sequestro compiuto nel 1978 contro un polacco, Anthony Cassel, che ha una villa nella stessa zona dove era quella degli Schild (è stato confermato che il professionista inglese l'ha venduta per pagare il riscatto).

I fuorilegge che tentarono di rapire questo polacco (un piccolo imprenditore) sono gli stessi che ad un anno di distanza hanno sequestrato la famiglia Schild.

Mario Guerrini

«Ho pagato molti soldi» dice Schild

BOLOGNA — «*Mr. Schild, cosa pensa della Sardegna?*». Il pollice di Rolf Schild si è piegato verso il basso. Era il segno con cui gli antichi romani, nell'arena, indicavano morte per il gladiatore sconfitto. «*E dell'Italia?*», hanno incalzato i giornalisti che avevano atteso l'ingegnere inglese allo sbarco all'aeroporto di Bologna, nel viaggio verso Cagliari. Schild ha scosso le mani e la testa, mimando il gesto con cui in Italia si vuole far capire che le cose vanno «così, così».

«*Eppure, tornerò in questo Paese*» ha poi commentato. E in Sardegna? «*Chissà, forse fra del tempo*». Stanco, frastornato, Rolf Schild è stato comunque gentilissimo con i cronisti, attendendo con loro che l'aereo facesse rifornimento e ripartisse verso la Sardegna. Lo accompagnava un amico che tentava in qualche modo di proteggerlo. Per Schild, comunque, non ce n'era bisogno: sulla stanchezza faceva visibilmente premio il sollievo.

«*Sì — ha poi detto Schild — credo che il discorso fatto domenica scorsa dal Papa sia stato importante. Sono stati mia moglie e alcuni amici che ci hanno pensato. Io non sono cattolico*».

E i sardi l'hanno aiutata? «*Sì — ha risposto con una certa titubanza Schild — ma soprattutto amici inglesi*». Il discorso è arrivato allora sul riscatto. «*A lot of money*», tanti soldi, si è limitato a ripetere Schild, stringendosi nel cappotto blu. E i rapitori? «*Avevano tutti la maschera, non ho idea di come siano i loro volti*». E' possibile che dietro questo sequestro ci siano ragioni politiche? «*No, assolutamente*».

Magistrati in trincea

(Segue dalla 1ª pagina)

può negare che nell'agire di certi organi statali vi fossero dei vuoti, e la magistratura abbia operato qualcosa contro abusi anche gravi: ma senza quel limite della opportunità politica, che non può mancare nei rapporti internazionali come in quelli interni.

Poi è venuta la scissione tra i gruppi, indi le manifestazioni d'indisciplina, le controinaugurazioni dell'anno giudiziario, gli scioperi, anche, e la pubblicità data a tutto, interviste, giornali e comunicati di gruppo. Il prestigio della magistratura stava scendendo; ed è occorso il terrorismo, l'uccisione d'innocenti, di uomini intemerati, ch'erano proprio quelli estranei alle divisioni in gruppi; lo scorgere nel magistrato il soldato indifeso, esposto alla morte, ha di nuovo fatto convergere sul ceto simpatia e rispetto.

Altri ha parlato della protezione da dare contro il terrorismo, che certamente è punto vitale; ma occorre ristabilire cosa rappresenta il magistrato. Ha una funzione vitale in ogni società organizzata, anche primitiva (chi propone di abolire le forze armate, non propone di abolire i giudici, di togliere allo Stato il compito di giudicare); è indipendente, perché nessun superiore può forzarlo a stendere una sentenza che non risponda al suo convincimento (e quanto sarebbe opportuno che le sentenze dei collegi dicessero se e quanti furono i voti contro il deciso); oggi ha la garanzia della sede, e pure di quel dato ufficio; ma ha il dovere di applicare la legge e di essere sordo ad ogni richiamo di tendenze partitiche.

Ciò non significa che il giudice debba non avvertire l'opinione pubblica, il mutamento del costume e del sentire generale, non sentire l'esigenza della equità; ma la legge civile o penale non lo imprigiona: c'è l'interpretazione, che non deve però rovesciare il senso della legge, per il giudice penale ci sono i molti benefici che può accordare al colpevole. Guai però se il magistrato è dominato dalla passione politica, se la sua sentenza sia sempre a favore di quella che egli ritiene la parte più debole (e spesso non è), perdonandole ogni infrazione ai doveri che pur su di essa incombono, e del ribelle, o di chi occupa una certa posizione sociale. E male anche se non senta non già lo spirito di corpo, bensì di essere un organo dello Stato dal cui operare dipende pure il prestigio di questo. Non giornaletti di un'associazione aspramente polemici contro la frazione opposta, non interviste, non comunicati sui dissensi tra l'una e l'altra corrente.

Ed ora si chiede anche qualcosa di più, molto di più: che il magistrato non avesse posto sulla bilancia quando scelse la toga ed il tocco gallonati: il coraggio. Essere il più esposto dei soldati, quello che non ha un fucile per difendersi: sapere quando esce che è pur possibile non rientri nella casa in cui lo attendono moglie e figli.

Non dimettersi, rimanere; è il massimo sacrificio che si possa chiedere; rimanere per mostrare che anche tra gl'italiani c'è chi offre pur la vita alla collettività, per ridare alla magistratura tutto l'antico prestigio.

A. C. Jemolo

L'INCENDIO DEL «CORSO» E LE MALATTIE DI TORINO

Per un cinema bruciato

Sarà stato più di venti anni fa, l'ultima volta che andai al cinema Corso. Quando vado a Torino per qualche giorno, ho di meglio da fare che ingagliofarmi davanti a un brutto film. Ma avevo rispetto per quel magnifico locale, l'ultimo bel Cinematografo di Torino. Si respirava il decoro, si godeva il sontuoso, tutto per poca lira. Nel Quaranta, un posto di platea costava quattro-cinque lire, e per quella somma — di cui tutti, eccetto pochi infelici, disponevano — Amedeo Nazzari, regia del grande Blasetti, rivelava a noi adolescenti il corpo della donna, scoprendolo, bianco, irraggiungibile, fino al pube. Gli Edipi si [illegible].

Quello era cinema! Fu allora che le Autorità, giustamente preoccupate, introdussero il celebre *Vietato ai minori di sedici anni*, che costrinse ad alterare l'anno di nascita sulle carte tutti quelli che non l'avessero già fatto per poter frequentare, a tredici e mezzo, le case innominabili di via Massena e di via Michelangelo. Insieme al Corso, il fuoco si è mangiato anche la pista di Castellino, di cui ho bellissimi ricordi, per averci vinto più volte, elegante nelle figure, ariele nei calcagni, appassionanti gare di tango, in compagnia di torinesi straordinarie, migliori delle boreanesi del quartiere di Evaristo Carriego.

E restano ancora moltissime cose belle, a Torino, capaci di far gola al fuoco! Non le nomino, perché gli inviati di Shiva e di Thanatos sono lettori [illegible] di giornali.

* *

Ma chi sarà stato il demolitore [illegible] di quell'altra splendida sala del migliore Art Nouveau, il cinema Ambrosio, dov'è oggi un bunker disperato per topi in trappola? Erano non so quanti metri cubi di stucchi squisiti, dove sognare tutto quel che il cinema era in grado di eccitare di sogni, che non era molto. Nel Trentaquattro era stato raso, da furibondo piccone progressista, il Ghersi, che non vidi mai, perché a sette anni mi accompagnavano al cinema non più di tre volte l'anno, in sale economiche, a vedere Shirley Temple, la Bambina Prodigio, di cui ero obbligatorio innamorato stupidamente, immaginando un abbrutito futuro coniugale accanto al Piccolo Colonnello e a Capitan Gennaio.

Nel Quarantadue, spenzolò carbonizzato su piazza Bodoni, dove scorreva un orinatoio pubblico malfamato, lo scheletro del Balbo, ex buon teatro degradato a ricettacolo di film. La bomba veniva dal cielo, messaggio di [illegible] di un nemico amato, che aveva giurato di distruggere tutti i vecchi teatri e i cinema di Torino. Il Balbo era uno stadio, la sua buia galleria ricercata dai pellegrini d'amore in brache alla zuava e capelli taglio Buzzachino; paganti il biglietto a melisende che prima di sedersi andavano con soave discrezione a togliersi dalle labbra il rossetto.

Fra i teatri, bruciarono l'Alfieri, il Chiarella. Il Maffei, sparirono il mirabile Gianduja, il cui botteghino ci tuffava subito nel secolo XVIII, l'elegante Teatro di Torino, il [illegible] in gambe Fortino, e il delizioso Rossini, dove avevo fatto appena in tempo ad ammirare la rivista dialettale di Mario Casaleggio e la sua interpretazione, degna dello sregolato Kean, delle *Miserie di Monssù Travet*, autore Bersezio, lo Shakespeare delle Vanchiglie. Miracolosamente, il Carignano sfuggì alla cieca furia di Ate.

* *

Ma cinema e teatro tenevano bene sotto l'uragano. Non gli mancavano, esenti da leva, i giovanissimi spettatori. Riempivamo di film nazionali, tedeschi, e perfino ungheresi, tutto il meglio dell'Asse, i nostri ozi scolastici. La gag di sonorizzare un bombardamento aereo con la cavalcata delle Walkirie, venuta fuori oggi come novità vietnamita, appartiene a un film di Stukas in picchiata, ne sono più che sicuro! E di prelibati avanspettacoli (Italia Garino! Aliberti! Franco Dominal Elena Ciabotto!) formicolavano le periferie, allora raggiungibili a piedi, dall'Adua al Frejus. Ne uscivamo fradici di barzellette, e qualcuno di noi scriveva poesie su leggendari amori con ballerine, credendo di essere il primo a trattare in sciolti il difficile tema.

I due anni dell'occupazione tedesca furono rallegrati di continuo da Mario Ferrero, che inondava il teatro Romano, rimasto intatto perché scavato nella nicchia, di [illegible] piemontese irresistibile. Il suo sketch dell'Alpino, ripetuto a richiesta del pubblico fino al suo ritiro dalle scene dopo cent'anni di trionfi, era memorabile. A Mario Ferrero scoppiava in corpo un'anima aristofanesca, e riusciva a far ridere anche il più scettico, il più impuntidito nelle tristezze. Invece Nestore Aliberti era per intellettuali, un vero Buster Keaton di borgo Dora, la bombetta, la balbuzie, la giacchetta stretta a quadrettini, la figura altissima, battute rigorosamente insipide... Bisognava cogliere bene il lampo di quelle insipidezze, per goderne pienamente. Ridevano anche i soldati coi geloni del Don, e le brigate nere, non essendo intellettuali non coglievano il lampo e non so che cosa, gli Aliberti, li facesse ridere.

* *

Tra i grandi, gli esordi all'Ideal di Dapporto, che attaccava sempre con *donc*, eccezionale ouverture; di Tognazzi; i comici apici di [illegible] di Nuto Navarrini, l'estremo saluto di Isa Bluette, prima che l'Alfieri scendesse a Pluto. Su Navarrini pendeva addirittura, si diceva, una condanna a morte come fascista pericoloso. Fu risparmiato perché insostituibile. Non eravamo mai stanchi di ridere, e le mazzette del botteghini si esaurivano presto.

La meraviglia è ricordare Torino come, di notte, città tra le più tranquille e sicure. Tra Quarantacinque e Sessanta è stata sicurissima. C'erano le solite due o tre *mondane* [illegible] notte tra settembre e novembre, lavoro di triviali licantropi, e qualche omosessuale che si avventurava in piazza d'Armi o intorno al muro della Tesoriera in compagnie disperatissime che erano per lui la *ianua coeli*, era trovato senza l'orologio e con la testa fracassata. Quando fu ucciso, in casa, un ragioniere di nome Pavanato, il sogghigno pubblico chiamò, per un certo tempo, *pavanati* tutti gli extraterrestri dell'amore. Ma tutto questo ce lo introducevan in casa (in case ceratissime) la [illegible] della *Stampa*, su cui soffiava abilmente il vecchio stregone Giulio Debenedetti. Un tentativo cinematografico di ambientare a Torino una storia criminale, prima di Fruttero e Lucentini, ebbe miserabilmente. Girato a Madonna di Campagna, segnalava un cadavere nei pressi di ponte Mosca. Faceva più ridere di Aliberti.

Era bellissimo camminare, di notte, da via Garibaldi alla chiesa di San Vito, da Porta Nuova alla frontiera della Venchi-Unica, senza dover rabbrividire del silenzio, della macchina improvvisa, di due che sostano [illegible] a un portone. Eppure le previsioni, verso la fine del coprifuoco, erano catastrofiche: la guerra avrebbe generato un dopoguerra di intensi crimini, di enormi rapine... Niente affatto! E' con la pace, e grazie alla pace, che il crimine si è strenuamente moltiplicato! Soffocati dalla pioggia Pace, i giovani si sono dedicati all'omicidio, sempre più politico, cioè più fatuo, con l'unica mano rimasta libera dai laboriosi tentacoli. E' impressionante questa Torino che l'ora notturna desertifica come Edom e Moab in una maledizione di profeta... Cosa orribile questa paura che ha raggiunto, pietrificato, avvilito tutto...

Enorme balena nera con un milione e [illegible] di ingoiati, città dai confini divelti. Se un amico non ti piglia sulla sua macchina, dopo cena eviti qualsiasi incontro. L'auto ha trionfato, come strumento del crimine e salvagente, nello stesso tempo. Verso sera, tutti affrettano il passo; quando spunta [illegible] i fumi il sole, bisognerebbe fermarlo, come a Gerico.

* *

Mi tira per il collo una visione. Quando torno a riaggirarmi per Torino, due o tre volte l'anno, non ritrovo soltanto certi fantasmi sottilmente poetici del perimetro storico, dove una visionaria bohème meridionale eventola adesso come un trionfale fungo sopra la grigissima vecchia scorza cittadina; riaffiora, come se la ricordassi, nella sua pesantezza di famosa caserma carignanesca, la lontana città monarchica e amministrativa. Mi parla e mi dice che averla i torinesi tradita è stata l'origine di tutti i mali dello Stato unitario.

La vocazione fondamentale di Torino era burocratica, giudiziaria, militare: una vera capitale, insomma, nel 1861 l'Italia aveva la sua capitale; in cui moriva l'unico grande uomo di Stato che sia stata capace di generare in tre o quattrocento anni di storia. Ma ora, bisognava seguire a Roma quel guru fanatico, quel micidiale apostolo di cretinismo di Mazzini! — A Roma la capitale! — Così Torino si è lasciata strappare le robuste coglie a vantaggio della cloaca pontificia, e ci ha tuffato tutta la nazione, e adesso non andatemi a sottilizzare sulle ragioni del nostro perpetuo disastro di nazione dal timone ubriaco, in corsa oggi verso la trappola russa e [illegible] metaforico e letterale sbranamento civile. Roma era il male da schivare; il Piemonte è andato là a sacrificarsi come un Remo idiota.

Consegnare lo Stato ai funzionari meridionali! Da coprire i torinesi di vergogna, per secoli! Il Treitschke, eccellente biografo di Cavour, aveva già visto e denunciato (da Berlino!) il pericolo fatale di un meridionalizzarsi dello Stato italiano. Ma che il male arrivasse fino a questo punto! Che mai lo Stato dovesse un secolo più tardi funzionare quasi esclusivamente per disastrogena manodopera intellettuale (anche volenterosa, ma senza stoffa) romano-sudista... Amo il Mediterraneo, oh molto più del Piemonte, ma il senso dello Stato è nordico, senza palme né ulivo. Se Israele fosse retto dagli ebrei magrebini, dubito che esisterebbe ancora.

E quanto insulsa la dottrina operaista, il dogma della [illegible]zione industriale di Torino, una vera scemenza... Gli è stata inoculata, e non in dose vaccinica, la grande industria, ma dov'era la vocazione? Le città manifatturiere si riconoscono subito: Milano, Lione... Ma Torino era esercito, magistratura, governo, perfino, da ultimo, arte, come lusso di un sorriso. Ecco l'evento carico di senso: un ufficiale di cavalleria, sceso dal cavallo, uscito dall'esercito, si mette a speronare l'automobile; e la ex capitale dietro. Andava nel [illegible] della storia, che punta sempre al disastro. Smantellare una capitale per piantarci catene di montaggio... Non bisognava regalare al papa automobili in cambio dello Stato miserabile che gli veniva tolto, ma lasciarlo asfissiare laggiù, tra i miasmi di una colossale decomposizione spirituale, fine più interessante, nella sua cupezza, dello sfringuellare [illegible] in cui un papato robotico va ripetendo a tutto l'orbe, a volte trascritti per complessi scoutistici, i luoghi [illegible] del progressismo più stolto.

* *

E adesso va ad arginare due o tremila mafie straripate, ricaccia indietro lo sciame furibondo dei ricatti sindacali, provati a contrattaccare con la durezza necessaria sul fronte delle aggressioni criminali, in cui si disegna a poco a poco un'occupazione militare invisibile, che non cesserà i suoi attacchi prima che tutte le mine deposte siano state fatte saltare. La legge! Una pastiglia Valda venduta già liquefatta... Una classe politica sublime! Da repubblica platonica! Da *Discorsi sulla Deca*! Guardateli con quanta arte secernono le loro crisi di governo... Uomini simili, non si ha voglia di nominarli: dire *la classe politica* può bastare.

Il Torinese s'ingaccia. Gli è svaporato di mano lo Stato. Perderà anche l'industria, che sta passando a poco a poco allo Stato meridionalizzato. Le belle case lucide si muniscono di spie elettroniche, ma il ladro e l'assassino passano dappertutto. Il troppo denaro accumulato è ripreso dal mondo sotterraneo.

Però questo è anche il momento aureo, fortissimo, delle tentazioni e dei piaceri privati, del tuffo nel magico e dei viaggi nel tempo e nella morte. Credo si debba approfittarne, a Torino o in qualunque altro luogo. Saranno pochi anni, ma di agonie delizione. Il Torinese non perderà l'occasione, questa volta. Resta in mano all'ex guerriero taccagno e bigotto, liberale e sarcastico, un bel ventaglio di svaghi: fra tutti, principali, lo Spiritismo e la Gola.

Nel Quaranta la città era povera di piaceri. Con una *Cena delle Beffe* toccava già lo zenit. Ma oggi, accidenti, è ben fornita. Brucia il Corso, resta la tana con la moquette, il vino astigiano del 1919. L'abbondanza di piaceri privati rende tollerabili qualche incendio, qualche sparo notturno, il fremmento fatale della vita pubblica di cui arriva il rumore da un'agorà lontana.

Guido Ceronetti

A congresso su Offenbach e il suo tempo

REGGIO EMILIA — *Il teatro municipale «Romolo Valli» di Reggio Emilia ospiterà giovedì 10 e venerdì 11 aprile un convegno internazionale di studi su «Il tempo e l'opera di Jacques Offenbach» per ricordare il centesimo anniversario della morte del musicista nato in Germania, a Colonia, nel 1819 e scomparso a Parigi nel 1880.*

Con un'inesauribile freschezza inventiva, compositore geniale e vivace di un centinaio di operette, tra le quali Orfeo all'inferno, La bella Elena, Barbablù, La vita parigina. *Offenbach scrisse un'unica opera «seria»,* I racconti di Hoffmann, *rappresentata con enorme successo all'Opéra-Comique un anno dopo la sua morte.*

La musica di Offenbach riflette l'ambiente decadente del Secondo Impero con un gusto straordinario per il comico e la satira.

Al convegno parteciperanno alcuni tra i più noti critici e musicologi italiani e francesi, Mario Rinaldi, Giorgio Vigolo, Adriano Cavicchi, Bruno Cernaz, Dino Villatico, Thomas Erdos, Yves Bourgade, Claude Samuel, Maurice Fleuret e altri metteranno in luce la figura e l'opera del maestro che Wagner definì «il piccolo Mozart degli Champs Elysées».

UNA MOSTRA A VENEZIA CELEBRA I VECCHI PROVOCATORI

Pop Art, beffa e nostalgia

A quasi vent'anni dai primi scandali, gli artisti americani confrontano le opere di allora e di oggi - I tradizionalisti indulgenti con gli oggetti oltraggiosi di Oldenburg e Warhol - Autocritiche e ostilità del mercato - Restano i meriti dell'avanguardia; dice Barthes: «Ha dato una distanza al nostro sguardo»

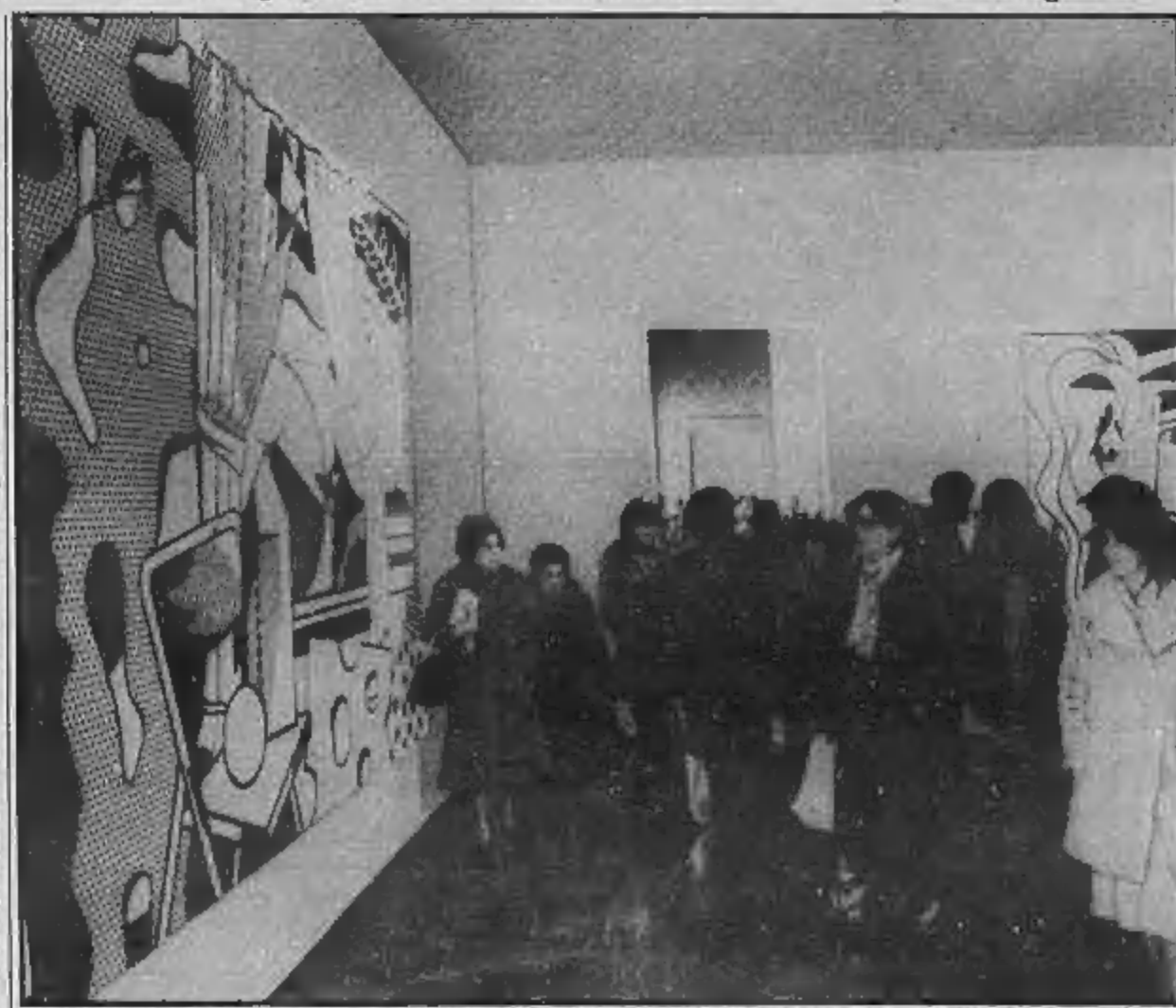
DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — *La scatola di minestra Campbell's è ancora gloriosamente banale, come nel 1962; e il ritratto di Liz Taylor ha la corriva e ironica facilità che andava bene nel 1963. Ma il grande poster di Mao, che fronteggia le vetrate sul Canal Grande, ha la malinconia degli anni (1973), e il pugile Muhammad Ali (1978) stringe i pugni inquieto contro la pittura di sempre. Le opere di Andy Warhol occupano la sala principale di Palazzo Grassi nella mostra «Pop Art, evoluzione di una generazione», che s'è inaugurata ieri e resterà aperta fino al 6 luglio. Secondo il curatore, Attilio Codognato, si tratta di mettere a confronto la Pop Art storica degli Anni Sessanta con le imprese (coerenti o incoerenti) dei popartisti ai giorni nostri. Sembra tuttavia che tutto sia stato predisposto per una celebrazione e un fumo invisibile di ricordi (vent'anni sono lunghi come un secolo) si alzi davanti allo scalone d'onore.*

Come visitatori innocenti, lettori di fumetti, consumatori di oggetti, guardatori di particolari straordinariamente comuni, insomma come popartologhi d'istinto ci siamo lasciati catturare dai percorsi simbolici della mostra, in cerca delle nostre debolezze. Ecco infatti, accanto a Warhol, i fumetti giganteschi di Lichtenstein che sgranano il retino dei cliché e rendono definitive le frasi smozzicate dell'avventura. Nel 1962 c'era lo sguardo obliquo di Little Aloha, nel 1978 purtroppo l'ambizione di stravolgere i disegni secondo altri codici avanguardistici, profili classici, triangoli e tangenti per affollate «cosmologie».

Ecco per fortuna le mensolette di Wesselmann appese al muro, piccoli altarini domestici, con radio, orologi, vasetti di fiori, nati con la polvere dell'impazienza quotidiana. Ecco, meno male, i quattro portasapone di Jim Dine che sporgono dal muro come mani infelici e offrono intoccabili saponette colorate. [illegible] fianco [illegible] tavolozze enormi sono collegate da un tubo di stufa che va a perdersi chissà dove portando perfide esalazioni. (Adesso Jim Dine s'è dedicato alle pestaglie, le dipinge come frettolosi arredi sacri).

Statue, gelati

Per il nostro animo primitivo, la provocazione più franca della Pop Art si condensò in Claes Oldenburg, rifacitore allucinato e scrupoloso di oggetti comuni. Si ritrovano con piacere nella sala di Oldenburg il Roast Beef *del 1961, appeso sanguinolento alla sua corda, il* Gelato *del '62 che non si scioglierà mai nella sua plastica insulsaggine, le* Carni *del '64 esposte ordinatamente come nella vetrina di un salumaio. Peccato che non ci sia il* Telefono *di Oldenburg, un apparecchio enorme di gomma, sfatto e sgonfiato dalle conversazioni e dalle bollette eccessive (lo regaleremmo volentieri alla Sip). Ma in compenso c'è una [illegible] raccolta di Cicche, torturate e attorcigliate da mani nervose sul piattino di vetro.*

Poi ci sono, degne di grande rispetto, le statue carnevalesche e funebri di George Segal. Un bel signore ammantigliato di azzurro con maschera di porco fa parte di un gruppo pensieroso in The costume party *('67). Argentato e lunare accanto alle sue macchine è il* Dentista, *come se aspettasse le Ragazze degli Anni Settanta che affiorano dai calchi con un contorno di rubinetti oppure si appostano davanti a porte socchiuse sul nulla. L'ultima opera di Segal è una scultura per sala d'aspetto, due lunghe panche con tre persone [illegible] distrattamente sedute. Se aggiungiamo anche la porta aperta di James Rosenquist e la sua epifania di bottiglie, abbiamo nominato tutti gli artisti raccolti nella mostra per iniziativa dell'Istituto di Palazzo Grassi e dei soci promotori.*

Quando la Pop Art «storica» arrivò alla Biennale di Venezia nel '64 era un'avanguardia vecchia di qualche anno, aveva radici negli Anni Cinquanta inglesi e un traguardo memorabile nel '62 di New York. Alla famosa mostra della galleria Sidney Janis (31 ottobre 1962) Oldenburg, Warhol e compagni si presentarono come nuovi realisti. Avevano avuto anche altri nomi, come neodadaisti e kitschniks. Un dibattito, mostra perdurante, consacrò il nome di Pop Art e prese atto della momentanea «ondata di costernazione» tra i mercanti.

David Bourdon nel catalogo dell'esposizione veneziana fa opportunamente un bilancio critico di quell'anno cruciale. «Durante un certo periodo i mercanti d'arte non seppero che cosa esporre, e [illegible] gente non era più in grado di distinguere tra un'opera d'arte e una che arte non era». *Infatti gli oggetti comuni, le immagini della pubblicità e dei fumetti avevano preso il posto dei presunti prodotti artistici, come parafrasi, [illegible] e celebrazione del consumo. Bourdon fa una cronistoria del '62 confrontando fatti pubblici e popartistici: i fumetti di Lichtenstein e il primo americano in orbita, il suicidio di Marilyn Monroe e lo scontro tra astratto-espressionisti e Pop, la crisi di Cuba e i quadri di Robert Indiana intitolati* Mangia e muori.

Adesso i portatori di scandalo sono fuori della politica e giungono a Venezia un poco ascetici e meditabondi, con un mercato sfavorevole (la Pop quasi non si vende) e il bisogno di fare l'esame di coscienza. Wesselmann: «Mi irrita la Pop Art per quello che è venuta a significare, una specie di cultura della Coca Cola. Non mi va questo, direi che l'aborro, perché io provengo da una tradizione». *Warhol:* «E' facile far delle critiche. Anche a me, per esempio, succede di stroncare un film, ma quando se ne è girato uno, si comincia a comprendere quanto è difficile». *Segal:* «Ora lavoro in maniera diversa. Sperimento non in [illegible] naturalistico, ma come piacere visivo, e ancora come spazio interiore». *Oldenburg:* «Non penso che i miei monumenti sopravviveranno. Penso che l'unica cosa che può sopravvivere [illegible] un disegno».

L'autocritica ha ammansito i popartisti, la celebrazione annulla lo scandalo di una volta. Alla vernice della mostra veneziana perfino i più tradizionalisti tra gli invitati di Palazzo Grassi hanno potuto guardare con benevolenza gli oggetti oltraggiosi di Oldenburg. Solo il [illegible] potrà recuperarli, se con i ricordi riprenderanno vita anche le quotazioni. Molti collezionisti sperano nell'inevitabile pena del contrappasso.

Pace fatta

L'inaugurazione ha sancito, secondo rituali veneti, la pace coi vecchi provocatori. Collezionisti, politici e managers avevano gli occhi lucidi. Con i coordinatori (Attilio Codognato e Lauro Bergamo) hanno parlato l'avvocato Valeri Manera, ex presidente degli industriali, inventore del Premio Campiello, presidente di Palazzo Grassi; il ministro Bisaglia, leader della dc veneta; il vicesindaco comunista di Venezia, Pellicani. Oltre gli spigoli polemici è stato un rito abbastanza ecumenico. Anche la Bmw, fabbrica di automobili che sponsorizza la mostra, ha ricevuto pubbliche parole di lode. Inevitabilmente nell'ingresso di Palazzo Grassi sono esposti due modelli Bmw [illegible] popartisticamente da Warhol e Lichtenstein. Sì, vent'anni sono lunghi.

Usciamo da Palazzo Grassi e ci sediamo a un tavolo di ristorante. Abbiamo davanti oggetti comuni e piatti d'ordinaria amministrazione che per il contesto (Venezia) e il prezzo assumono il ruolo di prodotti irripetibili e irridenti. Per un momento, ci sembra che lo scherzo della Pop Art non sia mai finito. Solo, abbiamo scoperto il trucco; tra i visitatori e i collezionisti non c'è più differenza, tutta la Pop Art è storica.

Qual è stato, per noi visitatori comuni, il merito «politico» di questa avanguardia? Magari di averci fatto scoprire le cose che credevamo di conoscere, di avere registrato un'euforia collettiva (il consumismo, ma anche la nuova frontiera) che adesso sembra perversamente mutare di segno. E' vero, la Pop Art suggerisce Germano Celant, è stata funzionale alla società che credeva di avversare. Ma anche le è stata superiore, perché, come dice Barthes, «ha imposto al nostro sguardo una distanza».

Stefano Reggiani

Venezia. Una sala della mostra «Pop Art, evoluzione di una generazione» inaugurata ieri a Palazzo Grassi (Tel. Cameraphoto)

COSE UTILI O STRANE IN VENDITA A UN'ASTA FAMOSA

Fare la spesa da Christie's

LONDRA — Si parla tanto di capolavori e tele venduti all'asta a cifre altissime, ma il vero successo economico delle case d'asta sta negli oggetti di poco valore, nel piccolo collezionismo. Nel 1965 la Sotheby's aprì una succursale nell'elegante quartiere di Belgravia dedicata alla vendita all'asta di [illegible] vittoriani e moderni. Quando invece nel 1974 la Christie's comprò la vasta sede della Debenham & Coe, casa d'aste minore, a South Kensington, lo fece con un altro scopo. Avrebbe dedicato questa [illegible] succursale, la Christie's South Kensington, a quadri e oggetti di poco valore e di qualsiasi epoca, per i quali non erano necessari uno studio approfondito e cataloghi ricchi di foto e descrizioni. Inoltre il meccanismo della Christie's South Kensington è finanziariamente velocissimo: gli oggetti vengono venduti e pagati entro due mesi, tagliando i costi di immagazzinaggio (la casa madre è necessariamente più lenta: due, tre mesi prima che l'oggetto venga messo all'asta e un mese per il pagamento).

Questo servizio veloce che non necessita di cataloghi distribuiti internazionalmente ha avuto tale successo che le vendite per quest'anno hanno totalizzato 12 milioni di sterline, 21 miliardi 600 milioni di lire. (Nel) 1975, quando la Christie's South Kensington aprì, l'ammontare fu di un milione. Vendono una media di quattromila oggetti la settimana distribuiti in 14, 15 vendite, cioè tre al giorno.

Nelle vaste sale di questa curiosa e divertentissima succursale c'è un gran via vai di gente che viene a vedere gli oggetti che saranno messi all'asta il giorno successivo. Da una parte è in corso una vendita o due, c'è di tutto: vestiti antichi, pellicce usate, gioielli, quadri, disegni e stampe, porcellane e terrecotte, fotografie e giocattoli antichi, posate, statue e fontane, mobili, ventagli, bauli e valigie antiche. Ogni tanto si aprono nuovi e inaspettati campi al collezionismo: in settembre c'è stata una vendita di etichette di vino, una di pialle da falegname, una di pipe e strumenti da fumatore.

Ma perché queste sale non abbiano l'aspetto di un rigattiere, è un mistero. Tutti dipinti in bel marrone, grandi lucernari, i locali [illegible] anzi un aspetto elegante. Ci sono i giapponesi con basco che comprano, le donne di casa alle quali mancano dodici forchette, gli antiquari, i curiosi, chi spera di trovare l'occasione, la tela «buona» finita a South Kensington per distrazione (e ogni tanto capita).

A volte sono messe all'asta intere collezioni come la William Bishop, una collezione di penne stilografiche, venduta nel marzo dell'anno scorso, o la collezione della famiglia Papallos, di storia naturale e trofei di caccia.

Christie's South Kensington è fiera dei suoi record, come [illegible] sterline per una bambola, una bebè Bru venduta nel febbraio 1979; [illegible] sterline per una fotografia di Robert Howlett, venduta lo scorso marzo al museo Victoria and Albert. Ma ci sono anche gli oggetti che «vanno» per poche sterline, cinque, dieci, sotto le cinquanta. Le vendite degli oggetti Liberty sono oggi diventate popolarissime, come quelle dei gioielli finti vittoriani o edoardiani; i vestiti dell'era charleston, o dell'Art Déco che fino a pochi anni fa si vendevano per poche sterline a qualche amatore o [illegible], hanno oggi raggiunto le stelle.

Com'è il meccanismo? Come ad ogni vendita all'asta, si va a guardare, cercare, concupire l'oggetto, si chiede la stima; si può lasciare un'offerta basandosi sulla stima, ma è sempre meglio essere presenti all'asta. Difatti l'andamento di un'asta dà sempre delle sorprese: se non ci sono altri amatori l'oggetto desiderato sarà ovviamente aggiudicato a minor prezzo del previsto; in caso contrario, il prezzo si alza, oltre la propria portata.

E' difficile dare un prezzo all'oggetto medio del nuovo piccolo collezionismo, possiamo parlare vagamente di 30-60 sterline a pezzo; e è per questo che il nuovo tipo d'asta ha creato nuovi rami del collezionismo in nuovi ceti, tra gli studenti, i giovani, tra chi altrimenti non avrebbe potuto lasciarsi andare ad un capriccio che può però diventare un investimento.

C'è chi colleziona antiche boccette di profumo (che, negli anni d'oro parigini, venivano disegnate dai grandi, da Gallé, da Lalique); le orrende teiere degli Anni 30, fatte a castello, locomotiva o automobile, sono anch'esse entrate nell'area del Kitsch, oggetto da collezione. Le camicie da notte edoardiane cariche di merletti, pesanti di bei cotoni bianchi o di lini di Irlanda, vanno a ruba alle aste, e le si ritrova in boutique.

La Christie's South Kensington tiene vendite regolari, ogni settimana, di oggetti «convenzionali», tipo acquerelli, tele, disegni e stampe, ceramiche europee ed orientali; più raramente, ma sempre regolarmente, si mettono all'asta vetri, pitture orientali, oggetti indiani ed orientali, icone, miniature, libri, vini, pellicce. Occasionalmente vestiti e strumenti scientifici, libri per bambini, cartoline. Ma le categorie di vendite all'asta che più incuriosiscono sono: «Musica Meccanica», «Militaria» e «Ephemera».

Gaia Servadio

OSSERVATORIO

La Svezia vota per l'atomo

Fälldin: un referendum pericoloso per il governo

Andando oggi alle urne per decidere la loro vita futura, e cioè l'essere o non essere dell'energia nucleare, gli svedesi stabiliranno anche forse l'aspetto politico del loro Paese negli anni che li separano dal Duemila. Dal momento infatti che la «linea due», e cioè quella del «sì» oggi ma del «no» domani, dovrebbe con ogni probabilità ottenere la maggioranza e dal momento anche che a sostenerla sono i partiti socialdemocratico e liberale che al Parlamento dispongono del 55 per cento dei seggi è da pensare che il governo Fälldin dovrebbe avere i giorni contati per lasciare il posto ad una coalizione Palme-Ullsten, in fondo un'alleanza logica vista la convergenza di idee e di interessi manifestatisi con sempre maggiore evidenza negli ultimi tempi. Questo significherebbe un ritorno al potere della socialdemocrazia, che dopo aver governato la Svezia per 44 anni è stata messa da parte per due legislazioni per uno scarto minimo di voti, pur continuando ad influenzare in maniera determinante la vita intera della nazione.

Si può logicamente pensare che una volta al governo i socialdemocratici vi rimarranno per lungo tempo, continuando nell'applicazione del loro programma di democrazia economica annunciato ma non potuto mettere in atto e che dovrebbe assicurare il rilancio in chiave moderna delle teorie e delle applicazioni che hanno avuto un notevole successo in passato.

A parte in ogni caso la questione politica, il referendum di oggi, che ha mobilitato come non mai gli affetti e la sensibilità dell'opinione pubblica, si risolverà col suo risultato in una scelta di vita: o la continuità dell'alto standard e della buona occupazione, coi rischi, le paure e i dubbi dell'energia nucleare, oppure una pausa se non un arretramento con la certa tranquillità che non si correranno pericoli di fughe radioattive o altri incidenti.

Rimane il fatto che la questione dell'energia nucleare ha spaccato il Paese al di sopra dell'ideologie nonché degli interessi delle classi sociali: tra gli stessi socialdemocratici Alva Myrdal, la donna che guidò la delegazione svedese alla conferenza del disarmo di Ginevra, si è battuta per il «no»: «La radioattività non è né comunista, né capitalista, solo uccide», mentre Aina Erlander, la moglie del grande ex-leader carismatico, ha tenuto per la prima volta un comizio a 77 anni invocando la solidarietà delle donne per assicurare ai figli, ai nipoti e ai pronipoti un avvenire senza preoccupazioni economiche come solo l'energia nucleare può fornire. «Se non voterete per il "sì" scompariranno domani 75 mila posti di lavoro e più tardi molti di più», ha detto la signora Erlander, pronosticando con la vittoria del «no» un ritorno alla civiltà del legno sostenuta dal vapore delle segherie.

Il referendum nucleare di oggi è poi anche un atto di umiltà dei politici, che hanno riconosciuto i propri limiti dichiarandosi incapaci di prendere una decisione e impegnandosi a rispettare senza condizioni il risultato della consultazione che per legge è solo indicativa. E nella sublimazione del sistema democratico, i gruppi politici hanno concordemente dichiarato che se perdenti accetteranno democraticamente la sconfitta, ma continueranno a battersi perché le loro idee non vadano perdute, influenzando e migliorando i programmi di chi vincerà, nell'interesse della Svezia e delle generazioni future.

Walter Rosboch

Migliaia di baluci addestrati in Afghanistan

Baluchistan, nuova tappa dell'espansionismo russo?

Promettendo una «regione autonoma» - La notizia data da vari servizi segreti - Questa popolazione vive in Iran e soprattutto in Pakistan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *Un nuovo pericolo potrebbe minacciare l'Occidente nell'«arco di instabilità» asiatico, pericolo che — a giudizio dell'Herald Tribune — conferma l'urgenza e l'importanza di concertare sempre più le politiche di Washington e dell'Europa. Il pericolo è indicato in una notizia giunta ieri da New Delhi. Si apprende che, in Afghanistan, l'Unione Sovietica sta addestrando migliaia di baluci all'uso di armi moderne e potenti. Obiettivo? Conquistarne l'appoggio, con la promessa di agevolare l'avvento di una loro «regione autonoma».*

Se queste informazioni — attribuite a vari Intelligence Services occidentali e a quello indiano — contengono una descrizione corretta degli eventi, lo spettro di una presenza sovietica sulla «rotta del petrolio» si rivelerebbe più minaccioso che mai. La maggioranza dei baluci vive infatti in Iran e soprattutto in Pakistan: una loro «regione autonoma» finirebbe sul Golfo di Oman, all'ingresso dello stretto di Ormuz e del Golfo Persico. Una «regione» che potrebbe essere ostile all'Occidente.

Molti sono gli «scenari». Il più pessimista vede in Mosca il risoluto proposito di dar vita a un Baluchistan pro-sovietico (quindi ad uno Stato, non ad una regione) che le permetterebbe di affacciarsi sul porto di Gwadar, sul golfo di Oman, méta di antiche aspirazioni imperiali. Un altro scenario afferma che i russi mirano, per ora, a «destabilizzare», mediante i baluci, l'unità pakistana, e ad approfittare dei conflitti e delle tensioni per premere verso Sud.

Le teorie sono infinite, può anche darsi che il calcolo russo sia più modesto, che Mosca, abbracciando i baluci, tenti di smorzare la feroce ostilità dei ribelli afghani. Ma il termine «regione autonoma» non è nuovo. Fu usato dal presidente afghano Babrak Karmal in gennaio, quando manifestò chiaramente l'intenzione di contribuire alla realizzazione del sogno baluci. Le notizie da New Delhi acuiscono le apprensioni, perché parlano di

un'«offensiva primaverile».

I baluci che Mosca starebbe adesso trasformando in una temibile forza di guerriglia sarebbero circa quattromila. Una volta pronti, collaborerebbero con gli altri baluci che da anni lottano contro l'autorità dell'Iran e del Pakistan. Nell'Afghanistan, i baluci occupano soltanto la zona attorno a Kandahar, nel Sud-Est, ma, a Sud della frontiera, il loro territorio si estende da Iranshar, nell'Iran, fin quasi a Karachi. Complessivamente, circa due terzi dei baluci vivono in Pakistan, dalla costa fino a Quetta.

Una logorante guerriglia o guerra dei baluci contro le autorità pakistane porrebbe l'Occidente dinanzi a drammatiche decisioni. Per difendere dai russi la «rotta del petrolio», l'America e l'Europa potrebbero trovarsi costrette ad assecondare un genuino movimento nazionalista, con profonde e antiche radici.

Mario Ciriello

Ciad: ripresi i combattimenti

PARIGI — Aspri combattimenti e duelli di artiglieria sono in corso a N'Djamena, capitale del Ciad, tra le opposte fazioni che si contendono il potere, e precisamente tra le *«Forze armate del Nord»* Fan capeggiate dall'ex ministro della Difesa Hissene Habré, e le *«Forze armate popolari»* Fap che fanno capo al presidente del governo di transizione d'unità nazionale, Oueddei.

Jean-Paul Sartre stazionario

PARIGI — Le condizioni del filosofo francese JeanPaul Sartre, ricoverato in un ospedale parigino per un principio di edema polmonare, sono stazionarie.

Lo hanno reso noto ieri i familiari del settantaquattrenne filosofo.

Verrà data in dotazione alle forze della Nato

Una superarma convenzionale scoperta negli Stati Uniti

Individua i carri armati: fine della superiorità Urss in Europa? Vertice a Camp David su Iran, Afghanistan e problema palestinese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Una «superarma» convenzionale, che annullerà la superiorità militare sovietica in Europa, è stata scoperta negli Stati Uniti. Intanto il presidente Carter ha convocato a Camp David per il weekend i suoi consiglieri di politica estera e della difesa per discuterne l'introduzione, e per impostare la soluzione delle più gravi crisi attuali: quella palestinese, quella iraniana e quella afghana. La «superarma» e le iniziative diplomatiche che scaturiranno dal vertice non sono collegate. Ma il portavoce della Casa Bianca, Jody Powell, ha dichiarato che i colloqui segneranno una svolta importante nel governo di Carter.

Le probabili decisioni del Presidente si possono anticipare così: 1) «Superarma». Verrà data in dotazione alla Nato, soprattutto in funzione dei carri armati sovietici; 2) Iran. Gli Stati Uniti non romperanno i rapporti diplomatici, come qualche Paese europeo avrebbe intenzione di fare, ma non abbandoneranno neppure lo Scià, e se necessario lo riammetteranno sul proprio territorio; 3) Afghanistan. Carter allargherà al maggior numero possibile di nazioni il boicottaggio delle Olimpiadi, e imporrà altre sanzioni economiche contro l'Urss sinché Mosca non darà segno di voler discutere il ritiro delle truppe. Se necessario, rinuncerà al trattato *Salt-2* sulla non proliferazione delle armi strategiche; 4) Problema palestinese. Il Presidente riceverà Sadat la prima settimana di aprile e Begin la seconda, e insisterà per l'autonomia limitata della Cisgiordania e di Gaza.

La scoperta della «superarma» convenzionale risale a qualche tempo fa, ma è stata resa pubblica solo ieri. Si tratta di un apparecchio che individua contro quale tipo di oggetti si fermano le onde radio e che, applicato a missili, bombe o proiettili li guida a bersaglio. Rispetto agli esplosivi telecomandati, usati in Vietnam, rappresenta uno straordinario salto di qualità. Basta infatti sparare nella direzione di che cosa si vuole colpire perché l'apparecchio, condizionato a reagire a superfici metalliche, vada a segno. Il direttore per la ricerca scientifica del Pentagono, William Perry, che coordina tutte le scoperte, asserisce che la «superarma» neutralizzerà i carri armati sovietici. *«Attualmente in Europa sono due contro uno* — dice — *ma per la fine degli Anni Ottanta potremmo distruggerli tutti»*. Il ritardo sovietico nella scienza militare, secondo i suoi calcoli, *«è di almeno cinque anni»*.

La rinnovata attenzione all'Iran è stata resa necessaria da alcuni avvenimenti. Il primo è una discussione tra i nove Paesi della Cee sulle pressioni da esercitare su Teheran perché liberi gli ostaggi dell'ambasciata americana. La discussione sembra vertere sulla rottura dei rapporti diplomatici. Ma Carter ha accolto un appello personale rivoltogli dal segretario dell'Onu, Waldheim, affinché non compisse una mossa del genere. Ha dichiarato che il mantenimento delle relazioni con l'Iran *«è indispensabile per contenere l'espansione russa»*. Alla luce dei discorsi di Khomeini e di Bani Sadr per l'anno nuovo persiano, entrambi di monito all'Urss a non interferire, il Presidente si è convinto che un accordo sui prigionieri sia ancora possibile. Lo stesso Waldheim ha parlato di *«liberazione entro un mese, un mese e mezzo»*.

Il secondo avvenimento importante è la malattia dello Scià. L'ex sovrano deve essere operato alla milza, ma il celebre cardiochirurgo De Bakey, che deve compiere l'intervento, rifiuta di farlo in un ospedale panamense, ritenendolo male equipaggiato e con personale incompetente. Le autorità di Panama, che ospitano Reza Pahlavi, hanno ammonito che se egli entrerà in un ospedale militare Usa, o si recherà in territorio americano, non ne accetteranno il ritorno. Hanno inoltre avvertito che l'avvocato francese Christian Bourguet è arrivato a Panama con la richiesta di estradizione dello Scià in Iran. Per sbloccare la situazione, Carter ha mandato a Panama il direttore della Casa Bianca, Hamilton Jordan, già protagonista di analoghe missioni. Ma ha detto chiaramente che, anche a costo di ripercussioni negative sugli ostaggi, assisterà l'ex alleato sino alla fine.

Nei colloqui di ieri a Camp David, a causa di questi sviluppi sono passati in secondo piano l'Afghanistan e il problema palestinese, che verranno analizzati oggi. Sull'invasione sovietica, Carter si è irrigidito sino a prospettare la proclamazione dello *«stato di emergenza nazionale»* per congelare i rapporti con l'Urss.

e. c.

Sette villaggi distrutti dai russi in Afghanistan

PESHAWAR — L'Alleanza islamica per la liberazione dell'Afghanistan ha dichiarato che sette villaggi della provincia di Khunar sono stati rasi al suolo da aerei ed elicotteri sovietici fra il 14 e il 17 marzo.

Un portavoce dell'Alleanza a Peshawar, in Pakistan, ha detto che i villaggi erano abitati da 2000 *mujahiddin* e dalle loro famiglie. Secondo il portavoce, i sovietici hanno fatto uso di bombe incendiarie.

I saggi di Bruxelles leggono il Corano per fare previsioni sull'Europa futura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Gli economisti della Cee hanno letto Marx in gioventù, si sono entusiasmati per Keynes al primo lavoro, hanno flirtato con Friedman con l'esplosione dei prezzi, ma ora alcuni di loro studiano il Corano come testo economico. Essendo ormai centrale all'economia europea il mondo islamico, gli esperti si stanno interessando ai principi economici del testo sacro dei musulmani per ricavarne le indicazioni utili a prevedere gli sviluppi politico-economici dei 36 Paesi islamici che contano circa un miliardo di abitanti.

Non sono soltanto gli economisti a leggersi e farsi interpretare dagli studiosi il Corano, ma anche i politici più illuminati che sperano di trovarvi la chiave per un rapporto meno spinoso con l'Iran in particolare e con il mondo musulmano in genere. Il Corano giudica «sacro» il diritto di proprietà e questo, assieme al rifiuto di ogni teoria atea, dovrebbe garantire che l'Iran resterà economicamente integrato nell'Occidente. Tuttavia il Corano afferma che tutte le proprietà sono dell'«umma», ovvero della comunità dei fedeli, il che avvicinerebbe l'Islam al marxismo economico primitivo. Ma un conto è la teoria e un altro è la pratica. Il Corano proibisce, per esempio, l'interesse sui prestiti, ma le banche islamiche esigono somme non indifferenti sotto la voce di spese generali o come compartecipazione agli utili. Inoltre l'ayatollah Khomeini ha già affermato che *«un musulmano può chiedere il pagamento degli interessi sul denaro prestato a un infedele»*. Il Corano proibisce anche i prezzi esorbitanti, ma gli uomini dell'Opec lo dimenticano nel fissare il prezzo del petrolio.

E' più utile, dunque, analizzare il pensiero economico del presidente iraniano Bani Sadr per capire come si svilupperà l'economia islamica tralasciando per ora in quanto prematura la tesi secondo la quale l'«umma» potrebbe essere la base teorica e religiosa per la creazione di un «mercato comune islamico». Bani Sadr è un ammiratore di Ali Shariati, l'intellettuale che voleva riconciliare l'Islam con il marxismo. Anche per questo, il sistema dei prezzi che nel mondo capitalistico determina la locazione delle risorse non è accettato da Bani Sadr. Le basi economiche del pensiero islamico sono ritenute deboli per l'epoca moderna dagli economisti occidentali, quasi metafisiche, ma la scelta dell'agricoltura come settore trainante e socialmente stabilizzante dell'economia iraniana è la prova dell'approccio generale dei nuovi leaders di Teheran. L'Iran era autosufficiente in derrate nel 1960, ma adesso deve importarne per un miliardo di dollari all'anno.

Bani Sadr seguirà la moralità economica del Corano, più che la dottrina, si ritiene. Non può fare altro, visto che, secondo le ultime statistiche occidentali, quest'anno il reddito nazionale lordo iraniano scenderà del 6 per cento, dopo un calo del 22 per cento nel 1979, mentre i debiti esterni ammontano a 15 miliardi di dollari. Ecco perché è sempre più urgente per l'Iran risolverà la disputa sugli ostaggi americani e bloccare il radicalismo ideologico ed economico.

Renato Proni

Una solenne cerimonia per la firma di un accordo tra i partiti

I politici di Bonn giurano di spender meno e non insultarsi nella campagna elettorale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Con una solenne cerimonia, i segretari dei quattro partiti rappresentati nel Parlamento di Bonn (democristiano, cristiano-sociale, socialdemocratico e liberale) hanno firmato un accordo per la campagna elettorale, che li impegna al risparmio e alla correttezza. Non potranno spendere, tutti insieme, più di 60 miliardi di lire per la propaganda; non potranno più insultarsi, come era avvenuto negli ultimi anni. Epiteti come *«topo di fogna»* e *«tafano»*, impiegati ancora pochi giorni fa dal segretario dei cristiano-sociali Edmund Stoiber (uno dei firmatari) d'ora innanzi sono messi al bando, sono *«verboten»*.

L'accordo quadripartito, che durante una conferenza stampa è stato paragonato a un giuramento solenne, peraltro limitato nel tempo (dal 1° luglio al 5 ottobre, giorno delle elezioni politiche) impegna i firmatari a: 1) rinunciare a qualsiasi forma di diffamazione e di insulto; 2) non organizzare manifestazioni di disturbo di comizi altrui; 3) obbligare i propri iscritti a non danneggiare i manifesti degli altri partiti; 4) non distribuire materiale di propaganda del quale non sia riconoscibile l'autore.

Viene dato per sottinteso che sono vietati i lanci di uova e di pomodori, come accadde in autunno a Essen contro Franz Joseph Strauss. Dell'eventuale lancio di bombe e dell'impiego di squadre di picchiatori l'accordo non fa cenno, tanto sono lontani dalla mentalità tedesca.

L'accordo, frutto della tendenza tedesca al perfezionismo, la quale vuole che tutto venga fissato con leggi e regolamenti, prevede anche che le eventuali violazioni vengano punite. E' stato costituito all'uopo un giurì d'onore formato da quattro anziani uomini politici in pensione (il più giovane ha 72 anni), ciascuno in rappresentanza di uno dei partiti, presieduto da un prelato indipendente, il vescovo evangelico Hermann Kust.

Questo giurì, al quale è stato messo a disposizione un apposito ufficio nel Parlamento di Bonn, dovrà decidere di volta in volta ed emettere una sentenza. Se sarà di condanna, dovrà venir pubblicata sui bollettini dei partiti.

Già il presidente del giurì ha fatto sapere che cosa intende per sostantivo o aggettivo insultante. *Topo di fogna* e *tafano* sono ovviamente illeciti, come *maiale* o *cornuto*. *«Se però qualcuno dirà all'avversario che è un coniglio lo assolveremo* — ha detto il vescovo —. *Il coniglio è un animale simpatico, come l'ape da miele»*. E come la mettiamo con l'elefante, il bracco o il cane?, hanno domandato i giornalisti ma non hanno avuto una risposta.

Non mancano neppure i critici di quello che è stato chiamato il *«Codice degli insulti»*. *«E' terribile* — scrive la *Welt* — *che da noi si debba organizzare perfino la decenza»*. Ma i fautori del regolamento dicono: *«La politica è come lo sport, ci vogliono regole precise, i calci negli stinchi e i colpi sotto la cintura non devono essere permessi»*. *«E' ora* — scrive un giornale — *che Strauss sia obbligato a dire di Schmidt che è un'uomo d'onore e che il Cancelliere definisca i democristiani persone per bene. Come vuole la legge»*.

Tito Sansa

«Nessuno deve influenzarli» Ghotbzadeh parla dei rapporti con l'Italia

TEHERAN — Le già buone relazioni tra Iran e Italia potranno essere ulteriormente sviluppate, a condizione che non vengano influenzate dai governi di altri Paesi. Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri iraniano Ghotbzadeh, in un'intervista all'agenzia Ansa.

Ghotbzadeh ha auspicato che, nei rapporti con l'Iran, il governo italiano resti *«indipendente da qualsiasi altro paese»*, e ha aggiunto che, se questa condizione verrà rispettata, le prospettive di collaborazione possono essere eccellenti in tutti i settori dell'economia.

Visita di Simone Veil in Germania dove fu deportata durante la guerra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BONN — *La visita di tre giorni a Bonn che Simone Veil, presidente del Parlamento europeo, ha appena concluso, non è stata soltanto un'importante iniziativa politica: il ritorno in Germania, dove era stata deportata durante la guerra, ha avuto, come ha detto al ministro degli Esteri tedesco, Genscher, «un significato simbolico la cui carica emotiva certamente non le sfugge».*

Intervistata dai giornalisti venerdì scorso, Simone Veil è «tornata indietro di 35 anni» e ha dichiarato: «E' commovente pensare che oggi l'Europa è il simbolo della riconciliazione». L'ex deportata, però, ha aggiunto che è difficile comprendere che oggi ci troviamo di fronte «alla stessa vita e allo stesso mondo».

Il viaggio s'inquadra nei contatti fra l'Assemblea europea e i parlamentari dei singoli Paesi. La Veil è stata ricevuta al Bundestag, al Bundesrat e dai principali dirigenti politici della Repubblica Federale: Schmidt, Genscher, Strauss e Kohl. Questi contatti hanno rivestito importanza particolare in un momento in cui la Comunità è minacciata da una grave crisi.

Anche il presidente dell'Assemblea ha denunciato «la rassegnazione a un eventuale fallimento» del prossimo Consiglio europeo a Bruxelles.

La sua carica ha impedito a Simone Veil di proporre soluzioni concrete a problemi quali il contributo britannico al bilancio comunitario, ma ha difeso le prerogative dell'Assemblea europea: «I parlamentari — ha detto — si aspettano che le loro decisioni vengano tenute nel dovuto conto. I membri dell'Assemblea non accetterebbero che le questioni più importanti venissero risolte fra governi, senza che i rappresentanti eletti fossero messi in condizione di esprimere il loro parere senza precipitazione».

Pur senza prendere posizione nella controversia sulla sede dell'Assemblea, Simone Veil ha detto che questa disputa intralcia in modo grave il funzionamento delle istituzioni comunitarie. In questo momento, ha detto, sarebbe impossibile organizzare «i dibattiti di grande portata che vorremmo organizzare», per esempio sul Medio Oriente.

Jean Wetz

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Il progetto però è già stato criticato da Begin e da Sadat

Parigi (come alternativa a Camp David) propone una conferenza arabo-israeliana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *La diplomazia francese avrebbe messo a punto un progetto di conferenza «regionale» arabo-israeliana sul Medio Oriente in concorrenza implicita con il piano americano di pacificazione legato agli accordi di Camp David. Secondo le informazioni raccolte in Israele da un inviato del Matin (il quotidiano filo-socialista francese) il piano dell'Eliseo, vagliato durante la recente tournée di Giscard d'Estaing nei Paesi petroliferi e in Giordania, si baserebbe su due punti principali. Primo: solo una conferenza con esclusione delle grandi potenze e con partecipazione limitata ai Paesi e alle forze interessate (Israele, Libano, Siria, Giordania, Egitto e palestinesi) potrebbe condurre a una soluzione pacifica del conflitto medio-orientale e risolvere il problema palestinese. Secondo elemento-chiave del piano francese: alle grandi potenze (agli Stati Uniti e all'Urss in primo luogo, ma forse anche alla Cina e ai Paesi europei come la Francia e la Germania federale) spetterebbe invece fornire a Israele un'assoluta garanzia per quanto riguarda la sua esistenza come Stato e la sua sicurezza.*

Sempre in base alle indicazioni riportate dal Matin, la Francia sarebbe appoggiata in questa azione diplomatica dal governo tedesco, che nei giorni scorsi aveva esplicitamente approvato le dichiarazioni di Giscard sul diritto all'auto-determinazione dei palestinesi. Ancora secondo questa ricostruzione, il ruolo delle potenze estranee all'area medio-orientale dovrebbe consistere essenzialmente nel definire un quadro di garanzie «precise, concrete e reali» da offrire a Israele. E in questo quadro, ad esempio, all'Urss verrebbe richiesto di non fornire armi sofisticate e missili ai Paesi arabi (come la Siria e il futuro Stato palestinese) mentre verrebbe parimenti garantita la «smilitarizzazione» per un periodo da definirsi del Libano del Sud e delle alture di Golan, due zone considerate da Israele come «vitali» per la sua sicurezza. Spetterebbe infine ad Israele e ai Paesi arabi confinanti negoziare il trattato delle nuove frontiere e accordarsi sulle condizioni dell'autodeterminazione dei palestinesi.

Naturalmente la pubblicazione di questo «piano» francese non è stata accompagnata finora da alcun commento ufficiale a Parigi, anche perché prima di assumere qualsiasi iniziativa pubblica la Francia intende attendere la data del 26 maggio.

Ma fin da ora, le autorità francesi devono mettere agli atti le prese di posizioni sempre più negative di Egitto e Israele davanti alle ultime dichiarazioni di Giscard. L'opposizione di Begin era scontata, in quanto Israele considera l'iniziativa francese (appoggiata più o meno esplicitamente dagli altri Paesi europei) come un siluro al processo di pacificazione innescato dagli accordi di Camp David. Ma al coro delle critiche israeliane si è unita adesso anche la voce di Sadat, il quale ha lamentato che il suo «amico Giscard d'Estaing abbia offerto l'occasione di non essere ben compreso» e ha criticato l'iniziativa diplomatica di Parigi, affermando che «per ragioni a me sconosciute, la Francia ha assunto un atteggiamento che non posso comprendere».

Paolo Patruno

Il premier Nouira convalescente in Costa Azzurra

PARIGI — Il primo ministro tunisino Nouira, ricoverato il 28 febbraio scorso in un ospedale parigino per emorragia cerebrale, è stato trasferito ieri a Nizza dove proseguirà la sua convalescenza.

Nouira, 69 anni, è ancora parzialmente paralizzato al braccio ed alla gamba sinistri.

Farmaco sperimentale dagli Usa per Tito

INDIANAPOLIS — Il Dipartimento di Stato americano ha autorizzato ieri l'invio a Belgrado di un nuovo antibiotico sperimentale per il trattamento terapeutico del presidente Tito: lo ha reso noto una fonte ufficiale.

Il «Moxalactam» è un *«potente antibiotico che può prolungare la vita arrestando un gran numero di infezioni gravi»*, ha precisato un portavoce del laboratorio farmaceutico «Eli Lilly and Co.» di Indianapolis (Indiana).

Il farmaco non è ancora omologato dall'ente americano per il controllo dei prodotti alimentari e farmaceutici (Fda), ma il Dipartimento di Stato ha autorizzato l'esportazione in via eccezionale di 200 grammi del prodotto.

BELGRADO — Sono sempre assai gravi le condizioni del presidente Tito. Il bollettino medico emesso ieri a Lubiana dice: *«L'emorragia nello stomaco è stata bloccata. Persiste la polmonite accompagnata da alta febbre. Non si registrano cambiamenti sostanziali nei disturbi citati nei precedenti bollettini e relativi agli altri organi. Lo stato generale è assai grave. Continua la terapia intensiva»*.

Mafioso ucciso a Filadelfia

WASHINGTON — La polizia ha reso noto che Angelo Bruno, noto esponente della mafia, è stato assassinato ieri davanti alla sua abitazione di Philadelphia, in Pennsylvania.

Bruno, che aveva 69 anni, era uno dei principali dirigenti della mafia nella zona.

Tempio di Erode Trovati i resti?

TEL AVIV — Un noto scienziato israeliano sostiene che un vecchio muro casualmente scoperto dieci anni fa a Gerusalemme e poi distrutto dagli arabi avrebbe potuto essere l'unico resto del tempio di Erode abbattuto dai romani nel 70 d.C. e quindi la più sacra delle reliquie ebraiche.

L'attuale «muro del pianto» che è al centro del culto da parte degli ebrei non apparteneva al tempio, ma serviva solo a rafforzare uno dei lati dell'altura su cui sorgeva il sacrario.

In un'intervista concessa alla radio israeliana, il dottor Asher Kaufman ha reso noto per la prima volta che durante scavi effettuati nel 1970 per la costruzione di una cisterna nella parte araba della città, nella zona dove sorgeva il tempio di Erode e dove sorgono ora le moschee di Omar e di El-Aqsa, vennero alla luce alcuni metri di un grande muro risalente all'epoca di Erode e che avrebbe potuto appartenere al lato orientale del tempio.

Piera Morando ved. Aprato

Giovanni Donati

Teresa Paluzzo in Brunetti

Giovanni Fizzo

Vittorio Assalto

Franca Segre Pellegrini

Maria Gianoglio ved. Monticone

Petronilla Bertolotto ved. Sodo

Luigi Pollino (Vigin)

Giuseppe Rinaldi «Parin»

Teresa Burdet ved. Giuli

Anna Morelli in Anelliotti

(Continua a pag. 5)

Il ministro spiega (e ridimensiona) la polemica con Cossiga

Giannini: «Il contratto lo chiudo ma il governo non può firmarlo»

Tra due giorni si potrebbe raggiungere un accordo nazionale per i 650 mila dipendenti degli enti locali «Un'intesa completa, nella parte normativa ed economica» - «Il nuovo governo dovrà assumersi la responsabilità della copertura finanziaria» - «Si può trattare soltanto per i regionali e gli enti locali»

ROMA — *«Se c'è buona volontà* — ci ha detto ieri in una intervista il ministro della Funzione pubblica Massimo Severo Giannini — *potremo concludere in un paio di giorni l'accordo per il nuovo contratto nazionale dei 650.000 lavoratori dipendenti degli enti locali».*

— L'accordo, cioè, sarà firmato?

«No — ha replicato il ministro —, *l'intesa sarà completa, definitiva sia nella parte normativa che in quella economica, ma non potrà essere sottoscritta da questo governo. Tra noi e i sindacati, vorrei sottolineare, c'è un patto fra gentiluomini, che va rispettato tanto più in presenza di una crisi di governo».*

— Che cosa intende dire?

«E' molto chiaro. Ci siamo tutti impegnati a svolgere le trattative per il nuovo contratto dei dipendenti degli enti locali e dei regionali, tenendo conto di quanto è stabilito dalla legge-quadro per la contrattazione nel pubblico impiego che prevede un preciso riferimento alle compatibilità, alla copertura finanziaria, all'assunzione di ben determinate responsabilità da parte dei contraenti, in particolare dell'esecutivo. Appare evidente che il nuovo contratto dovrà essere firmato dal nuovo governo, che se ne assumerà tutti gli impegni ad esso connessi».

— Non c'è stato, dunque, un contrasto tra lei e Cossiga?

«Il presidente del Consiglio ha, senza dubbio, interpretato correttamente la legge-quadro per il pubblico impiego, quando ha affermato che impegni finanziari di notevole entità non possono essere sottoscritti da un governo in crisi, non nel pieno delle sue funzioni, ma abilitato solo per l'ordinaria amministrazione. I successivi chiarimenti, contenuti nella seconda lettera di Cossiga ai segretari generali della Federazione unitaria, consentono pertanto il proseguimento e la conclusione definitiva della trattativa per i regionali e il personale degli enti locali».

— E' stata autorizzata una deroga?

«No. Cossiga — ha risposto Giannini — *non ha concesso una deroga, ma ha ammesso in pratica che solo per queste due categorie fosse possibile tornare al tavolo dei negoziati e portarli a termine. Però, ripeto, nessuna firma da parte del governo».*

— Perché questo è stato possibile?

«La trattativa si trovava ormai nella dirittura di arrivo. Soprattutto è importante rilevare che il ministero del Tesoro aveva già indicato le "compatibilità finanziarie" richieste dalla legge quadro prima che si aprisse la crisi di governo. Cioè, era stata realizzata una delle condizioni essenziali previste dal nuovo regime di contrattazione».

— Dalla sua precisazione emerge che non sono previsti negoziati analoghi per altre categorie del pubblico impiego, come gli ospedalieri, i ferrovieri, gli statali, il personale della scuola e dei monopoli?

«Certamente. Queste categorie dovranno, purtroppo, attendere la formazione del nuovo governo, almeno per giungere a qualcosa che abbia un rilievo politico. Del resto, nell'interesse del Paese, ci auguriamo tutti che la crisi possa essere risolta al più presto».

Il ministro Giannini ha, poi, confermato che martedì incontrerà i rappresentanti delle Regioni, dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) e dell'Unione delle province italiane (Upi) per fare il punto della vertenza. Per mercoledì, invece, è fissata la riunione fra tutte le parti interessate: governo, sindacati, enti locali. La definizione dell'accordo in sede «tecnica» avrebbe effetti positivi anche ai fini della regolarità dei preparativi delle prossime elezioni amministrative. In attesa della ratifica da parte del nuovo governo, gli enti locali potrebbero autonomamente corrispondere ai propri dipendenti anticipi sugli aumenti concordati in sede ministeriale.

Le difficoltà, peraltro, non mancano in questo periodo di transizione. Per il nuovo contratto degli enti locali le posizioni sono «molto vicine» secondo il ministro della Funzione pubblica, mentre la Federazione unitaria della categoria ritiene che in alcuni casi da chiarire aspetti «tecnici» [illegible] «l'altro che trascurabili», a cominciare dalla misura dei miglioramenti economici. L'eventuale offerta di 52.000 lire mensili (rispetto alle 85.000 richieste) per 24 mesi e non per i 36 mesi della durata contrattuale verrebbe respinta dai sindacati *«con tutte le possibili conseguenze sul piano della lotta».*

Così pure i sindacati reagirebbero in modo negativo se mercoledì recepissero la mancanza di una precisa volontà di chiusura. Né si esclude che la Federazione Cgil-Cisl-Uil reclami il proseguimento degli altri negoziati in corso per gli ospedalieri (che attueranno scioperi articolati fino al 27 marzo e una astensione nazionale il 2 aprile), i ferrovieri, il personale docente e non docente della scuola ecc. Nella intricata vicenda si inserisce il responsabile dell'ufficio sindacale della direzione del psdi, Lino Ravecca, per affermare che *«ad un governo che non governa, come sostiene Lama, è per lo meno inconcepibile chiedere decisioni impegnative».*

Gian Carlo Fossi

Famiglie italiane pessimiste anche per il 1980

ROMA — Il clima psicologico delle famiglie italiane si è ulteriormente appesantito in questo inizio del 1980 anche se la capacità di spesa delle medesime di fatto è rimasta inalterata. Questa la considerazione che emerge dall'inchiesta sviluppata dall'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (Isco) relativa al mese di gennaio dell'anno in corso.

Il giudizio delle famiglie sull'attuale situazione della congiuntura è estremamente negativo, se si considera che il 70 per cento degli intervistati ritiene il quadro attuale peggiorato rispetto al 1978 e che il 47 per cento parla addirittura di «forte peggioramento».

Anche in tema di disoccupazione le previsioni delle famiglie sembrano vedere «nero», dal momento che il 64 per cento degli intervistati ipotizza un allargamento del numero dei disoccupati. A parte questo, resta la constatazione che lo stato economico delle singole famiglie si è mantenuto invariato nel 54 per cento dei casi e che per il futuro il 57 per cento prevede di conservare immutato il proprio reddito reale.

Verdetto al processo per farmaco antinausea

ORLANDO (Usa) — Un indennizzo di 20.000 dollari è stato assegnato dalla corte federale di Orlando, in Florida, a due coniugi che avevano denunciato una grande società farmaceutica, sostenendo che quest'ultima è responsabile delle menomazioni di un loro figlio, prodottesi durante la gestazione.

I coniugi avevano sollecitato un indennizzo di dodici milioni di dollari dalla «Richardson - Merrell Incorporated», di Cincinnati, produttrice del preparato antinausea «Bendectin», di cui la donna, signora Mekdeci, fece uso nel 1974 durante i primi mesi della gestazione e che sarebbe all'origine delle malformazioni del figlio David e delle conseguenti, costose cure resesi necessarie.

David ha attualmente quattro anni e, secondo i genitori, avrà bisogno di assistenza medica almeno fino al diciottesimo anno.

Turismo Firenze "scoppia"

FIRENZE — Nel 1979, l'afflusso dei turisti a Firenze è stato così massiccio che ha rischiato di far «scoppiare» le strutture ricettive. Lo ha detto il presidente dell'Azienda autonoma del turismo Andrea Von Berger, presentando la conferenza sul turismo negli Anni Ottanta a Firenze, che si svolgerà lunedì e martedì prossimi.

L'anno scorso il capoluogo toscano ha visto quasi sei milioni di presenze, raddoppiando in pratica la sua popolazione.

Dieci centimetri di neve a Vienna

VIENNA — Su quasi tutta l'Austria, ma particolarmente nella zona di Vienna e nella capitale, la neve è caduta abbondante fra giovedì e ieri, in coincidenza con l'inizio della primavera. A Vienna dieci centimetri di neve hanno ostacolato la circolazione, soprattutto nelle ore antimeridiane.

Il Vietnam usa gas mortali in Cambogia?

TOKYO — Un chirurgo della Croce Rossa internazionale — a quanto riferisce il giornale giapponese «Asahi Shimbun» in una corrispondenza dalla capitale thailandese — si è detto convinto che i vietnamiti abbiano usato gas letali contro le forze del deposto regime di Pol Pot in Cambogia, nei pressi della frontiera thailandese. Ne sarebbero rimasti uccisi anche civili residenti nella zona.

Capi indiani irochesi in Campidoglio

ROMA — Il sindaco di Roma Petroselli ha ricevuto ieri una delegazione di indiani irochesi in viaggio in Italia per propagandare le lotte di liberazione e in difesa dei diritti civili del loro popolo nei confronti degli Stati Uniti d'America.

I tre indiani, a Roma da due giorni, hanno denunciato in particolare lo stato d'oppressione della tribù di Mohawk assediata da 300 giorni dalla polizia americana e canadese.

L'incontro con il sindaco di Roma, che è stato promosso da democrazia proletaria e in particolare dall'on. Mario Capanna, ex leader del '68 e attuale deputato al Parlamento europeo, fa seguito ai contatti presi dalla delegazione irochese con i rappresentanti del comune di Milano e della Regione Lombardia.

Suor Teresa, stella dell'India

Nuova Delhi. Madre Teresa mentre riceve l'alto riconoscimento dal presidente indiano (Tel.)

NUOVA DELHI — Madre Teresa di Calcutta ha ricevuto dalle mani del presidente indiano Reddy la «Stella dell'India», la più alta onorificenza civile del Paese.

La religiosa, che ha 69 anni, ottenne l'anno scorso il premio Nobel per la pace per aver dedicato la vita agli indigenti. Di recente il governo l'ha esentata dalle imposte sull'assegno del premio.

Della «Bharat Ratna» (la stella dell'India), madre Teresa ha detto all'A. P. di averla ricevuta come «un dono di Dio».

Dopo il ritiro del passaporto agli amministratori

Sipra: coinvolte nell'inchiesta anche alcune società collegate

Gli interessati alla vicenda sono però ottimisti: «Sarà una bolla di sapone» - Un comunicato dei dipendenti in difesa dei dirigenti

TORINO — I passaporti dei presidenti, amministratori delegati e consiglieri della Sipra sono quasi tutti sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica Francesco Saluzzo che ne aveva nei giorni scorsi ordinato il ritiro. Il provvedimento, come si sa, è seguito all'invio della comunicazione giudiziaria in cui è scritto che tutti i consiglieri della società torinese succedutisi dal '72 ad oggi sono indiziati di peculato per distrazione e quelli insediati dal '74 in poi anche di violazione dell'art. 7 sulla legge per il finanziamento pubblico dei partiti.

La comunicazione giudiziaria ha avuto come effetto la nomina di fiducia di un «pool» di avvocati civilisti e penalisti molto noti non solo a Torino: tra questi Grande Stevens, Chiusano, Gallo, Zaccone, Tardy, Costanzo. Nessuna dichiarazione è venuta da loro, nessun commento dai più diretti interessati se non allusioni *«al polverone delle notizie»* e la convinzione intima che *«tutto finirà in una bolla di sapone».*

Il magistrato, ossia il dott. Saluzzo, è introvabile, ma nei giorni scorsi ha già preso visione dei bilanci della Sipra (custoditi dalla Guardia di Finanza) e delle contabilità particolari. Che ci sia sotto qualcosa in più della «bolla di sapone», almeno per le gestioni del passato è confermato, non tanto dal giudice quanto dalle ammissioni degli attuali amministratori.

Il magistrato indaga pure su società collegate alla Sipra, società abbastanza anomale con due dipendenti e consigli d'amministrazione composti da una decina di persone. I casi citati comunque non sarebbero che l'esigua punta dell'iceberg.

Il ritiro del passaporto è stato commentato invece dall'avv. Luca Bonetti, presidente del circolo «Calamandrei» di Roma, uno dei sottoscrittori della denuncia inviata l'ottobre scorso alla Procura della Repubblica di Torino. Dice: *«Ci auguriamo che il magistrato proceda fino in fondo per portare alla luce e adeguatamente sanzionare tutto il marcio che c'è dietro».*

Il riferimento è al cosiddetto «traino» e cioè all'intervento che la società detentrice del monopolio pubblicitario televisivo avrebbe fatto o farebbe premendo sugli inserzionisti: per aver accesso ai caroselli le ditte interessate devono impegnarsi ad assicurare pubblicità anche ai giornali appaltati dalla Sipra. Viene citato come esempio il contratto stipulato con la «Mira Lanza».

I provvedimenti della magistratura sono stati commentati anche dai dipendenti dell'azienda i quali in un comunicato esprimono *«solidarietà agli amministratori auspicando una conclusione rapida e chiarificatrice della vicenda».*

p.p.b.

Nuova trasmissione da Pasqua

Messa in lingua cinese dalla Radio Vaticana

CITTA' DEL VATICANO — Nel giorno di Pasqua la Radio Vaticana inaugurerà una nuova trasmissione domenicale, quella della Messa in lingua cinese, che si ripeterà poi puntualmente ogni sette giorni alle 13,30 italiane, corrispondenti alle 19,30 di Pechino. Naturalmente questa innovazione ha valore simbolico poiché si ignora quanti potranno in Cina ascoltare il rito alla radio.

Dopo le missioni esplorative che nelle settimane trascorse hanno fatto in Cina i cardinali Etchegaray, francese, e Koenig, austriaco, è un altro segno della particolarissima attenzione che dal Vaticano di Papa Wojtyla si presta al colosso asiatico mentre mostra di aprirsi sempre più al rapporto con l'Occidente.

L'emittente della S. Sede, già da vario tempo aveva immesso nei suoi programmi una trasmissione quotidiana di mezz'ora diretta alla Cina continentale, dedicata a un breve notiziario e alla trattazione di problemi umani, culturali e filosofici. Se ne occupa una redazione distinta, composta di otto persone, affidata alla guida del P. Giuseppe Shih, professore di missiologia alla Pontificia Università Gregoriana.

Anche questa emissione, che veniva fin qui effettuata ogni sera alle 23,30, (6,30 del mattino in Cina), verrà «entro breve tempo» come dichiara il direttore dei programmi della Radio Vaticana, Pasquale Borgomeo, raddoppiata nella durata con una replica in altra ora del giorno.

f. p.

Congresso Volkspartei a Merano

Il bilancio fatto da Magnago, presidente capo carismatico del partito, dei dieci anni di «pacchetto» autonomistico altoatesino è stato al centro del 28° Congresso della Suedtiroler Volkspartei a Merano, un congresso quasi in tono minore, privo di accenti polemici.

Magnago ha tracciato un bilancio positivo, con un partito sempre più forte, un'autonomia vasta e ricca di competenze e mezzi economici, che hanno permesso di tutelare la minoranza etnica di lingua tedesca all'interno dello Stato nazionale consentendole anche benessere e ordine sociale, contrariamente a quanto avviene nel resto del Paese, dove invece anche l'attuale crisi politica — ha aggiunto Magnago — ha visto prevalere nei partiti *«comportamenti irresponsabili e suicidi».*

Magnago tuttavia non ha dimenticato le norme autonomistiche ancora da varare, soprattutto quelle riguardanti l'uso paritetico del tedesco nei tribunali e presso la polizia, oltre alla creazione della sezione autonoma del Tribunale amministrativo regionale. Ma anche a questo proposito Magnago ha avuto accenti moderati, senza porre ultimatum drammatici: se entro l'80 non saranno varate le più importanti norme mancanti, la Svp chiederà all'Austria — quale contraente e garante degli accordi postbellici di Parigi — di intervenire presso il governo italiano.

In questo passaggio del suo discorso Magnago ha chiamato l'Austria *«Vaterland»*, patria, a testimoniare non solo i legami etnici, linguistici e culturali; ma probabilmente per marcare una certa volontà di distacco (chiesta anche all'interno della Svp) da troppo calorose simpatie verso la Baviera di Franz Josef Strauss.

Dovrà succedere a Paolo Grassi

I partiti cercano il presidente Rai

Ancora nessun accordo, ma tante ipotesi La commissione di vigilanza è convocata per martedì; probabile un rinvio

ROMA — Al primo punto dell'ordine del giorno si legge: *«Votazioni per la nomina di dieci membri del Consiglio d'amministrazione della Rai».* L'avviso, affisso in bacheca a Montecitorio, informa che deputati e senatori della commissione di vigilanza sono convocati martedì 25 marzo alle 15, nella sede di piazza San Macuto. Ma è quasi certo che la riunione finirà per slittare a dopo Pasqua. L'elezione dei primi dieci rappresentanti del «parlamentino» della Rai (gli altri sei verranno successivamente designati dall'assemblea degli azionisti Iri) è destinata a subire un rinvio in quanto i partiti, che stanno definendo le candidature, devono ancora trovare un accordo sul nome del successore di Paolo Grassi alla presidenza della Rai.

Chi prenderà il posto dell'ex sovrintendente alla Scala? I «papabili» appartenenti all'area laica, sono diversi e di loro si parla da tempo. La «rosa» comprende Lelio Lagorio, responsabile della sezione problemi dello Stato del psi, e altri socialisti fra cui Massimo Pini, ex consigliere d'amministrazione della Rai, un editore molto vicino a Bettino Craxi. Nelle ultime ore si è riparlato anche di uno dei più stretti collaboratori del Capo dello Stato, Antonio Ghirelli, giornalista e scrittore, responsabile del servizio stampa del Quirinale. Così come, stando a voci raccolte in ambienti vicini alla segreteria, i socialisti potrebbero presentare la candidatura di Paolo Vittorelli.

Le indiscrezioni non si fermano qui. Secondo una voce circolata negli ultimi giorni, per sciogliere il nodo della presidenza Rai alcuni partiti avrebbero ipotizzato una «soluzione manageriale» e qualcuno avrebbe pensato al presidente della Federazione italiana editori giornali Giovanni Giovannini.

Questi i «si dice» che abbiamo riportato a titolo di cronaca. Se sul nome del nuovo presidente della Rai c'è incertezza (della direzione generale e dei mutamenti nelle direzioni di reti e testate si parlerà in un secondo momento, ndr), per quanto riguarda il nuovo Consiglio di amministrazione e le sue componenti il quadro è un po' più chiaro.

I sei consiglieri democristiani verranno scelti sulla base di precise alchimie correntizie. E cioè: due dorotei, uno vicino al segretario Piccoli e l'altro a Bisaglia; un fanfaniano; un forzanovista di Donat-Cattin, un andreottiano e un appartenente all'area Zac (con ogni probabilità sarà confermato Roberto Zaccaria). L'unica e importante novità del pci riguarda Luca Pavolini: prenderà in Consiglio il posto di Raffaelli, destinato a sua volta a passare nel collegio dei sindaci revisori. Come la dc, anche i socialisti non hanno ancora reso noti i nomi dei loro rappresentanti (tre nel «parlamentino» scaduto il 20 gennaio). I «laici» minori, invece, si sono già pronunciati. I repubblicani sembrano orientati su un professore universitario, Luigi Firpo, i liberali di Zanone vogliono sostituire l'avv. Franco Compasso con Battistuzzi, mentre i socialdemocratici ripresentano il vice presidente della Rai Gianpiero Orsello.

g. fe.

S'è aperta a Napoli l'undicesima edizione della mostra

Al Nauticsud uno scooter del mare che marcia spinto da un idrogetto

NAPOLI — L'undicesima edizione del Nauticsud, che si inquadra nella strategia di portare i modelli vicino ai compratori, presenta seicento espositori del settore medio-piccolo in cui i motori sembrano prevalere sulle vele.

La francese Dufour espone il T7 («T» sta per «trainabile») il cui prototipo si è piazzato ai primi posti nella Ministransat per solitari dall'Inghilterra alle Antille. Ha la deriva mobile ed una cabina di poppa, sistemazione certo insolita in un sette metri.

L'industria italiana risponde con la Comar che presenta il più piccolo della serie Comet. Dell'«800» già ammirato a Genova è esposta una versione stranamente ricca di optionals. Vi sono sistemati il rollafiocco a prua, già usato all'estero, ed il rollaranda.

Tra i battelli a motore la Fiart, uno dei più grandi cantieri italiani, espone quasi tutti i suoi tipi ma quello più osservato è l'Iris, un 3,95 a carena trimarana costruito in Abs.

Pure interessanti l'Orion della Sterwind di Castellammare di Stabia ed il Camaro Special di Gagliotta, lungo 10 metri e capace, grazie a due diesel da 240 Hp di superare i 70 km. all'ora. Una certa curiosità desta il motoscooter del mare «Gioia» spinto da idrogetto Piaggio. E' un giocattolo bellissimo anche se piuttosto caro (oltre tre milioni). Lo costruisce ad Albenga l'Onda Ligure.

Sempre più numerosi infine i windsurf, usati anche nel deserto, mediante ruote. Questo nuovo sport verrà presto incluso nelle Olimpiadi ed ha una tale diffusione che a Napoli è stato presentato anche un periodico dedicato esclusivamente al surf. Sui laghi gelati i windsurf raggiungono velocità doppie di quelle del vento: con raffiche a 40 km. si toccano i 90 all'ora.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì 23 marzo 1880)

Navi italiane

PRAGA — Una notizia proveniente da Trieste afferma che due navi mercantili italiane furono arrestate e sequestrate nelle acque della Dalmazia meridionale da un cutter doganale austriaco. Il carico venne dato per ferrovecchio, ma esaminato si sarebbe scoperto che consisteva in 6000 fucili nuovi a retrocarica ed in una quantità di munizioni destinate apparentemente per l'Albania e l'Erzegovina.

Varate a Palermo due motonavi

PALERMO — Salutate dall'ululato delle sirene di tutte le navi in porto, sono state varate stamattina nei cantieri navali di Palermo due motonavi della società di navigazione «Toremar», collegata della Tirrenia, che gestisce i collegamenti per tutte le isole dell'arcipelago toscano.

Italcasse: Sofia estraneo ai fatti è stato scarcerato

ROMA — Il finanziere Corrado Sofia è stato scarcerato per disposizione del giudice Antonio Alibrandi, che l'aveva fatto arrestare in relazione alla vicenda dei cosiddetti «fondi bianchi» dell'Italcasse.

Sofia è risultato estraneo alla vicenda, non essendo più egli il responsabile della società «Flaminia» al momento del prestito Italcasse.

Ieri il giudice Alibrandi ha concluso il suo giro di interrogatori nelle carceri del Nord, dove si trovano alcuni degli imputati per l'inchiesta Italcasse. Il giudice ha sentito nel carcere di Marassi l'ex presidente della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia Francesco Aghina, il quale non era stato trasferito a Torino insieme con l'attuale presidente della Cassa di Risparmio genovese, Giovanni Borgna, perché dichiarato intrasportabile.

Il difensore di Aghina, avv. Alfredo Biondi, ha presentato una nuova richiesta di libertà provvisoria.

La nota istituzione ha compiuto 75 anni di vita

Sono «un grande esercito di pace» gli 800 mila rotariani nel mondo

CASTELVECCHIO PASCOLI — Ricorrendo il settantacinquesimo anniversario di fondazione, il Rotary ha indetto un incontro con la stampa inteso a puntualizzare il lavoro svolto e i risultati ottenuti nei due campi principali in cui opera: la solidarietà umana e l'amicizia. Oggi il Rotary conta 18 mila clubs (330 in Italia) in 150 Paesi con circa 800 mila aderenti, che il presidente Eisenhower aveva definito «un grande esercito di pace» essendo i rotariani impegnati in un'azione di collaborazione sociale espressa nell'impegno del sodalizio che è «servire».

Nato in America, il Rotary si è rapidamente diffuso nei Paesi liberi: le dittature e i regimi totalitari lo hanno sempre osteggiato. Nella sua celebre analisi sugli Stati Uniti, già un secolo e mezzo fa Alexis de Tocqueville notava che gli americani hanno una tendenza profonda ad unirsi in associazioni che funzionano come mezzo di trasmissione delle idee e servono a rinsaldare le relazioni umane.

L'incontro si è aperto con il saluto del prof. Giuseppe Macchi, presenti i past governors Baudoin, Bocciardo, Cianci, Gioia, Palumbo, Ricas, Ubertone ed altri e i dirigenti della stampa rotariana. Subito dopo si sono aperte due tavole rotonde delle quali è stato moderatore il prof. Giuseppe Villaitaro Valenti. La prima aveva come titolo «Immagine del Rotary» e due relatori, il prof. Francesco Barone su «Filosofia del Rotary» ed il prof. Tristano Bolelli su «Rotary e cultura». La seconda verteva sull'azione svolta dalla istituzione, relatori Ernesto Cianci e Renato Frizzotti sui rapporti sulle professioni.

Le relazioni tra il Rotary e il mondo d'oggi nella sua varia complessità sono state esaminate con acuta analisi delle esigenze della vita moderna, specie in rapporto alla funzione animatrice che i clubs svolgono nelle diverse città e centri dove hanno la loro sede, collaborando per la soluzione di molti problemi.

L'azione rotariana non si limita a interventi benefici o a donazioni, o ad esecuzioni di opere per le quali la finanza pubblica non ha disponibilità, ma si sviluppa come studio e proposte di soluzioni presentate da esperti, qualificati e competenti, in grado di collaborare nell'interesse della collettività. Così si attua e si esprime il «servire» posto a base della filosofia rotariana ispirata a concetti di amicizia, di disinteresse e di estrema correttezza morale.

Da alcuni interventi sono emerse anche critiche costruttive fatte con spirito di solidarietà per l'attività rotariana.

I lavori continuano oggi per illustrare gli aspetti della internazionalità del Rotary realizzata in benefiche fondazioni.

Alberto Vigna

(Segue da pagina 4)

Il 21 marzo a Roma è serenamente spirato, munito dei conforti religiosi, il

MARCHESE DOTTOR

Giovanni Incisa della Rocchetta

Ne danno il triste annuncio i fratelli e sorelle: **Mario** con la moglie **Clarice della Gherardesca** e figli; **Maria Barzuolo di Pralormo Incisa** e figli; **Oddone** con la moglie **Clara Reda** e figli; **Domietta** con il marito **Carlo Marsini** e figli; **Agostino** con la moglie **Pasquetta Mattone** e figli; i pronipoti, i cugini e tutti i parenti. La salma sarà traslata a Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Roma, 22 marzo 1980

Ci ha lasciato nel dolore. Ha cessato di battere il grande cuore del nostro caro

comm. Pietro Sacco

Legion d'oro
Membro dell'Accademia internazionale di psicobiofisica
e degli istituti speciali dell'Onu e della O.I.P.C. di Ginevra

Ne danno con immensa tristezza l'annuncio a funerali avvenuti, la moglie **Maria**, la figlia **Bruna** con **Augusto Broccia**, i suoi diletti nipoti **Graziella** e **Renzo** e l'adorata **Eleonora**, cognati, nipoti, parenti tutti e le fedeli **Assunta** e **Irene**. Un ringraziamento particolare ai dott. Luigi Borsero e Riati per le amorevoli cure prestate. La cara salma è stata tumulata nel cimitero di Saluggia (Vercelli).
— Torino, 20 marzo 1980.

Gli amici:
maestro **Romano Gazzera** e **Clarissa**
rag. **Giuseppe** e **Pina Morello**
rag. **Tonino Garbiero**
dott. **Mottura** e cav. **Grosso**
famiglia **Fasi**
famiglia **Broccia**
Silvana, Sandra e famiglia **Actis**
Emma Croci
Celeste Bruno
Laura Fabrizia Fasano
Maria Ronco
si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del caro

comm. Pietro Sacco
— Torino, 20 marzo 1980.

Stefano e **Alberto Coraglia** partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia Sacco per la scomparsa dell'indimenticabile

Pietro Sacco
— Torino, 20 marzo 1980.

Osvaldo e **Marisa** partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per la inconsolabile perdita di nonno **PIERINO**.

La famiglia **Serafino** e **Squinione** partecipano al lutto della famiglia Sacco.

Gian Piero Sona ricorda l'amato maestro

Piero Sacco
unito agli amici **Cicina Giancarlo Emanuele Perotti** e **Carla Casalegno**.
— Torino, 21 marzo 1980.

Umberto Mirta Galileo prendono viva parte al dolore della famiglia Sacco.

La famiglia **Berti** partecipa al dolore dei familiari del

comm. Pietro Sacco
— Torino, 21 marzo 1980.

Titolare e Collaboratori dell'Erboristeria Rosa Serafino partecipano al dolore di Maria e Bruna per la scomparsa del caro amico

comm. Pietro Sacco
— Torino, 22 marzo 1980.

La famiglia **Pernice** si associa affranta al dolore dei congiunti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Simonetti

A funerali avvenuti addolorati lo piangono le sue cocche **Monica** e **Barbara**, la nuora **Grazia**, il figlio **Vittorio**, sorelle e nipote, cugini e parenti tutti.
— Moncalieri, 22 marzo 1980.

Giorgio Martignone con la famiglia si associa al dolore dell'amico Vittorio nel momento della scomparsa del papà

Antonio Simonetti
— Torino, 22 marzo 1980.

La famiglia **Tosino** si associano al dolore della famiglia Simonetti.

La famiglia **Grappi** partecipano al dolore della famiglia Simonetti nel momento della dipartita del **PAPA'**.

La famiglia **Bigeni** prende viva parte al lutto dell'amico Vittorio per la perdita del **PAPA'**.

La famiglia **Rinaldo** partecipa al lutto della famiglia Simonetti.

Il **Collegio dei Geometri** di Torino e **Provincia** partecipa vivamente al grave lutto del proprio consigliere-segretario geom. Vittorio per la scomparsa dell'amato padre

Antonio Simonetti
— Torino, 22 marzo 1980.

Sono vicini al collega ed amico Vittorio:
Angelo Alzola
Giorgio Angelieri
Ernesto Arnaud
Giacomo Balbiano
Giuseppe Bevilacqua
Ettore Bonfante
Federico Capriolo
Francesco Carola
Fabio Cascalli
Giovanni Chiomio
Corradino Cortale
Richieri Dassetto
Lorenzo Dedalesio
Ercolino Ferrero
Giovanni Grilla
Luigi Lisa
Salvatore Massaglia
Pierfranco Milanese
Giancarlo Murisengo
Daniele Oberto
Secondino Peranò
Giuseppe Quaglia
Franco Riva
Sergio Rodda
Enrico Scarafia
Fabio Siviero
Luigi Teghillo
Gian Carlo Tempia
Franco Toscano
Francesco Vacca
Michele Viale.

Si unisce al cordoglio il **Personale del Collegio**.

Partecipa al lutto del geom. Vittorio Simonetti il **Sindacato Nazionale Italiani Geometri**.

Direttore e Redattori della rivista «Il Geometra» prendono parte al dolore del collega geom. Vittorio per la perdita del padre

Antonio Simonetti
— Torino, 22 marzo 1980.

L'**Unione dei Collegi dei Piemonte e Valle d'Aosta** si unisce al lutto ed esprime le più sentite condoglianze al suo segretario geom. Vittorio per la morte del padre

Antonio Simonetti
— Torino, 22 marzo 1980.

Angioletta e **Beppe Riva** si associano al lutto della famiglia Simonetti per la perdita del **PAPA'**.

Maria e [illegible] **Verdacci, Gino** e famiglia partecipano affettuosamente al dolore della famiglia Simonetti.

Gli **Amici del Carignano** partecipano al profondo dolore di Vittorio Simonetti per la scomparsa del padre

Antonio Simonetti
— Torino, 22 marzo 1980.

Serenamente è mancato

Guido Metalli

anni 79

Lo annunciano con dolore fratello cognata e nipoti. Funerale lunedì 24 c. ore 15 bo... Moretta.
— Torino, 21 marzo 1980.

E' mancato

Michele Domenino

anni 80

Addolorati lo annunciano moglie, figli, genero, parenti tutti. Funerali lunedì 24 corr. ore 15,45 da Borgata Tetti Piatti 18.
— Moncalieri, 22 marzo 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Oliana Gianarda nata Cavagna

anni 87

Con grande dolore lo annunciano: i figli, genero, nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì alle ore 8,45 nella parrocchia S. Domenico Savio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 marzo 1980.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Cattarello ved. Ella

Ne danno il doloroso annuncio: sorella, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 25 corrente ore 8,45 nella parrocchia Maria Madre di Misericordia (via Gorizia 28). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 marzo 1980.

(Continua a pag. 6)

L'INCONTRO TRA PERTINI E I MAGISTRATI SULLE MISURE DI SICUREZZA

Scortati a gruppi di quattro i giudici che vanno al lavoro

In questo modo sarebbe possibile impiegare un minor numero di auto blindate e di agenti - Resteranno probabilmente segrete le iniziative per la difesa dei palazzi di giustizia - Sospesa l'assemblea permanente dei magistrati romani

ROMA — Il potere centrale ha dato udienza ai magistrati che, dopo gli omicidi della scorsa settimana firmati dalle Brigate rosse e da Prima linea, avevano accusato l'esecutivo di non saper garantire né la sicurezza delle persone, né il funzionamento della giustizia. Al Quirinale, ieri mattina, il Capo dello Stato Sandro Pertini si è incontrato prima con i ministri dell'Interno Rognoni e della Giustizia Morlino e con il vicepresidente del Consiglio Superiore Ugo Zilletti, poi con una rappresentanza dei magistrati di Roma, Milano e Napoli.

Udienza abbiamo detto e non risposta, sia perché l'incontro è stato il primo di una serie che gli organi istituzionali si sono impegnati a realizzare con i giudici, sia perché ben poche sono state le misure concrete che i ministri competenti hanno potuto offrire ai magistrati, i quali avevano avanzato un pacchetto di proposte sul piano della sicurezza e su quello dell'intervento legislativo.

Al Viminale c'è la consegna del silenzio sul «come» verranno difesi i giudici e i palazzi di giustizia. «Possiamo fare così poco, che almeno vogliamo giocare a carte coperte», si giustificano e la precauzione è comprensibile. Si sa comunque che le procure più esposte, come quelle delle grandi città che lavorano alle inchieste sul terrorismo, verranno prese in esame «caso per caso», e, a seconda dell'ubicazione, delle forze disponibili e del pericolo, verranno varate misure adeguate e diversificate. Certamente sarà potenziata la vigilanza nei palazzi di giustizia; in alcune sedi verrà predisposto il «metal-detector» agli ingressi e verranno ridotte le porte di entrata nei Palazzi.

Sicurezza dei magistrati: auto blindate (si parla di un nuovo stock di varie decine acquistate in parte anche all'estero) da distribuire nelle città e potenziamento delle scorte. Per Roma è allo studio un piano che prevede la «scorta-collettiva». Giudici e pubblici ministeri in sostanza verrebbero accompagnati per i percorsi ordinari da un'auto blindata comune e da una scorta comune che all'inizio e alla fine del lavoro potrebbe prelevare i magistrati a casa a gruppi di quattro e ricondurli con lo stesso criterio. In questo modo sarebbe possibile impiegare un minor numero di vetture e di uomini per la vigilanza.

A Roma intanto a Palazzo di giustizia è stata sospesa l'assemblea permanente dei giudici penali e lunedì torneranno tutti al lavoro ordinario. Ieri, dopo una mattina dedicata al dibattito durante il quale sono emersi numerosi punti di vista, molti dei quali inconciliabili, i magistrati sono giunti alla decisione finale con un documento comune. E' stata nominata una «Commissione di lavoro», composta da una decina di giudici, che durante la settimana dovrà mettere a punto proposte per la sicurezza e indicazioni sul piano legislativo da sottoporre all'approvazione dei magistrati di tutta Italia durante un'assemblea nazionale convocata per venerdì 28 marzo.

Arrivare alla decisione non è stato facile: già venerdì scorso si era incrinato il fronte della maggioranza che aveva voluto portare avanti l'assemblea permanente e il blocco totale dell'attività giudiziaria. Ieri il gruppo degli astensionisti è crollato quando si è saputo che né il questore né il prefetto avevano più intenzione di ricevere una delegazione di magistrati così come era stato detto e solo nel pomeriggio il procuratore capo Giovanni De Matteo si è incontrato con il prefetto Porpora. Il dibattito è calato di tono e i giudici (diminuiti di numero rispetto al giorno precedente) hanno deciso di stendere il documento finale e di dare il via alla «Commissione di lavoro». La proposta è stata votata ed è passata a maggioranza strettissima.

Il gruppo che dovrà stendere le proposte ha a disposizione quelle elaborate dai giudici durante l'assemblea: l'impiego di agenti per il controllo preventivo delle città, il potenziamento della polizia giudiziaria, la ristrutturazione degli uffici giudiziari anche dal punto di vista normativo. Il passaggio dei processi per «banda armata» dalle corti d'assise ai tribunali per snellire le procedure, il mantenimento delle inchieste ai giudici nelle città dove avvengono e non in altra sede come accade ora grazie all'articolo 60 del codice di procedura penale ed altre ancora.

Resta da segnalare la riunione in corso da ieri mattina del comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati (che raccoglie la stragrande maggioranza dei giudici, fra i circa settemila del Paese) che dovrebbe decidere il rinnovo della giunta.

Silvana Mazzocchi

Morlino: «Le auto blindate provano che abbiamo capito»

Intervista con il ministro di Grazia e Giustizia - «Non possiamo escludere un attacco ai tribunali, dobbiamo cercare di prevenirlo»

ROMA — *«La magistratura italiana sa di essere in trincea e vuole essere all'attacco, non in difesa»*, alla fine della lunga giornata di incontri per la protezione dei giudici, il ministro di Grazia e Giustizia, Tommaso Morlino parla con soddisfazione della «prova di fermezza» che arriva da tutto il Paese. Milano in testa. Roma un po' meno. La bufera è passata? E cosa è stato deciso di fare in sostegno dei magistrati?

«La fredda determinazione dei terroristi ci ha privato di tre uomini fra i più limpidi e qualificati. Se il fine era di disarticolare, spaventare, generare terrore, il risultato ottenuto è quello di un impegno ancora maggiore nel combattere. Il nostro impegno è quello di garantire la protezione dei giudici migliorando l'opera di prevenzione. E' possibile, i caratteri dell'attacco terroristi ormai sono noti. Quindi tutelare i luoghi di lavoro, anche se i magistrati sono stati colpiti fuori dai tribunali, non si può escludere che sia nei piani anche un attacco a un Palazzo di Giustizia».

Con quali mezzi, questa tutela? *«Le misure concrete saranno differenziate secondo le varie situazioni locali. Quindi auto, scorte collettive dove è possibile, metal detector...»*.

E l'esercito? Il ministro non desidera affrontare questo problema. Ritiene che sia stato «montato» dalla stampa. Non erano stati i giudici a chiederne l'impiego? *«Il nostro ordinamento nella sua normalità prevede anche l'esigenza di tutelare l'ordine pubblico in questo modo: basta pensare ai seggi elettorali. Insistiamo piuttosto sulla necessità che la collaborazione da sempre esistita tra magistrati e forze dell'ordine nella lotta al terrorismo sia affinato al massimo»*.

Ministro, queste sono parole... *«Si è mai chiesta perché colpiscono i magistrati? Glielo dico io: perché sono gli esponenti più significativi del nostro Stato di diritto e qualificano il nostro ordinamento parlamentare. Quindi: primo punto proteggere le persone. Secondo, proteggere i luoghi. Terzo, migliore collaborazione da parte degli altri organi*

Ci sono state dimissioni di magistrati? *«Non lo dico nemmeno»*. Chi sostituirà Minervini alla direzione generale degli istituti di pena? *«C'è qualche difficoltà»*. Cosa dicono le notizie che arrivano dalle città italiane? *«Sono già in corso i contatti tra magistrati e forze dell'ordine per questo lavoro di sorveglianza e difesa che si specificherà, come ho detto, in attrezzature tecniche di protezione, auto ecc. Così le nuove sedi giudiziarie e quelle in via d'ampliamento avranno delle attenzioni speciali...»*.

Signor ministro, come si sorveglia un'Università? *«Certo, si vogliono alcuni accorgimenti... Limitare il diritto di accesso. Qualche rettore ci sta già attento»*.

I magistrati chiedono anche interventi legislativi, chiedono che i processi per banda armata vengano giudicati in tribunale, e non da una corte d'assise. *«Se ne è già discusso: ma pare che non sia positivo uno spostamento delle competenze»*.

E chiedono che le inchieste sui colleghi uccisi restino nelle sedi a cui è appartenuto quel giudice... *«L'articolo 60 nasce da motivi di doppia serenità. Ma questo non è un punto importante»*.

Che ne pensa di un ulteriore accentramento dei processi per terrorismo nelle mani di pochi magistrati?

«Forse è più difficile difenderli. Sarà è meglio invece battersi con frontiera molto ampia. E' necessario, intorno ai magistrati, quel consenso che si è riusciti ad ottenere in Parlamento per far passare le norme contro il terrorismo. E' necessario arrivare presto all'approvazione della depenalizzazione dei reati minori, che consentirebbe di avere un maggior numero di giudici disponibili per processi importanti».

E' uscita dal ministero la notizia che Minervini stava per essere nominato alla direzione delle carceri? *«Da quindici giorni ormai si sapeva, lo sapevano tutti»*.

C'è altro da aggiungere? *«Sì, quando si chiede efficienza ai magistrati si chiede anche maggior efficienza a tutta l'espressione della vita pubblica»*. Efficienza o moralità? *«Anche moralità collettiva, maggior rigore, non far fallire le aziende e aspettare che qualcuno paghi»*. Si riferisce a Caltagirone? *«Già, perché tanta meraviglia per il fatto che sono stati arrestati? C'era la richiesta di estradizione e il nostro ufficio per l'estradizione è efficiente»*.

In conclusione, ai magistrati diciamo: vi daremo le auto e state attenti... *«L'auto blindata, in questo caso, è come un simbolo, un segno, una prova che l'amministrazione pubblica ha capito e provvederà presto»*.

Sandra Bonsanti

Dopo la tensione dei giorni scorsi torna la calma a Palazzo di Giustizia

A Milano tra i colleghi di Guido Galli «Siamo sfiduciati, ma non molliamo»

D'Ambrosio: «Abbiamo deciso di restare, però vogliamo che le cose cambino» - Non si chiedono leggi speciali, ma nuovi strumenti per poter combattere meglio il terrorismo

MILANO — L'aspetto del palazzo è quello di sempre: avvocati, segretarie, gente con borse colme di carte strette in mano che percorrono a passi rapidi i grandi corridoi, si affrettano ai cancelli di via Freguglia e via Manara. Soltanto sui volti tesi dei magistrati si coglie la conferma che si è appena vissuta una nuova tragedia perché, tre giorni fa, hanno ammazzato un giudice e si è temuto il collasso. Le pallottole dei terroristi che hanno abbattuto Guido Galli, oltre a portare morte, dovevano diffondere la paura, l'incertezza, la rabbia.

«Con Guido Galli hanno assassinato il magistrato migliore. E proprio questo ci dà la forza per tirare avanti. Hanno sbagliato l'obiettivo, insomma: se avessero colpito una persona squalificata, e qualcuna forse c'è, probabilmente il risultato dal punto di vista dei terroristi sarebbe stato diverso». Tirare avanti: così mi dice Nicola Cerato, sostituto procuratore della Repubblica. Ricorda i momenti di tensione vissuti nell'assemblea in aula magna, dopo l'assassinio, quando in un silenzio irreale è stato letto il documento dei terroristi di Prima linea, e ricorda le parole decise dei suoi colleghi, Paolutti, Petrella. Ricorda il richiamo accorato all'unità, l'esortazione a proseguire nel lavoro fatti da Giovanni Caizzi, sostituto procuratore generale. Ricorda gli interventi di vecchi colleghi: Riccardelli, Deodato, Ciro De Vincenzo. *«Non si è persa la testa, c'è stata una reazione estremamente responsabile»*, dice, anche se non ha dimenticato alcune *«reazioni a caldo»*.

Non si nascondono gli stati d'animo: *«Sì, subito dopo abbiamo provato come un senso di attesa, di meditazione. Ma al di là dello sgomento e del dolore, del vuoto e della sfiducia, che ci sono, abbiamo la consapevolezza che bisogna andare avanti»*.

La ricerca del quotidiano, dunque, come mezzo per ritrovare la serenità minacciata, anche se qualcuno, l'altro giorno, ha detto: *«C'è in noi tutti un senso crescente di inutilità. Ci rendiamo conto che dovremmo esercitare un servizio essenziale, ma non siamo in grado di farlo»*.

Non esistono alternative dignitose, per un giudice: occorre tirare avanti, anche se qualcuno ha cambiato strada. Per anni Gerardo D'Ambrosio è stato pilastro dell'ufficio istruzione, qui a Milano. Aveva condotto inchieste importanti, era stato lui a firmare, nella primavera del 1977, il rinvio a giudizio «contro Carlo Fioroni più 19» per il sequestro e il delitto dell'ingegner Carlo Saronio, una vergognosa pagina per la «sinistra rivoluzionaria».

S'era sparsa la voce che, come altri, anche D'Ambrosio volesse lasciare l'ufficio, avesse chiesto il trasferimento prima a Firenze, poi qui a Milano, alla procura generale. Ma ha deciso di rimanere. Ora mi dice: *«Restiamo fermi al nostro posto, continuiamo»*. Su quanto è stato detto da chi voleva gettare la spugna, osserva: *«Sono reazioni a caldo, comprensibili, sbandamenti momentanei, da non considerare. Rimaniamo qui, ma vogliamo che le cose vadano meglio»*. Come? Ci saranno riunioni, assemblee per discutere un piano: *«Stiamo studiando, non abbiamo ancora deciso i dettagli. L'importante è che per ora siamo qui, poi prenderemo delle decisioni, faremo le nostre richieste»*. Che non sono quelle di leggi speciali, di poteri assoluti, del ritorno a uno stato di cose che pareva dimenticato.

Diceva un giudice che ha di essere «nel mirino dei terroristi»: *«Nessuno di noi vuole minimamente ridurre le garanzie costituzionali e legali del cittadino. Io non condanno un cittadino innocente perché c'è una situazione di pericolo, condanno il terrorista colpevole. Ma dobbiamo capire che il terrorismo, come fenomeno delinquenziale e criminoso, è assai simile alla mafia»*.

Il colpo è stato duro, ma sembra superato. Seminascosto da una pila di fascicoli urgenti sui quali sta lavorando, Giuliano Turone, giudice istruttore che si è misurato, e con successo, con la mafia al Nord, osserva: *«E' inutile dare risalto a una situazione di sconcerto. E' sempre così, quando accadono queste cose. Ma poi, per fortuna, si va avanti»*.

Vincenzo Tessandori

Colloqui di Dalla Chiesa a Palazzo Chigi

ROMA — Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, comandante della divisione dei carabinieri «Pastrengo», si è recato nel pomeriggio a Palazzo Chigi dove è stato ricevuto dal capo di gabinetto della presidenza del Consiglio, Squillante. La visita, protrattasi circa un'ora e mezzo, è stata definita a Palazzo Chigi come normale visita «di routine».

In merito non è stato diramato alcun comunicato e il generale Dalla Chiesa, lasciando Palazzo Chigi, non ha fatto dichiarazioni ai giornalisti.

Ostia: volantini Br rivendicano attentati a 3 auto

ROMA — Attentati a tre automobili, avvenuti nel febbraio scorso, sono stati rivendicati in volantini firmati «Brigate rosse» trovati ieri mattina a Roma.

I volantini, su segnalazione di un anonimo, sono stati trovati da agenti del commissariato «Lido» in un cortile in via delle Canarie, a Ostia. In essi si fa riferimento a attentati fatti contro una «Volkswagen» di un brigadiere di pubblica sicurezza, ad una «Fiat 128» di un maresciallo dei carabinieri e ad una «Simca 130» di un esponente della 13ª circoscrizione comunale.

Altri volantini uguali a questi furono trovati in un bar del centro di Roma, la scorsa settimana.

Il tempo oggi

situazione: una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale si muove rapidamente verso levante e interesserà in giornata tutta l'Italia. Al suo seguito affluisce aria umida ed instabile e la pressione si manterrà su valori piuttosto bassi.

tempo previsto: su tutte le regioni in prevalenza molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche temporalesche e nevicate sulle Alpi e sulle cime più elevate dell'Appennino. Mentre la nuvolosità sarà più compatta sul versante orientale della penisola, sul versante occidentale e sulla Sardegna la nuvolosità si presenterà a tratti molto e a tratti poco intensa. Dalla serata sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche prevarranno le schiarite agli annuvolamenti.

temperatura: in lieve diminuzione.

venti: a Nord in prevalenza deboli da Est Nord-Est con rinforzi sulla Venezia e sulla Liguria. Sulle altre regioni moderati, in prevalenza da Sud Sud-Est sulle regioni orientali e da Ovest sulle altre regioni.

mari: mossi o molto mossi.

città italiane

Bolzano	0	16	Pescara	3	17
Verona	5	12	L'Aquila	0	8
Trieste	7	13	Roma	3	14
Venezia	3	13	Bari	11	15
Milano	6	12	Napoli	8	14
Torino	7	9	Potenza	6	10
Cuneo	−1	5	Reggio Calabria	11	19
Genova	6	11	Messina	13	17
Bologna	4	10	Palermo	14	18
Firenze	2	10	Catania	11	19
Ancona	1	13	Alghero	11	16
Perugia	4	13	Cagliari	12	19

città estere

Amsterdam	6	8	nuvoloso	Londra	−1	8	sereno
Atene	5	18	sereno	Madrid	3	11	nuvoloso
Bangkok	28	34	sereno	C. Messico	26	13	sereno
Beirut	12	26	sereno	Montreal	0	8	pioggia
Belgrado	6	14	nuvoloso	Mosca	−13	−3	sereno
Bruxelles	1	6	nuvoloso	Nuova Delhi	18	33	nuvoloso
Buenos Aires	27	36	sereno	New York	6	13	pioggia
Il Cairo	12	24	nuvoloso	Oslo	−13	−1	sereno
Copenaghen	−4	0	sereno	Parigi	2	4	sereno
Francoforte	3	5	nuvoloso	S. Francisco	8	15	sereno
Ginevra	1	12	nuvoloso	Stoccolma	−8	−1	neve
Helsinki	−13	−4	sereno	Sydney	21	34	nuvoloso
Honolulu	21	27	sereno	Tel Aviv	10	18	sereno
Johannesburg	13	27	sereno	Tokyo	2	9	neve
Lisbona	7	15	nuvoloso	Vienna	−4	0	neve

La neve

	centimetri	qualità
PROVINCIA DI CUNEO		
Limone	70-130	farinosa
Prato Nevoso	140-150	farinosa
PROVINCIA DI TORINO		
Bardonecchia	70-100	farinosa
Claviere	50-120	farinosa
Sansicario	30-85	farinosa
Sauze d'Oulx	30-100	farinosa
Sestriere	80-100	farinosa
VALLE D'AOSTA		
Cervinia	100-450	farinosa
Courmayeur	130-500	farinosa
Pila	80-200	farinosa
PROVINCIA DI VERCELLI		
Alagna	100-300	farinosa
PROVINCIA DI NOVARA		
Macugnaga	100-350	farinosa
VENETO-TRENT. ALTO ADIGE		
Cortina	40-120	farinosa
Madonna di C.	70-150	farinosa
S. Martino di C.	60-180	farinosa
Selva Gardena	30-200	gelata
ESTERO		
Zermatt	120-300	farinosa
St. Moritz	80-160	farinosa
Megève	[illegible]	farinosa
Kitzbühel	30-120	[illegible]

Un convegno a Milano organizzato dal pdup e dal movimento dei lavoratori

Nelle delusioni del Sessantotto le origini del «partito armato»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Il partito armato è figlio del '68? Mario Capanna, «leader» del movimento studentesco, che dodici anni or sono infiammò la «Statale» già ha risposto di no. L'esponente di democrazia proletaria considera insulto ed eresia non soltanto una qualunque ipotesi di collegamento tra le lotte di ieri e il sangue di oggi, ma anche il semplice sospetto di una parentela ideologica ancorché lontana tra i gruppi che quotidianamente praticano il terrore e i gruppi che fecero certe elaborazioni teoriche, le quali confluirono nel '68 o derivarono dal '68.

Senonché, formulata in questo modo, la risposta alla domanda può anche apparire un tentativo di rimozione, un espediente un po' semplicistico per eludere i termini della questione. Che si tratti di un'impostazione un po' semplicistica è il parere di altri gruppi dell'ultrasinistra come il movimento lavoratori per il socialismo e il pdup. Per affrontare il problema con analisi più articolate e indagini più approfondite essi hanno organizzato un convegno («Sinistra, nuova sinistra, partito armato») che iniziato si ieri mattina al Teatro Lirico si concluderà stamane. La gestazione del convegno è stata un po' laboriosa poiché esso avrebbe dovuto svolgersi presso la facoltà di Architettura, ma il rettore del Politecnico ha negato l'autorizzazione suscitando non poche critiche degli interessati.

Che la polemica con democrazia proletaria sia piuttosto accesa lo ha dimostrato l'assenza al dibattito proprio di Mario Capanna, il quale ha disertato il teatro mentre al microfono si alternavano Luca Cafiero, segretario del mls e Lucio Magri, segretario del pdup, per le relazioni introduttive. Che il divario sia profondo lo ha dimostrato subito Cafiero con l'idea ribadita a tutto il suo intervento che il partito armato condivide con il '68 terreni culturali, categorie interpretative, eredità storiche. Naturalmente secondo l'esponente del mls, il progetto politico dei terroristi è in opposizione radicale a quello elaborato dodici anni or sono dalla nuova sinistra; naturalmente le lotte di quello che Cafiero un po' retoricamente ha chiamato «biennio rosso» (il '68 e il '69) nulla hanno da spartire con la violenza del giorno d'oggi, ma è innegabile che esista un comune terreno politico-culturale.

Nel '68, ha detto Cafiero, confluirono l'operaismo, il filone marxista-leninista e terzointernazionalista, l'utopismo cattolico, la rivoluzione culturale cinese, il marcusianesimo e le esperienze del «maggio» francese. Alcune eredità «culturali» le ritroviamo nello «spontaneismo» di Potere operaio che considerava imminente la fase dell'insurrezione e nella versione «più classica del marxismo-leninismo» che le Brigate rosse credettero di adottare al loro sorgere.

Ma come è potuto accadere che da un medesimo «impianto culturale» siano derivati le aberrazioni e i crimini della lotta armata? C'è chi ha risposto: fu la sconfitta del progetto politico del '68 a spingere alcuni gruppi nella clandestinità, fu la convinzione di certo errata ma esistente, che fosse chiuso definitivamente ogni spazio politico. Magri ha negato che quest'analisi sia valida. Ha detto: *«La lotta armata non nasce dalla sconfitta del '68, ma dalle vittorie parziali che il '68 conseguì senza riuscire a fare emergere alternative vincenti»*. E ha spiegato: *«Il '68 ha messo in crisi la società, dissolto il vecchio tessuto, reso attivi nuovi bisogni, ma non ha prodotto un nuovo assetto. Il partito armato è l'aspetto di questa crisi, della incapacità di dare una risposta politica da parte della sinistra unita»*.

Sicché, secondo il segretario del pdup, la sconfitta del terrorismo è fondamentalmente un problema politico. Ha sottolineato: *«La sinistra deve operare per un rinnovamento politico generale, stando recisamente all'opposizione finché ciò non è possibile. La ripresa oggi di una politica "compromissoria" moltiplicherebbe il fenomeno terroristico»*. E a questo punto Magri ha voluto fare alcune previsioni allarmanti: *«Tra terroristi militanti e area del consenso, c'è una forza di migliaia di persone da non sottovalutare. Ed esiste poi tra gli spezzoni del movimento '77 un retroterra sempre oscillante e sul punto di diventare base di reclutamento. Il partito armato non cerca facili popolarità di massa, ma di raccogliere attorno a sé quegli spezzoni del '77 sperando che nell'aggravarsi della crisi essi possano scatenarsi»*.

Per Magri non è possibile a questo punto limitarsi allo sfogo di una coscienza politica che poi finisce per autoassolversi: *«Non basta dire: "abbiamo messo in circolo pericolosi veleni" e tirarsi in disparte. Occorre un progetto di rinnovamento politico complessivo»*. Ma di fronte all'imperversare dei crimini terroristici queste possono anche sembrare indicazioni generiche.

Nel pomeriggio si è iniziato il dibattito. Tra gli altri sono intervenuti il dott. Pignatelli di magistratura democratica, il prof. Ventura, ferito dai terroristi a Padova, e Claudio Petruccioli, vicedirettore dell'*Unità*, che ha sostenuto: *«Il tema della democrazia posto nel '68-'69 è l'elemento discriminante tra le forze della sinistra, che l'acquistrono in pieno e le forze della nuova sinistra, che continuano a considerarlo un terreno arretrato e quindi meramente tattico»*.

Clemente Granata

Due terroristi irrompono con una bomba in sede pci

ROMA — Due terroristi, un ragazzo e una ragazza, hanno fatto irruzione ieri sera in una sezione del pci in via Marattà nel quartiere San Saba. Il segretario della sezione ed un iscritto sono stati immobilizzati dal ragazzo sotto la minaccia di una pistola nella stanza della segreteria mentre la sua complice lanciava, in un'altra stanza della sede, una bottiglia incendiaria.

I due sono poi fuggiti lasciando dietro di loro un sacchetto contenente dell'esplosivo. I danni causati dall'esplosione della bottiglia incendiaria sono lievi.

(Segue da pagina 5)

Cristianamente è mancata
Cristina Pochettino ved. Musso
Ne dà il triste annuncio la figlia Concetta; le sorelle: Teresa, Margherita, Anna, Giuseppina; nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici curanti, dott. Gelato e dott. Allora, per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo lunedì 24 corr. alle ore 16, partendo da corso Lombardia 132. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 23 marzo 1980.

Partecipano al dolore per la perdita della cara zia
Cristina Pochettino
le nipoti: Elda con il marito Renato Verri; Bianca con il marito Renzo Guglielmetti; Ada con il marito Carlo Torchio; Elisa con il marito Mario Serra; pronipote Guido Torchio con la moglie Alessandra.
— Torino, 23 marzo 1980.

Ricordando CRISTINA, la famiglia Bobbe si unisce al dolore di Concetta.

Laura Serra e famiglia Savio partecipano al dolore di Concetta.

Si è conclusa la laboriosa esistenza del
rag. Giorgio Chiaraviglio
Commercialista
Lo annunciano: i figli Lorenzo con Ornella, Silvia e Stefano; Carla con Paolo e Stefania; il fratello, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 24 corrente, alle ore 10, partendo dalla Cattedrale. Dopo la funzione religiosa la cara salma proseguirà per il cimitero di Biella Chiavazza ove verrà tumulata.
— Biella, 22 marzo 1980.

I Colleghi Leo Ferraris, Augusto Ferraris e Adriano Mello Teggia si associano al dolore della famiglia ricordando con profonda commozione l'amico
Giorgio Chiaraviglio
— Biella, 22 marzo 1980.

I Dipendenti tutti dello Studio Ferraris - Chiaraviglio partecipano al dolore dei familiari per la dolorosa perdita del
rag. Giorgio Chiaraviglio
— Biella, 22 marzo 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Martinetti
di anni 84
Cavaliere di Vittorio Veneto
Addolorati lo annunciano i figli Pietro, Renzo, Maria, Gianna con le rispettive famiglie e parenti. I funerali avranno luogo lunedì 24 marzo alle ore 15,30 partendo dall'ospedale C.T.O. verso la chiesa Patrocinio S. Giuseppe via Biglieri 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 marzo 1980.

Massimo, Mirella con Aldo, Luciano con Marilena e i piccoli Fiorenzo ed Alessandro piangono il caro NONNO.

Cristianamente è mancata
Margherita Vallero ved. Borello
La piangono i figli Nina e Domenico con le famiglie e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Ezio Levi e alla signorina Lina Bollito. Funerali lunedì ore 14,30 Parrocchia Gesù Nazzareno. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 marzo 1980.

La famiglia Pace Perucca fraternamente partecipano.

Partecipano commossi al grande dolore di Nina e Bruno Maria e Augusta, Augusto ed Ezio.

Improvvisamente è mancato
Giuseppe Lorini
Addolorati lo annunciano la moglie, il figlio Ennio, la nuora Angela, le dilette nipotine Patrizia e Donatella, la sorella Caterina, il fratello Marco, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì ore 10,15 Ospedale Martini, via Tolosa.
— Torino, 20 marzo 1980.

Teresa e Augusto Meut sono vicini alla famiglia Lorini - Mongari.

Lo ricorda con rimpianto l'amico Sgrò Fortunato.

Gesù disse: «Io do loro la vita eterna, e non periranno mai, e nessuno li rapirà dalla mia mano» (Giovanni 10.28)
Il Signore ha chiamato a sé
Caterina Vianzino ved. Apicella
anni 59
Profondamente afflitti ma sostenuti dalle certezze incrollabili dell'Evangelo, ne danno il triste annuncio i figli: Grazia col marito Ferruccio Casotti e i figli Stefano, Davide, Silvia; Alfredo colla moglie Anna Cremonini e i figli Gabriele, Cristiano, Emanuela; Paolo colla moglie Maria Cremonini e le figlie Claudia e Giulia; fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì ore 14,30 ospedale Martini (via Tolosa). Si prega di non inviare fiori.
— Torino, 20 marzo 1980.

Cristianamente è mancato
N.H. BARONE
Francesco Boccadifuoco
Cav. di Vittorio Veneto
L'annunciano la moglie Francesca, i figli Enzo con la moglie Vanna e Fabrizio, Luigi con la moglie Elena ed Eleonora, le figlie Lidia e Agostina, la sorella Agatha, la cognata Margherita, nipoti, e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 c.m. alle ore 8,30, corso Unione Sovietica 220.
— Torino, 23 marzo 1980.

Cristianamente è mancato
Mario Calliero
Ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli Pierfranca, Anna, Luisella, Emilio e Riccarda, le sorelle Anita e parenti tutti. La salma sarà traslata alle ore 14 del 24 marzo dall'ospedale Nuova Astanteria, largo Gottardo, per Saluzzo, dove avranno luogo le esequie alle ore 16 in Cattedrale.
— Torino, 21 marzo 1980.

Pietro ed Eugenia Rossi con i figli si uniscono alla famiglia nel dolore per l'improvvisa scomparsa del
MAESTRO
Mario Calliero
ricordandone con infinito rimpianto la buona amicizia e le splendide doti largamente profuse negli affetti, nel lavoro e nell'arte.
— Torino, 23 marzo 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Aldo Gasparini
[illegible]
Lo piangono: la moglie Iole, i figli Maurizia, Emma ed Alberto con le rispettive famiglie, fratelli, sorelle, nipoti, cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 10,15 ospedale Astanteria Martini (largo Gottardo).
— Torino, 22 marzo 1980.

Dopo una vita di lavoro dedicata alla famiglia, è mancato
Franco Bettarello (Giulio)
Ne danno triste annuncio la moglie Mariuccia, figlio Claudio, fratelli, sorelle, suocera, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 25 corr. ore 10,15 ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 marzo 1980.

E' mancato
Natale Coha
Lo annunciano le figlie Lucia, Gina ed Elvira con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali lunedì 24 corrente mese, alle ore 16,15, in Favria.
— Favria, 22 marzo 1980.

Elsa Rol partecipa con profondo cordoglio al dolore di Elvira per la perdita del padre
Natale Coha
— Torino, 22 marzo 1980.

Gino e Piero Melenda-Russo partecipano al dolore per la perdita dell'amico
Piero Botto
— Rivoli, 22 marzo 1980.

Presidenza, Consiglio direttivo e Soci della «Caprera» partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del socio onorario
CAV.
Tomaso Augusto Contini detto Marco
— Torino, 22 marzo 1980.

RINGRAZIAMENTI

Mamma e papà di
Massimo Furlan
con Vediana e Fulvio ringraziano di tutto cuore coloro che si sono prodigati con generosità e umanità nel tentativo di salvare il nostro MASSIMO, in particolare: le Autorità Comunali, gli amici della S.I.S.S. e della Croce Verde, il Soccorso Alpino e i Maestri di Borgata e Sestriere, gli uomini della S.I.F., i carabinieri con il gruppo elicotteri, gli amici degli Sci Club, inoltre: i Presidi, il corpo insegnanti, studenti dell'Istituto Internazionale, gli amici di Venaria-Torino e Borgata che ci sono vicini in questo triste momento. La Messa di Trigesima verrà celebrata: Venaria, parrocchia Santa Maria 18-4-1980 ore 20,30; Borgata Sestriere, Chiesetta Nostra Signora della Visitazione 19-4-1980 ore 18.

Un grazie di cuore a parenti, amici, sportivi e a tutti quelli che in un modo o nell'altro continuano a ricordare con affetto e rimpianto
Angelo Rivara
— Rivarolo, 22 marzo 1980.

Franca e la mamma di
Giovanni Granzotto
ringraziano tutti quanti hanno partecipato al loro dolore. Messa di trigesima sabato 19 aprile ore 8 parrocchia di San Bernardino.
— Torino, 23 marzo 1980.

La famiglia di
Renato Ercole
ringrazia sentitamente coloro che hanno partecipato al loro dolore. La messa di trigesima verrà celebrata sabato 19/4 alle ore 9.
— Rivalta, 23 marzo 1980.

Famiglia di
Nello Cozza
ringrazia quanti hanno voluto onorare il loro estinto.
— Torino, 23 marzo 1980.

ANNIVERSARI

24-3-1979 24-3-1980
Nel primo anniversario della morte del
COMM.
Giuseppe Allamandi
i figli, la moglie, le nipoti, parenti e amici tutti lo ricordano con immutato dolore. La S. Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 24 marzo alle ore 9 nella chiesa della Crocetta.

1979 1980
Nell'affettuoso ricordo del
geom. Luciano Ceno
la moglie con infinita tristezza e accorato rimpianto ricorda la cara memoria. S. Messa giovedì 27 marzo ore 8, parrocchia S. Francesco, Venaria.

Nel XIII Anniversario della scomparsa del
CAV. GR. CROCE
Francesco Rivella
Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione e Collaboratori tutti delle Società Sitav e Saav di Saint-Vincent lo ricordano con profondo immutato rimpianto. Messe in suffragio saranno celebrate mercoledì 26 marzo alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di Saint-Vincent e alle ore 17 nella chiesa SS. Nome di Gesù in corso Regina Margherita 70, Torino.
— Torino, 23 marzo 1980.

Nel XIII Anniversario della scomparsa quanti ne hanno conosciuto le doti di uomo generoso, di imprenditore instancabile e lo ebbero Maestro ed Amico nelle sue numerose attività, ricordano il
CAV. GR. CROCE
Francesco Rivella
Messe in suffragio saranno celebrate mercoledì 26 marzo alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di Saint-Vincent e alle ore 17 nella chiesa SS. Nome di Gesù in corso Regina Margherita 70, Torino.
— Torino, 23 marzo 1980.

1977 23 marzo 1980
Spirito Baravalle
Nella triste realtà di ogni giorno senza il suo adorato papà, Marilena lo ricorda con tanto amore nel rimpianto di tutto il bene avuto. S. Messa 23 marzo ore 11 chiesa Gesù Adolescente.

24 marzo 79 24 marzo 80
geom. Umberto Borghesio
Ti ricordano con immutato rimpianto ed affetto tutti i tuoi cari. La S. Messa in suffragio verrà celebrata martedì 25 corr. alle ore 9 in Courmayeur.

1971
Michelina Zatti
1973
Giuseppe Zatti
Sempre presenti nel cuore di coloro che affettuosamente li ricordano.

1979 1980
Pierangela Borsetti
Mamma, papà e sorella ricordano la loro dolcissima Peppa. S. Messa martedì 25 marzo ore 18,00 SS. Nome di Gesù corso R. Margherita 70.

1972 1980
Paolo Valmacchino
1972 1980
Adelaide Valmacchino
Indimenticabili.

1975 1980
Mario Bertone
Nel quinto anniversario i suoi cari lo ricordano con immutato affetto. S. Messa lunedì 24 c.m. ore 18 chiesa N.S. di Fatima corso Moncalieri 486.

1964 1980
Paolo Ravera
Figlie e generi lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.
— Torino, 23 marzo 1980.

[illegible]
Giovanni Portelli
con affetto lo ricorda la moglie.

1979 1980
Nilla Poncino
Nel cuore sempre del tuo Olindo e dei tuoi cari.

[illegible] 1980
Albino Muraro
Vivi sempre nel cuore dei tuoi cari.

1966 1980
Luigi Villata
Rossana e Piero lo ricordano con affetto.

1979 1980
Luigi de Grazia
Nel ricordo è sempre vivo rimpianto.

Nell'immutato rimpianto di ogni giorno vive la cara memoria di
Luigi Fogliati
Nell'anniversario della scomparsa la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono. Messa anniversaria mercoledì 26 marzo, ore 7, monastero Carmelitane, via Bruere 71.
— Rivoli-Cascine Vica, 23 marzo 1980.

1978 1980
Costantino Gilardi
Con tanto affetto e rimpianto sei sempre ricordato dai tuoi cari.
— Settimo Torinese, 24 marzo 1980.

1979 1980
Lorenzo Daniele
Con rimpianto. Messa 25 marzo, ore 18, Scarnafigi.

La storia delle scommesse fa dimenticare la politica

Ad Avellino per il calcio scandalo vogliono «far scoppiare la città»

Il presidente della squadra, impresario edile, dice: «Siamo ai vertici della classifica, è la nostra rivincita, la rivincita della provincia meridionale sola contro tutti» - «Vivo di mattoni e calcio, chi non corre e non segna o non lavora se ne vada, e avanti un altro» - E intanto la provincia ha il minor reddito d'Italia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AVELLINO — Vive l'Irpinia una stagione grigia e questa storia delle scommesse tormenta Avellino che dimentica la politica e s'appassiona al calcio. Nel tramonto delle ideologie, l'antico caffè Lanzara ha serrato i battenti sul corso Vittorio Emanuele e il suo ultimo proprietario, nello sgomento, ripete: «*Tutti sono passati di qui, ora trionfa il calcio e i suoi miti*». Ricorda i racconti ascoltati mille volte da ragazzo con Francesco De Sanctis al centro della sala. E poi Croce, e Guido Dorso, e La Malfa. E ancora, in dieci mesi remote, gli scontri memorabili tra Fiorentino Sullo e il più giovane De Mita. Finisce un'epoca e un caffè chiude.

La città trova nuovi punti d'aggregazione. S'incontra in via Mancini dinanzi alla sede della società di calcio, nella galleria di un casermone di cemento armato che già si sgretola. Antonio Sibilia, presidente della squadra, si fa vedere verso mezzogiorno. Arriva con i suoi gorilla. Seguito dai gregari sale al secondo piano e subito si scaglia contro chi predica l'umiltà. «*Grinta, grinta* — grida — *vale più della classe*». E' in polemica con l'allenatore Marchesi. Il mese scorso era pronto ad acquistare giocatori alla Bettega e alla Paolo Rossi.

Qualche settimana e ha scelto un nuovo cliché, quello della provincia meridionale sola contro tutti, in lotta contro i colossi del Nord e subito dice: «*Siamo ai vertici della classifica, questa è la nostra rivincita*». La città lo segue attratta da un nuovo Eldorado. Dimentica il cemento che l'opprime, i giovani disoccupati, i laureati a passeggio sul corso, gli emigrati che tornano a ripopolare i paesi interni. Sibilia preferisce i «giocatori bisognosi». «*Quelli col conto in banca* — sostiene — *non giocano, non basta la classe. Ci vuole il coltello tra i denti per aggredire subito e non dare agli altri il tempo di organizzarsi. Con la grinta si deve nascere, ma ci vuole anche il bisogno: allora i ragazzi corrono e segnano e, se non corrono e non segnano, un calcio nel sedere e avanti un altro*».

La città s'identifica nel modello che questo costruttore nato dal nulla ripropone ogni domenica nel grande spettacolo dello scontro. La borghesia dei professionisti non lo invita nei suoi salotti, alle serate private, negli attici della speculazione. Ma lo sostiene, va allo stadio, lo ossequia. Poi la domenica sera lo dimentica, ma lui non ne soffre. Si alza al mattino alle 6 per il giro dei suoi cantieri. «*La notte* — dice — *quando rientro sono stanco, un po' di televisione e a letto, pronto per l'indomani*».

La polemica del calcio-scommesse lo fa esplodere. «*Sono le società ad essere danneggiate, siamo noi, i puri, a essere imbrogliati*». All'ipotesi di una retrocessione decisa d'ufficio per la squadra, si fa paonazzo. Il viola compare sotto gli occhi, il collo taurino si gonfia. Una vena comincia a pulsare stretta tra la camicia e la mascella, sino all'orecchio. La voce s'arroca: «*La rivoluzione, la piazza, qui scoppia la città: Avellino ha gente modesta ma guai a chi la tocca. Il calcio è l'unico divertimento, ci fa dimenticare i guai, gli omicidi, il terrorismo e anche i sindacati, quello dei calciatori e quelli delle aziende. Il pallone ci consola dello Stato che ci taglieggia con le tasse e non ci dà nulla: guai a chi ci tocca*».

A toccarlo, tre anni fa, ci provò una banda di sequestratori. «*Sono vivo per miracolo, volevano bloccarmi all'uscita dell'autostrada; ero al volante, accelerai. Dritto, senza fermarmi, sotto i colpi di pistola. Sfasciò sette, otto automobili, senza badare ai proiettili, ce la feci. E' da allora che giro con la scorta e, di sera, quando rientro in casa, impugno le pistole. Ecco dove siamo arrivati a uno Stato che non ci difende: io voglio lavorare, ho sessanta anni, vivo di mattoni e di calcio. I politici mi hanno deluso: prima promettono i mutui e i finanziamenti, fanno assumere cinquecento persone nel calzaturificio di mio figlio, poi scappano, non ci danno un soldo e a me tocca chiudere e pagare*».

Di chi tentò di sequestrarlo parla con la sicurezza di chi ormai si sente intoccabile. «*Due o tre di quei banditi sono morti* — racconta — *qualcuno è finito all'ergastolo ma non so neppure chi fossero, so soltanto che ora non danno più fastidio*».

Di politica, che pure sempre ha infiammato Avellino, Antonio Sibilia non si occupa. Lui pensa al calcio, a costruire, ad alzare palazzi e quartieri. «*Passo dinanzi a uno stabile di nove piani e mi sento orgoglioso: questo l'ho fatto io, mi dico, e mi viene la voglia di lavorare*». Ex carabiniere, iniziò nel dopoguerra, con un paio di camion e una pala meccanica. «*Avellino era piena di macerie: ho cominciato a rimuoverle, a tracciare qualche strada. Ora la città è bella, progredita, piena di palazzi: i miei muratori lavorano sodo: per prima cosa gli faccio comperare un appartamento, chi non lavora, un calcio nel sedere, e avanti un altro*».

Nel '78, in cento giorni, per festeggiare la promozione in prima serie, lo stadio fu raddoppiato: passò da quindicimila a trentottomila posti. Il giocatore Montesi si scagliò contro quel semianello di cemento armato: avrebbe voluto un nuovo ospedale. Sibilia gli dette del terrorista. La commissione disciplinare della federazione assolse il presidente della squadra che ora pensa a un nuovo spalto per arrivare a 45 mila posti: «*Perché anche altri hanno diritto a divertirsi* — sostiene — *qui arrivano da tutta la regione. L'Avellino è un grande punto d'attrazione, vengono dall'estero per vederci giocare. I nostri emigrati organizzano voli charter: siamo brava gente, odiamo soltanto il disordine e i sindacati*».

L'unico a non andare allo stadio è il segretario della federazione comunista, D'Ambrosio che alle ultime elezioni ha visto ridurre i voti di sette punti e mezzo. «*Siamo al 11,3 per cento in questa provincia che è tra quelle di minor reddito in Italia* — gli attrista — *si vive in un vero regime*». Descrive una città oppressa dalla speculazione edilizia e dall'equilibrio «perfetto» di potere dettato dalla democrazia cristiana. E Sibilia? «*E' il prodotto appariscente del regime, dei grandi appalti degli Anni Sessanta, dell'euforia dello sviluppo dietro l'angolo. Ora si ripiega sul calcio, sulla squadra che è sostenuta da una partecipazione di massa e che diventa l'ultimo affare finanziario di Sibilia*».

Francesco Santini

È morto il pittore F. Costa

BIELLA — Si sono svolti ieri a Biella i funerali del pittore Franco Costa, morto improvvisamente l'altro ieri all'età di 76 anni. Era nato a Quittengo nell'ottobre del 1903 ed aveva frequentato l'Accademia Albertina di Torino entrando fin dal 1927 in contatto col gruppo torinese del secondo Futurismo che, fondato nel 23 da Fillia e Bracci con Ugo Pozzo, contava anche tra gli altri componenti personalità di spicco quali Diungheroff e Oriani, Mino Rosso e Allimandi.

Su quella linea di ricerca, sviluppata per intimo convincimento, Costa era passato attraverso nuove esperienze in cui s'era cimentato, sia sotto il profilo formale sia sul piano del colore, e tanto più dopo i due anni circa (1938-39) passati a Parigi dove aveva frequentato soprattutto Delaunay: due anni di lavoro di cui buona parte s'era poi persa durante la guerra.

Sua nota costante fu in ogni caso la discrezione dell'uomo e, in pittura, la finezza cui aveva saputo ricondurre di volta in volta tanto la ricchezza dei toni, quanto la severità di certi timbri, l'intimismo delle suggestioni visive e gli spunti culturali che, dopo un ondeggiamento tra Surrealismo e Klee, si misurarono con l'astrattismo sino all'espressionismo astratto e all'informale. Né mancò successivamente un ricupero di forme allusive, ritrovate in composizioni dalla tavolozza fatta più chiara e limpida, preziosa di materia con opere da leggersi in chiave essenzialmente lirica ed echi di rara intensità pittorica, di cui si poté misurare validità e tenuta, ancor due anni fa quando una galleria di Biella gli dedicò un'ampia rassegna.

an. dra.

La sciagura in provincia di Treviso

Cinque ragazzi sono morti nell'auto contro un muro Tornavano dalla discoteca

TREVISO — Cinque giovani, tutti sotto i vent'anni, sono morti su una «Renault» finita questa notte contro il muro di cinta di una casa.

La sciagura è avvenuta sulla strada provinciale via Cadore che unisce Cornuda a Castelfranco Veneto. I cinque giovani — Roberto Costa, 18 anni, di Trevignano Veneto, che si trovava alla guida della vettura; Bruno Zane, di 19 anni; Lorella Serena, di 17; Antonella Tessari, di 17 e Patrizia Garbuio, di 16, tutti di Montebelluna — tornavano da una discoteca di Cornuda dove si erano recati dopo aver partecipato alla festa per il compleanno di un loro amico.

Nell'affrontare una curva a sinistra, l'automobile è sbandata andando a schiantarsi contro il parapetto di un ponte. Nell'urto tutti i giovani sono morti all'istante. Tre di essi sono stati lanciati fuori dall'abitacolo. Sul posto sono intervenuti la polizia stradale e i carabinieri che hanno compiuto i primi accertamenti. Sulle cause dell'incidente, si avanza l'ipotesi che il conducente abbia perso il controllo della vettura, che procedeva a forte velocità, in seguito a un guasto meccanico.

Dei cinque giovani morti nell'incidente stradale, Roberto Costa e Bruno Zane erano studenti e frequentavano l'ultimo anno di ragioneria nell'istituto tecnico «Einaudi» di Montebelluna. Le ragazze invece, lavoravano come operaie presso alcuni calzaturifici della zona. I funerali delle cinque vittime si svolgeranno lunedì prossimo nel duomo di Montebelluna.

Chiedevano al bar un «caffè ristretto» e ottenevano una bella ragazza

PAVIA — Un caffè ristretto poteva costare anche 60 mila lire al Bar Ristorante Dancing «Araba Fenice» di Casa Manara, a sei chilometri da Pavia sulla statale 35 dei Giovi. Bastava chiedere un «ristretto con molto zucchero» e si otteneva la compagnia di una bella ragazza in una comoda cameretta.

La squadra mobile di Pavia ha interrotto la lucrosa attività arrestando il titolare del locale, Aldo Ciceri, di 56 anni e la sua convivente Alessandra Rossini di 36 anni, con l'accusa di sfruttamento della prostituzione. Gli agenti hanno sorpreso due ragazze mentre stavano intrattenendo un anziano commerciante e un agricoltore della Bassa Pavese.

Il «giro» comprendeva studentesse, impiegate, casalinghe, quasi tutte insospettabili. In una agenda, sequestrata dagli agenti, figurano una ventina di nomi, indirizzi e numeri di telefono.

Sembra inestricabile il «giallo» di Renate, in Brianza

Interrogati per ore i figli gemelli della donna uccisa davanti alla tv

I due giovani, diciassettenni, sono poi stati rilasciati e hanno abbandonato il paese assieme al padre, un industriale tessile - C'è chi dice che la vittima conosceva bene il suo assassino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONZA — Domenica scorsa, poco prima dell'ora di cena, Orietta Ballabio Casati, moglie di un industriale tessile e madre di due gemelli di 17 anni, veniva trovata cadavere nel salotto della sua villa di Renate, un paesino nel cuore della Brianza. A fare la macabra scoperta è stato uno dei figli, Luca. La donna giaceva accanto al televisore: sangue dappertutto, sul tappeto, sui braccioli di una poltrona, su una parete. L'assassino aveva infierito sulla vittima, fracassandole il cranio con un oggetto molto pesante, quasi sicuramente una statuetta d'avorio. Se n'era andato senza portare via nulla. E nulla aveva cercato.

Dopo una settimana di indagini i carabinieri di Monza sono al punto di partenza: l'omicida non ha ancora un volto né un nome, manca il movente del delitto. «*Prima di venire a capo di questa brutta storia* — ammette il sostituto procuratore Forieri, che coordina l'inchiesta — *dovremo lavorare parecchio. Stiamo seguendo diverse piste, speriamo bene. Certo è che questo è un giallo vero e proprio*».

Il mistero continua. Ed alimenta a Renate il pettegolezzo, le indiscrezioni, le congetture più disparate. In paese non si parla d'altro che della barbara morte di Orietta Ballabio Casati, la pietà ha cominciato a cedere il passo alle dicerie più maliziose. Tant'è che giovedì, il sacerdote che celebrava il rito funebre, don Castoldi, ha tuonato dall'altare: «*Non giudicate, non puntate il dito contro nessuno*».

Renate è un paesino tranquillo, dove fino a domenica scorsa non era accaduta mai nessuna tragedia di violenza: un pugno di case ed eleganti villette abbarbicate su una collinetta, vialetti e stradine linde. Quasi tutti gli abitanti risiedono qui da generazioni, tutti conoscono tutti. Sono restii a scambiare chiacchiere con chi viene da fuori, gli accenni al delitto suscitano silenzi diffidenti, mezze frasi: «*Una cosa terribile, da non credersi. Nessuno avrebbe mai pensato che la signora Orietta avrebbe fatto una fine simile. Ma perché*».

Qualcuno va oltre l'interrogativo, mette sulle labbra altri dubbi e cattiverie sfumate: «*Però, se è morta in quel modo significa che sotto sotto c'era qualcosa di poco chiaro. Uno non muore, in casa propria, con la testa sfondata, per caso*».

L'assassino è uno del posto? Le risposte sono vaghe, telegrafiche: «*Forse sì*». «*Sì*». «*Conosceva bene la donna*». «*E' andato nella villa dei Casati ben deciso ad ammazzare*».

Ma chi potrebbe essere? La domanda cozza contro un muro di ostilità, ottiene solo mormorii: «*Se ne dicono tante, voi giornalisti poi ne avete scritte di cose balorde. Chiedete ai carabinieri*». In via Tripoli, davanti alla villa del delitto, un gruppetto di anziani si sbilancia: «*Hanno interrogato per ore i figli della povera signora Casati. Si parla di droga, di qualcuno che conosceva i gemelli dei Casati*». Il parroco di Renate, don Domizio, si secca appena gli si accenna ai pettegolezzi, è sbrigativo: «*La gente è sconvolta, l'unica cosa certa è che qui nessuno sa niente*».

Ma la voce popolare sembra abbastanza informata sui due gemelli della vittima, Luca e Marco. «*Due ragazzi vivaci, allevati nella bambagia, forse un pochino troppo viziati dai genitori. Hanno vissuto parecchio all'estero, adesso sono indietro con la scuola, fanno appena il primo anno delle superiori*».

Luca e Marco hanno trascorso montagne di ore nella caserma dei carabinieri di Besana Brianza, giovedì gli inquirenti li hanno interrogati per oltre sette ore. Circostanza che ha subito alimentato commenti ingenerosi, ricorda qualcuno: «*La sera dell'altro ieri in paese c'era chi dava per scontato l'arresto dei fratelli, c'era chi sosteneva che Luca sapeva parecchio sul delitto*».

Controlli, garantisce chi conduce le indagini, che non hanno ingenerato alcun dubbio sulla verità degli alibi presentati dai giovani. Ma in paese pettegolezzi e congetture continuano a trovare fertile terreno, si sussurra che Luca sarebbe stato visto in Renate verso le 18 di domenica (l'ora dell'omicidio, secondo le indicazioni dell'autopsia) su un'auto guidata da un giovane; si afferma inoltre che ieri sera i carabinieri hanno sequestrato i pantaloni indossati da Luca quel tragico giorno.

Claudio Giacchino

Un lupo sui monti ucciso a Teramo

TERAMO — Un lupo appenninico, maschio, pesante 35 chili, è stato trovato ucciso presso Valle Castellana, nel Teramano.

L'animale — la cui razza è protetta dalle leggi vigenti — è stato abbattuto a fucilate da cacciatori che hanno usato «piombo pesante», appositamente acquistato e predisposto.

Il lupo si era forse allontanato dal branco per cercare cibo in prossimità di una baita.

Le sigarette nazionali concorrenti delle estere

ROMA — Le sigarette da ieri costano di più (+200 lire quelle estere, +50 alcune italiane) e al ministero delle Finanze si spiegano i motivi degli aumenti.

Il rincaro delle sigarette estere corrisponde alle richieste avanzate dai produttori stranieri, che il ministro era obbligato ad accogliere dalla legge n. 285 del 1965 e dalle norme comunitarie relative alle sigarette prodotte dai paesi Cee e vendute in Italia.

Il rincaro di quelle italiane, invece, era a discrezione del ministro, il quale ha cercato di ridurlo al minimo e soprattutto di lasciare invariato il prezzo dei tipi di maggiore consumo (MS, Nazionali, Super con o senza filtro, ecc.).

Per i prodotti italiani, che ora sono ancor più convenienti rispetto alle marche estere, gli obiettivi della manovra sul prezzo sono la lotta al contrabbando e il recupero di una quota di mercato.

La marca estera ora costa 400 lire in più rispetto a quella italiana: al contrabbando, prima dell'aumento, già costava 500-550 lire.

In quattordici mesi ha incassato un miliardo e mezzo

Falso dirigente della Finanza truffa oltre 10.000 presunti evasori fiscali

MILANO — Un uomo, accusato di aver compiuto una «colossale truffa» che, nel giro di un anno e due mesi, ha avuto come vittime 10.130 persone e società di tutta Italia, è stato arrestato dalla polizia. E' Eugenio Petessi, 41 anni, originario di Firenze e residente a Milano. In questi 14 mesi risulta, dallo schedario contabile sequestrato dagli agenti, che ha incassato, «al netto», un miliardo 509 milioni 847 mila 660 lire.

La truffa era congegnata in modo assai semplice, senza particolari rischi e faceva affidamento — come è stato spiegato ieri sera in questura — sui timori che i cittadini nutrono nei riguardi dei controlli della Guardia di Finanza e di uffici tributari.

Petessi telefonava a professionisti, artigiani, commercianti, industriali o semplici cittadini spacciandosi per ufficiale della Guardia di Finanza o per funzionario di uffici tributari e chiedendo particolari «*perché era in corso un accertamento fiscale sulla sua persona*».

Successivamente ritelefonava per dire che si era trattato di un errore e che l'accertamento sarebbe stato fatto un po' più avanti. Una previsione che incuteva un certo timore nei «designati»; così il falso ufficiale (o funzionario) aveva buon gioco nell'ottenere la loro adesione quando faceva capire che avrebbe gradito far sottoscrivere loro un abbonamento e un contratto di pubblicità per riviste o periodici, di matrice finanziaria, inesistenti o comunque pubblicati soltanto «per prova».

Altro strattagemma era quello di presentarsi al telefono come uno dei responsabili dei periodici con l'accorgimento di far intuire di essere a contatto diretto con gli uffici preposti al controllo tributario.

L'incasso avveniva attraverso alcuni giovani che Petessi incaricava di andare a consegnare la regolare ricevuta e di ritirare un assegno. A questi «collaboratori» veniva concesso il 10 per cento. Erano comunque ignari di quel che accadeva. Se n'è accorta la polizia quando è riuscita a bloccarne qualcuno, tempo addietro, in base a segnalazioni di persone che avevano ricevuto telefonate del misterioso individuo e avevano pensato ad un imbroglio.

L'indagine — coordinata dal pretore dott. Raffaele Di Palma — è andata avanti diverse settimane.

Senza patente guida per andare dal padre malato assolto

LECCE — Guidare l'auto senza patente per andare a trovare un genitore gravemente ammalato in ospedale «*può costituire un erroneo ma ragionevole stato di necessità tale da rendere non punibile il colpevole*».

E' quanto ha deliberato il pretore di Nardò, Angelo Sodo, assolvendo dal reato di guida senza patente Mario Secli, di 20 anni di Parabita (Lecce), il quale, avendo saputo che le condizioni di salute di suo padre si erano improvvisamente aggravate, aveva guidato l'automobile per andarlo a raggiungere nell'ospedale di Nardò, a circa 20 chilometri dal suo comune.

Sono giunti all'eroina pedinando il «corriere» della mafia di New York

MILANO — «*E come vuole che si comportino? Rispettano il codice della mafia: non so niente, non ho visto niente, non ho sentito niente. Non ci stupiremmo se, a un certo punto, dicessero che è stato un socio a portare i quaranta chili di eroina dallo spedizioniere, per imbarcarli su un aereo diretto a New York*». Ma la squadra anti narcotici di Milano ha già trovato le fatture, e individuato il negozio, dove i fratelli Adamita (appartenenti al «clan» dei Gambino) hanno acquistato i contenitori per la droga.

Emanuele, Antonino e Domenico Adamita sono in cella d'isolamento a San Vittore. Ieri il magistrato (il dottor Viola) li ha interrogati, non riuscendo a sapere niente di più di quanto già fosse chiaro attraverso l'esame dei fatti: droga per cinquanta miliardi, proveniente dal Medio Oriente e destinata a New York.

Dopo la morte di Carlo Gambino — l'ultimo «padrino» cui le altre «famiglie» obbedivano — New York è stata divisa in zone d'influenza, tra i gruppi mafiosi. La «fetta» controllata dai due «eredi», Rosario e Giuseppe Gambino (anche loro arrestati in America), è la maggiore: una spartizione coerente con quella che fu la potenza del capostipite.

Chi ha parlato? «*Un rivale dei Gambino*», suggerisce qualcuno. Ma gli esperti di mafia non hanno dubbi: «*Questa ipotesi è una scemenza. La mafia, certi conti, li regola all'interno; a nessuno verrebbe mai in mente di ricorrere alla polizia*».

«*Certo un testimone c'è* — rispondono alla polizia —, *non abbiamo la palla di vetro per sapere quando un trafficante parte o arriva*». Di sicuro, dal momento in cui, il 15 marzo, Emanuele Adamita è giunto alla Malpensa, proveniente da New York, ha avuto ogni movimento controllato.

Nella villa di Vanzaghello abita stabilmente Antonino Adamita, titolare di una ditta di rivestimenti termici. Lo aiutano il figlio maggiore, Emiliano, di 19 anni e la moglie, Marina Torello, che sono risultati completamente all'oscuro dell'esistenza di questo traffico di stupefacenti. Il tenore di vita era di ottimo livello.

o. r.

Il loro uso è ormai diventato un fatto industriale

Erbe medicinali: solo una moda?

Sono necessarie comunque molte cautele; troppo spesso sono affidati al caso i criteri di raccolta, selezione e stagionatura - Attenti alla «scadenza»

La cura con le piante è tornata alla ribalta dell'attualità per un ritorno alla natura e per un rifiuto al condizionamento da troppi farmaci chimici. Non si deve però pensare che l'uso delle erbe medicinali si esaurisca nella cura dei piccoli disturbi, mediante la manipolazione di quei «semplici» già conosciuti dagli antichi, raccolti nei pressi dei casolari, o sulle ripe, o ai margini dei boschi, perché esso tende oggidì a estendersi e a assumere una notevole importanza socio-economica, e a diventare un fatto industriale di grandi proporzioni.

Si pensi solo all'uso delle erbe (fiori, foglie, radici) nella produzione degli aperitivi, mai come ora tanto reclamizzati; si badi al grande consumo di esse richiesto dalla moderna cosmetologia che tende a abbandonare i prodotti chimici di sintesi; si pensi infine agli elementi botanici, nostrani e stranieri, usati correntemente nella terapia e indicati dal medico sotto forma di prodotti industriali (essenze, tinture, estratti, alcaloidi, glucosidi eccetera).

Tutto ciò comporta anzitutto la necessità di una legislazione internazionale nel campo dell'erboristeria (che indichi i criteri di selezione, di raccolta, di stagionatura e di distribuzione delle piante medicinali), la scelta di criteri di idoneità dei terreni in cui coltivare le piante, e l'esame metodico delle proprietà organolettiche, biologiche e terapeutiche di esse.

Molte piante medicinali potrebbero essere coltivate in Italia e persino essere da noi esportate, mentre purtroppo in questo campo siamo debitori dell'estero. Solo in qualche regione, per esempio in Piemonte, vi sono colture di piante *officinali*, cioè destinate non solo alla cura delle malattie, ma anche ad altri scopi (industrie di liquori, di profumi, di mangimi) ad esempio menta piperita, estragone, melissa, assenzio, santoreggia; in Val d'Aosta, sotto l'oculata applicazione della legge per la protezione della flora assestana, si tentano colture di erbe di alto valore terapeutico (arnica, achillea, genepì, genziana).

Una spinta in questo senso — il problema è stato dibattuto al recente Convegno Internazionale di Bordighera, tenuto sotto gli auspici della Regione Liguria e dell'U.T.I.-FA.R. — non può venire che da una programmazione regionale e dalla creazione di centri pilota che, più di molti libri o chiacchierate, potrebbero far conoscere la validità di certe iniziative, specie agli agricoltori. Necessaria, anche, sarebbe la creazione di una idonea classe di farmacisti e soprattutto di una coscienza medico-botanica dei sanitari.

A chi si rivolge alla cura con le erbe, oggi molto reclamizzata e usata, è necessario dare alcuni consigli. Quando si usa un solo «semplice» (per esempio la camomilla) non vi sono problemi; quando si associano, invece, più elementi botanici, allora occorre badare che le varie erbe non contrastino tra loro nell'effetto finale, ma che i diversi effetti si assommino (oppure che quelli secondari abbiano la proprietà di correggere quelli troppo intensi e sgradevoli dell'erba principale).

Difficoltà possono nascere dalla maggiore o minore quantità di principi attivi posseduta dalla pianta usata la cui efficacia è anche in rapporto al tempo massimo di utilizzazione. Da noi solo per la camomilla è indicato, per legge, il tempo di scadenza (due anni), mentre sarebbe opportuno fosse obbligatoria la scadenza anche per molte altre erbe. Vi sono poi delle condizioni particolari, riguardanti la raccolta: ad esempio, non si devono utilizzare (come per le foglie di tiglio) le piante lungo le arterie di traffico, specie se le piante sono all'altezza della strada, perché è provato che sono inquinate notevolmente dal gas di scarico delle macchine e si arricchiscono di una grande quantità di piombo, estremamente dannoso; si deve poi stare attenti alla carica batterica, che può essere elevatissima specie per le droghe importate, per cui le industrie che le utilizzano usano particolari sistemi di depurazione; attenti infine ai corpi estranei, terriccio, materiale inquinante di origine organica e inorganica di varia natura.

Chi vuol far da sé, cioè raccogliere e poi usare personalmente le erbe, deve conoscerle bene, altrimenti può ritrovarsi in cattive condizioni, come quelli che raccolgono e mangiano i funghi senza ben distinguere quelli mangerecci da quelli velenosi.

L'uso di erbe, piante e droghe a scopo terapeutico deve seguire norme di prudenza come per qualsiasi medicina; poche piante e da tutti conosciute possono entrare nella nostra cucina e nel nostro armadietto farmaceutico; i miscugli di più erbe, sempre per curare lievi disturbi, devono essere acquistati da erboristi seri e preparati o dai farmacisti. Quando poi vi è la necessità di curare disturbi più seri, è obbligatorio il consiglio del medico.

Solo così, con prudenza e saggezza, la cosiddetta farmacia della natura può ancora recare giovamento alle sofferenze dell'uomo.

Tirsi Mario Caffaratto

Ne soffre il 20 per cento della popolazione

Calcoli, vizio dell'Occidente

Responsabili le troppe calorie, il colesterolo e i carboidrati raffinati

Nel mondo occidentale, donne e uomini (nel rapporto di 2:1) fabbricano calcoli biliari nella ormai non allegra misura del 10-25 per cento della popolazione adulta. Li fabbricano specialmente i soggetti a rischio (obesi, diabetici, madri, donne in cura con la «pillola», soggetti in rapido dimagrante) e, più genericamente, i tanti complici volontari del quadrupede errore alimentare «troppe calorie, troppo colesterolo, troppi carboidrati "raffinati" e troppo poche "fibre"».

L'errore di base che conduce alla formazione di calcoli biliari di colesterolo (che sono quelli più frequenti, il 60-70 per cento dei casi) è distribuito nel mondo, secondo «linee» (genetico - etnico - geografiche) che vanno dalla «calcolosi quasi zero» dei Masai e delle popolazioni africane orientali alla «calcolosi al 75 per cento» nelle donne indio americane (oltre i 30 anni), sino all'attuale «crescendo con allegria» dei nostri paesi.

Il bilancio, da noi, si concreta in forse cinque milioni di sofferenti di dispepsia biliare, molte decine di migliaia di «colecistectomie» e un numero di ricoveri ospedalieri — molto spesso per forme complicate — cinque volte maggiore di quello per malattie epatiche.

Visto che siamo, per forza di cose, ben lontani da qualsiasi pratica realizzazione di «prevenzione primaria» della calcolosi, è possibile una «prevenzione secondaria», attuata sui soggetti a presunto «alto e medio rischio» con «diagnosi d'anticipo» e poi con profilassi farmacologica? Non sarebbe più semplice e sicuro impiegare — ai primi segni biochimici (di laboratorio) di «intenzione di far calcoli» l'acido desossicolico e quello ursodesossicolico, che già sappiamo efficaci, in più del 50 per cento dei casi con calcolosi biliare colesterolica già in atto? Al 6° Convegno Internazionale di Cortina è stata riconosciuta l'utilità dell'anticipo della diagnosi — attraverso lo studio diretto della composizione della bile del soggetto in esame — in ogni caso a prevedibile «rischio calcolotico».

In questi soggetti il gonfiore nelle ore dopo i pasti, la cefalea digestiva, le eruttazioni, il meteorismo e la vaga dolorabilità sottocostale destra è già indice di possibile «primo fase» nella «storia chimica» della formazione dei calcoli (corrispondente alla presenza di microcristalli di colesterolo, primi nuclei di formazione dei futuri calcoli nella densa, viscosa e soprasatura bile).

Ezio Minetto

Ancora nel mondo 36 mila casi di poliomielite

ROMA — Circa 36 mila bambini sono tuttora colpiti, nel mondo, dalla poliomielite. I Paesi interessati sono 83. Sono dati relativi a due anni fa, illustrati ieri dal prof. Aldo Barchiesi, esperto di epidemiologia, in una riunione scientifica a Palazzo Venezia.

In Europa si sono verificati 805 casi, contro i 920 dell'anno precedente. Il Paese più colpito è la Turchia.

Ma il «controllo della fecondità» è ancora basso

Sterilizzazione chirurgica aumenta anche in Italia

Quali sono, in sintesi, i risultati del recente «Seminario internazionale sul controllo della fecondità» di Genova? Premesso che tra i metodi di contraccezione il più frequente, nel mondo, è la sterilizzazione chirurgica (80 milioni, con la maggior frequenza in Cina) seguita dai contraccettivi orali (55 milioni), dalla «spirale» (60 milioni) e dai profilattici di «barriera» (35 milioni), i rilievi di particolare interesse sono stati parecchi.

1) E' in atto una notevole riduzione dell'incremento della popolazione, per forte declino della fertilità, specie nei paesi industriali, in alcuni dei quali siamo a «crescita zero».

2) La regolazione della fertilità nel maschio è assai più ardua che nella donna (in questa il «blocco» si riferisce a un ovulo al mese, nell'uomo a 30 milioni di spermatozoi al giorno). L'impiego di alcuni steroidi sessuali e del ciproterone ha gravi effetti secondari, mentre in fase di studio sono l'«inibina» e il «gossypol», estratto dall'olio di semi di cotone cinese (capace di inibire la spermatogenesi nel 90 per cento dei casi).

3) Una certa preferenza sta assumendo, anche da noi, la sterilizzazione chirurgica, sia maschile che femminile, tuttora discutibile dal lato legale e in pratica non facilmente reversibile. Talune tecniche, quali la sterilizzazione isteroscopica o transcervicale permettono interventi rapidi e innocui.

4) C'è poco di nuovo in tema di contraccezione intrauterina («spirale»), solo relativamente innocua e sicura, mentre maggiori prospettive ha la contraccezione vaginale con anelli e microcapsule.

5) Difesa unanime a oltranza per il contraccettivo ormonale (la «pillola»), farmaco ormai studiato più di ogni altro e oggi definito «persino più tollerabile delle lenti a contatto». Qualora la pillola venga scelta in base a composizione e dosaggio (recenti preparati a basso dosaggio e con componente antiandrogena risultano utili anche per acne e ipertricosi), va ritenuta il contraccettivo più innocuo e sicuro, con «rischio» certamente inferiore a quello cui va incontro la medica fumatrice di sigarette.

L'iniezione trimestrale di un progestinico può turbare il ciclo mestruale. Goldzieher, dell'Università del Texas, dopo aver rilevato che i più comuni progressi della medicina hanno spesso trovato opposizione sociale, scientifica e religiosa, ha smantellato le maggiori osservazioni sui rischi tromboembolici e cardiovascolari della «pillola» («il pericolo è legato al fumo e all'età»). Nelle donne americane in età fertile, dal '60 in poi, la mortalità per tali cause è costantemente diminuita.

Auguriamoci quindi che una più estesa informazione sui problemi della sessualità porti l'Italia dall'attuale terzultimo posto fra le nazioni consumatrici di pillola (9 per cento nella Basilicata e 2 per cento nel Molise) verso le posizioni di paesi come l'Olanda (43 per cento), il Belgio (34), la Svezia (33), la Francia (29).

Emilio Robecchi

Convegno di assessori alla Sanità a Venezia

VENEZIA — E' stata compiuta a Venezia una verifica del cammino della riforma sanitaria a tre mesi dall'avvio. A farla sono stati gli assessori regionali alla Sanità, coloro che si trovano ad avere la responsabilità primaria della programmazione sul territorio del nuovo servizio sanitario nazionale.

L'incontro ha rappresentato una delle riunioni periodiche programmate dalle amministrazioni regionali per coordinare la soluzione dei problemi sorti nella difficile fase di passaggio dalla vecchia alla nuova gestione sanitaria. Entro l'anno, infatti, dovrà essere pienamente in funzione la nuova struttura operativa costituita dall'unità sanitaria locale.

Un primo punto sul quale gli assessori regionali hanno preso posizione è costituito dallo stato delle trattative per il rinnovo dell'accordo nazionale di lavoro per il personale ospedaliero. In un documento hanno rilevato che è necessario che le trattative riprendano immediatamente, in un clima di chiarezza che ne consenta la rapida conclusione. A tale scopo va definita, nell'ambito del rinnovo contrattuale, una soluzione-ponte che abbia come obiettivo, soprattutto, i contenuti economici e gli aspetti del precedente accordo non ancora definiti in modo omogeneo sul territorio nazionale, ciò che, secondo gli assessori, dovrebbe consentire nei tempi dovuti il raccordo con il contratto unico del personale dell'intero comparto sanitario.

Le lettere della domenica

Il liberale Brosio fu anche nel pri

Mi sia consentito, come repubblicano e cultore di storia dei repubblicani, di portare un'integrazione a quanto scritto in occasione della morte di Manlio Brosio.

Dopo il referendum istituzionale del 1946, Brosio, con altri liberali che avevano fatto una scelta repubblicana, aderì al pri. A questo partito apparteneva allorché venne nominato ambasciatore dal ministro degli Esteri dell'epoca, che era Pietro Nenni. Cessò l'appartenenza al pri quando — com'egli stesso mi disse, nel novembre 1978, parlando della sua esperienza repubblicana — i suoi compiti di diplomatico diventarono particolarmente importanti e assorbenti. Com'è noto, riprendendo dopo vari anni l'attività politica, ritenne poi di poterla svolgere nuovamente nell'ambito liberale.

Recentemente chiesi notizia di lui. Da qualche tempo, infatti, non incontravo più la sua alta figura nell'atto di percorrere, con eretto portamento, i viali vicini alla sua abitazione. Seppi così che la sua nobile esistenza era purtroppo vicina al termine.

Mi sia lecito augurare che gli scritti e i documenti certamente da lui raccolti, e atti a illustrare una così rilevante attività pubblica, vengano portati a conoscenza degli studiosi dell'Italia contemporanea: con giovamento della conoscenza storica e in pari tempo col risultato di collocare il ricordo di una tale personalità al livello che a essa compete.

Augusto Comba, Torino

Risparmio energia (il conto non torna)

Leggiamo su *La Stampa* del 28 febbraio l'articolo «Italiani poco sensibili al risparmio energetico» e quasi contemporaneamente riceviamo dall'amministratore del condominio in cui abitiamo la confortante notizia di corrispondere un'ulteriore rata per il riscaldamento.

La maggior spesa è da attribuirsi, più che agli aumentati costi del gasolio, a un suo maggior consumo. Infatti nel nostro condominio, contro un consumo di 50 mila litri nel '78-'79, periodo nel quale l'impianto ha funzionato per ben 2500 ore circa, nella recente stagione invernale ne abbiamo consumato oltre 47 mila litri e per sole complessive 1500 ore di riscaldamento.

Escludiamo un difettoso funzionamento dell'impianto; assicuriamo che sono state scrupolosamente osservate le vigenti norme sul riscaldamento; la stagione invernale è stata decisamente favorevole al risparmio. Dove, allora, e come ricercare le cause di questo mancato risparmio energetico?

Pecchiamo forse di ignoranza, ma ci chiediamo se esiste un ente di Stato sul tipo dell'Ufficio Metrico che possa frequentemente controllare il buon funzionamento dei contatori applicati sulle autocisterne, nonché la qualità dei prodotti petroliferi. Perché abbiamo proprio il timore che il mancato risparmio sia dovuto alla quantità e alla qualità del prodotto fornito.

Ferruccio Fragiacomo, Savona

Una Carlotta contesa da due voci

Nello stimolante articolo che Massimo Mila ha dedicato al *Werther* del Regio di Torino mi ha lasciato perplesso l'affermazione che la parte di Carlotta sia stata «talvolta usurpata da soprani». Dipende dal punto di vista, poiché un soprano potrebbe tranquillamente affermare il contrario.

E' vero infatti, ad esempio, che la prima Carlotta all'Opéra-Comique fu nientemeno che Marie Delna (una Quickly apprezzata anche da Verdi) e che negli ultimi quarant'anni il personaggio è stato prevalentemente affidato a un mezzosoprano (mi limito a citare per tutte Gianna Pederzini, grande *partner* dell'indimenticabile Schipa).

Ma è altrettanto vero che schietti soprani erano, per esempio, Iris Adami Corradetti (la sola Carlotta ascoltata al «vecchio» Regio) e Ninon Vallin (la Carlotta accanto a George Thill, in quella che è generalmente considerata la più fedele delle incisioni discografiche dell'opera).

La verità, a prescindere dal fatto se psicologicamente al personaggio di Carlotta convenga meglio l'uno o l'altro «colore», è che la scrittura di Massenet è sostanzialmente ambigua, adattandosi tanto al mezzosoprano acuto quanto al soprano che, ad esempio, nell'ultimo atto si trova nettamente più a suo agio della «voce» concorrente.

Giorgio Gualerzi, Torino

Indipendentemente dalle iniziative dei teatri e dei cantanti, è evidente che la presenza di un secondo personaggio femminile, che è chiarissimamente una voce di soprano (Sofia), indica nell'autore l'intenzione che la voce di Carlotta abbia carattere piuttosto grave che brillante.

m. m.

E' proprio un male il calo demografico?

Che in Italia, compreso il Sud, la natalità sia in costante diminuzione mi sembra un dato positivo e mi lascia perplesso il tono preoccupato dell'articolo comparso in prima pagina su *La Stampa* del 12 marzo.

Meno popolazione significa meno necessità (quantitativamente) di servizi sociali, meno disoccupati, meno consumi. D'accordo, ci saranno meno braccia da lavoro (!), ma ci sarà anche meno bisogno di prodotti. E chissà che il calo demografico non porti a quell'assestamento del nostro sistema sociale e produttivo che la nostra classe dirigente è incapace di realizzare. «Quantità» non è mai stata sinonimo di «qualità».

Gino Berruti, Asti

Cercava diamanti trovò la lampadina

Non so se per una svista involontaria o per la nostra incorreggibile esterofilia, nel programma televisivo del 7 marzo sul risparmio di energia, tra i ricercatori che, quasi contemporaneamente, scoprirono attorno al 1880 la prima lampada elettrica a incandescenza (a filamento di carbonio), accanto all'americano Edison e al tedesco Swan non venne citato l'italiano Cruto.

Alessandro Cruto, nato a Piossasco nel 1847 e morto a Torino nel 1908, iniziò ben presto la sua attività di ricercatore autodidatta perseguendo un grande sogno: la sintesi di cristallizzazione del carbonio per produrre diamante.

Quando nel 1879 riuscì ad assistere ad alcune lezioni tenute da Galileo Ferraris sull'elettricità e sulle difficoltà di realizzazione del sistema di illuminazione elettrica a incandescenza, il Cruto pensò di utilizzare a tale scopo l'esperienza da lui acquistata nelle precedenti ricerche sul carbonio e riuscì a produrre un filamento a coefficiente di resistenza positivo (che aumenta, cioè, con l'aumento della temperatura).

Nel 1884 una parte dei locali dell'Esposizione internazionale di elettricità di Torino fu illuminata con le lampade elettriche inventate e costruite dal Cruto, il quale costituì subito la «Società italiana di elettricità Sistema Cruto» con la sua prima fabbrica ad Alpignano, che lo stesso Cruto diresse sino al 1889. Successivamente la fabbrica venne ceduta a una nota Società multinazionale che la gestisce tuttora.

Guido Uslenghi, Torino

"L'Italia del boom" premio St-Vincent

Una precisazione alla notizia sui Premi Saint-Vincent di giornalismo, pubblicata il 13 marzo. L'inchiesta televisiva della Rete 2 della Rai premiata a Saint-Vincent è intitolata «L'Italia del boom» (e non «Gli anni del boom») ed è stata firmata, oltre che da Marco Pini (e non Massimo) e Corrado Stajano, da Emidio Greco.

Dino Basili, Roma
capo ufficio stampa Rai

Cartine Itav per piloti d'aereo

A nome dell'Aeronautica militare chiedo ospitalità per la seguente precisazione, redatta dall'Itav, in merito all'articolo «Il presidente dei piloti spiega i momenti più delicati del volo», pubblicato su *La Stampa* dell'11 marzo, nel quale sono riportate dichiarazioni relative al noto incidente di Cagliari.

«Il presidente dell'Anpac, comandante Pellegrino, avrebbe asserito che sulla carta di procedura di avvicinamento strumentale a bordo dell'aeromobile incidentato, fornita dall'Itav e presumibilmente consultata dal pilota, non sono riportate le quote di sicurezza relative alla zona nella quale è avvenuto l'incidente e che la mappa radar utilizzata dal controllore è inadatta perché priva delle quote minime di sicurezza.

«Al riguardo si precisa che le cartine pubblicate dall'Itav forniscono sempre le quote di sicurezza. Esse sono di due tipi:

— cartine di procedura di avvicinamento strumentale, emanate a uso prevalente per gli aeronaviganti e di carattere informativo per i controllori, le quali contengono i parametri significativi delle rotte e le altitudini minime di sicurezza relative a un'ampia area intorno all'aeroporto (25 miglia nautiche);

— cartine di minime applicabili durante il vettoramento radar, di carattere informativo per gli aeronaviganti, che contengono le quote minime che il controllore può applicare in determinate zone intorno all'aeroporto, in caso di vettoramento radar.

«L'Itav ha pubblicato per Cagliari ambedue i tipi di cartine. Non è a conoscenza dell'Itav quale delle due cartine fosse a bordo, né se le stesse fossero a bordo, in quanto la quasi totalità delle Compagnie (comprese quelle di bandiera) pubblicano autonomamente per i propri equipaggi cartine di procedure di avvicinamento strumentale, presumibilmente riportando quanto indicato nelle cartine Itav, ma con eventuali aggiunte ritenute utili dalle Compagnie.

«Circa la video mappa utilizzata dal radar, si precisato che su nessuno schermo di avvicinamento italiano compaiono scritte le quote minime di sicurezza e questo anche per ovvii motivi di chiarezza di rappresentazione; ciò non toglie che a Cagliari, come per tutti gli altri radar, il controllore, nella pur remota ipotesi di dubbio sulle minime da applicare, ha a disposizione degli elementi di riferimento sulla base dei quali individuare con sicurezza tali minime».

Gen. B. A. Enrico Ripamonti, Roma

Quel limite degli otto milioni

La recente legge 15 febbraio 1980 n. 25, che ha introdotto mutui agevolati per l'acquisto della prima abitazione, prevede tassi di interesse differenziati, e quindi con diverso contributo dello Stato, a seconda del reddito dei richiedenti.

Ritengo di interpretare il pensiero di tutti i lavoratori dipendenti con redditi imponibili interamente denunciati e tassati, protestando contro queste inique disposizioni che, invece di raggiungere la dichiarata finalità di favorire le categorie meno abbienti, finiscono per premiare ancora una volta gli evasori fiscali.

Franco Boero, Verbania (No)

Lezione di dubbio da Einstein

Sento il dovere di esprimere il mio apprezzamento per la pubblicazione della piccola antologia di scritti di Einstein (*La Stampa* del 16 marzo). Nelle parole dello scienziato c'è una lezione mai sufficientemente seguita: quella del dubbio, dell'umiltà di fronte alla vita, al mondo, alla natura e alle sue misteriose leggi.

Luigi Belfiore, Monza (Mi)

Che cosa chiedono i docenti "anziani"

Come lettori e come insegnanti esprimiamo la nostra protesta per l'articolo pubblicato il 18 marzo con il titolo «Il contratto delude i professori anziani». Si rileva innanzitutto l'inopportunità dell'ironia contro le «fiammate di rivolta degli insegnanti» e contro i «comitati» scritti tra virgolette.

I comitati sono sorti per la difesa di diritti sanciti dalla Costituzione; non contro i «contratti» e i sindacati, ma contro il decreto legge 29 maggio 1979 e il meccanismo del cosiddetto «maturato economico».

L'articolista parla di stipendi di 8 milioni (per la retribuzione parametrica) e 15 milioni (per la retribuzione livellare) riferiti all'anzianità effettiva di venti anni. Con la vecchia parametrazione ai venti anni di servizio (e parlo del docente laureato della secondaria superiore) corrispondeva uno stipendio annuo lordo di lire 5.873.000.

Le giuste rivendicazioni di quello stesso insegnante con venti anni di servizio non solo non hanno per oggetto i 15 milioni, ma neppure i 8 milioni che l'articolista gli già attribuiti: il nostro ipotetico insegnante chiede solo, per necessità di giustizia, lire 8.100.000 annui.

Angelo Ulacco e altre 13 firme, Gravellona Toce (No)

«La verità su mio padre calciatore»

Sono la figlia del calciatore Allemandi e desidero fare alcune precisazioni in merito all'articolo di Gian Paolo Ormezzano «Le storie del calcio venduto» apparso su *La Stampa* del 7 marzo, perché sono state scritte tante cose non vere sul «fattaccio» del 1927 nel quale fu implicato mio padre che penso sia venuto il momento, specialmente ora che lui è scomparso e non può più difendersi, di tentare di chiarire un pochino, per quanto io so, questa faccenda.

Mio padre si è sempre proclamato innocente a tal riguardo, da quel lontano anno sino alla sua morte, e battuto in diverse riprese, a distanza di anni, affinché fosse dimostrata questa sua innocenza e la verità venisse a galla. Ma a nulla valsero i circostanziati ricorsi avanzati al Coni e le reiterate richieste rivolte alla Federazione Calcio per la riapertura del suo «caso», che non venne mai riaperto.

Mio padre fu ingiustamente ritenuto responsabile di corruzione dopo essere stato giudicato con un procedimento a dir poco anomalo: l'istruttoria, per quanto lo riguardò, si ridusse a una serie di domande rivoltegli dal presidente del Direttorio o dai suoi membri, spesso in forma che tradiva lo studio per coglierne qualche risposta impensatamente contraddittoria.

Malgrado le sue pressanti richieste, mio padre non fu mai messo a confronto con il suo accusatore; non gli fu mai concesso di esaminare tutti i documenti dell'istruttoria per esporre le sue obiezioni e difese; non gli fu mai mostrata la lettera o comunque lo scritto che formava il caposaldo dell'accusa; non gli furono fatti conoscere i motivi della sentenza nella quale si affermava molto succintamente che «della colpevolezza di Allemandi è stata pienamente raggiunta la prova»... Pertanto ribadisco che mio padre non «accettò» denaro e quindi non fu «pagato» dal Torino per far perdere la sua squadra, come invece scrive con tanta certezza Gian Paolo Ormezzano nel suo articolo.

Altra cosa non esatta è il punteggio, che non fu di 1 a 0, bensì il Torino sconfisse la Juve per 2 reti a 1; corrisponde invece a verità che nel corso di tale partita mio padre fu uno dei migliori in campo e questo fu anche il giudizio dei giornali sportivi dell'epoca nonché degli avversari stessi, tra i quali cito, perché tuttora vivente, Adolfo Baloncieri (che giocò nel Torino la partita incriminata) e che ha sempre dichiarato: «Allemandi fu il migliore in campo in senso assoluto. Come si può accusarlo di essersi fatto corrompere?». Non è certo questo il comportamento di un giocatore che si è lasciato corrompere per far perdere la propria squadra!

Per farla breve, venne comunque squalificato a vita e fu in quel momento che mio padre si ricordò e dette importanza a quanto gli aveva sussurrato all'orecchio tempo prima, un personaggio influente: «Se avessi avuto la tessera del partito, tutto questo non ti sarebbe successo», e questa è anche l'unica spiegazione della sua squalifica.

Gianna Traverso Allemandi, Loano (Savona)

Studenti in sciopero a proprio danno

L'assuefazione agli scioperi deve aver attutito ogni capacità critica in merito. Per cui noto che a nessuno viene il dubbio che sia improprio definire «sciopero» anche quello degli studenti. Le loro assenze da scuola, anche se in massa, non interrompono la produzione o un servizio, semplicemente «rinunciano» essi stessi a un servizio di cui sono i beneficiari.

Marco Longhi, Imperia

Proposte e programmi in un convegno di esperti a Asti

Piemonte: il vino degli Anni 80 tutto a doc, giovane e fruttato

ASTI — Il vino è ancora una moneta forte per l'Italia che nel 1979 ha esportato 18 milioni di ettolitri (+49% rispetto al '78) pari a 883,1 miliardi di lire (+57%). L'interrogativo è che cosa accadrà quest'anno, visto la superproduzione che satura i mercati. A giudicare dalla 4ª mostra mercato del vino da tavola (vino nuovo della luna di marzo), che si chiuderà a Asti a fine mese, la qualità continua a essere ottima, preoccupazioni vi sono invece per le vendite, che ristagnano. Necessaria quindi un'analisi del mercato, delle prospettive vitivinicole. E' quanto avvenuto nel convegno «Vitivinicoltura piemontese negli Anni 80: che cosa cambierà?», organizzato dalla Camera di Commercio di Asti con il patrocinio della Regione Piemonte. Ecco in sintesi quanto emerso.

Legislazione (relatore Renato Ratti, direttore consorzi Asti spumante, Barbera, Barolo, Barbaresco). E' necessario adattare la disciplina delle denominazioni d'origine (doc) a una classificazione più consona alla reale vocazione viticola del Piemonte. La doc deve poter coprire la totalità o quasi della produzione viticola regionale, classificandola (in base ai risultati qualitativi del vigneto dovuti alla variabilità del clima anno per anno) in una categoria articolata comprendente due o più vini.

In sostanza, poiché la creazione di vini tipici con una precisa legislazione controllata è ancora lontana la proposta è di coprire con la doc Piemonte tutta la produzione viticola regionale, articolandola in doc più ristrette per arrivare alle attuali doc. Quindi, diversi gradi di denominazione d'origine: da quelle in vigore oggi, a quelle ad esempio caratterizzate dal nome Langhe, Monferrato, Colli pedemontani o Canavese.

Viticoltura (relatore il prof. Italo Eynard, università di Torino). Occorre definire rigorosamente l'area di coltivazione del vitigno Barbera (oltre il 50% del vino piemontese) in base a criteri ambientali e scoraggiare la sua diffusione al di fuori di casa; ampliare l'assortimento varietale per adeguare la produzione alle richieste e agli indirizzi di mercato e per una migliore valorizzazione dell'ambiente; per questo si dovrebbero piantare vitigni a uva bianca e nera ottenuti da incrocio e provenienti da regioni con caratteristiche pedologiche e climatiche analoghe a quelle piemontesi.

In Piemonte hanno dato risultati interessanti cinque incroci Dalmasso a uva bianca (Bussanello, Covè, Fubiano, Sirio, Vega) già iscritti nel catalogo nazionale. Fra i vitigni di uva nera meritano di essere presi in considerazione i migliori fra gli incroci creati da Dalmasso, combinando variamente Nebbiolo, Barbera e Dolcetto (Albarossa, Cornarea, Nebbiera, Passau, S. Martino, S. Michele, Soperga, Valentino), ai fini di ottenere vini di pronta beva pur mantenendo caratteristiche tipicamente piemontesi.

I vitigni introdotti dovrebbero sostituire soprattutto la Barbera e il Freisa posti in aree non vocate e nei versanti non bene esposti delle colline. Di riflesso si avrebbe un miglioramento di qualità anche dei vini prodotti con i classici vitigni piemontesi, che potrebbero tornare a concentrarsi nelle aree migliori. (E' una relazione di grande coraggio, realistica, che viene dalla scienza: quando anni or sono scrivevamo queste cose piovvero le critiche; n.d.r.).

Enologia (relatore il prof. Luciano Usseglio Tomasset). La richiesta del mercato va aumentando nel settore dei vini bianchi: si pone con urgenza il problema di introdurre in Piemonte vitigni di pregio, che possano fornire un'aliquota sufficiente di vini bianchi di qualità, in modo da riequilibrare un'enologia spostata prevalentemente verso la produzione di vini rossi. Si verrebbe così a fornire materia prima di base all'industria spumantiera e preparare vini tranquilli a livello qualitativo.

La produzione della Barbera, grande vino da bottiglia e da arrosto, deve essere riservata alle zone più tipiche e bisogna poi puntare su una tecnologia che consenta di ottenere un vino di pronta beva con caratteristiche accettabili. I vini rosati sono un patrimonio del Piemonte, che poggia su basi di qualità solidissime e va difeso, potenziato, sempre più qualificato.

Marketing (Gianfranco Caci). All'estero vengono preferiti vini freschi, fragranti, leggeri, dal bouquet poco espresso, stoffa giovane, sapore gradevole, stappati al momento fuori da ogni vincolo cerimoniale. Lo stesso orientamento ha il consumatore italiano: la vita di tutti i giorni richiede prodotti più facili, il lavoro non consente di poter facilmente bere una bottiglia come una volta. Questo spiega il successo dei vini novelli in Italia (n.d.r. questi vini restano però di grande prestigio e alto prezzo; accanto a essi occorre un altro vino più facile, adatto alle mense, alle pizzerie per contrastare l'avanzata impetuosa della birra). Necessario quindi rendere i vini piemontesi più di pronta beva, più leggeri, di colore più tenue, più giovani, da consumarsi entro un anno o due, senza rinunciare ai nobili Barolo, Barbaresco, Gattinara ecc.

Si dovrebbe incrementare la produzione dei vini bianchi, fruttati, di gradazione moderata, da servirsi freschi. In etichetta dovrebbe essere poi chiaramente visibile il vitigno di provenienza del vino doc e non doc. E' necessario creare una categoria di vini doc di base con la denominazione «Piemonte» su cui inserire a diversi livelli le doc attuali.

La Regione. L'assessore regionale all'Agricoltura, Bruno Ferraris, ha tratto le conclusioni del convegno, sostenendo che è giusto apportare variazioni (dimostratesi utili in base all'esperienza) alla legge sulle d.o.c., senza però giungere a azioni troppo radicali: il problema dovrà essere approfondito e meditato con la partecipazione di tutti gli interessati per non compiere passi affrettati. Di particolare interesse la proposta di bloccare la denominazione Piemonte per i vini doc, sottraendola quindi a manovre speculative e frodatorie che si concentrano sui vini da tavola a indicazione geografica, soprattutto sulla Barbera.

Quanto alla pubblicità e alla vendita, bisogna portare sul mercato vini selezionati, genuini e garantiti, non soltanto di grande marca industriale, o di fantasia, magari gioielli di elaborazione enologica, ma che nulla hanno a che fare con la storia del Piemonte, la sua civiltà del vino e la sua professionalità contadina. Ferraris si augura poi che la produzione delle uve rimanga fondamentalmente di tipo contadino; sia per la vinificazione, sia per la commercializzazione, occorre un ruolo importante e diverso può e deve essere svolto dalla cooperazione e dalla industria vinicola. «E' ora — ha sottolineato Ferraris — *che rigorosità di controlli e repressione dura di frodi e sofisticazioni vengono riservati a tutto il vino prodotto in Piemonte*», non soltanto a quello doc.

Piero Corati

Convegno a Torino organizzato dalla Cassa di Risparmio

L'agricoltura è la grande esclusa dai quotidiani e dalla televisione

TORINO — «Informazione giornalistica e mondo agricolo»: su questo tema la Cassa di Risparmio di Torino organizza sabato e domenica prossima un convegno nazionale.

Il dibattito, condotto dal direttore del GR 2, Gustavo Selva, sarà introdotto dalle relazioni di cinque giornalisti che analizzeranno lo stato dell'informazione agricola nei quotidiani (Livio Burato della «Stampa»), nei rotocalchi (Nicola Pressburger di «Panorama»), nei periodici specializzati (Oberdan Ottaviani, presidente dell'Associazione stampa agricola) e alla tv (Roberto Bencivenga, del TG 1). Elio Archimede, direttore di «Piemonte Agricoltura», parlerà su «Direttive Cee e informazione agraria». Sarà presente il ministro dell'Agricoltura Giovanni Marcora.

Perché questo convegno? «*Perché* — risponde il presidente della Cassa di Risparmio, Emanuela Savio — *l'agricoltura è ancora la grande esclusa dai circuiti delle comunicazioni di massa, nonostante occupi tre milioni di persone (duecentomila in Piemonte), stimoli ingenti forze industriali e commerciali, e nel '79 abbia registrato una produzione lorda vendibile per un valore stimato in 24 mila miliardi (1650 in Piemonte)*».

Recenti indagini hanno mostrato che gli agricoltori non sono sufficientemente stimolati alla lettura dei giornali, e che l'informazione a loro diretta — con qualche significativa eccezione — è scarsa, frammentaria e poco attraente». Lo stesso ministro Marcora ha notato che «*rispetto alle altre nazioni della Cee l'informazione agli agricoltori è oggi in Italia un settore ancora troppo trascurato*».

Il convegno si propone appunto di riflettere sulle ragioni di queste deficienze. «*Vogliamo stimolare un più ampio interesse dei canali di comunicazione per l'agricoltura* — insiste l'on. Savio — *e certificare l'influenza che i mass media possono esercitare sull'evoluzione tecnica, culturale e socio-economica degli imprenditori rurali in un periodo di trapasso come quello attuale*».

Si è convinti infatti che «*una nuova e più completa informazione, prevista del resto da precise direttive comunitarie, potrebbe aiutare un migliore impiego delle risorse umane e economiche del mondo agricolo*».

La seconda giornata del convegno sarà riservata a commissioni di studio: verrà preparato un documento finale nel quale, tenendo conto delle proposte del dibattito, emergano indicazioni e risposte agli interrogativi che pesano sull'informazione agricola.

e. n.

Vini piemontesi a Bruxelles

TORINO — Domani e dopodomani una rigorosa selezione di vini piemontesi a denominazione d'origine controllata sarà presentata (con degustazione) a Bruxelles presso il Centro internazionale dell'Istituto per il commercio estero.

L'iniziativa è stata promossa e organizzata dal Centro estero Camere commercio piemontesi, che ha preso contatti con il mondo economico estero del Belgio (importatori, agenti, grossisti) e con gli organi di stampa, in particolare quelli specializzati nel settore.

Troppo scarsa la diffusione delle cooperative

Associarsi per produrre e conquistare i mercati

Uno dei motivi delle situazioni di difficoltà in cui versa l'agricoltura italiana è sicuramente costituito dalla ancora scarsa diffusione delle cooperative e delle altre forme associative. Inoltre frequentemente le iniziative in atto presentano segni di debolezza, di fronte ai normali problemi di gestione e di mercato che si trovano a dover affrontare.

L'esperienza di alcuni Paesi stranieri ci dice come il progresso tecnologico, l'ammodernamento strutturale, una migliore organizzazione commerciale sono possibili soltanto attraverso lo sviluppo della cooperazione, dell'agricoltura di gruppo, delle associazioni dei produttori, di consorzi per servizi collettivi e così via. E' del tutto illusorio pensare che il singolo imprenditore agricolo possa isolatamente affrontare compiutamente i molti problemi di sopravvivenza e di sviluppo che si pongono al settore agricolo in un'economia di mercato.

Non va infatti dimenticato che l'operatore agricolo è un imprenditore che si trova — come tale — a competere su vari mercati (non solo su quello dei prodotti, ma anche sui mercati dei diversi fattori della produzione) con forze coalizzate (oligopoli, monopoli).

S'aggiunga l'isolamento, di cui spesso l'operatore agricolo è vittima, rispetto ai mercati. All'agricoltore manca di regola un'informazione precisa sui prezzi e sulle tendenze di mercato, per non dire delle propensioni del consumatore.

Se alcuni problemi possono trovare soluzione in una politica agraria più adeguata (ad esempio per l'ammodernamento strutturale e lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi necessari), molte altre richiedono valide iniziative autonome degli stessi imprenditori, appunto associati e coalizzati. Come si è detto, l'Italia deve ancora fare molta strada in questa direzione.

Manca, ad esempio, nel nostro Paese, una legislazione che consideri e faciliti l'agricoltura di gruppo, che pure rappresenta in molti casi il primo passo obbligato per pervenire a forme migliori e più complete di associazione tra le aziende. E' noto come in Francia l'agricoltura di gruppo, fatta oggetto di particolari incentivazioni, abbia invece trovato largo campo di applicazione e abbia favorito in modo rilevante lo sviluppo economico del settore. Si tratta dei «Gaec», presenti ormai in forma diffusa (oltre 5000).

La Regione Piemonte, ai soli fini della legislazione regionale, riconosce le società semplici tra almeno cinque coltivatori diretti, che presentino le caratteristiche della cooperazione, pur senza pervenire al numero minimo di soci (9) attualmente previsto dalle vigenti disposizioni.

Le cooperative agricole sono presenti in Italia particolarmente in alcune regioni (specialmente Emilia e Veneto) e per taluni comparti produttivi (cantine sociali, caseifici e latterie sociali, cooperative ortofrutticole, ecc) oppure per alcuni servizi (acquisti collettivi, macchine, trattamenti antiparassitari, ecc.). Meno diffuse appaiono invece le cooperative di conduzione, salvo che quelle specializzate nell'allevamento (stalle sociali).

Organizzate per lo più nelle tre grandi Centrali sindacali, le cooperative italiane risultano peraltro poco assistite, soprattutto sotto l'aspetto economico-gestionale. In alcuni casi, sono sorte cooperative di secondo grado per facilitare la commercializzazione. Va notata — in generale — la carenza della vigente legislazione italiana che non considera in modo adeguato le particolarità (e quindi i vincoli) delle cooperative. Così vengono con troppa facilità riconosciute come tali iniziative che non si differenziano di fatto dalle società di tipo puramente speculativo, non per la mancanza di precise indicazioni sulla natura e sui caratteri della cooperativa, quanto per la labilità dei controlli.

Completano il quadro delle associazioni di imprese agricole quelle denominate appunto Associazioni o Unioni dei produttori. Si tratta di organizzazioni per rendere più conveniente la commercializzazione, attraverso sia la programmazione della produzione che la valorizzazione dei prodotti e una migliore presenza sui mercati. In Italia tali Associazioni, pur previste da recenti leggi, risultano scarsamente presenti o rappresentate da iniziative di marca puramente locale e senza reale potere di mercato. La causa di tale carenza è senz'altro da attribuirsi alla scarsa efficienza del movimento cooperativo che di tali Associazioni dovrebbe costituire il nerbo.

Giuseppe Maspoli

Messico importa cereali da Usa

CITTA' DEL MESSICO — Il Messico ha deciso d'importare dagli Stati Uniti il 90% del suo fabbisogno di cereali: lo ha dichiarato il responsabile per l'agricoltura del Texas, Reagan Brown, che accompagna in Messico una delegazione di produttori cerealicoli texani.

Stando a quanto si apprende, da Brown ha affermato che nei prossimi mesi il Messico importerà 5,5 milioni di tonnellate di cereali, di cui 2,3 milioni di tonnellate sono di granturco, 1,8 milioni di tonnellate di sorgo e 1,2 milioni di tonnellate di frumento.

Con 186 quintali all'ettaro

Record per il mais con nuove colture

VICENZA — Il mais, di anno in anno, va accrescendo la sua importanza nell'agricoltura italiana: la nostra produzione di mais granella secca infatti si aggira oggi sui 60 milioni di quintali a fronte dei 30 degli Anni Cinquanta e dei 38 milioni degli Anni Sessanta.

Concimazioni equilibrate, seminatrici di massima precisione, sementi di alto potenziale genetico, investimenti razionali e fitofarmaci che offrono maggior difesa dagli insetti e dalle erbe infestanti sono alla base di questo costante incremento delle rese unitarie, tutto a vantaggio del risultato produttivo globale e quindi della bilancia nazionale debitrice verso l'estero di parte cospicua del suo fabbisogno di mais.

Le capacità produttive di questo cereale vengono confermate dal record ottenuto da Gino Bos di Oderzo in provincia di Treviso che ha prodotto quest'anno con l'ibrido «XL 65» della Dekalb, 186,94 quintali di granella secca all'ettaro. Il risultato va considerato particolare, ma certamente indicativo ai fini delle ulteriori possibilità di incrementare, a breve termine, le produzioni medie di campagna.

Il mais è pianta molto esigente, di sviluppo notevole con fabbisogni nutritivi elevatissimi, specie di azoto. La produzione record del maiscoltore di Treviso è significativa anche per quanto riguarda le capacità di trasformazione degli elementi necessari per la crescita di questo cereale foraggero. Gli apporti fertilizzanti per ettaro infatti sono stati i seguenti: 400 quintali di letame, 15 quintali di pollina, 3,5 di fosfato biammonico e 5 quintali di cloruro di potassio in pre-semina; 3 quintali di complesso 12-12-12 alla semina; 6 quintali di urea in copertura e ancora fertilizzante fogliare assieme al diserbo.

Tutto fa prevedere che nei prossimi anni la nostra produzione aumenterà ancora non solo per gli ulteriori incrementi di produttività ma anche per l'allargamento della superficie complessiva a scapito di colture meno redditizie e per l'auspicabile aumento delle aree irrigue previsto dallo stesso «Quadrifoglio». Alla base dei risultati produttivi stanno dunque norme ben precise che vanno dalle operazioni colturali razionali, alla scelta dell'ibrido adatto, alla concimazione appropriata, al diserbo tempestivo, alla stessa epoca di raccolta, e particolarmente alla disponibilità di acqua di irrigazione che il mais assorbe in quantità notevole anche a causa del suo ciclo estivo.

La disponibilità d'acqua, sia piovana, sia assicurata da terreni freschi, con falde elevate, o di irrigazione, è alla base dei criteri di scelta colturale a favore del mais che l'agricoltore deve tenere presente. Soddisfatto questo requisito, tutto depone a favore della coltura maidicola: la completa meccanizzazione delle operazioni colturali, la ripetitività della coltura nel senso che può seguire a se stessa per svariati anni a differenza del grano, la disponibilità di semi altamente produttivo e infine il prezzo di vendita certamente remunerativo.

Bruno Fusteria

L'Iva 6% sui servizi con macchine agricole

Ben poche sono le norme che, nel complesso della Riforma tributaria delle imposte indirette, si riferiscono alla meccanizzazione agricola.

La parte terza della Tabella allegato A al Decreto istitutivo dell'Iva prevede, al numero 5), le prestazioni di servizi rese, mediante macchine agricole o aeromobili, a imprese agricole singole o associate: per la loro collocazione nella Tabella A detti servizi sono soggetti all'aliquota Iva ridotta del 6%.

La disposizione è compresa nel Decreto 29 gennaio 1979, n. 24 e ha avuto effetto dal 1° aprile 1979. Fino al 31 marzo 1979, le prestazioni di servizi rese mediante macchine agricole a favore di imprese agricole singole o associate erano, invece, comprese nell'elencazione di cui all'art. 10 del Decreto istitutivo dell'Iva al n. 20) tra le operazioni esenti dal tributo (che pur rientravano nell'ambito dell'Iva e per le quali era già obbligatoria l'emissione della fattura).

E' da notare che con l'attuale formulazione la legge si riferisce anche alle prestazioni rese mediante aeromobili (che sono, quindi, anch'esse soggette all'aliquota Iva del 6%) che non erano precedentemente comprese tra le operazioni esenti.

Sia, prima, come operazioni esenti Iva sia, attualmente come prestazioni di servizi soggette all'aliquota Iva ridotta del 6 per cento, le prestazioni mediante macchine agricole sono individuate anche con riferimento al committente.

Spieghiamoci meglio: affinché le prestazioni di servizi rientrino nell'ambito dell'Iva, occorre che i servizi siano prestati da un imprenditore; per ottenere la riduzione di imposta al 6 per cento bisogna, inoltre, che committente sia un'impresa agricola singola o associata.

In altre parole, le prestazioni di servizi con macchine agricole (o anche con aeromobili) sono soggette a Iva, sempreché esse siano rese da un imprenditore; a esse si applica l'aliquota normale del 14 per cento che viene ridotta al 6 per cento se committente dell'operazione è un'impresa agricola singola od associata.

Gianfranco Gallo-Orsi

Vercelli: i premi ai produttori sementi di riso

VERCELLI — La fondazione Conte Gian Giacomo Morando Bolognini ha ripetuto anche nel 1979 — in collaborazione con l'Ente Nazionale Risi e con l'Ente nazionale sementi elette — il tradizionale concorso fra i produttori di sementi di riso.

L'attuale edizione del concorso ha registrato la partecipazione di 176 risicoltori, residenti in sei regioni e, di esse, in tredici province, da Vercelli a Cagliari e a Cosenza. Settantotto sono stati i produttori ritenuti meritevoli di premio.

w. n.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(continua)

Concluso il convegno della Regione

«Dalla lotta sindacale [illegible] nasce terrorismo»

L'intervento di Novelli: «Nonostante [illegible] strazio cui la città è stata sottoposta, tutti abbiamo trovato la forza [illegible] reagire»

Anatomia del terrorismo atto secondo. [illegible] [illegible] densa [illegible] interventi ha caratterizzato la [illegible] [illegible] del Convegno [illegible] Regione [illegible] [illegible] anni [illegible] eversione [illegible] Piemonte. [illegible] analisi si [illegible] puntualizzate, dopo il lavoro svolto dalle 11 relazioni del giorno precedente, affiancandosi al dibattito politico.

Ini del sindacato unitario ha urlato nel microfono: «In [illegible] sun caso il terrorismo può essere considerato figlio, anche se de[illegible] della lotta sindacale che è cresciuta [illegible] questi anni. Il movimento sindacale non ha bisogno di essere richiamato [illegible] un impegno di lotta contro il terrorismo perché ha sempre dimostrato di considerarlo suo mortale nemico». Quella [illegible] sindacato è stata l'ultima relazione ad essere esposta. Un'analisi del terrorismo in fabbrica e della risposta operaia.

Dalla battaglia delle idee per battere orientamenti sbagliati (di chi credeva ad esempio nello slogan «Né con lo Stato né con le Br») fino alla enunciazione delle tante iniziative organizzate negli stabilimenti. Le assemblee, il questionario, le riunioni di studio. E gli scioperi, puntuali, ad [illegible] nuovo attentato. Di cose fatte aveva parlato, nel tardo pomeriggio di venerdì, anche il sindaco Novelli. Un intervento che aveva provocato emozione. «Mi ricordo la visita al Cto al po[illegible] Crescenzio, bruciato vivo nel bar di via Po. Era irriconoscibile, distrutto. Così che vicino a lui c'ero anch'io, fece un debole cenno. [illegible] dimenti[illegible] queste atrocità?». Novelli ha ancora [illegible]: «Ai funerali negli occhi dei parenti delle vittime del terrorismo si legge sempre una domanda: perché le autorità sono venute; cosa vogliono?». Ma Novelli ha aggiunto: «Malgrado lo strazio a cui questa città è stata sottoposta abbiamo [illegible] insieme trovato [illegible] forza per operare costruttivamente. Abbiamo garantito lo svolgimento [illegible] processi importanti, siamo stati presenti in ogni momento nella battaglia al terrorismo. I terroristi hanno fallito a Torino i due obiettivi che si erano prefissati. Non hanno ottenuto il consenso delle fasce sociali più deboli e soprattutto non sono riusciti a provocare l'esasperazione di quelle intermedie (contro le quali si sono rivolti i più feroci attentati) per portarle a reazioni emotive».

Dal dibattito di ieri mattina le forze politiche hanno pun[illegible]lizzato la loro posizione. Dall'architetto Picco che [illegible] [illegible] [illegible] ha sostenuto che il terrorismo [illegible] fallito i suoi scopi, analizzando poi la situazione del Paese e le responsabilità dei partiti; al senatore Pecchioli, comunista, il quale ha affermato che stiamo vivendo una fase nuova del terrorismo. Elementi positivi (arresti, apertura di brecce nel muro dell'omertà, crisi delle formazioni [illegible] come conseguenza [illegible] fallimento di operazioni politiche), si sommano ad elementi negativi: maggior ferocia nei delitti, impiego [illegible] armi sofisticate.

Una valutazione complessiva [illegible] convegno può essere [illegible] sunta con questa riflessione: «Le crisi economiche e sociali ci sono sempre state, ma solo oggi e in Italia è nato e si è sviluppato questo tipo di terrorismo che interviene come agente attivo nelle vicende politiche del Paese». Alcuni interventi, [illegible] quello dell'on. La Ganga, del psi, hanno sfumato questa analisi ricor[illegible] [illegible] il [illegible]rrorismo esiste anche altrove. Il dirigente socia[illegible] ha polemizzato [illegible] Pec[illegible] sostenendo: «Anche se il terrorismo svolge [illegible] ruolo reazionario è comunque composto di persone che hanno l'obiettivo di cambiare la società».

[illegible] è impossibile ricordare tutti gli interventi. Ricordiamo quelli del liberale Marchini, del generale Li Gobbi, [illegible] presidenti delle circoscrizione di Madonna di Campagna e di Lingotto, del sindacalista Adriano Serafino ed altri ancora.

Il convegno si è concluso con un impegno: rafforzare la conoscenza del fenomeno eversivo per poter adeguare sempre di più la risposta della collettività. Restano le relazioni, frutto di mesi di lavoro, dalle quali attingere ulteriori indicazioni sia di analisi sia di intervento.

m. ca.

Fulminea tragedia ieri [illegible] [illegible] [illegible] negozio di borgata Leumann, a Collegno

[illegible] rapinatore [illegible] colpito [illegible] che reagisce: è [illegible]

Non ha [illegible] compiuto 18 anni - Entrato con [illegible] orologio in [illegible], ha poi estratto un'arma - E' stato raggiunto da due proiettili, uno gli ha attraversato l'intestino - In gennaio era [illegible] ferito [illegible] un posto di blocco

Fulminea tragedia, [illegible] sera in un'oreficeria di borgata Leumann, a Collegno, dove un rapinatore diciassettenne aveva fat[illegible] irruzione [illegible] di pistola. Costretto faccia a terra, dietro il bancone, l'orefice ha estratto a sua volta un revolver, centrando il bandito con due colpi, ferendolo in modo grave, al ventre e a un braccio.

All'ospedale di Rivoli il giovane rapinatore è stato identificato per Francesco Genzano, piazza Neruda 10, Collegno, non ancora diciottenne (è nato nel luglio del '62) e incensurato fino [illegible] notte tra l'1 e il 2 [illegible] scorso: quella notte all'inizio [illegible] una breve carriera da ladruncolo aveva tentato [illegible] [illegible] amico (a bordo dell'auto del padre) [illegible] svaligiare un distributore automatico di benzina, rimanendo [illegible] per una raffica di mitra sparata dalla polizia [illegible] un posto di blocco.

Una ferita non grave, alla spalla sinistra, che gli aveva consentito di proseguire la fuga fino [illegible] [illegible]. Ma alle cinque del mattino successivo si [illegible] presentato all'ospedale Martini di via Tofane accompagnato dai genitori, chiedendo [illegible] essere [illegible], e confessando tutto: «Volevamo rubare i soldi, ma non ci rendevamo conto di quello che si stava facendo. Credetemi, non sono un delinquente» aveva ancora ripetuto in lacrime Francesco, ai funzionari della Mobile. Denunciato a piede libero per tentato furto e guida senza patente il ragazzo è tornato però quasi subito sulla cattiva strada: in veste di rapinatore, questa volta.

L'assalto, alle 1[illegible] nella gioielleria di corso Tog[illegible]atti 5 a Leu[illegible]n. Francesco Genzano [illegible] tra deciso, con un orologio in mano, a volto scoperto, rivolgendosi gentilmente al titolare Raoul Rizzoli 59 anni, via Ulzio 12, Collegno, che si trova con la moglie Emma, 54 anni, dietro il bancone [illegible] negozio; [illegible] chiede di vedere se si può riparare, ma quando l'uomo alza gli occhi [illegible] impugna già una pistola a tamburo. Urla a marito e moglie di stendersi a terra dietro il banco, e quelli si accovacciano come possono.

Poi, improvvisa, la reazione di [illegible] Rizzoli che estrae di nascosto una Bernardelli 7,65 e fa fuoco due volte contro il bandito. Sorpreso, Francesco Genzano si volta su [illegible] fianco e viene raggiunto dai proiettili al gluteo sinistro ed al braccio [illegible]. [illegible] con un gemito sul pavimento e lascia la pistola mentre il titolare e la moglie avvisano i carabinieri di Rivoli, chiedendo con urgenza un'ambulanza. Arrivano [illegible] il [illegible] Basile e il maresciallo Chillemi di Collegno: un'autolettiga trasporta a sirene spiegate il ferito all'ospedale di Rivoli.

Sul lettino [illegible] pronto soccorso il giovane rapinatore appare subito [illegible] gravi condizioni: un colpo, in particolare, ha attraversato l'intestino trapassando colon e vescica. S'inizia una de[illegible] operazione chirurgica condotta [illegible] professor Donadio assistito [illegible] dottor Moreno, al termine della quale la prognosi resta riservata. Francesco Genzano, rapinatore sfortunato, paga all'un prezzo molto caro il suo secondo passo sulla strada della malavita.

Raoul Rizzoli: «[illegible] sparato per difendere il mio lavoro e la mia vita» - La moglie

★ Ancora due rapine ieri sera in città. La prima al supermercato Upim di [illegible] Telesio angolo corso Francia. Due rapinatori sono entrati nell'ufficio del direttore, Giancarlo Tarrano, 33 anni, e si sono fatti consegnare quanto c'era in cassa: circa tre milioni.

La seconda in una farmacia di corso Unione Sovietica 417. Un rapinatore ha aggredito il farmacista, Roberto Stellannone, 37 anni, e da un cassetto ha preso 200 mila lire. Anche un cliente è stato deru[illegible] [illegible] portafogli.

★ Giuseppe [illegible] corso Bramante 71, e Claudio Delzetti, corso Sebastopoli 153, entrambi ventenni e la diciassettenne N. M., abitante in via Caboto 3 sono stati arrestati a Ivrea. Sull'auto sulla quale viaggiavano — intestata al Colosimo — i [illegible]nieri hanno rinvenuto numerosa refurtiva (autoradio, macchine fotografiche, bigiotteria, profumi, liquori) proveniente da furti compiuti in valle di Aosta.

★ Filippina Pappalardo, 42 anni, abi[illegible] in corso Racconigi 60/30, nel corso di [illegible] furibonda lite, è stata picchiata dal marito che l'ha ripetutamente colpita a pugni e calci. E' ricoverata alle Molinette per contusioni multiple al [illegible], [illegible] viso, al collo e agli arti. Guarirà in 20 giorni.

Expocasa [illegible] grande folla al [illegible]

Primo week end per «Expocasa 80», aperto fino al 31 marzo a Torino Esposizioni. Il pubblico ha affollato anche ieri i padiglioni della rassegna, in particolare quelli dedicati all'arredamento e all'alimentazione che [illegible] attirare maggior[illegible] l'interesse dei visitatori.

Un settore che desta sempre curiosità è quello riservato alle suppellettili provenienti [illegible] arredamenti navali, capolavori di funzionalità tanto più apprezzabili oggi per la cronica scarsità di spazio delle abitazioni. Ai pezzi originali (alcuni da collezionisti, provenendo da navi celebri) si aggiungono le «copie» realizzate in palissandro o mogano, legni nobili e durevoli. Se poi si cercano le curiosità Expocasa offre timoni, bussole, scandagli, lampade di ottone da marina delle più varie fogge.

Nel padiglione riservato alle cucine viene presentato un prototipo realizzato [illegible] Ariston, l'azienda del neopresidente della Confindustria Merloni, un modello particolarmente adatto ad essere inserito in locali piccoli, con elettrodomestici preesistenti. La caratteristica più interessante, a parte l'allegria dei colori, è data dai pensili, realizzati in piani in laminato e tiranti di filo metallico. La grande flessibilità della composizione e la possibilità di regolare a piacimento le altezze consente di utilizzarla [illegible] nei locali mansardati.

Abbiamo detto del settore gastronomico. A parte il «mangiare in diretta» con i piatti ed i vini tipici delle regioni italiane, nel 5° padiglione il pubblico può trovare molte specialità da [illegible]quistare. Al primo posto si trovano certamente i formaggi che alcuni caseifici piemontesi pre[illegible] abbondanza di varietà tanto da non avere nulla da invidiare ai più noti specialisti francesi. E saranno in molti a scoprire che nella nostra regione si producono decine di tipi di formaggi per tutti i gusti e non solo comuni «tome».

Attività culturali — Conferenza-dibattito sull'energia, da martedì a giovedì, aula I del Politecnico, ore 17. Aprirà i lavori il rettore Rigamonti.

Una guardia carceraria «azzoppata» «E adesso ho perso anche il lavoro»

Vincenzo Rovito ha 21 anni. Quando, il 17 settembre [illegible] scorso anno, fu [illegible] davanti alle Nuove stava prestando servizio come guardia carceraria ausiliaria, nel periodo della leva obbligatoria. «Ero davanti al carcere con due amici, stavo per rientrare. All'improvviso è passata [illegible] "A 112" [illegible] partiti i colpi, tanti. Due mi hanno preso alle gambe». [illegible] la sua storia a [illegible] parole, [illegible] chi l'ha già ripetuta troppe volte. «Poi sono rimasto [illegible] ospedale parecchi giorni; mi ha[illegible] estratto un proiettile. L'altro, conficcato nell'osso, è impossibile da togliere. 120 giorni di gesso, poi la rieducazione». Fin qui sembra il copione ormai tragi[illegible] noto del calvario delle vittime di attentati.

Ma Rovito non vuole pietà per le sue sofferenze. Denuncia, invece, la sua situazione attuale. «Sono un disoccupato, [illegible] quattro fratelli, non [illegible] ricchi. E quando, finito il periodo di leva, ho ripresentato domanda per entrare nel corpo delle guardie carcerarie, il ministero mi ha risposto: "no" [illegible] hanno per[illegible] negato l'indennizzo per il danno personale subito. E così sono in mezzo ad una strada».

Il giovane, ritornato a Napoli dalla famiglia, ha parlato ieri al convegno sul terrorismo della Regione. Un intervento commovente che si è chiuso con una domanda. «E' giusto [illegible] questo? Io non pretendo un lavoro da privilegiato; chiedo di fare un [illegible] che molti altri rifiutano, al servizio [illegible] società, sempre chiuso in carcere peggio dei delinquenti. Mi si nega anche questo. Perché?».

Eccidio [illegible] [illegible]

Ad Alpignano [illegible] il Co[illegible] commemora il trentacinquesimo anniversario dell'ecci[illegible] Maiolo. Il [illegible] marzo 1945 un gruppo di tedeschi catturò e trucidò dieci partigiani, colpevoli di combattere per la libertà: il [illegible] giovane, Pietro Vittone, di Imperia, aveva 17 anni, il più vecchio, Guido Pecoraino, di Cuceglio, 32 anni. Questo il programma della gior[illegible]: ore 9,30 raduno in piazza Vittorio Veneto; ore 10 corteo fino al Maiolo; ore 10,30 Santa Messa; ore 11,15 commemorazione dell'avveni[illegible]. Parleranno il sindaco Emanuele D'Angella e Isacco Nahoum «Milan», presidente regionale dell'Anpi.

[illegible] [illegible] **Turia** — Spettacoli gratuiti organizzati [illegible] Consiglio di Circoscrizione. Lunedì al Teatro tenda nel parco [illegible] [illegible] Lamarmora «Apri l'occhio Calandrino» della Filodrammatica Davico.

Perché la pornografia? — Quale significato [illegible] quali effetti produce? Risponderanno a questi interrogativi Edoardo Fadini, Piera Egidi, Gianna Schelotto, lunedì alle 21, all'Unione culturale [illegible] via Cesare Battisti 4. Il dibattito fa parte della «Festa di primavera» organizzata dalla Fgci.

Timori per il gruppo Bugnone

[illegible] [illegible] [illegible] per salvare la Hunter

L'intervento sollecitato dagli operai [illegible] assemblea permanente - Un piano [illegible] rilancio

«Il gruppo Bugnone è vicino al crack, 2000 posti di lavoro [illegible] in pericolo»: [illegible] è venuto ieri [illegible] permanente degli 87 dipendenti della «Tecno-Hunter Engineering», una consociata specializzata in progettazioni industriali. «Tutto però è ancora salvabile a patto che si intervenga in fretta. Chie[illegible] un confronto diretto con le banche e gli Enti pubblici per discutere un piano di ristrutturazione e di rilancio, per essere garantiti nei diritti acquisiti, cioè stipendi arretrati e liquidazioni».

Per capire cosa sta accadendo vediamo in sintesi cos'è il gruppo Bugnone. A capo di tutto c'è la finanziaria «Imeco management» che controlla due grossi settori produttivi: meccanico e lavorazione alluminio. Il primo si ramifica in tre società: «Tecno-Tecnica Moderna» di Volpiano (420 dipendenti e una produzione di macchine per cartotecnica e imballaggi); «Vanguard» di Corsico; «Hunter Usa». Quest'ultima controlla [illegible] «Tecno-Hunter Engineering» di Torino.

Il secondo settore, ancora più diffuso, sostanzialmente è rappresentato da quattro società: «Metalrex» e «Novicom» di Volpiano; «Comitex» [illegible] Torino; «Comital». Questa controlla la «Arifex» di Alessandria e Carcano Pertusella.

Il [illegible] [illegible] [illegible] difficoltà è quello meccanico. Per [illegible] logica di gruppo, tra le società si sono verificati numerosi passaggi di valuta [illegible] cui la «Tecno-Hunter Engineering», da sempre [illegible]tiva e sub-finanziatrice del complesso produttivo, a causa della crisi della «Tecno» [illegible] cui era creditrice) non è più in grado di far fronte ai propri impegni. In particolare quattro [illegible] (Egitto, Costa Rica, Urss e Bulgaria) non possono avanzare nei lavori perché mancano i fondi necessari (800 milioni). A fronte di questa carenza [illegible] alcune banche si sono [illegible] a [illegible] 7 miliardi ai clienti stranieri in caso di inadempienze della «Tecno-Hunter Engineering».

Tutto ciò preoccupa dipendenti e sindacati. «Non [illegible] sciamo le garanzie offerte alle banche e quindi temiamo che queste si possano rivalere su società oggi sane, causando una frana dalle conseguenze disastrose per l'occupazione. Ad allarmarci di più ci sono le dimissioni della settimana scorsa da amministratore delegato del figlio del maggiore azionista, Alberto Bugnone e la irreperibilità degli stessi».

Secondo i sindacati, a questo punto occorre muoversi in fretta e con decisione. «Entro dieci giorni al massimo i clienti stranieri chiederanno la riscossione delle fidejussioni alle banche. Domandiamo a questo punto che le stesse prendano in mano [illegible] situazione, ci diano le necessarie garanzie e finanzino [illegible] conclusione dei lavori nei cantieri. Solo così è possibile scongiurare ogni pericolo per la "Tecno-Hunter" e "Tecno", prima, e per le altre società del gruppo, poi».

[illegible] — Da domani il personale viaggiante del deposi[illegible] di [illegible] farà 2 ore di sciopero al termine di ogni turno. Da vari mesi è aperta una [illegible] per la carenza di per[illegible] sulla Torino-Modane.

temperatura di ieri	
massima	+ 8,5
minima	+ 7,1
media	+ 7,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1003 mb; umidità 98%; cielo coperto. 28 mm. di pioggia. Temperatura: massima + 7,7; minima + 5,4; media + 6,7. Previsioni: cielo inizialmente molto nuvoloso con locali precipitazioni; tendenza a schiarite e ad attenuazione dei fenomeni nelle ore pomeridiane. Visibili[illegible] [illegible] Venti [illegible] Temperatura stazionaria. Sole: sorge 6,27; tramonta 18,45. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 14,5; min. + 6,3.

L'iniziativa partita [illegible] Liceo Einstein

Energia: gli studenti esaminano gli abitanti della [illegible] Crocetta

Dai primi di aprile [illegible] invitati [illegible] compilare [illegible] discutere un questionario sugli usi [illegible] [illegible] possibili risparmi negli usi domestici

Energia, tema dominante anche in discussioni familiari. [illegible] fosse'altro che per i prezzi in au[illegible]. Ma quanti conoscono le altre conseguenze della crisi energetica e si sentono impegnati a fronteggiarla? [illegible] [illegible] posti queste domande [illegible] studenti del [illegible] scientifico Einstein, soprattutto per merito di un insegnante di fisica, il prof. Cabrini, e il loro entusiasmo si è subito propagato ad altri ragazzi del Galileo Ferraris e di altre scuole: facciamo un'inchiesta tra la popolazione.

Così è nata un'iniziativa [illegible] partirà ai primi di aprile: non potendo esaminare tutta la città si è scelta una zona, la Crocetta e il Comitato di quartiere ha dato il suo appoggio, come lo ha dato la Regione. Un comitato presieduto dal prof. Tullio Regge e del quale fanno parte tecnici e dirigenti dell'Eni, Fiat-Sea, Enel, Aem, Italgas e un rappresentante del Cnen garantisce la serietà dell'iniziativa che viene definita «ricerca sugli usi finali dell'energia, sui consumi e sui risparmi».

E' articolata [illegible] [illegible] serie [illegible] domande. Per esempio: «Ha adottato qualche accorgimento per contenere i consumi e eliminare gli sprechi o ritiene che il suo contributo non possa essere utile?». Oppure: «Come giudica la temperatura dell'appartamento. Quanti [illegible] acqua ha il [illegible] alloggio e come funzionano?». «La cucina è elettrica o a gas, mista, o gpl?». «Quali e quanti elettrodomestici ha [illegible] casa e quante volte [illegible] settimana [illegible] usa?».

Una domanda più impegnativa a chi possiede scaldabagni elettrici: «La sostituzione con scaldabagno a gas comporta agli attuali livelli medi di consumo familiare un risparmio. Sareste disposti a sostituire l'attuale impianto elettrico con uno a gas se la spesa fosse compresa fra le 200 e le 400 mila lire e fosse recuperabile in un certo numero di anni? E quanti anni? (4, 5, 6?)».

Ancora, per le villette o gli attici: «Come vedete l'uso dello scaldabagno solare?».

Per un mese gli studenti gireranno le case, poi elaboreranno i dati, con l'aiuto del calcolatore elettronico del Ce[illegible] regionale. E sarà un primo concreto apporto alla conoscenza di questi problemi. E' significativo che venga dagli studenti e che l'industria, oltre che i pubblici poteri, ne abbia compresa l'importanza.

d. garb.

Pagamento stipendi

Con decreto del 18 [illegible] — comunica la Banca del Tesoro — il ministro del Tesoro ha disposto, tra l'altro, che la corresponsione avvenga per:

Gli insegnanti delle [illegible] materne ed elementari con amministrati con ruoli di spesa fissa, il giorno 23 del mese cui il pagamento [illegible] stipendio si riferisce;

i dipendenti civili di ruolo amministrati con ruoli di spesa fissa, il giorno 23 del mese cui il pa[illegible] [illegible] stipendio si riferisce.

E' stato altresì stabilito che gli stipendi di dicembre, unitamente alla tredicesima mensilità, vengano corrisposti alla categoria di dipendenti indicate rispettivamente i giorni 15 e 17 dicembre.

Lo stesso decreto ha pure confermato che i delegati alla riscossione possono percepire le somme di propria spettanza il giorno lavorativo che precede quelli sopra indicati.

Autoriparazioni

Officina (dalle 8 [illegible] 13): [illegible] Monginevro 180 ([illegible].87). **Elettrauto**: v. T[illegible]mino 52 (33[illegible]). **Servizio Fiat** (9-12,30; 14,30-18): v. Paolini 7 (44.27.95); (dalle 6 alle 21) inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta (80.01.968). [illegible] **Lancia** (8,30-12,30; 14,30-18,30) str. Bertolla 16 (24.30.12). **Servizio** [illegible] **Romeo** (dalle 8 alle 13) v. Pasquale Paoli 38 (39.37.25).

Come un chilo d'insalata

[illegible] milione di torinesi, [illegible] mattina, s'è [illegible] con un proposito: «Basta, non fumo più!». Viene in mente quanto diceva Mark Twain: «Smettere di fumare è facile, io ci sono riuscito almeno 300 volte».

E' su questi buoni propositi della durata di un attimo che specula il monopolio. Il vizio, alla lunga, finisce sempre per trionfare. D'altra parte «che cosa ci resta più? Un caffè e qualche sigaretta, altrimenti la giornata non ha sapore».

E così una delle entrate dell'erario è sicura nonostante i prezzi da oreficeria raggiunti ieri soprattutto dai tabacchi d'importazione. Ormai, per le sigarette estere si devono spendere 1000-1300 lire con punte fino a 1800 per le Sullivan private stock.

Sono più care del pane (680 lire il chilo quello più consumato a Torino), costano il doppio del latte (580 lire il litro [illegible] [illegible] [illegible]ogene[illegible]); ma gli stessi soldi delle Philip Morris International filter si compera un chilo [illegible] insalata indivia (1200 lire); un pacchetto di Dunhill Ks filter costa quanto gli spinaci ricci (1100 lire il chilo). Anche la coscia [illegible] [illegible] ci guadagna nel confronto con i prezzi delle sigarette (950-1000 lire l'etto quella [illegible] primo taglio).

Ma è una soddisfazione da poco: delle sigarette si può fare a meno; un piatto di carne, invece, è più necessario. Ed è per questo, in fondo, che più del caro-tabacchi si parla del caro-tavola. O, meglio, alla fine il secondo argomento sovrasta il primo e ripropone in tutta la loro drammaticità gli equilibri a cui ogni giorno sono chiamate le massaie.

L'indice dei prezzi al consumo in marzo [illegible] [illegible] dell'1,2 per cento, facendo segnare un [illegible] [illegible] spinta inflazionistica. Fanno eccezione i generi alimentari, rincarati tutti in un mese di 50-100 lire, esclusa la verdura.

[illegible] consolazione da poco: sulle statistiche del prossimo mese stanno per arrivare le stangate [illegible] primavera: l'aumento delle sigarette appunto; e poi quelli [illegible] benzina e del gasolio, le nuove bollette del telefono.

E a questo punto, cosa serve? [illegible] sigaretta. Così almeno ci si può scaricare.

re. ro.

Colpo di scena durante un processo in tribunale

«[illegible] [illegible] è [illegible] [illegible] [illegible] vendetta, [illegible] [illegible] [illegible]»

Due anni fa un giovane, 21 anni, morì per un colpo di pistola al Regio Parco - L'istruttoria concluse: disgrazia - Riaperta l'inchiesta

Colpo di scena in tribunale al processo per la morte di Giuseppe Prato: fu una tragica fatalità, come concluse l'inchiesta del giudice istruttore o fu invece un regolamento di conti? Quest'ultima ipotesi, emersa dalle testi[illegible] dei parenti della giovane vittima, ha indotto i giudici a rinviare gli atti alla procura perché riapra le indagini e chiarisca ogni dubbio.

Il fatto. La sera del 28 gennaio di [illegible] anni fa il Prato, 21 anni, fu ferito da un colpo di pistola nel suo alloggio, al Regio Parco, in via Maddalene 45: morì poco dopo in ospedale. Gli amici che erano con lui, Domenico Terminello e Giuseppe Zocco, 22 anni, sostennero che era stata una disgrazia: il proiettile che raggiunse Prato all'addome [illegible] partito [illegible] una pistola impugnata [illegible] da Zocco (una [illegible] 7,65 che quest'ultimo avrebbe [illegible] tempo prima su una macchina rubata) mentre cercava [illegible] scari[illegible].

A giudizio finirono Zocco, per omicidio colposo e un suo amico, Salvatore Cirinciene, per favoreggiamento.

Ieri il processo, assenti gli imputati. Davanti ai giudici (pres. Passone, p.m. Caminiti) il padre della vittima, Angelo, ha detto: «Mio figlio fu ucciso per una faida, fu un delitto su commissione, ordinato da un gruppo di persone che purtroppo avevano coinvolto Giuseppe». La deposizione ha lasciato allibiti giudici e avvocati (Oddone per Zocco, Oco Dal Fiume parte civile).

Lo sparatore Giuseppe Z[illegible]

[illegible] nuto che fosse inutile incriminarla visto che poi andava assolta proprio perché si trovava in una situazione di pericolo. Il tribunale ha offerto alla donna una scorta che lei ha rifiutato. Dalle deposizioni del padre, della sorella e della madre della vittima (che è stata sentita per prima) i giudici hanno acquisito elementi tali da far ritenere che Giuseppe Prato non fu ucciso per disgrazia ma volontariamente. Da qui la decisione di riaprire l'inchiesta che potrebbe portare a sviluppi clamorosi.

Sul nuovo presidente della «Sagat» pci [illegible] [illegible] [illegible] ai [illegible]

«La designazione [illegible] Mario Parenti è [illegible] comunicata a tutti i partiti» «Estremamente positivo [illegible] lavoro compiuto dal presidente Filippa»

Il dott. Mario Parenti sarà il nuovo presidente della Sagat? La società che gestisce l'aeroporto di Caselle? I repubblicani giovedì hanno dichiarato di aver appreso con «meraviglia» la notizia; ieri le segreterie pci e psi hanno replicato.

Afferma il responsabile della federazione socialista, Fornaciari: «La segreteria pri non ha alcuna ragione di esprimere "viva sorpresa", poiché la designazione del dott. [illegible] per la presidenza della Sagat, avvenuta su indicazione del pci, è stata resa nota ai partiti che, sull'argomento, hanno manifestato un'opposizione costruttiva».

Aggiunge: «[illegible] precedente presidenza (Filippa, ndr) ha operato positivamente, risanando l'azienda. Tuttavia si è ritenuto necessario un rinnovamento per i nuovi compiti che spettano alla società. Reputiamo pertanto ingiusto e immotivato il giudizio di "grave insufficienza" espresso dalla segreteria repubblicana».

Fornaciari conclude smentendo qualsiasi «accordo» per la nomina di un amministratore delegato: «A giudizio del psi la gestione deve essere affidata come per il passato al presidente e ai due vice presidenti».

A sua [illegible] il segretario del pci, Gianotti precisa: «La nomina del dott. Parenti nel consiglio di amministrazione Sagat è stata fatta dal Consiglio comunale su indicazione del pci, dopo aver informato la segreteria [illegible]sta».

Altre nomine — chiarisce in una nota il pci — di tecnici non comunisti o non iscritti a partiti politici, scelti sulla base della competenza, [illegible] state fatte, [illegible] nostra indicazione, in aziende municipalizzate in amministrazioni ospedaliere e in altri enti».

Aggiunge Gianotti: «Ciò è [illegible] [illegible] la c[illegible], da noi costantemente espressa, [illegible] lottizzazione delle cariche pubbliche, che prescinde dalla qualificazione dei candidati, [illegible] o meno a partiti politici».

Conclude: «Consideriamo estremamente positivo il lavoro compiuto dall'amministrazione uscente, in particolare dal presidente Filippa: portare in soli tre anni il bilancio di un'azienda da una pesante passività ad un risultato attivo è cosa (purtroppo) infrequente e, proprio [illegible] questo, encomiabile».

Farmacie

Servizio dalle 8,30 alle 19,30: c. Giulio Cesare 24; v. Po 51; v. Romani 2; c. Belgio 180; v. Rieti 58; c. Grosseto 185; c. Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Vibò 19; v. S. Paolo ang. v. Bossolasco; c. Cosenza 39; v. Filadelfia 142; v. Pietro Micca 2; c. Svizzera 42; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1; c. Principe Oddone 26; v. S. Secondo 46; p. Savoia; v. Filadelfia 271/C; c. Francia 35; c. Taranto 183/C; p. Galimberti 7; v. C. Colombo 42; v. Frejus 100; v. Monginevro 178; c. Toscana 107; c. Tassoni 66; v. Bardonecchia 114; v. Pio VII 164; v. Mazzini 24; c. Marconcelli 28; v. Borgaro 55; v. Madama Cristina 78; c. Unione Sovietica 417; v. delle Verbene 15/T.

Estrazioni del Lotto

(Sabato 22 marzo 1980 - N. 12)

Bari	46	59	66	72	19
Cagliari	21	64	[illegible]	53	65
Firenze	58	44	[illegible]	61	75
Genova	61	70	4	7	10
Milano	38	45	71	69	62
Napoli	36	53	48	15	50
Palermo	62	33	11	8	2
Roma	74	21	62	75	32
Torino	36	17	5	67	21
Venezia	13	29	40	3	56

Risultati [illegible]

Punti	Italia	Piem.	Quote
«12»	n.p.	—	7.812.000
«11»	n.p.	20	[illegible]
«10»	n.p.	[illegible]	[illegible]

[illegible] premi: [illegible]

Colonna vincente: x 1 2 2 x 1 2 2 x 1 x 1

Specchio dei tempi

«Santità, faccia [illegible] visita all'Inps» - Sotto la mannaia, povera seconda casa - Riconosciamo il lavoro delle casalinghe - Pronta a rimboccarsi le maniche - «Non abbiamo vinto» - Amarezza

Un lettore ci scrive da Venaria:

«Abbiamo sentito alla tv e letto sui giornali che il Papa Giovanni Paolo farà il 13 aprile a Torino una visita pastorale.

«Condividendo la gioia dei torinesi e il suo programma, ci permettiamo però di chiedere al [illegible]mitato organizzatore di fare il [illegible]sibile affinché il Papa si rechi anche a fare una visita alla sede Inps locale.

«Può darsi che la sua personalità e le sue parole possano far sì che i pagamenti delle nostre povere pensioni e le molteplici [illegible] che ferme abbiano finalmente un buon avvio. Gli si faccia presente [illegible] molti anziani [illegible] ogni giorno che questa situazione si sblocchi, in modo da avere quello che i soliti ritardi rendono un penoso problema: il pane quotidiano».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Povere seconde case, quanti fastidi ti stanno creando tra Fisco, Bilìi e chi sa chi. Siccome ho la persuasione che gli esempi siano sovente più chiari e convincenti che [illegible] fiumi di parole, ne cito [illegible]no.

«Due persone occupano un al[illegible] di [illegible] (200 mq), non [illegible] una [illegible] [illegible] ma possono permettersi di soggiornare in confortevoli alberghi al mare e o ai monti. Nella denuncia imposte (Irpef) applicheranno il coefficiente previsto per la categoria [illegible] in cui l'immobile è censito. Moralmente e fiscalmente a po[illegible].

«Altre due persone [illegible] un alloggio di proprietà di mq 80, ma hanno una seconda casa (villeggiatura, tipo economico) di mq 60: totale mq 140. Queste persone sono "capitalisti", devono [illegible]stare 80 un aggravio di imposta. Ragioni morali e sociali.

«Altra coppia: [illegible] in alloggio d'affitto, ha l'alloggio di proprietà [illegible] [illegible] e i fine settimana. [illegible] proprietà dal Fisco viene considerata prima o seconda casa? Credo sarebbe più opportuno dedicarsi alla repressione dell'evasione fiscale e ad un rapido [illegible]giornamento del catasto».

Giovanni Spessino

L'Associazione Volontari Libertà di Savona ci scrive:

«Alcuni iscritti di questa associazione, lusiati dal nostro Servizio assistenza, ci hanno informati [illegible] un articolo che era s[illegible] [illegible] La Stampa del 15 april[illegible] [illegible] n. [illegible] pag. 17 [illegible] titolo "Pensione sociale alle casalinghe" a firma del [illegible] [illegible] Falla il quale invocava — giustamente — di [illegible] una pensione di vecchiaia alla categoria delle donne casalinghe ponendola, così, al pari delle altre categorie.

[illegible] [illegible] costituirsi in [illegible] permettendo, in special modo a quelle donne che già hanno maturato l'età pensionabile, di coprire con un versamento anche periodi arretrati.

«Da parte nostra, in tal [illegible] ed [illegible] ad altre proposte riguardanti la riforma sulle pensioni, abbiamo già inoltrato richieste alle autorità competenti (presidente della Repubblica, ministro Lavoro e Prev. Sociale, Inps, sindacati ecc.)».

Segue la firma

[illegible] scrive:

«Mio figlio frequenta la [illegible] da F nella scuola Armstrong di corso Montegrappa, succursale della Duca d'Aosta. Naturalmente talvolta ha bisogno di usufruire [illegible] servizi igienici, che sono indecenti, con uno [illegible] [illegible] sporcizia che denuncia manca[illegible] di pulizia risalente a vari mesi.

«Ne ho parlato con la delegata di [illegible] la maestra, il comitato dei genitori, con i rappresentanti [illegible] Comitato di Circolo, ed infine con la direttrice. Tutti si sono dichiarati impotenti a far sì che questi servizi siano igienici [illegible] solo di nome, ma anche di fatto.

«Ora io chiedo: posso [illegible] un [illegible] [illegible] con qualche altra [illegible] [illegible] di un minimo di pulizia, per entrare, alternandoci al mattino e munita di detersivi, disinfettanti e spugne, rendere decorosi ambienti così importanti per la salute dei nostri figli?».

Rosa Sciortino

Due lettori ci scrivono:

«Siamo due giovani torinesi, che hanno partecipato al concorso bandito recentemente dall'Atm e dalla Satti, per la scelta del nuovo marchio del Consorzio Trasporti torinesi. Non abbiamo vinto.

«Quel che ci è dispiaciuto è che i vincitori del 1°, 2° e 3° premio [illegible] risultati tra [illegible]. Non intendiamo esprimere apprezzamenti sull'operato della Commissione selezionatrice, né tantomeno fare del banale campanilismo, ma riteniamo che il bando di concorso, riguardando specificatamente i mezzi pubblici torinesi, dovesse essere esteso solo agli abitanti di Torino».

Valeria e Filippo

Un lettore ci [illegible]:

«Nel [illegible] dicembre [illegible] [illegible] [illegible] pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge 563 4 novembre, che esten[illegible] con effetto dal 1° gennaio '79 a tutti gli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto la concessione dell'assegno che, nella circostanza, veniva elevato in confronto alle originarie lire 60.000.

«Lasciato trascorrere un certo tempo, mi sono recato il 15 febbraio alla Direzione del Tesoro - Ufficio Pensioni di guerra - per conoscere le modalità da seguire per ottenere la [illegible] del predetto assegno.

«Accolto con molta cortesia, mi fu detto che «erano a conoscenza della legge ma non avevamo ancora ricevuto istruzione».

«Tanto fa pensare, con amarezza, che si sia voluto offrire ai vecchi combattenti una pillola dorata. I più sono ormai sopra gli anni ottanta e ben pochi potranno ottenere l'assegno in tempo ed essendo l'assegno "irreversibile" non potranno goderne neppure i familiari».

Antonio Viglietto

Psdi e pensioni

«Riforma pensionistica e ristrutturazione degli enti previdenziali», è il tema di un convegno, organizzato dalla federazione torinese [illegible] [illegible] che si svolgerà oggi (apertura [illegible] 9) al teatro Carignano, presente il segretario nazionale on. Longo. Introdurrà i lavori, Fernando Facchiano, responsabile na[illegible] psdi per la sicurezza [illegible]ciale.

Mappano — Il cardinale Ballestrero, venerdì 28 marzo, alle 18, nella chiesa del Cottolengo benedirà i 14 quadri raffiguranti la «Via Crucis». Le opere, in tempera, sono dono del pittore Rizzato, che ha offerto alla parrocchia anche un dipinto di Ori[illegible].

Giudizio negativo

Critica dc alla giunta di sinistra

Cinque anni di giunta: qual è il giudizio della dc? L'hanno chiarito ieri in un convegno i capigruppo della Regione, Bianchi, della Provincia, Borgogno e del Comune, Porcellana.

Un giudizio tutto sommato negativo. D'altra parte siamo in campagna elettorale e le posizioni si fanno più nette. Anche se in casa dc (la riunione era promossa dalle segreterie provinciali e cittadine, presenti i vertici del partito, dai segretari Meliano e Puddu, ai deputati Botta, Picchioni e Vietti, al dirigente dell'ufficio elettorale Giachino) la critica ai governi locali di sinistra ha punteggiato in vari incontri e dibattiti tutto il cammino dei social-comunisti, dal 1975 in poi.

La dc ha riconfermato la propria linea di alternativa partendo dall'analisi del lavoro svolto dagli altri per giungere, nei prossimi giorni e settimane, a puntualizzare i propri programmi, settore per settore della vita cittadina, provinciale e regionale.

L'avv. Bianchi, pur dando atto a tutti i consiglieri regionali di un grande sforzo, ha che *«la giunta non è stata in grado di calarlo nella realtà piemontese: i piani di sviluppo, i programmi hanno risposto operativa»*. Troppe cose — a giudizio del capogruppo regionale — sono rimaste sulla carta, pur di fronte ad *«un'ampia disponibilità finanziaria»*.

Ha aggiunto: *«Le principali leggi (urbanistica, agricoltura, ecc.) sono state bloccate dalla diffidenza comunista verso gli operatori privati. La giunta di sinistra ha guardato con sospetto tutto ciò che si è mosso spontaneamente e con creatività. Ha preteso di controllare i particolari con il risultato di soffocare i progetti emergenti»*.

Anche in Provincia secondo i dc, la giunta di sinistra ha saputo realizzare «poco». Ha precisato Borgogno: *«Sono mancate le ...te; non c'è stato un programma alternativo rispetto alle amministrazioni precedenti. Le ... avviate prima del '75 sono rimaste incompiute. Così ci troviamo ad esempio in grave ritardo per la viabilità verso il traforo del Frejus»*.

«La Provincia — ha concluso il capogruppo dc —, *come ente intermedio fra Comuni e Regione, dovrà ... nuove capacità operative, ... risollevarsi dall'inerzia provocata dalla giunta rossa»*.

Porcellana, valutando il lavoro svolto dalle sinistre in Comune, ha riconosciuto il valore della continuità amministrativa, «senza crisi ricorrenti» ed ha precisato: *«Dovremo tenerne conto»*. Ma subito dopo ha chiarito che oltre *«alla stabilità c'è stato poco»*. Sul problema dell'amministrare con *«le mani pulite»*, dopo aver detto di non accettare *«lezioni dal pci»*, ha affermato che la dc dovrà fare un processo spietato al proprio interno, escludendo dalle liste le persone troppo chiacchierate».

Ha tuttavia ribadito: *«Non possiamo consentire a nessuno di ingiuriarci. Tanto più che abbiamo visto assessori comprarsi, con il denaro municipale i loro libri; dichiarare il falso in atti pubblici. Abbiamo dimostrato che su un mutuo di 35 miliardi la giunta ha sprecato tre miliardi all'anno, per 20 anni»*.

«Oggi il Comune è ricco: incassa 170 miliardi, ottenuti in gran parte dallo Stato, ma li spende a malapena, più per la gestione ordinaria che per opere pubbliche».

Porcellana ha concluso con ... al proprio partito: *«Dobbiamo ...rci* — ha detto — *che i cittadini sono disponibili a cambiare, a riportarci in sella. Tutto dipende da noi. Mai come ora i nostri valori sono stati vincenti. Se sapremo essere credibili, dopo le elezioni, su Palazzo civico non sventolerà più la bandiera rossa»*.

Giuseppe Sangiorgio

Comunità S. Monica — Martedì, ore 21, nella chiesa della Natività, via Spotorno 43, testimonianza del prof. Cernegura, dissidente ed esule romeno, sul «dissidenti a motivo di Cristo».

Sui tram, nei bar, al cinema, per strada, in ufficio, al telefono, in ristorante, ovunque

Donna, ogni giorno tante violenze

Lo sfogo di una ragazza: «Siamo costrette a respirare aria sporca» - Parole e sguardi pesanti, ammiccamenti, allusioni oscene, inviti: ecco gli ingredienti di un malcostume dilagante - Le vittime sono giovani e anziane, belle e non belle - Aggressioni verbali quotidiane - Cosa dice lo psicologo

«Certa violenza è ... un'aria sporca che non puoi fare a meno di respirare, come il fango che, inevitabilmente, ti ... se cammini sotto la pioggia. Il vero guaio è che, per noi donne, ogni giorno l'atmosfera è inquinata ed ogni giorno piove». Sono parole di rabbia, frasi tra l'ironico ed il deluso: la ... che le dice guarda con un mezzo sorriso le mimose in vendita a un angolo della strada ... della «liberazione della donna».

La giovane, l'anziana, la bionda, la bella, la meno bella, la brutta, l'allegra, la triste, la ricca, la povera, l'elegante, la dimessa, l'intelligente, la sciocca. In centro, in periferia, al lavoro, in vacanza, a piedi, in auto, in tram, in ascensore, al bar, al cinema, a teatro, allo stadio, addirittura in chiesa: la violenza quotidiana nei confronti della donna, la violenza spicciola di cui non si parla mai e che offende, umilia e traumatizza non conosce limiti né barriere.

«Ed è per questo — prosegue la "ragazza delle mimose" — *che, un certo giorno, ti viene voglia di dire basta. Ebbene, basta: questo giorno è arrivato»*. Pochi minuti fa, ... giovane che, non ce ne voglia, non è neppure bellissima ha dovuto subire per strada l'ennesima violenza verbale: *«Trivialità, manciate di fango. Non sono una puritana, mi considero moderna, addirittura spregiudicata, ma non ne posso più»*.

Sottile, volgare, becera, vile, urlata, sussurrata, ghignata, melliflua, sottintesa: violenza di parole e di sguardi, di mani e di gesti, di ammiccamenti, d'allusioni e di inviti. *«Questa è l'aria sporca che noi donne siamo costrette a respirare appena mettiamo il piede fuori di casa. ... lo domandi alle donne: gli atti di violenza di cui si ... la polizia, i giornali ed i sociologi sono soltanto la punta di un iceberg di aggressioni sommerse: idiote, immonde, repellenti»*.

Il «teppista» è, spesso, insospettabile: può essere l'uomo dall'aria per bene che ti scivola accanto e ti mormora ... una proposta oscena, il ragazzino che ti mette le mani addosso con una carezza rubata, l'adulto che gioisce nello stupire con la parolaccia la ragazzina, il gruppo che gode nello spaventare una donna sola o che, semplicemente, dice e mima porcherie.

... c'è palcoscenico speciale per queste esibizioni, vanno bene tutti i luoghi, anche se frequentati: *«Voi uomini non avete ... dell'indifferenza della gente, delle facce che si voltano dall'altra parte per non vedere una donna che si ribella a questo costume: il mondo è pieno di porci e di conniventi»*.

Una breve indagine fra donne di varia età ed estrazione sociale avalla lo sfogo della «ragazza delle mimose»: è un florilegio di violenze verbali, di toccamenti furtivi, di battute salaci, di attimi di imbarazzo e di paura, di vigliaccate. Una consuetudine morbosa e ... che non risparmia nessuna, un sadico modo di far intendere alla donna il proprio «destino» d'oggetto di consumo.

«E così — dice un'impiegata — *adesso mi sono vietata anche la passeggiata in centro che facevo di tanto in tanto, uscendo dall'ufficio. Ho 21 anni, queste porcherie le sento da quando ne avevo 14. ... che dovrei ... ormai vaccinata? No, guardi, non si riesce mai ad immunizzarsi completamente. Giuro che, a volte, vorrei piangere per la rabbia perché in alcune occasioni mi sono sentita nuda e sporca e impotente»*.

C'è, ed è in fondo una scoperta anche per chi credeva di ... la violenza della città, un esercito di motteggiatori triviali e di furtivi palpatori, un'esangue falange di sadici della parola. Gente dal volto anonimo che nessuno ha mai denunciato sino a quando, almeno (e spesso neppure in questi casi) il loro atteggiamento non è andato oltre i limiti dello scherno o dell'oscenità verbale: un piccolo «salto» ... il voyeurismo, la mania sessuale aggressiva e feroce. ..., in molti casi, è soltanto la paura ad impedire lo scatto della molla. Ma anche ... l'«aria sporca» di cui parlano le donne viola la vita, inquina la tranquillità, offende e sconvolge.

«Vai in tram e ti senti ... — è la denuncia d'una intervistata — *ti volti per cogliere il di... un muro di facce tutte uguali. Ancora una carezza, una pressione: scatti inviperita e stavolta lo vedi. Dici ad alta voce di smetterla, speri che una piazzata lo faccia almeno fuggire. Lui no, da vermo diventa leone: "Ma come si permette, ma per chi mi ha preso, lei ha le visioni d'una insoddisfatta sessuale". La gente a questo punto ti guarda: è chiaro, tu sei una donna quindi gli altri credono a lui. Rispondi, accusi, quel tale ... Ora i passeggeri borbottano, si sente qualche "basta, facciamola finita" e magari, è proprio una ... come te a dirlo. Fine della ..., meglio scendere»*.

Lo psichiatra prof. Zandaida, parla a proposito di questa violenza quotidiana che ... nell'«altra metà del cielo», di «manifestazioni di timidezza, di stupidi scopi seduttori»: *«Chi approfitta della calca o della coda o del semplice passaggio per apostrofare o sfiorare una donna è colui che ha scarsa fiducia nei propri mezzi»*.

Trionfo del maschio debole, allora, che vede nel gallismo da suburbio o nell'oppressione l'unico modo di realizzarsi. *«Un tempo* — aggiunge lo psichiatra — *la donna viveva e lavorava quasi sempre in un ambiente "protetto" come la casa: certa arroganza maschile restava, quindi, a livello potenziale privo, com'era, della possibilità d'approccio con l'oggetto di violenza»*.

Una malattia venuta allo scoperto, un'epidemia figlia della frustrazione? In altre parole: alcuni uomini sono sempre stati porci, ma solo da poco tempo hanno l'opportunità di dimostrarlo?

Lo psichiatra: *«Il gallismo ... è uno stimolo inconscio: fiorisce soprattutto nei paesi dove il benessere economico è entrato da poco. Dove, cioè, alla possibilità d'avere denaro e ciò che con il denaro si acquista (gli "status-symbol" che spesso appoggiano questo tipo di violenza) non corrisponde ad un adeguato supporto ideale»*. Uno degli aspetti negativi del nostro vivere insieme, caduta progressiva delle difese sociali, venir meno del buon gusto, crisi di ... di comportamento.

A farne le spese, le donne: ... da un'oppressione difficile da sollevare, costrette in molti casi a subire senza saper o poter reagire, offese nella dignità, «mercificate».

E' davvero così difficile, anche in questo caso, essere soltanto donna senza aggettivi?

Renato Rizzo

Alla ricerca del vino buono

Arriva la primavera e la gente pensa a rifornirsi di vino per tutta l'annata. Alba gliene offre l'opportunità, con una Fiera che, detta di Pasqua, si terrà dal 4 al 9 aprile. Soltanto vini locali e denominati: Dolcetto del '78, Barbera del '78, Nebbiolo del '78, Barbaresco del '77, Barolo del '76; Moscato d'Asti e Asti spumante, vini bianchi, questi due, la cui denominazione ... colline e province.

Comunque tutti questi vini scavalcano gli oceani. Come un certo tipo di Barbaresco il cui produttore, Gino Berruti, tornato alla sua vigna di pochi ettari dopo essere stato per anni impiegato in città, esporta («in piccoli quantitativi, perché ne faccio poco») fino a Los Angeles, Sydney, Nuova York.

La Regione appoggia questa Fiera (come appoggia quella di Asti) nell'ambito di quella mentalità che ha portato alla valorizzazione — dicono il presidente Viglione e l'assessore al turismo Moretti — delle enoteche di Vignale, Grinzane, Castiglione Barolo.

Proprio per il patrocinio della Regione la Fiera è stata presentata ieri a Torino e le notizie sono buone: produzione eccezionale sia come quantità (6 milioni di ettolitri in tutto il Piemonte) che come qualità.

L'esposizione è selezionatissima, i prezzi? Renzo Revello presidente della Fiera e Gigi Rosso, viticultore tra i più esperti, li danno con una certa esitazione: Dolcetto sulle 2 mila lire la bottiglia di 720-750 grammi; Barbera 1500-1800; Nebbiolo 2200; Barbaresco 2500; Barolo 3000; Moscato 2200. *«Ma attenzione* — dicono — *non ci interessa vendere le cinque o sei bottiglie al self-service annesso alla mostra; ci interessa che il consumatore apprezzi i nostri vini e impari ad acquistarseli a damigiane, imbottigliarselo, tenerlo in cantina. Gli costa di meno e può anche essere l'avvio di un piacevole hobby»*.

Il vino delle colline langarole è diverso da quello di pianura, più faticoso, costa anche di più; ma pare che questo discorso non turbi gli intenditori, ...

Un'operaia di Ciriè vittima di uno sconcertante ricatto

«Ti ho sentita parlare con un uomo O paghi, o dico tutto a tuo marito»

«Devi consegnare ... milione in rate da ... lire» - L'autrice dell'estorsione, una donna di 51 anni, catturata dai carabinieri a Nole Canavese insieme al figlio che le faceva da autista

Voleva ricattare l'amica, minacciando di rivelare al marito una presunta relazione con un compagno di lavoro, ma all'appuntamento per ritirare la prima rata della cifra pattuita per ..., ha trovato i carabinieri ed è finita in carcere, per tentata estorsione, insieme con il figlio che l'aveva accompagnata in auto.

Protagonista della storia è Maria Napotini, 51 anni, originaria di Calvaruso (Messina) residente a Balangero, in via Torino 38, insieme con il figlio Pasquale, 21 anni. Vittima del ricatto è stata Maria Basso, 50 anni, coniugata, abitante a Nole in strada Campiello 18.

Quest'ultima, nel pomeriggio di venerdì della scorsa settimana ... parlando sulla piazza di Lanzo insieme con un compagno di lavoro, Antonio Aur... Improvvisamente si avvicina un'auto e ne scende la Napotini che si precipita addosso alla donna, insultandola e prendendola a schiaffi: *«Vattene* — le dice — *lo so che tradisci tuo marito»*. Poi se ne va.

Il giorno successivo la Basso riceve una telefonata dalla Napotini: *«Se non mi dai mezzo milione dico tutto a tuo marito»*. La donna non si spaventa e va dai carabinieri a denunciare i fatti: non ha nulla da nascondere. Le telefonate ricattatorie continuano e la ricattatrice, venerdì, accetta un «acconto» sulla cifra. La busta dovrà essere consegnata sabato mattina sulla piazza principale di Nole. La Basso ci va, ma con lei ci sono alcuni carabinieri in borghese. La Napotini arriva puntuale sull'auto guidata dal figlio: quando la busta con le 50 mila lire cambia di mano scatta la ... I due finiscono in carcere.

Maria Napotini, 51 anni - Antonio Bulfaro, arrestato

★ *«Mi ... e non voleva neppure che vedessi i miei figli»*: così ha detto Antonio Bulfaro, 31 anni, ai carabinieri che lo hanno fermato alla stazione di Porta Nuova, mentre stava salendo su un treno ... *«Volevo scappare, tornare dai miei genitori»*. Sei ore prima, venerdì pomeriggio, aveva accoltellato, gravemente, la moglie, Rita Gugliotta, 25 anni, madre di quattro figli. L'ha attesa nella piazza principale di Vigone, dove la donna abita in via Baluardi Superiori 15, con i figli (il più grande ha 5 anni) e l'ha aggredita con un coltello che aveva comperato poco prima, forse in paese. Lei ora è in fin di vita all'ospedale di Pinerolo, un polmone lesionato dalle coltellate.

La storia di Rita e Antonio Bulfaro è iniziata sei anni fa, a Calvera, in provincia di Potenza, dove i due, compaesani, si sono sposati. Un anno dopo è nato il primo figlio. La famiglia si è spostata al Nord, ad Airasca. Lui ha cominciato a lavorare, come manovale. Un lavoro saltuario. Sono nati i primi litigi. La moglie: *«E' tuo dovere mantenere la famiglia, invece spesso sei disoccupato»*. Lui: *«Tuo dovere è restare in casa, fare figli»*. Quattro in sei anni, uno dopo l'altro.

Rita Gugliotta si è ribellata: *«Non voglio più saperne di te»*, e lo ha lasciato, trasferendosi in un piccolo alloggio di Vigone, con i figli. Due anni fa ha trovato lavoro alla Indesit di Orbassano: stimata e amata da tutti, ha cominciato una nuova vita.

Si è rivolta ad un avvocato per dividersi. Il marito, dopo la separazione, è andato al paese, dai genitori, ma è tornato un anno fa. *«Un inferno* — ha confidato recentemente ai carabinieri Rita —. *Mio marito viene ad attendermi sul posto di lavoro, mi perseguita. Vuole tornare con me, vuole vedere ogni giorno i figli»*. Lei ha paura e così ogni domenica, quando, come stabilito, il padre può abbracciare il figlio più grande, chiama i carabinieri: *«Venite, per favore. Temo che un giorno o l'altro mio marito mi uccida»*.

Venerdì, alle 13, Rita Gugliotta è ... per salire sul pullman che la deve portare al lavoro. E' comparso il marito: poche parole, poi l'ha aggredita, accoltellandola.

Mentre la donna viene portata in ospedale, lui fugge: dirà poi che ha girovagato per le campagne, ha sotterrato il coltello, è tornato a Scalenghe, dove ha affittato una stanzetta nella piazza del Municipio. Riempie la valigia per fuggire, ma è bloccato a Porta Nuova. L'accusa, tentato omicidio.

Tra i fedeli, nella chiesa dell'esorcista

Il cronista ha assistito, nel santuario del Vallinotto, al rito contro ossessi e indemoniati, officiato da un sacerdote - Francesco Ferrante, il «ragazzo degli spiriti», non era presente

«Ti ordino di allontanarti da queste creature». La voce di don Giovanni Lanfranco echeggia sotto la cupola barocca del santuario del Vallinotto sulla strada Carignano-Virle. I fedeli si stringono ... al sacerdote e con lui cominciano a pregare.

Ieri, come ogni ... pomeriggio e domenica mattina, si è ripetuto il rito dell'esorcismo in un'atmosfera carica di tensione e di mistero. Ecco la cronaca di una funzione religiosa che affonda le radici nella fede ed cui non è facile assistere senza provare la sensazione di profanare un segreto, di violare l'intimità di coloro che credono.

La chiesa si riempie alle 16,30. Oltre un centinaio di fedeli attendono in assoluto silenzio che il sacerdote cominci il rito. Don Giovanni Lanfranco è dietro l'altare affiancato da altri due religiosi. Si recita il rosario fino alle 17 quando il prete si apparta con alcuni fedeli che hanno chiesto di parlargli. L'interno del santuario è nella penombra, illuminato solo da due grossi ceri.

A turno, i fedeli vanno a con...: appare di nuovo don Lanfranco. Stringe fra le mani il «rituale ...». Sposta i ceri dall'altare e comincia. Parla in italiano e dice ai presenti che *«è una benedizione particolare, un esorcismo»*. Nella chiesa entrano gli ultimi fedeli, fra cui una donna che in un cesto porta

Don Lanfranco durante la funzione contro il demonio

«... bottiglioni (due pieni di acqua, uno di vino, l'altro di olio). Li nasconde in un angolo; coprendoli con un'enorme borsa.

Il sacerdote invoca la Madonna del Vallinotto e invita tutti i credenti a seguirlo nella preghiera. L'esorcismo vero e proprio ha inizio più tardi, quando pronuncia in latino alcune formule imperative tratte dal rituale: *«Io ti esorcizzo spirito immondissimo, e ti ordino di allon... da noi»*. E' il momento culminante della funzione, e molti non riescono a nascondere il turbamento.

Don Lanfranco benedice oggetti, fotografie e ... che i fedeli gli mostrano ad un suo cenno. Quasi tutti sono in ginocchio. In un angolo c'è una ragazza molto giovane con il viso stanco. Si capisce che è sofferente e di tanto in tanto si lamenta. La confortano quattro famigliari anche loro con il tormento negli occhi.

Si continua a pregare ad alta voce e tutti hanno lo sguardo fisso verso don Lanfranco che lascia l'altare per l'imposizione delle mani. Uno per volta, tutti i fedeli vengono benedetti con il segno della croce sulla fronte e sul ... con l'aspersione di acqua benedetta. Il religioso continua con le giaculatorie e alle 17,30 conclude invocando Maria. *«Andate in pace* — dice — *la benedizione è finita»*.

Molti ... una ... rimane nella chiesa. Circondano il sacerdote gli fanno domande. Il prete risponde con voce suadente. Ai curiosi dice: *«E' un ministero molto riservato e solo per chi crede. Il male esiste e con la preghiera si può allontanare. Perché parlate di riti medioevali? L'esorcismo non è altro che una benedizione particolare»*.

Chi si aspettava di vedere indemoniati o ossessi (gli «osservatori» e i cronisti erano parecchi) è rimasto deluso, ieri, nella chiesa. Francesco Ferrante, il «quindicenne degli spiriti» che abita a San Maurizio Canavese, non c'era. Né c'erano il padre o la madre. A casa, intanto, pare che i mobili abbiano ripreso a danzare misteriosamente, nonostante l'esorcismo cui il ragazzo è stato sottoposto una settimana fa, sia dal sacerdote, sia di una «maga».

Emanuele Mortà

... Donat-Cattin e «la mia dc»

«La mia dc», un libro, un dibattito. Il libro è una lunga (140 pagine) ed accurata intervista al vicesegretario nazionale della dc, Carlo Donat-Cattin, curata da Paolo Torresani, giornalista parlamentare. Il dibattito si è svolto l'altra sera al Circolo della stampa con gli ... Donat-Cattin e Torresani, il direttore della «Gazzetta del Popolo», Michele Torre ed il vicedirettore de «La Stampa», Giovanni Trovati.

Alle domande «scomode» sul comportamento di questa «sua dc», Donat-Cattin ha risposto con il suo consueto carattere rude, ma franco. Non ha risparmiato nessuno: *«Gava? A Napoli non vale né più, né meno di De Martino»*.

La dc ha fatto un cattivo uso della parola «cristiana»? *«Certamente no. Anche se la politica non si può fare con la ... chierichetto»*. Il pci? *«E' legittimo che voglia governare, ma non con la dc»*.

Donat-Cattin m... dunque, come è stato definito dai suoi interlocutori? In un certo senso sì. E lo dimostra anche nel libro, sollecitato dalle domande di Torresani. Questo «Mia dc», serve a conoscerlo meglio, anche se è un'«intervista politica» ... un profilo biografico.

Università della terza età — ... su: *«Parliamo di società e terza età»*, domani ore 16,30 all'Anced di corso Racconigi 130.

ECHI DI CRONACA

L'Ammiraglio: nuovo divertente giuoco

«A strategia navale» unico al mondo. Solo adatto alla tecnica degli Ammiragli? No, è pure adatto alla tecnica dei Generali che hanno guidato i loro eserciti delle basi navali ed alla abilità dei militari e famiglie in genere. Con pedine a forma di navi, si manovra una flotta militare, applicando regole militari su splendide scacchiere di cinque colori di cm. 35 x 50 ogni base navale da conquistare. Scontro navale con inseguimento ed abile cattura di navi in mirata. In famiglia nominando un Vice Ammiraglio si giuoca anche in quattro. Navi colorate. Chiaro libretto regole (opera letteraria) brevetto l'Ammiraglio. Via Lungo Dora Napoli 12 - Torino. Informazioni presso la Ditta Prada, corso Giulio Cesare 21/A - Torino. Tel. 273.531

Prezzi controllati per 500 automobili

A Torino in corso Principe Eugenio 11 ... e vendita ... di 500 ... a prezzi controllati. Abbiamo Fiat 500, Fiat 126, Fiat 128, Fiat 131, Fiat 132, Alfa Sud, Giulia, Alfetta 1.6, 1.8, 2.0, Ford Escort, Ford Fiesta, Ford Taunus, Ford Granada, A 112 N, A 112 E, A 112 Abarth, Renault 5, Simca 1307, Opel, Mini, Volkswagen, Lancia Beta coupé, Bmw. Vasto assortimento vetture Diesel e lusso. Ritiriamo il Vostro usato. Minimo anticipo e rateazione anche senza cambiali. Automercato, corso Principe Eugenio 11 - Tel. 532.885.

Circoletto del bridge

Corsi collettivi per principianti - Ripetizioni - Corsi individuali tutti i giorni pomeriggio e sera. Tel. 501.152

Primavera! Cambio dei vecchi mobili valutazione

Massima, acquistandone dei nuovi da Bertuzzi Mobili via Stradella 30 Torino. Assortimento di cucine componibili, soggiorni, camere da letto matrimoniali e per ragazzi. Arredi per l'arredamento. Facilitazioni di pagamento.

Spaccio 2000 Arci Associarsi conviene Lungo Stura Lazio 97 - To

Riduzioni ... teatri, studi. Riduzioni speciali impianti ..., piscine, palestre, corsi sportivi, ... manifestazioni, viaggi, soggiorni se convenzionati. Troverete inoltre nello Spaccio 2000 Arci tutti i generi alimentari e un vasto assortimento di casalinghi e soprattutto i prezzi più convenienti. Enorme parcheggio. Ricordate il più grande Spaccio Arci d'Italia.

Servizio dentistico

Notturno e festivo. Notturno ore 21-7, diurno ore 8-20. Via P.pe d'Acaja, 10 (primo piano). Telefono 790.973.

Moquettes Ars Nova dalla fabbrica

solo da noi troverete una moquette resistente a L. 2000 mq. una moquette in ... a L. 12.000 mq. Scampoli e occasioni. Via Duchessa Jolanda 3. Posteggio nel cortile della fabbrica.

Stoffe e juta Ars Nova dalla fabbrica

Tutti possono permettersi ora le nostre stoffe murali a L. 3000 mq di facile applicazione ed ottima qualità. Juta giapponese, paglia coreana, sughero a prezzo eccezionale fino ad esaurimento. Via Duchessa Jolanda 3

Volete sposarvi?

Possiamo risolvere la vostra solitudine con oltre dodicimila «proposte matrimoniali» ogni età, condizione economica, residenza. Troverete sicuramente vostro ideale. «Il Focolare» via Eustachi 45 Milano, telef. 02/222.340.

Il TV non funziona? Telexpress tel. 595.005

Un tecnico immediato a casa vostra per TV color b/n. Ore 8-22 anche festivi.

Gli accertamenti tratti dal «libro rosso»

A Chieri e Chivasso

Pubblichiamo l'elenco [illegible] contribuenti che [illegible] sotto accertamento

Proseguiamo oggi l'elenco degli accertamenti fiscali nella provincia di Torino pubblicando, dal «libro rosso» [illegible] ministro Reviglio, i nominativi dei contribuenti per cui più ampio è risultato [illegible] il [illegible] reddito imponibile dichiarato e accertato (fatti [illegible] eventuali ricorsi). A fianco del nome si trova la categoria di lavoro, seguita dall'anno cui si riferisce l'accertamento, tra parentesi, e dalle cifre (milioni [illegible] lire) dichiarate dal contribuente ed accertate dagli ispettori del Fisco.

CHIERI — [illegible] Appendino, medici psicologi, ('74) da 8,774 milioni [illegible] 13,474 milioni - ('75) da 11,233 a 20,477 - ('76) da 14,456 a 24,410. Dario Baudino, comm. minuto, ('74) da 226 mila a 27,931 - ('75) [illegible] [illegible] mila a [illegible] Adelina Berruto, alberghi e pubbl. esercizi, ('74) da 804 mila a 6,635 - ('75) da 900 mila a 7,254. Michele Berruto, alberghi ed eserc. pubblici, ('74) da 1,813 a 7,641 - ('75) da 2,046 a 8,[illegible]

Pier Paolo Bresso, comm. ingrosso, ('74) [illegible] [illegible] a 18,783 - ('75) da 7,190 a 18,153. Mario Gay, servizi, ('77) da zero a 12,918. Giacinto Iberti, comm. minuto, ('74) da 4,748 a 20 - ('75) da 4,551 a 25 - ('76) da 6,414 a 30. Sergio Iberti, comm. [illegible] ('74) da 4,926 a 20 - ('75) da 4,632 a 25 - ('76) da 6,258 a 30.

Marino Marchetti, comm. minuto, ('74) da 6,517 a 20 - ('75) da 7,256 a 25 - ('76) da 3,829 a 30. Giovanni [illegible]td. [illegible] minuto, ('74) da 5,880 a 12,095 - ('75) da 6,299 a 18,701. Domenico Ronco, [illegible] elettrici ed elettrodom., ('74) da [illegible] a 40,268 - ('75) da [illegible] a 26,180. Paolo Ronco, materiali elettr. ed elettrod., ('74) da 26,353 a 46,895 - ('75) da 24,589 a 33,217. Bruno Rubatto, tessili e abbigliamento, ('74) da 2,508 a 10 - ('75) da 3,142 a 9,687. Giovanni Rubatto, [illegible] e abbigl., [illegible]) da 2[illegible] a 9,656 - ('75) da 3,111 a 9,636. Bartolo Toi[illegible], costr. e opere pubbliche, ('74) da 5,246 a 12,052 - ('75) da 6,178 a 16,633.

CHIVASSO — Pina Albertone, comm. minuto, ('74) da 4,019 a 11,838 - ('75) da 3,911 a 10,421. Gi[illegible]pe Apra, comm. [illegible]to, ('74) da 4,254 a 18,821 - ('75) [illegible] 3,070 a 7,918. Giuseppe Bergoglio, comm. minuto, ('74) da 2,068 a 11,219 - ('75) [illegible] 2,688 a 6,184. Giancarlo Bessone, beni recupero e ripar. varie, ('74) da 6,636 a 10,560 - ('75) da 6,837 a 12,293 - ('76) da 6,857 a 13,718. Franco Bo, ingegneri e architetti, ('74) da 6,329 a 12,036 - ('75) da 6,687 a [illegible]. Piero Bonardi, autoveicoli e motori, ('74) da 8,738 a 19,358 - ('75) da 6,985 a 20,969.

Angelo Boscolo, comm. minuto, ('74) da zero a 9 - ('75) da 2,715 a 9,699 - ('76) da 2,750 a 12. Giuseppe Botto, comm. ingrosso, ('74) da 3,061 a 6,309 - ('75) da 4,961 a 11,336. Mario Botto, comm. ingrosso, ('74) da 3,093 a 6,911 - ('75) da 4,640 a 11,416. Piersandro Castagnini, assicurazioni, ('75) da 4,097 a 11,748. Umberto Castagnini, assicurazioni, ('74) da 3,565 a 18,785 - ('75) da 4,436 a 29,679. Roberto Castelli, comm. minuto, ('74) da 54 mila a 7,580 - ('75) da 47 mila a 10,180 - ('76) da 180 mila a 10,180. Giuseppe C[illegible] [illegible] [illegible] ('74) da 4,056 a [illegible] - ('75) da 4,060 a 16,866.

Luigi Cesano, lavor. cuoio e pelle, ('74) da 3,633 a 8,634 - ('75) da 4,664 a 11,210 - ('76) da 5,246 a 12,712. Attilia Emma Chapellu, carni e prod. macellazione, ('74) da 4,404 a 9,617 - ('75) da 5,095 a 16,018 - ('76) da 8,221 a 18,464. Cosimo Cimino, macch. agricole e industr., ('77) da zero a 15. Giovanni Conrado, ostetriche odontotecnici inferm., [illegible] [illegible] 3,460 a 10,722 - ('75) da 373 mila a 12,644. Egidio Deandrea, comm. minuto, ('74) da 3,405 a 13,006 - ('75) da 4,279 a 10,038.

Emilia Debernardi, comm. minuto, ('74) da 3,008 a 13,252 - ('75) da 4,361 a 17,846 - ('76) da 5,619 a 18,346. Mario Piero Demedici, autoveicoli e motori, ('74) da 6,017 a 15,586 - ('75) da 11,661 a 24,668 - ('76) da 16,182 a 96,944. Giovanni Ellena, prodotti in metallo, ('74) da 9,343 a 40,145. Nicola Ellena, prodotti in metallo, ('74) da 14,866 a 40,021. Roberto Ferrero, prodotti in metallo, ('74) da 9,804 a 20,946 - ('75) [illegible] 15,289 a [illegible] - ('76) da 14,070 a 36,558.

Roberto Fontana, prodotti alimentari, ('74) da 3,022 a 7,828 - ('75) da 2,791 a 8,768 - ('76) da 3,094 a 12,130. Antonio Garrone, comm. minuto, ('74) da 2,006 a 8,037 - ('75) da 2,431 a 9,898 - ('76) da 3,643 a 12,007. Enrico Gastal[illegible] comm. ambulante, ('74) da 2,457 a 7,272 - ('75) da 2,397 a 6,312 - ('76) da 1,886 a 6,765. Franco Longo, tessili e abbigl., ('74) da 11,090 a [illegible] - ('75) da 14,759 a 23,883. Angiolina Menas, comm. minuto, ('74) [illegible] 3,812 a 15,009 - ('75) da 3,846 a 12,991. Piergiorgio Merlo, energia elettrica e vapor d'acqua ('74) [illegible] 4,203 a 10,078 - ('75) da 2,771 a 12,180.

Franco Merlone, lavor. cuoio e pelli, ('74) da 2,631 a 7,916 - ('75) da 2,075 a [illegible] - ('76) da 4,303 a 11,763. Adolfo Monti, comm. minuto, ('74) da 3,745 a 9,738 - ('75) [illegible] 5,089 a 11,519. Giovanni Pasteris, carni e prod. macellazione, ('74) da 1,213 a 11,009 - ('75) da 1,159 a 13,909 - ('76) da 4,585 a [illegible] Celestino Piccoli, alberghi ed esercizi pubbl., ('74) da 4,521 a 17,286 - ('75) da 3,296 a 21,199 - ('76) da 4,742 a 24,812. Sergio Provera, materiali elettrici ed elettrod., ('74) da 2,918 a [illegible] - ('75) da 3,489 a 10,006 - ('76) [illegible] 4,425 a 11,223. Michelangelo Sarasso, carni e prod. macellaz., ('74) da 1,271 a 11,967 - ('75) da 1,317 a 18,967 - ('76) lav. dip. da 4,696 a 20,052.

Giuseppe Savio, comm. minuto, ('74) da 3,129 a 15,085 - ('75) da 2,129 a 5,847. Giuseppe Scavino, carni e prod. macellaz., ('74) da 1,201 a 11,897 - ('75) da 1,146 a 13,897 - ('76) da 4,586 a 19,833. Antonio Utili, intermed. rappres. agenti, ('74) da 7,622 a 13,613 - ('75) da 8,705 a 19,343 - ('76) da 21,597 a 33,252. Maria Luigia Utili, interm. rappr. agenti, ('74) da 5,160 a 8,703 - ('75) [illegible] 5,211 a 11,589 - ('76) da 14,331 a 21,340.

Maurizio Utili, interm. rappr. [illegible]nti, ('74) da 2,771 a 3,166 - ('75) [illegible]3,881 a 8,135 - ('76) da 7,934 a 13,585. Antonio Vaj, geom. periti ind. disegn., ('74) da 2,589 a 9,207 - ('75) da 2,782 a 10,138 - ('76) da 4,005 a 11,005. Renzo Varetto, avvocati, proc. patrocin., ('74) da 4,637 a 9,037 - ('75) da 4,819 a 10,318. Nicola Vezzola, comm. ambulante, ('74) da 8,545 a 15,295 - ('75) da 8,641 a 15,84).

Corri nel verde — Si [illegible] stamane (ore 9) alla Pellerina la prova finale degli incontri di corsa campestre organizzati dal Comune e dall'Uisp.

[illegible] pericolo 270 posti di lavoro

Società Amianto quale il futuro?

Il sindaco [illegible] Grugliasco ha convocato per domani il rappresentante dell'azienda

Il sindaco di Grugliasco, Angelo Ferrara, ha convocato per domani mattina l'ingegner Fulfaro, rappresentante della Società italiana amianto, per discutere le prospettive dell'azienda. La fabbrica, che ha [illegible] [illegible] borgata Leumann e produce tessuti e filati d'amianto, si trova da tempo in difficoltà finanziarie che creano gravi preoccupazioni ai 270 lavoratori.

Alla Sia è in corso una dura vertenza integrativa che ha condotto a un vero e proprio braccio di ferro tra la direzione aziendale e le maestranze in agitazione. Martedì scorso, a una riunione convocata dal Comune e dalla Regione, i rappresentanti dell'azienda non si erano presentati. Di qui la nuova convocazione, firmata dal sindaco, per discutere al più presto le soluzioni idonee a rimettere in piedi un piano produttivo e di ristrutturazione che garantisca l'occupazione ai lavoratori.

«Il Comune di Grugliasco [illegible] rapporti con la Sia sin [illegible] 1961 — dice [illegible] comunicato dei sindacati, del Comune e della Regione — *e sin da quella data l'azienda era a conoscenza di [illegible] localizzata in una zona [illegible] compatibile dal piano regolatore, destinata a edilizia residenziale. Non è dunque possibile ampliare [illegible] quell'area lo stabilimento».*

Il consiglio di fabbrica, l'amministrazione comunale e l'assessorato all'industria della Regione chiedono all'ingegner Fulfaro e alla [illegible] [illegible]dale, di sospendere un atteggiamento intransigente che può compromettere il futuro della produzione.

«Per risolvere i problemi abbiamo bisogno di un interlocutore valido — precisano i sindacati — *che abbia la volontà di chiudere la trattativa su pause, salario, organizzazione del lavoro e trattamento della malattia, ma che soprattutto abbia la volontà imp[illegible]riale di risanare seriamente l'azienda senza peggiorare la sua crisi».*

A Venaria

Si risana il centro storico

A Venaria [illegible] un risanamento del centro storico si parlava fin dagli Anni Cinquanta. Si è iniziato a progettarlo sette anni fa e ora, quando ormai si cominciava a disperare, il Consiglio comunale l'ha approvato con [illegible] [illegible] favorevoli e 8 contrari (dc). Finalmente, chi è interessato a risanare un fabbricato può farlo.

[illegible] obiettivi prometteno bene anche se i tempi di attuazione saranno molto lunghi: [illegible] previsti vent'anni ma qualcuno dice che si è peccato [illegible] ottimismo. «Si è mirato a riv[illegible]re il centro storico», dice l'architetto Fabio Minucci, che [illegible] Teresa Marchini Vernetti è l'autore del piano, [illegible] spazio [illegible] piccolo artigianato e incentivando la specializzazione dei punti di vendita».

A più che di centro si dovrebbe parlare di periferia storica visto che l'attività della cittadina si è spostata negli ultimi decenni nella parte nuova. Lo dimostra il fatto che a parità di stato conservativo gli alloggi della parte storica sono valutati molto meno, a differenza di quasi tutte le altre città.

La [illegible] strategica [illegible] fondo è stata quella [illegible] evitare l'esproprio generalizzato (scelta criticata dalla minoranza democristiana) e lasciare ai privati il compito del risanamento. Sono state espropriate al demanio soltanto l'ex-Corte Pagliere, la vicina ex-Cavallerizza La Marmora (edifici che risalgono all'inizio dell'Ottocento e che avevano la funzione di «stalla del re») e un'area libera vicina al castello di Venaria. [illegible] sarà ricostruita la parte di esedra mancante, in modo simmetrico e con le stesse caratteristiche di quella esistente, così come i documenti attestano che fosse prima che andasse distrutta.

Sia la [illegible] Pagliere, opportunamente risanata, che l'esedra saranno destinate alle tante [illegible] «case-parcheggio», cioè [illegible] ospiteranno [illegible] [illegible] stanze che [illegible] alla rotazione degli abitanti del centro storico, i cui proprietari hanno deciso di risanare. Saranno inoltre espropriate [illegible] aree [illegible] destinate a diven[illegible] parchi e giardini pubblici e l'ex-caserma Gianotti, destinata a diventare sede di servizi.

Il piano prevede le norme generali da seguire e le possibilità di risanamento: non si possono sopraelevare i fabbricati di via Andrea Mensa e modificare le strutture poiché quest'asse rivela una notevole importanza storico-architettonica e per gli altri edifici la sopraelevazione è regolamentata. I cortili dovranno essere ripuliti abbattendo le [illegible] costruzioni (garages eccetera) e adibiti a verde privato. Numerosi dovranno essere i passaggi pedonali da un isolato all'altro.

I tipi di risanamento previsti sono la manutenzione ordinaria e straordinaria, cioè opere di manutenzione più o meno radicali, restauro, cioè interventi rivolti alla conservazione dell'edificio oppure ristrutturazione.

Giuliana Mongelli

Così la rete commerciale a Rivoli

Il Consiglio comunale di Rivoli, con 22 sì, 7 no e un astenuto ha approvato i piani [illegible] disciplineranno nel prossimo quadriennio il commercio fisso, ambulante e dei pubblici esercizi della città [illegible] [illegible] del pluripiano, il primo in Piemonte, hanno votato pci, psi, pri e pli, contro la dc, astenuto il psdi. L'assemblea [illegible] già [illegible] rato il piano a dicembre, ma il Co.Re.Co. lo [illegible] va respinto. L'amministrazione lo ha corretto e ripresentato, unitamente a quello degli ambulanti [illegible] pubblici esercizi.

«Molto probabilmente il Comitato di controllo ha bocciato il piano precedente — ha detto l'assessore [illegible] commercio Gian Paolo Acelo — *perché non [illegible] ha compreso lo spirito innovativo in linea con le indicazioni della Regione Piemonte. Nel redigere il documento [illegible] tenuto ben presenti gli interessi [illegible] piccoli commercianti, capaci di fare il loro mestiere essendo questi la miglior tutela per il consumatore. A Rivoli i piccoli negozi specializzati sono efficientissimi: noi ne caldeggiamo l'attività e li mettiamo in condizione [illegible] se lo vogl[illegible] di ristrutturarsi ad [illegible] pliarsi senza stravolgere la rete distributiva. In [illegible] il piano non vuole abolire o penalizzare i piccoli commercianti, ma aiutarli a fare sempre meglio il proprio lavoro».*

Nell'annunciare il voto [illegible] [illegible] dc, il capogruppo Antonio [illegible] ha affermato: *«Il piano è ancora in contrasto con la legge. [illegible] struttura dei moduli di adeguamento è troppo rigida e stabilisce con eccessiva e preoccupante precisione [illegible] che zona può sorgere un nuovo negozio, che superficie deve avere e quali combinazioni di tabelle merceologiche [illegible] consentite. [illegible] questo [illegible] si continua a perdere tempo mentre in [illegible] zone, quali Maiasco e Borgo Nuovo, c'è una gravissima carenza della rete distributiva che [illegible] potrà essere migliorata fino a quando resterà in vigore il vecchio piano».*

Il pluripiano commerciale rivolese che riguarda 632 punti [illegible] di vendita, 77 ambulanti e 110 pubblici esercizi, [illegible] [illegible] [illegible] il suo secondo iter. Depositato in Comune a disposizione del pubblico, può essere oggetto di osservazioni [illegible] [illegible] mese da parte degli interessati.

Centro Pannunzio Nuovo direttivo

Il Centro Pannunzio ha eletto una nuova direzione collegiale formata da: Edoardo Ruffini, Simonetta Conti, Fiorenza de Angeli, Patrizia Olivetti, Pier Franco Quaglieni. Il nuovo comitato direttivo è risultato composto, fra gli altri, da: Filippo Barbano, Alberto [illegible]adi, Ferruccio Borio, Edoarda Fuzi, Aldo Gandolfi, Maria Giovine, Vanna Nocerino, Mario Sacerdote, Giacomo Volpini.

[illegible]ex presidente prof. Luigi Firpo, che si è dimesso dal Centro, l'assemblea dei soci ha rivolto [illegible] il ringraziamento per l'appassionato lavoro svolto.

I carabinieri chiariscono un misterioso episodio mai denunciato

Spara a Grugliasco contro un'auto È preso un mese dopo in Calabria

Aveva addosso la pistola [illegible] cui ha esploso alcuni colpi contro un'Alfetta, ferendo leggermente un passeggero - Le testimonianze su una lite permettono di ricostruire la storia

Giuseppe Lo Prete, 32 anni

Una brutta storia, una sparatoria con un ferito, mai denunciata, è stata scoperta dai carabinieri della compagnia Oltre Dora. I due autori sono stati identificati, uno è caduto n[illegible] mani degli inquirenti pochi giorni fa, in Calabria con l'arma addosso. Su tutta la vicenda l'ombra del «racket» che taglieggia i locali notturni e un suicidio.

Il 9 febbraio sera, quattro amici arrivano alla discoteca «Petit club» di Grugliasco, via Marconi 13. Sono Marco Prete, 18 anni, corso Siracusa 105; Santo Trentino, corso Orbassano 164, e Giuseppe [illegible] via Castelgomberto 122, entrambi di 22 anni; viaggiavano tutti sull'«Alfetta» guidata da Filippo Petrizzelli, 24 anni, via Castelgomberto 67. Parcheggiano la mac[illegible] davanti all'ingresso di un cinema a fianco del night.

Uno sconosciuto da uno spioncino, arrogante, ordina ai quattro di spostare immediatamente l'auto. La risposta è altrettanto sprezzante. L'«Alfetta» rimane al suo posto. Tutto sembra finire lì, ma, il sabato successivo, nuovamente al «Petit club», i quattro vengono affrontati da due sconosciuti che pretendono di sapere chi avesse risposto male al padrone [illegible] cinema.

Ne nasce una lite che si interrompe bruscamente in strada quando uno uno dei due estrae una pistola e incomincia a sparare all'impazzata, senza, fortunatamente, colpire nessuno. Lo sparatore viene bloccato e calmato. I quattro amici decidono di andarsene. Poco fuori l'abitato, prima di una curva, il Petrizzelli nota una «500» ferma sul bordo della strada e un uomo appoggiato con i gomiti al tettuccio. Fa appena in tempo a vedere la pistola che impugna, una scarica di proiettili investe l'«Alfetta».

Marco Prete rimane ferito al petto, leggermente tanto da non dover ricorrere nemmeno alle cure del medico. Insieme, i quattro decidono di non denunciare il fatto. La vicenda però arriva alle orecchie degli uomini del capitano Lotti che in poco [illegible]po, aiutato [illegible] cara[illegible] della compagnia di Moncalieri, riescono a rintracciare l'«Alfetta».

Ha [illegible] i fori dei proiettili maldestramente nascosti da adesivi. Sentite le decine di testimoni della lite davanti al «Petit club», il capitano Lotti arriva anche all'identità dei due sparatori: Alfredo Guarneri, 20 anni, via Marconi 17, Beinasco, e Giuseppe Lo Prete, 32 anni, via Fleming 6, preso in Calabria. Il primo è il fratello del proprietario del cinema, offeso dal «clan» del Petrizzelli.

Liceo Curie: bruciata l'auto della preside

Attentato all'auto della preside del liceo scientifico Curie di Grugliasco. La sua auto, una Volkswagen, è stata data alle fiamme l'altra sera, mentre la prof. Jole Simonelli, 54 anni, partecipava ad una riunione del Consiglio d'istituto. L'episodio non contribuisce certo a riportare la calma in una scuola in cui studenti e professori sono già in agitazione per il recente licenziamento del prof. Di Croce, allontanato dall'incarico per avere superato i trenta giorni di malattia concessi dalla legge alla categoria dei precari.

La distruzione dell'auto è stata rivendicata con un volantino che reca la scritta *«Il comunismo è giovane e felice»*.

La sezione sindacale del liceo ha condannato l'atto terroristico considerato *«al di fuori della tradizione del movimento di lotta dei lavoratori»*, esprime solidarietà alla preside Simonelli e ribadisce l'impegno a non prestarsi ad [illegible] fondate su violenza e sopraffazione. Anche il prof. Di Croce ha inviato alla preside una lettera di solidarietà, in quanto *«contrario ad ogni forma di violenza»*.

Sul licenziamento del Di Croce l'assemblea dei docenti del liceo di Grugliasco in una lettera al provveditore chiede che il provvedimento sia sospeso e l'insegnante continui il rapporto di lavoro. Un documento della [illegible] sindacale [illegible] ha proclamato lo sciopero dei docenti per ieri e lunedì.

Tre i punti sottolineati dal sindacato: [illegible] immediata del licenziamento; revisione della legge che, in materia di congedo [illegible] malattia, consente un trattamento diverso tra insegnanti di ruolo e non e tra personale docente e non docente; il diritto di ogni cittadino al posto di lavoro e la necessità di garantire la stabilità dell'impiego di ciascun lavoratore.

Festa a Caselette

Un «pomeriggio magico» in ri[illegible]o dell'anno del fanciullo è stato organizzato per oggi pomeriggio a Caselette, con inizio alle 14,45 ed ingresso a quota libera, presso la nuova scuola elementare di via Alpignano angolo strada Comenza. Sono in programma esibizioni di maghi, majorettes, musicisti della banda di Caselette, coro di Venaria e allievi della scuola di ballo torinese, oltre al sorteggio di premi nel corso di una lotteria: l'incasso del pomeriggio verrà devoluto all'Unicef.

I terroristi hanno ucciso il genero Il dolore gli ha spezzato il cuore

Veniva considerato «il patriarca» di Cantoira, conosciuto da tutti, presidente della banda musicale, vicepresidente della Pro Loco. All'età di 81 anni, Giacomo Buggia s'è spento, vittima prima di tutto del grande dolore per la morte del genero, assassinato il 31 gennaio scorso da un commando di terroristi. Il genero si chiamava Carlo Ala, 50 anni, di Brandizzo, sorvegliante [illegible] Framtek di Settimo. Ucciso [illegible] vigilia della pensione. Il grave lutto s'è abbattuto su Giacomo Buggia come una mazzata. Il suo cuore non ha retto. [illegible] il collasso, i dolorosi postumi, infine la morte. Ai [illegible] del «patriarca» c'era quasi tutto il paese.

★ Giuseppe Da Chiara, 42 anni, originario di Pisciano (Salerno), abi[illegible] in via Randaccio 81, è ricoverato, al Maria Adelaide, per fratture alla gamba sinistra e ferite alla destra, guaribili in due mesi. Ieri mattina, mentre lavorava alla Fiat, stabilimento telai, di via Cigna 115, è stato colpito alle gambe da un fascio di longheroni caduto da una catasta.

★ Investito da un'auto, in largo Brescia, all'altezza del 46, Merlino Conticelli, 86 anni, via Paisiello 7, è in coma alle Molinette per trauma cranico e fratture al costato.

Auto nella scarpata muoiono due giovani

La tragedia alla periferia di Front Canavese

Due studenti di 19 anni sono morti schiacciati tra le lamiere dell'auto caduta in una scarpata alla periferia di Front. Sono Luciano Bonzano, Torino, corso Brunelleschi 91, che era alla guida, e Alberto Sicca, abitante ad Avigliana in corso Laghi 181.

Con due amiche, erano andati a trovare un loro parente titolare di un bar a Pont Canavese. Verso le 17 hanno deciso di rientrare: era già buio, volevano arrivare presto in città per evitare che i genitori stessero in pena anche per le cattive condizioni della strada, resa insicura dalla pioggia che forma numerose pozzanghere.

A Cuorgnè il motore dell'auto ha iniziato a perdere colpi, non rispondeva più all'acceleratore. I due hanno deciso di rivolgersi ad un meccanico. «E' inutile — hanno detto alle ragazze — perdere tempo, potrebbe essere una cosa lunga. Vi accompagniamo al treno, avvertite voi le nostre famiglie».

Il guasto, forse provocato da uno spruzzo d'acqua, è stato presto riparato. I due amici si sono rimessi in viaggio. E' probabile che abbiano voluto riguadagnare il tempo perso, oppure abbiano pensato di raggiungere Porta Susa [illegible] attendere le amiche.

La sciagura è accaduta nel tratto tra Busano e Front, dove in questi ultimi mesi si sono verificati molti incidenti, anche mortali. La strada è stretta, con un lungo rettilineo invita a pigiare sull'acceleratore. Al fondo, di fronte alla cartiera Giacosa, c'è un'ampia curva che immette a Front. La loro «131» è sbandata proprio in quel punto.

Come impazzita, l'auto ha iniziato a procedere a zig zag invadendo la corsia di sinistra. Poi, con un ultimo scarto, è sfuggita al controllo di Luciano Bonzano e si è infilata nella scarpata. L'avantreno si è conficcato nella terra molle di pioggia, la parte posteriore si è sollevata schiacciando il tettuccio contro il muro di cinta di una casa.

Alberto Sicca, [illegible] fuori nell'impatto contro il terreno, è rimasto imprigionato tra la portiera e la fiancata, il guidatore tra il volante e il sedile.

Un passante ha dato l'allarme ai carabinieri di Barbania e Rivara. Per riuscire ad estrarre i due sventurati c'è voluto l'intervento dei vigili del [illegible] e volontari [illegible] Rivarolo.

I programmi delle televisioni private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32-43-50-61 Uhf) — 9,30 e 11,30 La piccola Lulù; 10-11-12-13 Il grande Mazinger; 10,30 Gabby, cartoni animati; 12,20 Superclassifica show; 13,30 Police Surgeon; 14 Quella casa nella prateria; 15 «La cento chilometri» di Giulio Petroni, con Massimo Girotti, Mario Carotenuto e Marisa Merlini; 17 «Io, due ville, quattro scocciatori» con Louis de Funès; 19 e 23,15 Richelieu sceneggiato; 20 Police Surgeon; 20,30 Simon Templar: «L'elusivo signor Helw»; 21,30 «Mata Hari» di George Fitzmaurice; 24 «Rita, la figlia americana» con Rita Pavone.

TELESTUDIO TORINO (24-40-41 Uhf) — 9 Doppio sandwich; 9,30 Caravanserraglio; 10,15 Dieci cento mille p[illegible]gi per voi; 11,30 La sfida domanda; 12 Il giornale della Provincia; 12,45 «Black Mail l'uomo delle vendette» (western); 14,30 Speciale casa; 15 e 16 telefilm; 17 Mondo selvaggio; 17,30 Cartoni animati; 19,30 «La vendetta di Ursus», con Samson Burke e Gina Rovere (avventuroso '61); 20,40 «Il monaco di Monza» di Sergio Corbucci, con Totò, Macario e Nino Taranto (commedia '63); 22,30 «La notte è buia» telefilm; 23,30 «Flavia, la monaca musulmana» di Gianfranco Mingozzi, con Florinda Bolkan (drammatico '74); 1,15 «Lo strano caso di Maria Dubois».

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-66 Uhf) — 7 «All'inferno senza ritorno» (bellico '70); 8,30 «Se oggi fosse già domani»; 10 «Reazione a catena» di Mario Bava, con Claudine Auger, Luigi Pistilli, Leopoldo Trieste (horror '72); 11,20 Quisquilie e pinzillacchere; 12 Vangelo festivo; 12,20 «New York operazione dollari» con Robert Ryan e Stewart Granger (giallo '65); 14 Gasparone hit parade; 15 Vinovo corre; 17,45 Hawk l'indiano: «Gli intoccabili»; 18,30 Torino cinema teatro Torino; 19 Canale 42; 19,30 Bordo ring; 20 La Galleria; 20,30 telefilm serie Miserie e splendori delle cortigiane; [illegible] Fantasiland; 22,10 Fuori scena; 23 Love boat; 24 «I [illegible] bellieri del re» (cappa e spada '53); 1,30 film; 3 «La guerra dei sei giorni» con Robert Fuller e John Hudson (bellico '68); 4,30 «Amore senza ma» di Claude Lelouch [illegible] Janine Magnan e Guy Neirease (drammatico '68); 6 telefilm.

TV 2 ROTONDE [illegible] Uhf) — 14,30 Speciale [illegible] 16 «La battaglia del Danubio» con Irina Petrescu e Lazzaro [illegible] (bellico); 16,30 Gara di ballo liscio [illegible] mini coppie; 18 Città e [illegible] 18,30 «L'estate del leone»; 20 filmato musicale; 20,30 «[illegible] bara per Ringo» con [illegible] Barker e [illegible] Koch (western); 22 Arti marziali; 23 A tutto dancing con l'orchestra Franco Orlando.

VIDEO GRUPPO [illegible] Uhf) — 8 «Il mostro della strada di campagna»; 10 documentario; 11 «Chappaqua» con Jean Louis Barrault e Allen Ginsberg (drammatico '68); 12,30 Speciale casa; 13 «L'uomo di Amsterdam» telefilm; 14 «I magnifici tre» di Giorgio Simonelli, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e Walter Chiari (comico '62); 15,30 cartoni animati; 16,30 Il mondo in cui viviamo; 17 telefilm; 18 Portami tante rose; 19 Quale cinema; 19,30 «George si dà al campeggio» telefilm; 20 «Le grandi manovre» di René Clair, con Michèle Morgan e Gérard Philippe (commedia '56); 22 Spazio Regione; 22,30 «I cavalieri del diavolo» con Frank Latimore e Nunzio Gallo (cappa e spada '59); 0,10 «Ore 10 lezione di sesso» di John G. Avildsen [illegible] Richard Carballo e Jane Mac Leon (commedia '70); 1,30 «Finale da leone» (drammatico); 3 «Il re e il monsignore» di Pierre Chevalier, con Fernandel e Gino Cervi (commedia '64); 4,30 «Inchiodate l'armata sul ponte»; 6 «Ramon il messicano» (western '67).

TELE CUPOLE (57-64 Uhf) — 12,30 Obiettivo agricoltura; 3,30 Trattoria dei ricordi; 16 film; 19,30 cartoni animati; 19,45 e 22,45 Il gazzettino [illegible] Tele Cupole; 20 telefilm; 20,40 Sport; 22 Spazio 60; 23 film.

TELE EUROPA 3 (68-35 Uhf) — 9,30 Chicchirichì; 10 «Weekend»; 11,30 [illegible] Diamond; 12 Per queste valli; 13,20 «Il mostruoso uomo delle nevi» con Peter Cushing (fantascienza '69); [illegible]45 - 10,15 - 19,15 e [illegible] Parliamone insieme; 15,15 Nota libera; 16,45 Una fetta di sorriso; 18,15 Magia della lana; 18,45 Il tesoro del castello senza nome; 20 Un tocco di classica; 20,30 «Exploit» con Senta Berger (giallo); 22 «Sissi e Ischia» di Alfred Wiedman con Romy Schneider (sentimentale '63); 24 «L'uomo del sud» di Jean Renoir con Zachary Scott e Betty Field (commedia '45); 1,30 «Terra dei giganti» [illegible] Robert Parrish [illegible] Charlton Heston e [illegible] Wyman (commedia '55).

TELE MONTOSO (65 Uhf) — 19,30 collegamento con Capodistria; 22,10 «Il delitto del dottor Crippen» di Erich Engels.

Opera autobiografica di Fosse, ballerino e regista di «Cabaret»

«All that Jazz», il film che contenderà una pioggia di Oscar a Kramer-Hoffman

Bob Fosse, regista del film [illegible] a nove [illegible]

NEW YORK — Una più una meno, le nove candidature all'Oscar di *Kramer versus Kramer*, il dramma sul divorzio con Dustin Hoffmann, erano attese. [illegible] lo erano invece quelle [illegible] *All that Jazz*, il film autobiografico [illegible] Fosse, ballerino, coreografo e regista che ha prodotto opere come *Cabaret* e *Chicago*.

All that Jazz (il titolo italiano è intraducibile, se non con *Tutta quella roba*) compete per la prestigiosa statuetta in tutte le categorie maggiori: miglior pellicola, miglior attore protagonista (Roy Scheider), miglior autore (Fosse, naturalmente) e miglior soggetto, ancora Fosse e Arth[illegible].

Ma che cosa è *All that Jazz*? Il *New York Times* lo ha definito «*una delle opere più narcisistiche della storia del cinematografo*». Per la rivista [illegible] è «un'imbarazzante [illegible] *confessione* [illegible] *un genio di mezza età*». Il canale televisivo Abc lo colloca a [illegible] strada, «*tra il consulto psichiatrico e le arti figurative*». Per descriverlo, conviene parlare un [illegible] Fosse, il re del musical, uno dei monumenti di Hollywood e Broadway.

A 56 anni, Fosse è considerato il [illegible] della commedia e del film musicali, per [illegible] del colore, [illegible] paradossale, l'audacia delle [illegible] composizioni. In *All that Jazz* probabilmente ha sollecitato il paragone, prendendo a prestito dal nostro regista il bravissimo operatore Giuseppe Rotunno e, per l'ultimo atto, le suggestioni di *Giulietta degli spiriti*. Fosse è figlio d'arte: incominciò a recitare nell'avanspettacolo appena quattordicenne, fece la gavetta Off Broadway, e si laureò poi sui più celebri palcoscenici americani. E' un uomo con un formidabile appetito della vita, e con la persuasione della propria grandezza.

All that Jazz viene usato dal suo autore insieme come un veicolo per esprimere il meglio del musical e come specchio della propria esi[illegible] in tre parti. La prima, effervescente e magistrale, sul mondo del teatro leggero, con le sue splendide musiche e le [illegible] danze. Un'altra sul protagonista, chiamato nel film Joe Gideon, che si divide freneticamente tra il lavoro, [illegible] figlia dodicenne, l'ex moglie, l'amante e innumerevoli compagne di letto occasionali. E [illegible] terza sull'infarto che lo colpisce, la lotta [illegible] la morte, le sue allucinazioni, l'intervento chirurgico in ospedale (girato dal vero, su Fosse tra la vita e la [illegible], e inserito quasi [illegible] un documentario).

Le tre parti si amalgamano bene, [illegible] equilibrio [illegible] spettacolo visivo e trama [illegible] interpretazioni eccellenti da parte di Leland Palmer, [illegible] ex moglie, di Erzsebet Foldi, la figlia, e [illegible] Ann Reinking, l'amante: quest'ultima riveste i propri, reali panni, essendo [illegible] tempo al fianco di Fosse nella vita reale. Ma la parte finale, quando la morte appare al protagonista [illegible] una splendida donna, Jessica Lange, che lo guida nei ricordi, è un po' troppo ingenua e un po' troppo esplicita per non suscitare qualche imbarazzo nello spettatore.

[illegible] complesso, il film comunque [illegible] discussioni, se [illegible] polemiche, ed è questo che interessava a Fosse. Il ballerino coreografo e regista ha dimostrato con *Cabaret* e i [illegible] altri [illegible] precedenti di sapere elevare il musical a molto di più del piacevole e insulso involucro «made in Hollywood» Anni Trenta. Vi sono nell'attuale pellicola bagliori di tragedia e tocchi intimistici come nelle «petites choses de la vie»: e soprattutto vi è una professionalità sbalorditiva nei numeri di danza.

Un [illegible] a [illegible] merita Roy Scheider, l'attore impostosi all'attenzione internazionale anni [illegible] il partner di Gene Hackmann ne *Il braccio violento della legge*, e divenuto poi nome di cassetta con *Lo squalo*. Scheider balla canta e soprattutto recita come [illegible] conoscesse Fosse da sempre: [illegible] la sua versatilità appare tanto più grande se si ricorda che in questo momento egli interpreta a Broadway uno dei drammi più difficili del commediografo inglese Harold Pinter, *Betrayal*, tradimento. [illegible] presumibile però che [illegible] venga battuto da Dustin Hoffmann, come che [illegible] *that Jazz* venga battuto da *Kramer versus Kramer* la notte in cui si consegneranno gli Oscar. Se accadesse il contrario, sarebbe [illegible] presa.

B. C.

Biennale Cinema

I comunisti contro i Leoni

ROMA — «La decisione [illegible] reintrodurre i premi [illegible] Biennale-cinema [illegible] (tre Leoni d'oro) [illegible] suscitato legittime preoccupazioni ed [illegible] le forze impegnate nel [illegible] di riforma e di [illegible] mento democratico [illegible] delle più importanti istituzioni culturali [illegible]», [illegible] afferma in un comunicato della sezione problemi dello spettacolo della direzione del pci.

«Autori, critici, uomini [illegible] cultura, associazioni cinematografiche, esponenti politici e sindacali di diverso orientamento — [illegible] il doc[illegible] — hanno denunciato il pericolo che la contra[illegible] (passata in consiglio di amministrazione per volontà di una maggioranza composta [illegible] democristiani, socia[illegible] repubblicani e liberali) svuoti e vanifichi il progetto di una Biennale-cinema quale centro permanente [illegible] ricerca e di sperimentazione [illegible] stica e culturale».

Successo [illegible] Roma del cantante con il suo nuovo recital

C'era un ragazzo di nome Gianni Morandi ora ha 36 anni e sa fare spettacolo

Gianni Morandi: ritorno al successo col nuovo spettacolo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — «Un giorno credi di [illegible] giusto / e di [illegible] un grande uomo / e il giorno dopo ti accorgi che devi ricominciare / da zero». *Chiuso in un cerchio di l[illegible] il viso da eterno ragazzo appena più maturato, Gianni Morandi inizia così, autobiograficamente, con le parole di una canzone di Bennato, il suo recital* Cantare. *Che segna appunto il ritorno — ma è q[illegible] un debutto — al mestiere che agli inizi degli Anni 60 gli aveva dato gloria, milioni, popolarità.*

Da almeno cinque anni non lo si sentiva cantare così. E' riapparso a Sanremo per lanciare un [illegible]*le* («Mi sembrava una vetrina molto grossa, buona a far vedere che uno ricominciava») *e poi* [illegible] *in teatro. In dieci giorni di repliche all'Aurora, l'ex Giberna* [illegible] *collezionato recensioni favorevolissime* («Neanche [illegible] stato Frank Sinatra») *e un pubblico fitto, misto e strano, come strano e misto è Morandi.*

I suoi fans di Fatti mandare dalla mamma hanno superato la trentina, e ci [illegible] *tutti; ma ci sono anche gli under-18, che* [illegible] *(inspiegabilmente a memoria* C'era un ragazzo, *e gli ultraquarantenni, ancora a commuoversi sul* Non son degno di te.

Ma [illegible] *è furbo, intelligente. A 36 anni, con* [illegible] *esperienza, sa bene* [illegible] *una* [illegible] *operazione* [illegible]*igia serve a niente.* «Indietro non si torna», *e Morandi, che ha passato gli ultimi tre anni a studiare al Santa Cecilia* («contrabbasso, perché [illegible] altri strumenti bisogna cominciarli da giovane, perché c'è meno gente e meno [illegible]) *ha costruito uno spettacolo* [illegible] *canzoni e soprattutto di grande professionalità, come di rado succede di vedere.*

Niente laser e fumi, ma cose sostanziose. Una [illegible] *regia (di Ruggero Miti, suo cognato),* [illegible] *gruppo di otto musici*[illegible] *sardi, «Sole Nero» (vincitori del concorso Centocittà, quello delle* [illegible] *private) sconosciuti, che non hanno mai inciso un disco, ma bravi cantanti, con impasti eccellenti di voci, anche se non altrettanto di strumenti.*

E poi, una violoncellista-flautista-chitarrista e cantante californiana, Hilery Harvey: bella voce alla Dionne Warwick (Morandi confessa: «Lo so [illegible] *è più brava di me») che s'inserisce spesso con brani suoi in duetto con Gianni, mentre se lo mangia letteralmente con quegli occhi azzurri, dall'inizio alla fine; e ancora, il violino di Cristina Monacelli,* [illegible]*ciottenne prossima al diploma del Conservatorio.*

Insieme, Morandi, Hilery e la Monacelli eseguono per trio d'archi Eleanor Rigby. *Questa felice ricetta* «Come tornare a [illegible] con successo tanti anni dopo essere stati dimenticati» *comprende infatti anche la scelta di brani* «che diano la misura di quello che posso fare come interprete»: *Cocciante, De Gregori, Conte, Battisti. E, certo, la riproposizione di una manciata di quelli suoi,* «puro Gianni al 100 per cento», *da* Mondo d'amore *a* Fisarmonica, *ma filtrati dalla giusta ironi*[illegible] *d'un ragazzo cresciuto, che ha conosciuto le amarezze d*[illegible]*'ombra ma è rimasto* «da b[illegible] contadino romagnolo, con i piedi per terra, perché sono sempre stato un privilegiato».

Umiltà e misura, dunque, per ricominciare. «Quand'ero ragazzino, ero incosciente — *ricorda* — non me ne fregava niente di cantare allo stadio davanti a migliaia di persone. Ora è diverso, tutte le sere un'emozione». *Il fatto è che si sente davvero un principiante:* «In questi anni ho capito tante cose, che per fare questo mestiere occorre essere seri». *Il Conservatorio gli ha insegnato davvero che cos'è la musica,* «i suoi misteri». *E questo spettacolo* «è il primo che sento mio, con tutti questi ragazzi così bravi. Perché, per essere più bravi, bisogna avere intorno molta gente più brava di te».

Marinella Venegoni

La tournée

«Cantare» si replica a Roma fino [illegible] fino di [illegible]. Dal 5 aprile, partendo da Bologna, Morandi andrà a ripescare i [illegible] vecchi e a trovarne [illegible] nuovi [illegible] giro per l'Italia. A Torino, l'appuntamento è per il 10 aprile, all'Alfieri.

LE MOSTRE D'ARTE

Vossberg, fantasmi di antica bellezza

TORINO — Frammenti di antichi busti, quasi sospesi a mezz'aria; figure adraiate come su sarcofaghi immersi in una selenica, rarefatta atmosfera; e ancora cavalli e sfingi tibetane, [illegible] piramide incompiuta, pietre perdute e ri[illegible] insieme allo scudo di Alessandro. Son tutte immagini sfiorate da un alto senso di nostalgia, quasi partecipi di quel mondo di sopravvivenze che l'archeologia è [illegible] contendere all'oblio. Titus Vossberg che, nato 40 anni fa ad Amburgo, dal '55 vive a Roma (ed espone ora da Davico, [illegible] Subalpina), ne [illegible] nutrito la propria fantasia.

Ma già nell'infanzia egli aveva colto nella casa dei nonni, sulle rive del Baltico, gli echi delle romantiche inquietudini che a Casper David Friedrich avevano suggerito le algide immagini dei suoi sconfinati paesi nordici.

Vennero poi i corsi di pittura, [illegible] scenografia e costume teatrale (frequentati dal Vossberg presso la Meisterschule fuer das Kunsthandwerk dell'Accademia di Belle Arti a Berlino) maturando in lui una visione di cui la sua opera conservò anche in seguito le suggestive angolature e certi caratteri, sui quali fin dai primi soggiorni in Italia s'innestò il previlegiato interesse per l'archeologia, in alternativa con un'intensa attività per il teatro che in pittura si è tradotta soprattutto nella ricerca di uno spazio metafisico e in un evanescente gioco di luci e ombre, sempre al di [illegible] mondo reale, nei domini del [illegible] e dell'immaginazione.

Questo, lo spirito che domina anche nei dipinti ora esposti a Torino, sfiorati da un neoromanticismo che preme e dilata il senso di miraggio con cui, quasi per magia, ogni figurazione si colloca nello spazio dove assume il valore di un simbolo universale.

Sembra a questo punto di poter cogliere nei quadri di Wossberg anche un «sentimento» del tempo, e la distanza che può dividere le cose che furono, dai resti cui si sono ridotte, per non si sa mai quale catastrofe; ma così da veder sopravvivere anche nel frammento i fantasmi di un'antica bellezza.

All'Istituto per [illegible] promozione della grafica (via della Rocca 34) — dove seguirà una mostra di Francesca [illegible]oretti — una scelta antologica di disegni a china e di incisioni vi ha riproposto la figura di Pier Luigi Arri, architetto dalla quasi segreta attività di pittore e grafico coltivata nell'assidua frequenza di artisti diversi (da Ennio Morelli per la pittura, al Rastelli e al Menuyey per l'incisione, il Baglioni e il Guerrisi per la scultura) prima a Torino, poi a Roma.

Nei disegni più vecchi domina il gusto d'un segno [illegible] bascato che tende a trasformarsi in una specie [illegible] gorgo apocalittico nel quale le immagini [illegible] poi come risucchiate. Oltre a qualche [illegible] di nudo, delineato con sensibilità, ricordiamo alcuni disegni di fiori e nature morte, ma soprattutto l'intera *suite* incisa con oggetti sulla spiaggia, tendenti al surreale, e le varianti [illegible] tema delle [illegible] *antropofaghe di Diomede* nel turbinoso incalzare degli episodi in cui la composizione si frammenta.

* *

Una ventina di fotografie della vecchia New York, scattate tutte tra la fine del secolo scorso e gli inizi del Novecento, sono state esposte nelle salette dello Studio [illegible] (via Maria Vittoria 46) da Piergiorgio Firinu, battagliero out-sider che quasi di prepotenza s'è inserito tra gli studiosi di una certa arte d'oggi, che a più riprese — anche in suo libro «La gabbia sui Pirenei» (Torino 1979) — ha avuto modo di sottolinearne il valore di documento culturale, non essendo per lui la cultura che [illegible].

La vecchia immagine [illegible] Central Park o quella delle due giovani signore che con i loro abiti d'epoca datano l'immagine di quel viale nuovayorkese anche più delle car[illegible] in [illegible] la via, rientrano infatti [illegible] gli strumenti di chi non soltanto vo[illegible] conoscere quel passato, ma che abbia compreso come attraverso il passato si possa giungere ad intendere il presente.

Angelo Dragone

Occhio Pinocchio — Per gli spettacoli per ragazzi del Teatro St[illegible], domani alle 15 nella scuola materna di via La Loggia 51: «Occhio P[illegible]» Compagnia Teatro del Pi[illegible].

Il grande batterista jazz all'Alfieri

Max Roach e soci «assoli» per tutti

TORINO — *Il grande Roach, l'intramontabile gigante del bop, l'innovatore* [illegible] *che ha sempre saputo aggiornare il proprio catalogo e rinfrescare le proprie idee, era di scena l'altra sera al teatro Alfieri, tappo* [illegible] *una lunga tournée europea. Accanto al celebre batterista abbiamo ascoltato il trombettista Cecil Bridgwater, il sassofonista Odean Pope e il bassista* [illegible] *Hill, efficaci collaboratori dentro un quartetto che finalmente non vuole essere solamente la cornice dentro* [illegible] *quale mettere in mostra le virtù del leader. Calibrata la musica d'assieme, prolungati gli assoli per tutti.*

[illegible] *evidenza naturalmente la batteria di Roach mai invadente seppure in primo piano per l'originalità della frase, per la continuità su cui scorre infine l'alta tensione che innerva il gruppo.* [illegible] *non è un virtuoso della scuola accademica e lo si nota subito perché quella sua straordinaria maestria è sempre e solamente usata come un mezzo per intavolare un dialogo, un'ampia «conversation» dove i tamburi quasi riassumono l'antico ruolo sciamanico.*

[illegible] *tenorista Pope, talvolta logorroico, ha fatto cose egregie con un lavoro di ricerca mentre il trombettista Bridgwater si impone per l'assoluta sicurezza strumentale. Il solido Hill consente a* [illegible] *tentare l'impossibile.*

Prima del concerto, nella tarda serata, Max Roach si è recato nella Scuola civica musicale di Torino dove ha incontrato gli studenti dei corsi di jazz. Il colloquio è durato un'ora durante la quale Max ha suonato e fatto [illegible] *i ragazzi arricchendo* [illegible] *suggerimenti (subito esemplificati) l'entusiasmo di chi si avvia su* [illegible] *strada che in Italia è storia recente. Una sua frase, per gli studenti ma utile a tutti gli ascoltatori:* «Bisogna studiare la tecnica per poi suonare con l'anima».

Franco Mondini

Rassegna dopo il tornado a Roma

Nella tenda rifatta Fo e altri grandi

ROMA — Sotto il nuovo [illegible] ingrandito «chapiteau» di piazza Mazzini, Dario Fo, con il suo rielaborato *Storia di una Tigre e altre storie*, inaugura giovedì prossimo la IV Rassegna Internazionale del Teatro Popolare, che andrà avanti fino a metà giugno.

Il più celebre teatro-tenda romano (abbattuto il 16 dicembre da [illegible] tornado) è stato adesso ricostruito con solleciti interventi dell'amministrazione pubblica (Comune e Provincia) e di privati guidati da Eduardo De Filippo che per diciotto sere ha recitato gratis.

Il cartellone di questa rassegna romana, che co[illegible] sempre riunisce prosa, balletti, musica, folclore, prevede spettacoli firmati da Memè Perlini, da Andrej Wajda, da Pierre Constant del Centre Dramatique de [illegible] Courneuve [illegible] esibizioni di solisti [illegible] Antonio Gades, Severino Gazzelloni, Marcel Marceau, Eugenio Bennato, [illegible].

Per festeggiare la rinascita di questo teatro tenda romano la Rete 2 Tv trasmetterà lunedì 31 marzo in diretta uno spettacolo «senza copione» che vuol essere una antologia teatrale non-stop dei «primi attori» che in passato si sono esibiti sotto il tendone di piazza Mancini. Interverr[illegible] Carmelo Bene, Isa Danieli, Dario Fo, Vittorio Gassman, I gatti di Vicolo Miracoli, Leopoldo Mastelloni, Gigi Proietti (se si sarà rimesso dall'abbassamento di voce che l'ha colpito), Franca Rame, Mario Scaccia, Catherine Spaak e altri.

e. b.

LE PIÙ IMPORTANTI NOVITA' DELLA SETTIMANA

Milva, Strehler, [illegible] in [illegible] a [illegible]

Segnaliamo le «prime» degli spettacoli più importanti [illegible] teatro, [illegible] danza in alcune città italiane.

MILA[illegible] — *Tongues* di [illegible] Chaikin e Sam Shepard, alle 21 di martedì 25 marzo al Centro ricerche [illegible] (Crt); [illegible] Robert Woodruff, protagonista Joe Chaikin.

Caberonde (dalla [illegible] époque alla Grande guerra '15-18), di Alaardo Callari, alle 21 di mercoledì 26 al teatro Arsenale; coordinamento scenico di Lorenzo Vitalone; interpreti Daniela Ansebio, Alaardo Callari, Gerri Franceschini, Laura Pantalone.

[illegible]holm di Ibsen, [illegible] 21 di mercoledì 26 marzo al Pierlombardo; regia di Massimo Castri, coproduzione fra il Centro teatrale bresciano e il Teatro regionale toscano; protagonisti Piera Degli Esposti e Tino Schirinzi.

Concerto di canto a favore della casa di riposo per musicisti G. Verdi, alle 20,30 di martedì alla Scala; musiche di Mozart, Verdi, Bizet, Schubert, Liszt; protagonista il te[illegible] Luciano Pavarotti, pianista Leone Magiera.

ROMA — **Les béatitudes** di Franck, diretto da Georges Prêtre, oggi e domani, [illegible] Auditorium di via della Conciliazione: oratorio in 8 [illegible] e un prologo, per soli, coro e orchestra.

Il Lago dei cigni, [illegible] di Juri Grigorovic, martedì, giovedì e venerdì all'Opera. Corpo di ballo del Teatro dell'Opera.

Calderon di Pasolini all'Argentina da martedì, con il Teatro stabile Friuli-Venezia Giulia. Regia di Pressburger, con Paolo Bonacelli, Carmen Scarpitta, [illegible] e Ferruccio De Ceresa.

PORTOFINO — **Milva e Strehler cantano e leggono Brecht** sabato [illegible] 21 al nuovo Teatrino. [illegible] pianoforte Edoardo Muller.

GENOVA — **Concerto** domani sera alle [illegible] al Margherita del Quartetto Rondon di Amsterdam.

Salomè [illegible] venerdì 28, alle 20,30, apre la stagione lirica al teatro Margherita. Dirige Eliahu Inbal, regia di Egisto Marcucci, scene di Luzzati.

[illegible] — **Concerto** del Quartetto Rondon di Amsterdam giovedì 27 [illegible] al [illegible] Mediterraneo.

Torino: [illegible], [illegible]

[illegible] — [illegible] e il volto di Luigi Chiarelli va in scena martedì alle 21 al Carignano, per il cartellone [illegible] «Il tuo posto fisso», con la Compagnia stabile delle arti. Regia di Edmo Fenoglio, scene e [illegible]umi di Lucio Lucentini, musiche di Mario Migliardi. Protagonisti Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, con Alessandro Ninchi, Vanna Busoni, Nicoletta Languasco, Antonio Meschini e Gianfranco Barra.

La Mandragola di Nicolò Ma[illegible] verrà presentata martedì alle 21 all'Alfieri dalla Compagnia del Capranica. Regia di Antonio Taglioni, musiche [illegible] Franco Piva, [illegible] e costumi [illegible] Ferretis. Interpreti: Adolfo Celi, Aldo Reggiani e Gianrico Tedeschi.

MUSICA — Il Gruppo di strumenti a fiato eseguirà al Conservatorio, oggi alle 17, il 3° concerto per la stagione cameristica dell'orchestra Rai in collaborazione con l'Unione Musicale. In programma Haydn, Beethoven, Mozart.

Le quattro stagioni di Vivaldi domani alle 21 all'Auditorium Rai, con l'orchestra sinfonica Rai diretta da Nicola Samale, per la [illegible] gna «Giovani & Altri», spettacoli e incontri di primavera. Il concerto verrà replicato giovedì e sabato.

Musiche di Bach per il ciclo [illegible] teatro Regio, stamattina alle 10,30. Massim[illegible]nn (violino) e Simone [illegible] (clavicembalo) eseguiranno due sonate.

I violoncelli del Teatro Regio, domani alle 21 per i «Lunedì Musicali» del Piccolo Regio. Direttore Piero Provera. Musiche di Malipiero, Boulez, Villa-Lobos.

Musiche del periodo romantico, primo concerto di un ciclo, con Ludovic De San (baritono) e Marisa Borini (pianoforte) mercoledì alle 21. In programma «Winterreise D. 911» di Schubert.

Canto l'eur [illegible] **Torino**, rassegna internazionale di musica popolare venerdì al Teatro Tenda: «Il violino» con il gruppo della Valle del Savena, il violinista Melchiade Benni, il gruppo della Val Resia, [illegible] Malvaise Herbe (Francia), i Lekatulegot (Svezia).

Tanti amici ricordano l'attore a Saint-Vincent

Nazzari, limpido e generoso nella vita come nei suoi film

ST-VINCENT — Per un «Omaggio ad Amedeo Nazzari», morto quattro mesi fa, sono venuti a Saint-Vincent la moglie Irene Genna [illegible] la figlia Evelina, numerosi attori: Jacky Basehart, Caterina Boratto, Martine [illegible] Irene Capece Minutolo, Maddalena Crippa, Valentina Cortese, [illegible] Giorgi, Carla De Melo, Susanna Javicoli, Saverio Marconi, Massimo Serato, Gianenrico Tondinelli, Alida [illegible]. Eleonora [illegible] Saverio Vallone. E anche il regista Luigi Zampa che diresse uno dei film più belli di Nazzari, *«Processo alla città»*.

Ricorda Zampa: *«Durante la lavorazione di questo film, ventisette anni fa, a Napoli, accaddero cose pazzesche. [illegible] tutti chiamare [illegible] polizia per difendere Nazzari dagli assalti del pubblico. Giravamo gli esterni di notte, nelle strade di [illegible] popolarissimo quartiere, e le [illegible] mettevano le sveglie alle due, alle tre per [illegible] e [illegible] a vedere Nazzari, e dicevano: "Uh, quant'è bello, Gesù, quant'è signore!". E Nazzari se ne stava lì, buono buono, con la sua semplicità enorme»*.

Vengono fuori i ricordi di tutti quelli che hanno lavorato con Nazzari, [illegible] parla sempre bene [illegible] c'è più. Il fatto è che di Nazzari tutti [illegible] sempre detto bene. Molto alla [illegible] molto buono, pure essendo un divo non posava affatto a divo. Era riservato, [illegible] per superbia, forse [illegible] un fondo di timidezza.

Lello [illegible] ricorda [illegible] episodio avvenuto in piena «dolce vita». Via Veneto era perennemente affollata da [illegible] internazionali, e i più grossi nomi [illegible] cinema, e ormai non ci si faceva più caso. Ma una sera corse la voce inverosimile: «C'è Nazzari». Dice [illegible]: *«Nella disincantata via Veneto il fatto che il riservatissimo Nazzari, l'antidivo, fosse venuto a bersi un drink scatenò un putiferio»*.

Temperamento bonario, [illegible] d'oro, dignitoso, riser[illegible], ma anche allegro nella vita. *«Stranamente, di personaggi allegri [illegible] ne ha mai interpretati»* dice Zampa, prima ci furono i ruoli eroici, poi quelli melodrammatici, soprattutto con Yvonne [illegible] son, che era molto timida.

Nazzari ricordava [illegible] quando doveva «girare» [illegible] d'amore [illegible] lei, si innervosiva spesso. *«Non voleva essere baciata, non voleva comparire in sottoveste. Pregava il regista [illegible] cambiare il copione, piangeva, supplicava e poi nervosamente si arrendeva»*.

Molte volte Nazzari dovette gridarle: *«O ti fai baciare o non reciterò mai più con te»*.

E le altre attrici che hanno lavorato con lui? Nazzari considerava Alida Valli [illegible] più bella, *«bella come mai [illegible] stata nessuna attrice [illegible] cinema e [illegible] teatro»*. Clara Calamai [illegible] *«fatale»* ed Elisa Cegani *«nobile»*, Lilia Silvi *«scatenata»* e Assia Noris *«capricciosa»*. Una volta andarono a girare [illegible] ottantina di chilometri da Roma, [illegible] un paesino di quattro case, e appena arrivati Assia Noris [illegible] *«Voglio i cialdoni con [illegible] panna. Non lavoro fino a quando non li [illegible] mangiati»*. Tre persero [illegible] giornata per [illegible] i cialdoni, e il più paziente a [illegible] prenderli fu [illegible].

L'aneddotica di [illegible] è [illegible] più scarsa di quanto i suoi 162 [illegible] e [illegible] celebrità facciano pensare. Prima [illegible] guerra, fu sorpreso con il regista Mattoli, Alida Valli e Assia Noris in un appartamento mentre bevevano un po' di whisky, allora proibito. Furono processati e assolti.

Tutto qui. Ricordano che Nazzari *«teneva a far sapere che in tutta la vita non aveva mai dato motivo di pettegolezzo o di scrivere un articolo scandalistico»*. Aveva sempre voluto interpretare personaggi positivi, perché *«se mi metto nei panni di [illegible] spettatore, [illegible] che prova soddisfazione [illegible] in [illegible] personaggio che è in contrasto con il "cattivo" e nel trionfo di questo personaggio sul male»*. Diceva che come uomo non gli piacevano le bassezze ed i sotterfugi, le ambiguità *«e ci tengo a mantenere questa mia personalità privata anche sullo schermo»*.

Per questo «Omaggio ad Amedeo Nazzari», ieri [illegible] proiettati *La [illegible] delle beffe* e *Cavalleria*. Oggi: *Un giorno nella vita* e *Processo [illegible] città*. **l. c.**

La [illegible] Mata Hari

TORINO — Per un difetto di segnalazione, ieri abbiamo annunciato [illegible] le [illegible] 21,30 di questa sera a Teletorino il [illegible] *Mata Hari* [illegible] Greta Garbo. Precisiamo che si tratta invece del film *Mata Hari agente segreto H 21*, con Jeanne Moreau e Jean-Louis Trintignant.

PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI

Pozzetto cerca una scrittura

[illegible] sono fotogenico di Dino [illegible] con Renato [illegible], Edwige Fenech, Julien Guiomar. Commedia a colori, Italia-Francia [illegible]; [illegible] Cristallo e Olimpia.

Dino Risi, [illegible] si intende, insiste dopo Primo amore *nella [illegible] scherzosa descrizione del mondo dello spettacolo. L'avanspettacolo di Ugo Tognazzi e le [illegible] private di Ornella Muti lasciano il passo ai [illegible] ma degli sprovveduti (Renato Pozzetto, Edwige Fenech) e il cinema [illegible] cialtroni (Michel Galabru, Julien Guiomar, Alda Maccione).*

Succede che Pozzetto abbandoni il paese sulle rive del Lago Maggiore [illegible] tentare la fortuna nella fauna di Cinecittà. Apparentemente le [illegible] non si mettono male perché ha una fugace avventura [illegible] la Fenech, viene scambiato per l'accompagnatore abituale della Bouchet, frequenta una scuola di dizione dove uscire senza cattivi incontri costituisce già un primato.

In questa prima parte della pellicola [illegible] ha la mano particolarmente felice. I proibiti di Pozzetto che s'illude d'essere fotogenico e colleziona una serie infinita di becere espressioni, sono una sequenza [illegible] micissima. Anche un flash sulle riprese d'un balordo film poliziesco sorprende positivamente; [illegible] si è dimenticati di caricare [illegible] a salve [illegible] pistole e la vittima perde sul serio la vita.

Purtroppo [illegible] sono fotogenico [illegible] non rimane all'altezza dell'avvio perché il protagonista si smarrisce in una serie [illegible] contraddittorie esperienze e il finale che vorrebbe [illegible] amaro — Pozzetto [illegible] padre di due gemelli — risulta soprattutto goffo.

Proprio Renato Pozzetto, che pure sfrutta come pochi la disposizione del viso e del fisico, a [illegible] certo punto non ha ritegno nel ripetere i pezzi che strappano i più facili consensi. A sua volta Edwige Fenech prosegue a passi [illegible] formica sulla via d'una recitazione sgigliata da «comédienne».

p. per.

Un protagonista dell'avanguardia

Domani Quartucci Riepilogo in Tenda

TORINO — Da domani a sabato 12 aprile, su invito dell'Assessorato alla Cultura del Comune e del Teatro Stabile, Carlo Quartucci, uno dei protagonisti della «prima» avanguardia italiana (quella del decennio duro delle cantine e dei primi laboratori, quella insomma degli Anni Sessanta) tenterà con la sua compagnia un lungo, minuzioso riepilogo del proprio lavoro negli ultimi anni.

«Carlo Quartucci fa [illegible] dal '59 — precisa Giorgio Guazzotti, a nome dello Stabile — *ma certi spettacoli [illegible] suo Teatro Gruppo hanno rappresentato qualcosa di ben preciso nella vita teatrale torinese a metà degli Anni Sessanta* (penso, ad esempio, ai Testimoni [illegible] *Rosewicz*, nel '68, al Gobetti). *Poi, a partire dal '71, da quando è partito il viaggio di Camion, questo [illegible] golare, unico luogo di [illegible] ambulante ("composto [illegible] getti reali e fantastici, da persone [illegible] epoche diverse* — come Quartucci [illegible] diverte a definirlo — *da situazioni pittoriche, da azioni di lavoro"), le sue ricerche si sono fatte sempre più interessanti. Gli avevamo promesso di ospitarlo, volevamo farlo [illegible] Adua in barriera Milano, poi per ritardi burocratici non siamo riusciti a restaurarlo (sarà comunque, [illegible] prossimo anno, il [illegible] spazio di sperimentazione). Così [illegible] abbiamo messo a disposizione lo Smeraldo, lo Zenit [illegible] le tornate di laboratorio; il Gobetti per tre sere e il Nuovo per due per gli spettacoli veri e propri»*.

Martedì [illegible] aprile [illegible] Gobetti Quartucci riproporrà due spettacoli, *Scene [illegible] periferia*, realizzato all'Arancera di San Sisto a Roma nel '78, e *Scene di teatro*, nato quest'anno a Genova. Venerdì 11, al Nuovo, Quartucci e la sua compagnia, incansu[illegible] anche per la sua struttura (ci lavorano due attori, [illegible] ballerino, due clowns acrobati, otto musicisti e tre cantanti), offriranno [illegible] pubblico uno spettacolo inedito, *Scene di romanzo*.

Il copione è di Roberto Lerici [illegible] liberamente ispirato [illegible] *Robinson* di Defoe: *«Ricrea[illegible] sulla scena* — [illegible] spiega Quartucci — *il recupero del corpo [illegible] approdato all'isola [illegible] Desolazione, la nascita [illegible] vita, la festa per gli oggetti e le memorie strappate [illegible] relitto del Virginia, l'incubo di Robinson [illegible] scorge con terrore l'orma di [illegible] il suo rapporto con Venerdì, tra la gratitudine e il sospetto»*.

Prima, per una settimana, [illegible] Smeraldo, e un'altra ancora allo Zenit, alle 17 e alle 21, Quartucci proietterà i [illegible] sceneggiati televisivi realizzati per la Rai dal '71 a oggi tra cui *Don Chisciotte*, *Moby Dick* e *L'ultimo spettacolo di Nora Helmer*, la cui seconda puntata va in onda proprio domani; e ci costruirà intorno altrettanti laboratori. **g. d. b.**

SCEGLIENDO TRA I PROGRAMMI TV DELLA PROSSIMA SETTIMANA

L'ascesa del nazismo vista sull'Orient-Express il divismo maschile e i 1000 volti di Lon Chaney

MUSICA CLASSICA — La rubrica **Pomeriggi musicali** del venerdì è l'unico appuntamento [illegible] settimana, con una selezione [illegible] balletto *Gioielli* [illegible] Balanchine, musiche [illegible] Strawinsky e Ciaikowski.

PROSA E SCENEGGIATI — [illegible] martedì, rete 1, l'Orient-Express, il favoloso treno, in uno sceneggiato [illegible] quattro puntate **Il treno per Istanbul**, tratto da un romanzo di Graham Greene; la vicenda si svolge negli Anni Trenta durante l'ascesa al potere del nazismo; la produzione è italo-ungherese, vi figurano Stefano Satta Flores, William Berger, Mimsy Farmer, Lea Padovani, il regista è il cinematografico Gianfranco Mingozzi. Continua mercoledì e sabato **Radici**: questa settimana compare tra i personaggi [illegible] ragazzino di 12 anni e nome Alex Haley, [illegible] sarà poi l'autore [illegible] romanzone autobiografico da cui è tratto lo sceneggiato.

Si [illegible] venerdì [illegible] serie «Novelle dall'Italia» con il [illegible] di cinquant'anni da un racconto di Henry James: il ritorno a Firenze di un colonnello americano attirato dal ricordo di un turbinoso amore di vent'anni prima per una bella italiana, contessa e vedova; protagonista Giulio Brogi. [illegible] 3, sempre venerdì, [illegible] di... Sarah Ferrati che, a quanto afferma l'attrice, è l'unico special della sua lunga carriera. Sabato tra mille vicissitudini, anche di carattere politico, prosegue in **Fachoda: la missione Marchand** la drammatica spedizione francese attraverso l'Africa dell'Ottocento. E' [illegible] ricordare che sabato con **Il vaso di Pandora** si conclude **Lulu di Wedekind**.

TELEFILM — Presumibilmente termina il lungo ciclo [illegible]: nell'ultimo episodio i due [illegible] scoprono che [illegible] villaggio sud-coreano è stato distrutto per errore dagli stessi americani e, nonostante le opposizioni, [illegible] a promuovere un'inchiesta.

VARIETA' — Con la puntata di mercoledì chiude il bar di Costanzo **Grand'Italia**: salvo imprevisti dell'ultimo momento, parteciperanno Tina Anselmi e [illegible] Aglietta, il regista Lattuada e l'attrice Dalila [illegible] Lazzaro. Giovedì **Variety** dovrebbe occuparsi di viaggi spaziali nel cinema a partire da Georges Méliès per arrivare ai colossal fantascientifici di imminente programmazione *Star trek* di [illegible] Wise. Un'altra chiusura: cala il sipario sulla commedia musicale **Irma la dolce**. Una buona notizia per i giovani fans: sabato, rete 2, [illegible] serata, un concerto di Antonello Venditti.

ATTUALITA' — Domani per la rubrica **Il protagonista** un ricordo [illegible] celebre tenore Giacomo Lauri Volpi. Utile rubrica, giovedì pomeriggio, è **Scegliere il domani**, consigli pratici per gli studenti [illegible] media. Sempre giovedì, il quindicinale [illegible] informazione libraria **Finito di** [illegible] a cura di Davico Bonino: tra i [illegible] servizi uno sulla musica e l'editoria musicale [illegible] Italia. Venerdì sulla [illegible] 3 **I ragazzi [illegible] quartiere**, un programma di Gianni Serra e Sergio Ariotti [illegible] nel centro di incontro di [illegible] popolare di Torino, con interviste a ragazzi sulla violenza, sulla disgregazione familiare, [illegible] prostituzione giovanile.

Ancora venerdì, rete 3, Videosera si [illegible] del divismo maschile nello spettacolo e in altri campi: interventi di Lietta Tornabuoni, Pamela Villoresi, [illegible] Rotolo. Sabato per la rubrica **Cineclub** una ghiotta scelta di spezzoni di film dell'horror [illegible] *Lon Chaney, l'uomo dai mille volti*.

Olivier in quell'Otello «politico»

[illegible] Olivier in Otello. *Fu un avvenimento [illegible] risonanza internazionale che nel 1964 attirò in Inghilterra critici e appassionati di tutto il mondo. Si levarono osanna e si furono aspre critiche: lo spettacolo suscitò lunghe polemiche per l'interpretazione sottilmente e profondamente [illegible] e «politica» [illegible] Olivier che tendeva a non confinare il Moro di Venezia nel ruolo, spesso di risvolti rozzi, del [illegible] passionale, ottuso e semplicione, pazzo di gelosia per la bionda Desdemona.*

Questo Otello — *e [illegible] clusione di un breve ciclo dove il grande attore ha recitato in una commedia moderna,* Torna, piccola Sheba, *e in un classico come* [illegible] Tre sorelle *di Cechov, di superiore realizzazione — lo vedremo oggi sulla rete 2 alle 17. Da non perdere. E' [illegible] fedele registrazione dello spettacolo [illegible] allora, [illegible] dell'edizione del National Theatre of Great Britain all'Old Vic [illegible] Londra, filmato [illegible] per scena su precise indicazioni [illegible] stesso protagonista.*

Olivier nel [illegible] ha cinquantasette anni, è in splendida forma, con una presenza fisica eccezionale e una straordinaria [illegible] interiore.

Gli [illegible] ora la voce, nel doppiaggio appositamente curato dalla Rai, Giorgio Albertazzi. Oggi vedremo solo la prima parte; la seconda andrà in onda domenica prossima. Nemmeno un Otello così prestigioso e illustre ha evitato l'oltraggio delle puntate. **u. bz.**

Legge [illegible] incontro ministro [illegible] autori

ROMA — Il ministro [illegible] Turismo e dello Spettacolo, sen. D'Arezzo, si incontrerà nei prossimi giorni con gli autori cinematografici aderenti all'Anac per un ulteriore confronto sulla nuova legge organica relativa [illegible] cinematografia.

Retrospettiva di Von Stro[illegible] — Per la rassegna organizzata dalla Provincia, al [illegible] alle 20,30 e 22,30: «The Man You Love to Hate» (1979) di [illegible] Montgomery (documentario sull'o[illegible] von Stroheim).

[illegible] — [illegible] cinema Keller (viale Madonna di Campagna 1 ang. via Stradella 196) oggi alle 15, 16,45 e 18,30: «Giorno di festa» di J. Tati. [illegible] 21, proiezione [illegible] (ultima replica) de «Il boxeur e la ballerina» [illegible] S. Donen.

Evelina Nazzari in «L'eredità della priora», rete 1 - Jennifer Jones nel film a Capodistria

Alla televisione

[illegible]

10,20 Eurovisione (c): **Messa [illegible] Papa Giovanni Paolo II** sulla piazza [illegible] Benedetto da Norcia
12,15 **Agricoltura domani** (c) a cura di F. Fazzuoli: «Landsat» di G. [illegible]
13 — **TG l'una** (c). Ospite Domenico Modugno - Arte italiana in Usa - [illegible] Piccionelli intervista Davide Lajolo [illegible] Asti
14 — **Pippo Baudo presenta Domenica in...** (c) con [illegible] che e avvenimenti sportivi
14,20 **Disco ring**, settimanale di musica e dischi, condotto da Awana Gana
15,20 **Il balletto classico con Paolo Bortoluzzi e Luciana Savignano**: «Rencontre», musica di Rachmaninoff. Dal teatro Ucsoladomani di Camaiore
16 — **Notizie sportive**
17 — **90° minuto**
17,20 **Allenti a quei due** (c). Telefilm di Basil Deardon: «Una ragazza che [illegible] pava troppo»
[illegible] **Notizie sportive**
19,15 **Campionato** [illegible] calcio. [illegible] un tempo di una partita [illegible] serie «B» (c)
20,40 **L'eredità della priora** (c) [illegible] Carlo Alianello, regia di A. G. Majano. Interpreti: Giancarlo Prete, Luigi La Monica, Alida Valli, Antonella Munari, Evelina Nazzari
21,50 **La domenica sportiva** (c). Cronache [illegible] e commenti

[illegible]

Telegiornale: 13; 19,50; [illegible]
12 — **TG 2 Atlante** (c). «Crisi dopo crisi», dibattito [illegible] corrispondenti esteri sul caso italiano
12,30 **Qui cartoni animati** (c). «Le peripezie di mister Magoo» - «Bull e Bill»
13,30 Nanni Loy presenta: **Tutti insieme compatibilmente** (c). Spettacolo di giochi e in[illegible]
15,15 **Dottori in allegria** (c). Telefilm comico «Loftus il terribile», diretto da Alan [illegible]
15,45 **TG 2 - Diretta sport** (c) - Milano: pattinaggio su ghiaccio, campionati mondiali di velocità - Torino: ippica, Premio [illegible] Azzurra di trotto
17 — **Pomeridiana** (c). Spettacolo presentato da Giorgio Albertazzi: Laurence Olivier, un mito del teatro: Otello di Shakespeare [illegible] L. Olivier, Maggie [illegible]
18,40 **TG 2 - Gol flash** (c)
[illegible] — **Campionato di calcio** (c). Cronaca [illegible] tempo di [illegible] partita di serie «A»
20 — **TG 2 - Domenica sprint** (c). Fatti e personaggi della giornata sportiva
20,40 **A tutto gag** (c). Spettacolo comico-musicale con Stefania Marchini, Sydne Rome
21,45 **TG 2 - Dossier** (c). L'assassinio di Piersanti Mattarella
22,55 **Quando si dice jazz** (c). Dal cinema teatro «Ciak d'essai» di Milano: George [illegible] e Don Pullen Group

RETETRE

Telegiornale: 19; 22
14,15 **TG 3 - Diretta preolimpica** (c): Trento: nuoto, meeting eu[illegible] giovanile
18,30 **Incontro con Raffaella** [illegible] (c). Regia di [illegible] Scaglione
19,15 **Teatrino** (c). «Faust» della compagnia «L'uovo» dell'Aquila, 12° episodio
19,20 **Carissimi, la nebbia agli** [illegible] **colli...** (c). Corsa a ostacoli tra immagini e musica
20,30 **TG 3 - Lo sport** (c). Cronache, commenti, inchieste, quiz
21,15 **TG 3 - Sport regione**
21,30 **Vent'anni per venticinque minuti** (c): «Un metro che si chiama desiderio»

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Sarcasmo e tragedia nella disperata Lulu

Avrei preferito parlare di *Lulu* intera, cioè anche dopo [illegible] visto «Il vaso di Pandora» perché il dramma è talmente unitario e [illegible] patto che a fare due discorsi in momenti diversi si rischia di rompere questa unità e questa compattezza. D'altra parte ieri sera è an[illegible] in onda *Lo spirito della terra* e non si può passarlo sotto silenzio.

* *

Il testo. E' incredibile che Wedekind abbia scritto alla [illegible] l'Ottocento un copione del genere. Pare di essere nella Germania di trent'anni dopo e chiunque si rende conto che da qui (e da Strindberg) [illegible] origine il teatro moderno. *Lo spirito della terra* [illegible] espediente del teatro naturalista (si pensi [illegible] vecchio marito che sorprende la moglie e il pittore e che stramazza al suolo fulminato da un infarto; [illegible] pensi [illegible] suicidio di [illegible] che si taglia la gola nel bagno e al [illegible] plateale [illegible] lei che sposa e Schön), ma nell'attimo [illegible] in cui si impadronisce di questi elementi, li stravolge, li tinge di grottesco, li [illegible] e li [illegible] proprie tesi. Si tocca con [illegible] un teatro [illegible] avuto notevoli influenze su tutto l'espressionismo tedesco e sul giovane Brecht.

Inoltre si comprende in quale [illegible] Lulu [illegible] scoppiata con la forza di una [illegible] con [illegible] discorso sulla sessualità e con questa figura di [illegible] che sembra una vampira distruggitrice di maschi e che in realtà viene distrutta dall'avidità e dalla bassezza degli uomini che la desiderano e la disprezzano. Quasi non bastasse, Wedekind crea un unico essere che veramente ama Lulu, [illegible] Geschwitz, che è una lesbica. Tutto questo avviene in un mondo borghese che pretende di essere rispettabile. Ce [illegible] abbastanza per uno scandalo senza precedenti.

* *

La regia. [illegible] ha tenuto conto che il dramma è, insieme, feuilleton, [illegible], farsa e [illegible] e lo ha di[illegible] sin dall'inizio su un piano di ironia sinistra in uno spetta[illegible] che è pieno di tensione, [illegible] movimento e di colore: una specie di balletto dove tuttavia i personaggi non si [illegible] e assumono la rigidità di marionette [illegible] conservano intatta [illegible] loro densa carica [illegible] Simboli? [illegible] anche simboli, ma di [illegible] e di sangue, [illegible] quindi doppiamente vibrano, respingono, coinvolgono.

Nel centro del balletto si è piazzato il regista con l'obiettivo che aggredisce fatti e figure. Il senso del palcoscenico non c'è. Si entra «dentro», nella storia, e questo è molto televisivo. Ma non è stato tradito il carattere [illegible] copione, pensato e scritto per il teatro. Del [illegible] «teatrale» c'è sempre la [illegible] in scene impostate con robusto crescendo e [illegible] violenta [illegible] drammaticità. Ma [illegible] questa [illegible] teatralità c'è costantemente un [illegible] sarcastico, come appunto voleva Wedekind.

* *

La recitazione. Qui, a mio avviso, è il punto [illegible] di [illegible] spettacolo che per altro si sente profondamente meditato e nato da un lungo travaglio. Stefania Sandrelli è fisicamente assai adatta al [illegible], ha una femminilità potente. Purtroppo, senza esperienza di teatro e di tv, dimostra difficoltà a pronunciare certe [illegible] che le escono [illegible] e [illegible] e [illegible] si perdono prima di arrivare al pubblico; è una lacuna non piccola che però viene [illegible] da una prestazione convinta e per[illegible] una espressività intensa [illegible] sa rendere con grande varietà di accenti il bisogno di tenerezza di Lulu, lo smarrimento di chi «non [illegible] amare su ordinazione», [illegible] rancore per tutta la [illegible] che si preoccupa, sfruttandola, di «renderla rispettabile».

Accanto a lei Sergio Fantoni ha delineato [illegible] felice [illegible] l'ipocrita dottor Schön, beceresco e addirittura autentico «mostro» dietro l'aspetto di borghese saggio e distinto. Fantoni di solito va meglio nei ruoli positivi, ma qui è riuscito ad essere persino diabolico, lui che di diabolico non ha nulla, attraverso un abile gioco interpretativo modulato sui registri grotteschi. Da citare ancora Pier Angelo Civera, Pamela Villoresi, una giovane Geschwitz, e Claudio Gora viscido e ributtante come il testo richiedeva.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: [illegible]; 10,10; [illegible]; 19, 20,20; 21; 23
6 — Risveglio musicale
6,30 Non ho parole
7,[illegible] Intervallo musicale
7,35 Culto evangelico
[illegible] La nostra terra
9,10 Il mondo cattolico
[illegible] Messa
10,40 I grandi del jazz
11,30 Barocco Ron[illegible]
12 — Franca Valeri: Patty
12,[illegible] [illegible] Pericoli e Gianni Rivera: Stadioquiz
13,15 Il calderone
14 — Radiouno per tutti
14,30 Il primo venuto e...
14,50 Lea Pericoli: Carta bianca
16,50 Tutto il [illegible] minuto per minuto
17 — G. Rivera: Stadioquiz
19,50 Ascolta, si fa sera
19,55 Asterisco [illegible]
20,05 L'assedio di Corinto, di G. Rossini, dirige Thomas Schippers
23,10 Noi... le streghe, con Bianca Toccafondi

RADIODUE

Giornale radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,55; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Sabato e domenica
8,15 Oggi è domenica
8,45 Videoflash
9,35 Il baraccone: presenta Monica Vitti
11 — Alto gradimento
12 — Anteprima sport
12,15 Le mille canzoni
12,50 Hit Parade
[illegible] Sound-Track: musica e cinema
14 — Trasmissioni regionali
14,30 Domenica con noi
15 — Domenica sport
15,50 Domenica con noi
18,50 Il pescatore di perle
20,50 Spazio X
22,50 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornale [illegible], 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 18,40; 20,45; 23,55
6 — Preludio
6,55 Concerto del mattino
8,45 Domenica Tre
10,[illegible] Il concerto del mattino
12 — Il tempo e i giorni
13 — Disco novità
14 — Recital del duo Fournier-Fonda
15 — Musica di [illegible]
16,20 Kovancina, di Mussorgski, direttore G. Rozestvenskij, orchestra sinfonica della Radio di Praga e Coro Filarmonico di Praga
20 — Lietta Tornabuoni: Pranzo alle otto
21 — Concerti di Milano, direttore Gary Bertini, orchestra sinfonica [illegible] della [illegible] clarinettista [illegible] Portal
[illegible] Pagine da Oblomov
23 — Il jazz

RADIOMONTECARLO

9 — Il calcio è di rigore
10 — Formula uno, gioco, e Hit Parade
13 — Hit Parade, 2ª parte
14 — Musica e risultati sportivi

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 13,30; 19; [illegible]; 23,15
13,35 **Un'ora per voi** (c)
14,25 **Walt Disney World** (c)
15,20 **Jangadeiros** (c) [illegible] cumentario
16,10 **Adam e Jenny** (c). Telefilm
17 — **Trovarsi in casa** (c)
19,20 **Piaceri della musica**
19,55 **Intermezzo** (c)
20,10 **Il Regionale** (c)
20,45 **Il Conte di Montecristo** (c) di A. Dumas
22,15 **La domenica sportiva**

CAPODISTRIA

19,30 **L'angolino dei ragazzi** (c)
20 — **Canale** [illegible] (c). Programmi della settimana
20,15 **Punto d'incontro** (c)
20,35 **Fra te** [illegible] Film-commedia [illegible] ristica [illegible] Lu[illegible] con Jennifer Jones, Charles Boyer, Peter Lawford
22,10 **Open** (c).

[illegible]

17 — **Telemontecarlo baby** [illegible]
17,30 [illegible] **pistole reverendo**. Film western di Leopoldo Savona
19,10 **Asbogenga** (c). Cartoni animati
19,40 **Telemenu** (c)
20 — **Destinazione cosmo**. Telefilm
21 — **Fenomenal e il tesoro** [illegible]. Film poliziesco
22,35 **Il** [illegible] **contrabbandieri**. [illegible] Lang con Stewart Granger, George Sanders, Joan Greenwood

Il campionato (ore 15) si fa largo fra l'attualità internazionale e il caso-scommesse

AVELLINO		CAGLIARI
Piotti	1	Corti
Giovannone	2	Lamagni
Beruatto	3	Longobucco
Valente	4	Casagrande
Cattaneo	5	Canestrari
Di Somma	6	Brugnera
Piga	7	Bellini
S. Pellegrini	8	Quagliozzi
C. Pellegrini	9	Selvaggi
Tutino	10	Marchetti
De Ponti	11	Piras
Arbitro: Terpin		
Stenta	12	Bravi
Boscolo	13	Gattelli
Massa	14	Briaschi
Marchesi all.		Tiddia

CATANZARO		BOLOGNA
Mattolini	1	Zinetti
Ranieri	2	Sali
Zanini	3	Spinozzi
Menichini	4	Paris
Groppi	5	Bachlechner
Orazi	6	Fusini
Braglia	7	Zuccheri
Borelli	8	Mastropasqua
Chimenti	9	Savoldi
Maio	10	Dossena
Palanca	11	Colomba
Arbitro: Mattei		
Trapani	12	Rossi
Sabbadini	13	Albinelli
Bresciani	14	Chiarugi
Mazzone all.		Perani

FIORENTINA		ASCOLI
Galli	1	Muraro
Lelj	2	Anzivino
Tendi	3	Boldini
Galbiati	4	Perico
Guerrini	5	Gasparini
Sacchetti	6	Scorsa
Restelli	7	Torrisi
Orlandini	8	Moro
Sella	9	Anastasi
Antognoni	10	Scanziani
Pagliari	11	Bellotto
Arbitro: Longhi		
Pellicanò	12	Leoni
Desolati	[illegible]	Trevisanello
Ferroni	14	Castoldi
Carosi all.		G. B. Fabbri

JUVENTUS		[illegible]
Zoff	1	Bordon
Cuccureddu	2	Canuti
Gentile	3	G. Baresi
Furino	4	Pasinato
Brio	5	Mozzini
Scirea	6	Bini
Causio	7	Caso
Tardelli	8	Marini
Bettega	9	Altobelli
Prandelli	10	Oriali
Fanna	11	Muraro
Arbitro: Bergamo		
Baratella	12	Cipollini
Cabrini	13	Pancheri
Virdis	14	Beccalossi
Trapattoni all.		Bersellini

MILAN		TORINO
Rigamonti	1	Terraneo
Morini	2	Volpati
Maldera	3	Vullo
De Vecchi	4	P. Sala
Collovati	5	Danova
F. Baresi	6	Salvadori
Novellino	7	C. Sala
Bigon	8	Pecci
Antonelli	9	Graziani
Buriani	10	Zaccarelli
Chiodi	11	Pulici
Arbitro: Pieri		
Navazzotti	12	Copparoni
Carotti	13	Greco
Capello	14	Pileggi
Giacomini all.		Rabitti

PESCARA		LAZIO
Pirri	1	Cacciatori
Chinellato	2	Tassotti
Prestanti	3	Citterio
Negrisolo	4	Wilson
Pellegrini	5	Pighin
Ghedin	6	Zucchini
Cosenza	7	Garlaschelli
Boni	8	Manzoni
Di Michele	9	Giordano
Nobili	10	D'Amico
Cinquetti	11	Viola
Arbitro: Lo Bello		
Piagnerelli	12	Avagliano
Silva	13	Cenci
Repetto	14	Todesco
Tobia all.		Lovati

ROMA		PERUGIA
P. Conti	1	Malizia
Maggiora	2	Nappi
De Nadai	3	Ceccarini
Rocca	4	Frosio
Turone	5	Della Martira
Santarini	6	Dal Fiume
B. Conti	7	Goretti
Giovannelli	8	Butti
Pruzzo	9	Rossi
Benetti	10	De Gradi
Ancelotti	11	Bagni
Arbitro: Casarin		
Tancredi	12	Mancini
Peccenini	13	Tacconi
Ugolotti	14	Calloni
Liedholm all.		Castagner

UDINESE		NAPOLI
Della Corna	1	Castellini
Osti	2	Bruscolotti
Sgarbossa	3	Tesser
Leonarduzzi	4	Caporale
Fellet	5	Ferrario
Cupini	6	Guidetti
Vagheggi	7	Vinazzani
Pin	8	Improta
Vriz	9	Damiani
Del Neri	10	Filippi
Ulivieri	11	Speggiorin
Arbitro: Lops		
Galli	12	Fiore
Arrigoni	13	Bellugi
Bressani	14	Badiani
D'Alessi all.		Vinicio

Milano-Torino, ultima sfida senza stranieri

Tra preoccupazioni e fantasie

Si parla di soldi dopo l'apertura

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible] — I presidenti di società hanno lasciato Milano abbastanza provati dalla riunione fiume di venerdì. Pace (anche perché ieri era sabato) nei saloni [illegible] Lega, dove — a parte l'assalto di noi giornalisti italiani — arrivavano chiamate telefoniche dall'estero a testimonianza di quanto interessi (o preoccupi) la riapertura della serie A agli stranieri.

In allarme i mediatori. [illegible] esistono a livello internazionale anche di legalmente riconosciuti dall'Uefa con tanto di «patente», in agitazione i nostri general managers. Adesso il gioco delle opzioni (soprattutto delle parole) è finito, [illegible] minciano a contare i fatti anche se la verità la sapremo solo a novembre. Quando si potrà fare [illegible] primo serio bilancio su vantaggi e svantaggi, quando si comincerà a vedere chi avrà fatto l'affare e chi [illegible] sbagliato a scegliere.

Vediamo, oggi, questa ultima sfida Milano-Torino senza stranieri. Dovremo ricordarcela per stabilire, la prossima stagione, [illegible] ci divertiremo di più. [illegible] Europa, intanto, la decisione [illegible] venerdì suscita commenti disparati. Da molte parti (dalla Spagna soprattutto, [illegible] compratrice di [illegible] stieri) si teme che la [illegible] italiana conduca ad un aumento dei prezzi. [illegible] lona, che vorrebbe l'olandese Kist, sta in guardia, cerca già soluzioni alternative per [illegible] ad Herrera il cannoniere [illegible] manca alla squadra.

Le società tedesche sono in vigile attesa, dall'Inghilterra nessuna reazione per ora. Il calcio inglese (lo dimostrano gli acquisti di Ardiles e Villa, e soprattutto [illegible] ultimi trasferimenti interni, vicine [illegible] due miliardi) non ha paura di perdere troppi campioni. Anzi la situazione economica di molti club è tale che, se questi volessero, potrebbero presentarsi sul mercato italiano con valide carte. Bilanci a posto, organizzazione affidata a dirigenti seri e competenti, proprietà degli stadi in cui le squadre giocano, regolamentazione precisa di contratti e vincolo, pongono le [illegible] britanniche in posizioni di privilegio, molto migliori delle italiane.

Le aiuta anche il fisco: le tasse colpiscono gli incassi per il 50 per cento, ma dai profitti sono detraibili le spese per l'incremento del gruppo giocatori. Conviene comprare, quindi, più che vendere. Quando [illegible] scrivevo che il calcio italiano doveva darsi una organizzazione europea prima di aprire le frontiere non era certo «boicottaggio», era realismo.

Ora la decisione è presa, aspettiamo i «colpi» ed i [illegible] traccolpi. Qualcosa c'è da precisare, subito. Non è vietato, come qualcuno sostiene, acquistare all'estero alle società calcistiche che abbiano accettato il recente [illegible] promosso dalla Federcalcio. [illegible] forse [illegible] potrebbe pescare lo straniero solo [illegible] Juventus, che il mutuo ha rifiutato. Le cifre ricevute [illegible] servite ad alleggerire la pressione dei debiti a breve termine nei confronti delle banche. Nuovi acquisti entrano nel [illegible] della gestione in corso.

Molte ipotesi circa [illegible] «come» le [illegible] potranno far pervenire ai club stranieri la valuta necessaria per comprare i giocatori. «Intanto — anticipa il dott. Giuliano, segretario della [illegible] Juventus — la Federcalcio deve ancora ratificare la decisione [illegible] milanese, introdurre quindi le opportune varianti alle regole in corso. Poi dovrà dare precise disposizioni alle società sulle modalità delle operazioni finanziarie. Tutto deve essere regolare, passare attraverso l'ufficio cambi».

Saranno sedici pratiche al massimo, per ora. Non ci dovrebbero [illegible] impedimenti, occorrerà una certa celerità. Anche per i calciatori stranieri [illegible] in Italia non dovrebbero sussistere problemi al trasferimento, alle banche [illegible] loro Paesi, di parte degli ingaggi (una volta pagate qui le regolari tasse).

Sono problemi e perplessità non marginali anche se non insuperabili. [illegible] è stato più facile dire «Sì, riapriamo» [illegible] quanto sarà amministrare il futuro del calcio riaperto agli stranieri. Le preoccupazioni circa la conclusione della [illegible] vicenda scommesse pesano sul domani. Ci sono molte cose da chiarire, da perfezionare, prima di andare allo stadio per applaudire Brady [illegible] Boniek, Krol o Prohaska.

Bruno Perucca

Juventus «segreta» contro l'Inter

Dubbi di Trapattoni (che pensa al derby di Coppa) - Tra i nerazzurri assente Beccalossi

TORINO — Otto punti di distacco [illegible] giornata [illegible] ritorno [illegible] l'Inter capolista e la Juventus che siede al secondo posto. Un abisso in classifica, un campionato ormai chiuso circa l'affare-scudetto. Eppure Juventus-Inter [illegible] pur [illegible] grande e nobile sfida, ancorata alla tradizione calcistica.

L'impegno domenicale è da onorare soprattutto in questo momento burrascoso d'un football che non vuole lasciarsi sfuggire la credibilità. L'Inter che si presenta al «Comunale» si avvia a diventare [illegible] pione d'Italia [illegible] stagioni difficili.

La Juventus attuale sta attraversando un buon periodo dopo il disastroso girone d'andata. Ci [illegible] i presupposti per uno scontro ad alto livello che cancelli la recente, squallida sfida di Coppa Italia. Logico che chi paga vorrebbe in campo la migliore formazione, un «undici» in grado di fornire una briciola di spettacolo. Trapattoni però ha delle esigenze comprensibili che non si [illegible] con [illegible] speranza del tifoso.

Il pensiero [illegible] tecnico bianconero va [illegible] oltre [illegible] gara odierna. Il marzo «difficile» della Juventus procede. Dopo l'Inter ci sarà mercoledì il derby [illegible] Coppa Italia, un appuntamento legato ad un traguardo [illegible] nale. E' [illegible] dunque che Trapattoni faccia i conti con attenzione. Non lo dice apertamente, [illegible] lascia capire che [illegible] di [illegible] richiama le maggiori attenzioni del clan. «Con l'Inter cercheremo [illegible] vincere — dichiara l'allenatore —, ma non è detto che ci riesca». Se poi gli viene chiesto di esprimere un [illegible] ammette: «Senza dubbio è meglio un [illegible] col Torino».

Nei giorni scorsi la [illegible] ne pareva uno specchio, adesso diventa il solito quiz. Ogni giorno [illegible] è invitato a [illegible] a [illegible] piacimento. E' pretattica (assurda; [illegible] momento che ormai i giochi son fatti), ma è [illegible] che parentesi di riflessione. Qualcuno degli atleti ha chiesto a Trapattoni di tirare il fiato, dopo la gara col Rijeka. Il tecnico chiede tempo per pensarci su.

«Di sicuro — afferma — ci saranno in partenza gli innesti di Cuccureddu e Fanna. [illegible] il resto [illegible] vedremo». La situazione comunque è questa. Tardelli (sciatalgia) [illegible] del tutto a posto, Prandelli [illegible] invece recuperato. Bettega (che [illegible] smaltito l'influenza) potrebbe fruire d'un turno di riposo. O potrebbe uscire lo spento Virdis. Siamo [illegible] campo delle supposizioni. Anche in difesa Trap lascia l'incertezza [illegible] tra Gentile e Cabrini.

E' un gioco delle tre [illegible] che [illegible] svelato soltanto dall'altoparlante. Più disponibile appare Trapattoni quando espone i significati del match ed elogia gli avversari: «Meritano lo scudetto. I ragazzi [illegible] Bersellini hanno disputato una stagione all'insegna [illegible] del rendimento, [illegible] alti e bassi, ma un cammino tranquillo e concreto. Noi siamo mancati all'inizio, in un certo senso abbiamo facilitato il compito dei nerazzurri. La Juventus si è ripresa bene all'inizio del girone di ritorno. A quel punto ci voleva un crollo loro, ma il miracolo non è avvenuto. Giusto dunque il loro successo finale».

Per Bersellini [illegible] trasferta al «Comunale» è un'altra tappa importante. Il tecnico ha deciso di lasciar fuori Beccalossi, reduce [illegible] dall'influenza, mentre è previsto il rientro di [illegible]. «Potrebbe essere la partita dell'anno — dice il tecnico —, c'è in ballo il prestigio di due grandi club». La Juve accetterà l'invito?

Ferruccio Cavallero

Classifica

Inter p. [illegible] Juventus, Ascoli e Roma 26; Perugia e Avellino [illegible]; Torino e Fiorentina 24; [illegible] e Cagliari [illegible]; Napoli 22; Lazio 21; Catanzaro 17; Udinese 15; Pescara 11.

Semifinali Coppe Arsenal-Juventus

Ieri sera, negli s[illegible] tv della Svizzera tedesca (una prassi ed un orario del tutto insoliti per l'Uefa che dovrebbe preoccuparsi prima di tutto dell'informazione) si è svolto il sorteggio per le semifinali di Coppa, che si disputeranno il 9 ed il 23 aprile, con gare di andata e ritorno. Ecco i risultati del sorteggio.

COPPA DEI CAMPIONI

Nottingham Forest (Ingh.) - Ajax (Olanda)

Real Madrid (Spagna) - Amburgo (Germania Ovest)

COPPA DELLE COPPE

Nantes (Francia) - Valencia (Spagna)

Arsenal (Inghilterra) - JUVENTUS

COPPA UEFA

Bayern (Germ. Ovest) - Eintracht Fr. (Germ. Ov.)

Stoccarda (Germ. Ov.) - Borussia M. (Germ. Ovest)

L'Arsenal, rivale della Juve in semifinale, ha eliminato nei precedenti turni il Fenerbahce (Turchia), il Magdeburgo e l'Ifk Goteborg. Punto di forza della squadra è la «mezza punta» Liam Brady, irlandese, uno dei giocatori che interessano proprio la società bianconera (e la Roma). Ultima formazione: Jennings, Devine, Young, O'Leary, Nelson; Talbot, Brady, Price, Rix, Stapleton, Vaessen.

Cinque squadre della Germania Ovest in lista, due spagnole, due inglesi, una di Olanda, Francia e Italia. Da sottolineare il completo dominio tedesco in Coppa Uefa: quattro semifinaliste su quattro, mai accaduto sinora nella storia delle competizioni europee.

Duello Collovati-Graziani

Lo scontro diretto fra i due azzurri sarà la chiave di Milan-Torino

DAL NOSTRO INVIATO [illegible]

MILANO — Il Torino non [illegible] il campionato anche se [illegible] la Coppa Italia il principale obiettivo della stagione, e oggi si ripresenta al «Meazza», dove due settimane fa aveva fatto tremare l'Inter, per tentare di conquistare un successo che gli consenta di puntare alla [illegible] Uefa» e di caricarsi psicologicamente in vista del derby d'andata [illegible] in programma mercoledì sera.

Il primo [illegible] della doppia sfida con la Juventus — una semifinale che vale una finalissima — non sembra distrarre i granata dall'impegno con il Milan. Nelle ultime tre partite di campionato [illegible] i rossoneri, il Torino [illegible] sempre perso ed è intenzionato ad interrompere la [illegible] negativa, proseguendo quella positiva [illegible] punti in quattro giornate) iniziata con l'avvento di Rabitti dopo il licenziamento di Radice che, forse, oggi vedrà per la prima volta, da spettatore, la sua ex squadra.

Il Torino farà leva su Graziani, in [illegible] forma, che proprio a San Siro, [illegible] in campionato che con la Nazionale, ha messo a segno due reti quasi uguali e nella stessa porta. Il duello fra [illegible] e Collovati sarà la chiave del match. Ma i granata non andranno certo allo sbaraglio e cercheranno di contenere l'offensiva milanista. La loro [illegible] esa è la meno battuta del torneo, con appena 13 gol al passivo.

«Il merito è dei miei compagni — si schernisce Terraneo, giunto a Bruzzano con la squadra nel pomeriggio, dopo aver ultimato in mattinata la preparazione al «Filadelfia» —. Ho preso pochi gol, ma abbiamo pochi punti per aspirare all' "Uefa". Il Milan dispone in attacco di elementi imprevedibili: all'andata perdemmo ingiustamente, con un gol di Novellino, e vorremmo riscattare quel [illegible] anche se la Coppa Italia è più importante. Tanto più che se andassimo in finale, significherebbe aver fatto fuori la Juventus, e non sarebbe cosa da poco, visto che non ho mai battuto i bianconeri. Gli stranieri? Sono favorevole alla politica del Mec, ma ho [illegible] dubbi che risolvano i problemi del calcio italiano».

Sullo straniero, Rabitti è sempre stato scettico e non cambia idea. «Gli unici a trarne qualche vantaggio potrebbero essere i giocatori italiani che vedranno lievitare i loro ingaggi», sostiene l'allenatore. Poi aggiunge: «C'è da vedere come si inseriranno, se si abitueranno ai nostri sistemi». Parlando dell'incontro con il Milan, Rabitti conferma l'impiego di Claudio Sala anche se soltanto oggi verrà presa una decisione definitiva (il capitano assicura di non avere problemi) e di Volpati.

A Milanello, dove il Milan è in ritiro, c'è stata la visita del [illegible] sidente Colombo, accompagnato da Rivera e Vitali. Giacomini, che [illegible] ato sulla parola e firmerà la prossima settimana, vorrebbe che la squadra fosse un po' ringiovanita, ma non pretende la luna, ben sapendo «che non si può prescindere dai bilanci». Spera logicamente in un fuoriclasse straniero e dice che, in Europa, olandesi o [illegible] si adatterebbero di più in Italia (i secondi, però, hanno [illegible] altissimi), ma che il Milan spazia anche in Sudamerica: [illegible] dovrebbe andare in Brasile [illegible] effettuare sondaggi con Zico, Socrates e Falcao, e forse in Argentina, anche [illegible] Maradona, il «Pelé dei gauchos», pare inamovibile. Il Milan, comunque, [illegible] perde di vista Giordano.

Contro i [illegible] rientra capitan Bigon. Giacomini giudica il Torino «un brutto cliente perché è tornato ai livelli d'inizio stagione e nessun [illegible] gli è precluso».

Bruno Bernardi

L'augurio dell'avv. Prisco, vicepresidente dell'Inter

Per la gente, per il calcio

L'avvocato Giuseppe Prisco, vicepresidente dell'Inter, è [illegible] molto conosciuto nel mondo del calcio. Sposato, due figli, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati [illegible] Milano, è uno sportivo competente e appassionato. In questo articolo esprime l'augurio che la partita fra la sua squadra e la Juventus, che cade in un [illegible] per il football, possa essere divertente e spettacolare.

MILANO — L'incontro tra Juventus e Inter è indubbiamente da considerare tra le classiche del [illegible] ciò, non tanto per [illegible] tradizioni delle due società che da sempre hanno rappresentato [illegible] di questo sport, quanto perché nell'attuale momento esse si identificano nel miglior calcio giocato.

Lo prova, al di [illegible] ogni dubbio, la classifica dell'Inter, [illegible] testa al campionato con [illegible] rotondo vantaggio sulle inseguitrici; lo prova — con non minore persuasività — il ruolo della Juventus sul piano europeo, unica squadra italiana a tener vivo il ricordo delle felici avventure milanesi negli [illegible] a cavallo tra il boom economico [illegible] e la congiuntura. Dire che [illegible] partita in programma [illegible] una classica è tuttavia dire poco rispetto a ciò che quest'incontro può e deve rappresentare.

[illegible] in un'ottica [illegible] personale, non alstatistica, inquadrato nel contesto di vicende [illegible] amareggiano le domeniche (e gli altri giorni) degli sportivi e dei tifosi e che aggravano i compiti della magistratura, l'incontro tra Juventus e l'Inter è un'occasione da non perdere per riconciliare il gran pubblico con lo sport più amato, per [illegible] sul piano dell'eccezione alla regola il discorso sempre più sconcertante della corruzione nel calcio, per di[illegible] che la pianta, le radici sono sane, anche [illegible] qualche foglia appare avvizzita in questo preludio [illegible] primavera.

Solo un grande amore può dare una delusione cocente; e non è dubbio che [illegible] colpo basso sia stato dato proprio a chi sulla correttezza dello sport avrebbe giurato e a chi vedeva nel passatempo domenicale un breve oblio dei mille problemi di ogni giorno. [illegible] la caduta di qualche idolo nella polvere [illegible] può infangare l'ideo, [illegible] rompere il rapporto fiduciario [illegible] il [illegible] e il suo pubblico.

Qualcuno deve perdere, è logico che la squadra più forte prevalga, ma è bello pensare che, proprio perché il pallone è rotondo, le previsioni della vigilia [illegible] essere smentite sul campo. Sapere [illegible] elementi estranei hanno condizionato [illegible] naturalità e anche l'imprevedibilità delle cose, disturba e offende e, alla lunga, disamora.

[illegible] incontreranno [illegible] prime della classe. [illegible] Nazionale del presente e (spero) la Nazionale del futuro lotteranno rispettivamente per fermare il tempo o per accelerarlo. Sono troppo tifoso per fingere di augurarmi una vittoria dell'avversario Juventus; sono abbastanza sportivo da augurarmi genericamente che vinca il migliore: da cittadino spero vivamente che [illegible] squadra sconfitta non escono dal campo umiliati il gioco del calcio e lo sport in genere.

Qualche tempo fa era il minimo che lo spettatore potesse chiedere, oggi pare ch[illegible] sia il massimo che ci si possa aspettare. Anche questo è un [illegible] dei tempi certo non facili che stiamo vivendo.

Giuseppe Prisco

Gare e arbitri Serie B-C-D

Serie B - Ore 15

OTTAVA DI RITORNO

Bari-Pistoiese	D'Elia
Brescia-Sambenedettese	Pirandola
Cesena-Sampdoria	Paparesta
Genoa-Como	Barbaresco
Palermo-Atalanta	Fabbier
Parma-Matera	Panzino
Pisa-L.R. Vicenza	Magni
Taranto-Monza	Tani
Ternana-Spal	Redini
Verona-Lecco	Colasanti

Serie C1 - Girone A

OTTAVA [illegible]

Biellese-Lecco	Menchini
Casale-Piacenza	[illegible]
Cremonese-Fano	Baldi
Novara-Alessandria	Leni
Rimini-Forlì	Pairetto
Sanremese-Reggiana	Tuveri
S. Angelo L.-Pergocr.	Valente
Treviso-Triestina	Angelelli
Varese-Mantova	[illegible]

Serie C1 - Girone B

Anconitana-Reggina	Giaffreda
Campobasso-Cavese	Sguizzato
Foggia-Arezzo	Cherri
Livorno-Empoli	Altobelli
Montevarchi-Catania	Sala
Nocerina-Turris	Baldini
Salernitana-Chieti	Gabbiani
Siracusa-Benevento	Lamorgese
Teramo-Barletta	Boschi

Serie C2 - Girone A

OTTAVA DI RITORNO

Cerretese-Grosseto	D'Orlando
Derthona-Imperia	[illegible]
Lucchese-Sangiovann.	Damiani
Montecatini-Albese	Pazzari
Pavia-Rondinella	Ongaro
S. Sepol.-Pietras.	Gambarotta
Savona-Prato	De Marchi
Siena-C. Castello	Costa
Spezia-Carrarese	Rinaldi

Serie C2 - Girone B

Adriese-Mestrina	Coppetelli
Aur. Desio-Pro Patria	Di Salmino
Balzano-Monselice	Casolello
Legnano-Fanfulla	Perdonò
Modena-Pordenone	Marchese
Padova-Carpi	M. Lorenzetti
Venezia-Trento	C. Lorenzetti
Conegliano-Arona	1-0
Rhodense-Seregno	1-1

Serie C2 - Girone C

Avezzano-Lanciano	Dall'Oca
Casertana-Palmese	Vergerio
Civitanov.-Osimana	Lariccchia
Civitavecchia-L'Aquila	Cocé
Formia-Latina	Zuccaro
Francav.[illegible]	Corigliano
Fr[illegible]	Bin
Vis Pesaro-Riccione	Scevola
Al. Roma-Cassino	3-0

Serie C2 - Girone [illegible]

Alcamo-Terranova Gela	Gava
Barletta-Brindisi	Pampana
Cosenza-Savoia	Da Pozzo
Juven. S.-V. Lamezia	Sasso
Messina-Paganese	Albertini
Monopoli-Sorrento	Andreotti
Potenza-N. Igea	Paolucci
[illegible]olasso-Ragusa	Giacomini
Vittoria-Marsala	Carol

Serie D - Girone A

DECIMA DI RITORNO

Aglianese-P. Vercelli	Quartuccio
Borgoman.-Casteggio	Geretto
Massese-Pinerolo	Garziglo
Novese-Gozzano	Murgia
Omegna-Fanfoder.	D'Innocenzo
Sestrese-Albenga	1-1
Torretta-Aosta	Paderan
Viareggio-Sestri L.	La Rosa
Vogherese-Asti	Rizzo

I campioni di domani nelle squadre di oggi

La decisione di riaprire le frontiere ad un solo giocatore proveniente da tutto il mondo, decisione presa venerdì dai presidenti delle squadre di serie A, ha avviato ufficialmente la gran caccia al campione. Non c'è nome che sfuggi, almeno nelle intenzioni e speranze, ai taccuini dei general manager. Voci, ipotesi, indiscrezioni si accavallano, e poco conta se restano problemi ed ambiguità.

Oggi è in programma la sfida Milano-Torino, e come già sottolineato in un altro articolo della pagina, sarà l'ultima senza lo straniero. Ma se i vari campioni potessero essere già in campo, come sarebbero Juventus-Inter e Milan-Torino? Quali squadre vedrebbero [illegible] i tifosi? Abbiamo provato [illegible] immaginarlo, certi che si tratta solo di un gioco, senza tener conto della prossima campagna acquisti e conosciuti mutamenti, forse anche tattici, che possono avvenire.

Naturalmente, nella scelta degli stranieri, abbiamo tenuto conto di alcune valutazioni di fondo. Gli orientamenti delle squadre, in primo luogo, che [illegible] realtà hanno già avviato trattative [illegible] i giocatori indicati e sembrano [illegible] grado di portarle a termine. L'individuazione dei punti [illegible] delle varie [illegible] zioni, in secondo luogo, che possono essere eliminati dall'acquisto di giocatori italiani, ma che al [illegible] richiedono l'intervento, deus ex machina, del campione straniero.

[illegible] virtù [illegible] bacchetta magica delle fiabe, il [illegible] il sogno degli amanti del [illegible] calcio saranno in campo Prohaska, Krankl o Surjak, Boniek o Brady, Krol e Pezzey. Solo un gioco, oppure legittima anticipazione?

c. co.

Inter: Prohaska in regia

L'Inter di Bersellini, squadra veloce ed esuberante ma relativamente inesperta, necessita soprattutto di un regista abile nel gioco corto e intelligente nel mettere in moto l'intero meccanismo nerazzurro. Qualcuno in grado di svolgere con maggior classe il lavoro compiuto in questa stagione dal pur bravo Marini. Prohaska, centrocampista dell'Austria Vienna e della Nazionale austriaca, sembra il più adatto al ruolo.

Juventus: ritmo di Boniek

La Juventus è alla ricerca di un uomo dinamico, giovane, che sappia muoversi a tutto campo e possieda spiccate attitudini al gol. Svanita la possibilità [illegible] avere l'inglese Keegan la società bianconera pare orientata verso un giocatore di caratteristiche simili, come Boniek, polacco del Widzew Lodz, oppure Brady, centrocampista dell'Arsenal. L'intento è quello di dare maggior potenza e rapidità all'int[illegible].

Torino: Krol il maestro

Milan: Krankl per il gol

Al Torino farebbe comodo un giocatore esperto, di gran classe, un atleta in grado di servire da esempio a tutta la retroguardia. Un regista difensivo che sappia impostare il gioco e dare assoluta tranquillità al reparto. Rudy Krol, inimitabile campione dell'Ajax e della Nazionale olandese, è il primo della lista. In caso contrario, l'interesse è puntato su Pezzey, difensore austriaco dell'Eintracht Francoforte.

Il problema principale del Milan rimane quello del gol, ed è proprio in questo senso che la società intende muoversi sul mercato internazionale. Sembra scontato che l'anno prossimo molti giocatori lasceranno la squadra, è quasi certo che la punta verrà [illegible]. Krankl, austriaco del [illegible]llona attualmente [illegible] forza al Vienna, è l'uomo adatto, così come Surjak, attaccante jugoslavo dell'Hajduk Spalato.

Keegan: «Io, la Juve, il futuro»

PARIGI — La riapertura delle frontiere calcistiche per la serie A è sottolineata da alcuni quotidiani francesi. La notizia è [illegible] compagnata dall'interrogativo: «Qualcuno dei nostri [illegible] le [illegible] italiane?». Si ricordano i numerosi contatti dell'Inter per Platini, ora praticamente annullati. Intanto «Onze», il popolare mensile calcistico, pubblica una intervista con Kevin Keegan in cui si parla della Juventus, delle intenzioni del giocatore sul suo futuro.

Keegan, dopo [illegible] precisato che [illegible] decisione di [illegible] dall'Amburgo al Southampton non hanno pesato troppo le pressioni della moglie, spiega le sue intenzioni: «Voglio [illegible] il mio contributo ad un club che apprezzo per la sua serietà, dove h[illegible]. La società sta potenziandosi, ha nei piani un [illegible] stadio, spero la prossima stagione di dare il mio contributo per riportarla nel giro delle Coppe».

Cadono così le illusioni su una possibile ripresa delle trattative da parte della Juventus. Keegan [illegible] la scena, ormai si è votato al Southampton e non tornerà indietro. Circa la società torinese, nell'intervista dice: «Tutti i dirigenti stranieri [illegible] mi hanno contattato, non solo quelli juventini, [illegible] hanno [illegible] parlato di soldi, [illegible] contratti favolosi, mai di gioco, di squadra, di ambiente. La Juventus mi [illegible] fatto impazzire, un giorno mi [illegible] no sapere che le frontiere erano aperte poi che dovevo aspettare un poco, quindi che erano chiuse. Insomma [illegible] continua incertezza che non potevo sopportare».

c. p.

[illegible] «prestito» per studiare?

VARSAVIA — Il progetto di un torneo sottolinea l'intenzione del calcio polacco di stringere viepiù i rapporti con quello italiano.

Dettagli saranno discussi a Torino, in occasione di Italia-Polonia. Sarà l'occasione per i torinesi di vedere [illegible]ek, al quale sembra interessarsi la Juventus. C'è il blocco per i giocatori sotto i 28 anni ma, si dice a Varsavia, Boniek — universitario — è interessato a [illegible] all'estero. Potrebbe essere [illegible] cesso «in prestito».

Calcio-scommesse: giornata interlocutoria mentre si discute sulle conseguenze sportive per le società

Previdi rimesso in libertà

Il direttore sportivo del Brescia è stato scarcerato ieri sera - Ad attenderlo erano la moglie e il suocero «Io non ho mai conosciuto l'arbitro Menicucci» - Ancora rinviato l'interrogatorio del laziale Montesi

ROMA — Per Nandino Previdi, direttore sportivo del Brescia coinvolto suo malgrado in una contorta storia di insinuazioni e accuse, la brutta avventura si è conclusa nel tardo pomeriggio di ieri, pochi minuti prima delle 19. Nella mattinata, i giudici della Procura avevano finalmente accolto l'istanza di libertà provvisoria presentata dai difensori del dirigente, l'avvocato Giuseppe Mattina. Previdi è uscito dalla porta carraia di Regina Coeli mentre pioviggina: ha trovato ad attenderlo il suocero, un amico, la moglie (l'ha abbracciata, si è commosso). Poi ha parlato brevemente con i cronisti in attesa.

«Devo ringraziare l'avvocato Dal Lago per questa bella avventura... — ha cominciato, con l'aria un po' stralunata —. Mi ha fatto fare anche questa esperienza, proprio a me, che in 45 anni ho sempre lavorato senza rompere mai le scatole a nessuno».

Cosa prova verso chi l'ha coinvolta in questa brutta avventura?

«Nonostante tutto, Dal Lago lo chiamo ancora amico...».

Poi qualche considerazione sul futuro: Previdi ha detto che non lascerà la direzione sportiva del Brescia. I dirigenti della società, durante tutta questa storia, sono stati dalla sua parte.

— Ma com'è andato, allora, questo colloquio nel quale si era parlato del «tariffario» di Menicucci?

«Volete sapere la mia grande verità? Ve lo dico con la massima serietà: io Menicucci non l'ho mai conosciuto, non sapevo neanche che avesse arbitrato una partita del Brescia in Coppa Italia... Non ho mai avuto neanche il piacere di stringergli la mano...». E così, fra pianti e abbracci della moglie, Previdi è salito su un'auto per tornare a casa.

E adesso, l'inchiesta è di nuovo al punto di partenza. Almeno quanto alle accuse di corruzione mosse contro l'arbitro Menicucci. Le testimonianze citate dall'avvocato Dal Lago finora non ci sono state: Previdi ha negato, agli altri dirigenti sportivi non si è ancora trovata traccia. Se le cose dovessero rimanere come sono, sarebbe proprio il legale del Pescara a trovarsi nei guai. Menicucci ha già annunciato iniziative legali: Previdi potrebbe assumere presto la stessa decisione. Se non proverà le sue affermazioni, Dal Lago potrebbe essere chiamato a rispondere di calunnia.

Ancora tutto fermo, invece, nel filone d'inchiesta che riguarda gli episodi di corruzione che hanno avuto per protagonisti i calciatori. L'interrogatorio di Maurizio Montesi e ogni altro adempimento istruttorio sono stati rinviati ancora una volta, a causa dell'agitazione dei magistrati romani. A questo punto, è prevedibile che l'indagine potrà riprendere il suo cammino solo verso la metà della prossima settimana. Quanto basta per far registrare qualche altro interrogatorio (forse qualche nuovo colpo di scena), per interrompersi poi nuovamente pochi giorni dopo per le vacanze pasquali. Al rientro dalle feste, mancheranno pochissimi giorni al termine per la formalizzazione. Presumibilmente, dunque, i sostituti Roselli e Monsurrò trasmetteranno gli atti al giudice istruttore.

Resta da vedere se i contatti fra i dirigenti della Figc e i magistrati consentiranno all'inchiesta della Federazione di riprendere il suo cammino.

g. z.

Morini tranquillo «Sono tutte storie»

MILANELLO — Giorgio Morini e Ricky Albertosi, dopo il viaggio-lampo di venerdì scorso a Roma dove si erano recati dall'avv. D'Agostino, ieri si sono allenati con la squadra a Milanello. Albertosi è poi tornato a casa, mentre Morini, che lamenta un dolorino ad un adduttore, dovrebbe essere in grado di giocare contro il Torino, con il compito di marcare Pulici.

Sullo scandalo delle scommesse, Morini ha ripetuto di essere «tranquillo, malgrado tutte le storie che scrivono su di me».

Anche il presidente Colombo è tranquillo perché rasserenato dal contenuto della registrazione del colloquio telefonico tra Morini e Ferruccio Cruciani.

I presunti colpevoli sospesi dalla Figc?

ROMA — Il prof. Paolo Barile, presidente della Corte federale della Figc, sta proseguendo i contatti con vari giuristi studiosi di diritto, per tentare di trovare uno spiraglio che consenta alla giustizia sportiva di rimettersi in moto senza disturbare il cammino della magistratura ordinaria che si sta occupando delle partite truccate. [illegible]

E' certo, tuttavia, che la Federazione è pronta a cogliere tempestivamente il momento opportuno per intervenire legittimamente nella vicenda. Questo potrebbe quasi certamente avvenire con la formalizzazione dell'istruttoria penale.

I giudici sportivi, è stato ribadito in ambienti qualificati, hanno fretta. Se non sarà possibile concludere in tempi brevi le varie fasi di giudizio, l'ufficio inchieste chiederebbe alla Commissione disciplinare la sospensione cautelativa di quei presunti colpevoli sui quali penderebbero concreti elementi di prova. La norma stabilisce in due mesi il periodo di sospensione che però può essere rinnovabile alla sua scadenza. L'obiettivo più importante rimane quello di arrivare alla sentenza definitiva prima di completare gli organici del prossimo campionato anche in difesa degli interessi dei terzi.

(m. b.)

La legge calcistica può modificare soltanto gli ultimi due campionati

MILANO — *Nella girandola di voci, smentite, minacce di querele che, caso strano, non giungono a destinazione, ecco profilarsi lo spettro di uno scandalo che si allunga a ritroso nel tempo e mette in discussione altre partite. Cioè non soltanto quelle dell'attuale campionato ma anche di quello che lasciarono molti dubbi ed una scia di punti interrogativi. Prima fra tutte Cesena-Foggia e Lazio-Milan del torneo 1975-76 delle quali i magistrati della procura di Roma hanno chiesto alla televisione i relativi filmati.*

Si chiedono in molti cosa potrebbe succedere qualora risultasse che le due gare erano state «manipolate». Potrebbe essere invalidato lo scudetto? Il Torino che ha già un precedente in materia (1926-27 titolo revocato per lo «scandalo Allemandi»), può stare tranquillo. La giustizia sportiva in proposito è piuttosto chiara. A parte il non trascurabile particolare che la società granata è completamente estranea a tutto, resta il fatto che le eventuali infrazioni commesse entro la data del 30 giugno 1978 per la Federazione sono passate in prescrizione. In parole povere non possono essere fatte oggetto di inchieste e di giudizi sportivi. Gli eventuali responsabili di un illecito se c'è stato in Cesena-Foggia 5-3 e in Lazio-Milan 4-0 potrebbero essere chiamati in causa soltanto penalmente ma non nell'ambito sportivo.

In proposito ecco quanto dice l'articolo 15 del regolamento di disciplina: «Le infrazioni di carattere disciplinare cadono in prescrizione al termine della seconda stagione sportiva successiva a quella in cui è avvenuto l'ultimo atto diretto a commettere l'infrazione». La norma è abbastanza giusta, diremmo inevitabile. Esiste una prescrizione nell'ambito della giustizia ordinaria perché mai non dovrebbero esserci nello sport, sebbene con termini più ristretti? Una maggiore ampiezza di tempi scatenerebbe inevitabilmente una «caccia alle streghe» con risvolti pericolosi per la regolarità dei campionati in corso.

Semmai potrebbe essere revocato un altro titolo, quello conquistato dal Milan nel campionato 1978-79: sotto questo aspetto siamo nei termini previsti dalle leggi del calcio. Gli inquirenti perciò hanno chiesto di visionare soltanto i filmati delle due gare sopra accennate. Nel primo, come si ricorderà, ci fu prima della partita la consegna di alcuni assegni da parte della società biancazzurra, per vecchie pendenze, a Borgna, Oddi e Frustalupi. Il caso che lasciò l'impressione di un tentativo da parte della Lazio di ammorbidire gli avversari, fu al centro di un'inchiesta Federale che alla fine si risolse con un'assoluzione piena per la Lazio e la condanna di Lovati — l'esecutore materiale della consegna degli assegni — ad un anno di squalifica. Quanto al risultato di Lazio-Milan molti cronisti lasciarono intendere che le due società fossero d'accordo per far vincere i padroni di casa impegolati nella zona retrocessione e costretti a segnare molti gol per evitare di cadere in B. I 4 gol furono un balsamo quasi decisivo per la salvezza, tanto è vero che pur avendo gli stessi punti dell'Ascoli furono i marchigiani a retrocedere.

Nessuna partita dello scorso campionato è stata chiamata in causa anche se alcune lasciarono qualche dubbio. Fra tutte, Milan-Verona con i veneti in vantaggio clamorosamente nel primo tempo grazie ad un gol dell'ex Calloni e poi seccamente battuti nella ripresa. Ancora il Milan, assieme al Bologna, al centro della «famosa» partita decisiva per lo scudetto dei rossoneri e per la salvezza degli emiliani. Quasi nessuno si azzardò a superare la metà campo nel tentativo di tirare in porta. Ma da quando il calcio esiste, simili intese ci sono sempre state: quando è nell'interesse delle due squadre incassare un punto perché rischiare di stuzzicare chi sta dall'altra parte?

Non è dunque il caso di parlare di «combine» ma di semplice coincidenza di interessi. Gli stessi casi si verificano in tutti gli sport. Salvo imprevisti, dunque, il Milan può stare tranquillo quanto al suo scudetto conquistato. Quanto alle vicende legate a Morini questo è un altro discorso. Lo stesso vale in materia di tricolore per l'Inter: il campionato che sta per concludersi non può essere invalidato.

Giorgio Gandolfi

Calcio romano contro il terrorismo

ROMA — Raccogliendo l'appello lanciato dal sindaco di Roma e dai presidenti delle 20 circoscrizioni della città, la Roma ha dichiarato la sua piena disponibilità per l'iniziativa contro il terrorismo e la violenza. Oggi, in occasione della partita Roma-Perugia che si gioca all'Olimpico, la società giallorossa inviterà tutti i presenti a firmare l'appello al presidente della Repubblica. All'interno dello stadio gli spettatori potranno apporre la loro firma in calce alla petizione.

Per tentata estorsione

Rinvio a giudizio per Romeo Benetti

BARI — Il centrocampista della Roma, Romeo Benetti, è stato rinviato a giudizio, dal sostituto procuratore della Repubblica di Bari, Saverio Nessante, per tentativo di estorsione e danneggiamento nei confronti di un collaboratore del fotoreporter barese Luca Turi. Il calciatore avrebbe preteso dal fotografo il rullino dei fotogrammi, gli fece consegnare il rullino impressionato.

Grande trotto a Vinovo col diciottesimo G. P. Costa Azzurra

Il «torinese» Gibson va all'attacco dei favoriti Ideal e The Last Hurrah

VINOVO — Vittoria francese oggi (ore 16,15) nel G. P. Costa Azzurra di trotto? Il tecnico dice di sì e punta ad occhi chiusi su Ideal du Gazeau, il morello di Pierre-Jean Morin, nato in un modesto allevamento della Vandea da Eugene Lefevre. L'appassionato di cabala è convinto, invece, che The Last Hurrah, dopo le vittorie del '78 e '79, si aggiudicherà il suo terzo successo consecutivo nella più bella gara al sedicio che si disputi a Vinovo.

Diverge totalmente da entrambe l'opinione del tifoso torinese: vincerà Gibson, dicono i fans delle Torrette, quelli che stravedono per i cavalli di Pino Rossi, grande guidatore e preparatore scrupoloso. Gibson appartiene alla scuderia torinese Malù, a Torino corre sì e no una volta l'anno (mancano premi adeguati), ma sulla pista di casa si allena quasi ogni mattina e la conosce quindi palmo a palmo. Oggi inoltre parte dal numero uno, un vantaggio quindi non indifferente rispetto agli avversari.

Ma Pino Rossi smorza gli entusiasmi. «*Non andrò sicuramente in testa al via. Doringo e The Last scatteranno in avanti prima del mio. Non posso forzare le caratteristiche di un cavallo che in partenza non è una saetta. Cercherò, come sempre, di uscire nella fase finale della corsa*».

Lo schema della gara potrebbe anche variare a vantaggio di Ideal, che sembra scoppiare di salute ed è reduce da un rodaggio coi fiocchi fatto domenica a Cagnes-sur-Mer, dove è giunto secondo trottando in 1'14"2.

Gian Carlo Baldi presenta un Doringo al vertice della condizione e conta di sorprendere gli avversari con una gara, come dire, sorniona: uno strappo violento per aggiudicarsi il «guard-rail» sopravanzando The Last e Idea (Gibson, abbiamo visto, non conta), poi un rallentamento apparente, tanto per imbottigliare i rivali in mezzo alla pista, e infine l'allungo da metà curva in poi. E riprendergli un «mezzo» o due in 300 metri diventerebbe difficile per tutti.

La novità più succosa del Costa Azzurra, però, si chiama Song And Dance Man, recente acquisto della scuderia milanese Mira II, arrivato fresco fresco dall'America e già vincitore a San Siro dieci giorni fa, davanti a Speed Expert, che è pure della partita e che spera di rifarsi. Edy Gubellini è fiducioso. «*Il mio cavallo — dice — non è al meglio della condizione, ma può esplodere da un giorno all'altro*».

Più modeste le «chances» di Noble Move, l'americano di Vittorio Guzzinati; di Midi Model, che batte bandiera tedesca con i colori della Stall Reg, ma è anch'esso di origine americana; e di Quick Hollandia, al quale è toccato il numero 9 e partirà in seconda fila, alle spalle di Gibson.

Il «Costa Azzurra» compie, oggi la maggiore età, essendo nato nel 1963. In 17 anni ha visto 18 vincitori, perché nel '68 Roquepine e Ellen Eden sono arrivati primi in perfetta parità. Nove vincitori sono americani, sette francesi e due, Carosio e Top Hanover, italiani. La distanza della corsa è di 1600 metri, la dotazione di 40 milioni.

A. Debernardi

Lo schieramento è il seguente: Gibson (P. Rossi), Doringo (G. C. Baldi), The Last Hurrah (V. Baldi), Midi Model (J. Fromming), Ideal du Gazeau (E. Lefevre), Noble Move (V. Guzzinati), Speed Expert (E. Gubellini), Song and Dance Man (A. Fontanesi), Quick Hollandia (U. Baldi).

Sir Commodore nello steeple

VINOVO — Pista inzuppata d'acqua e pochi spettatori ieri al Tesio, per la seconda riunione di galoppo imperniata su tre gare in ostacoli. I cavalli torinesi ne hanno vinte due, la terza è andata all'ospite milanese Shaor.

Sulle siepi del Premio Exilles, Orsetto, di Claudio Guadagnino, si è difeso vittoriosamente per tutta la dirittura d'arrivo dall'attacco di Kelso, mentre sui grossi ostacoli del Premio Cocconato, uno «steeple-chase» di 3600 metri dotato di 8 milioni, la vittoria di Sir Commodore, di Franco Bianchetti, è stata decisa a tavolino per un'evidente scorrettezza di Rubens negli ultimi 200 metri. Terzo lontano Sazan davanti a A Merry Mont. Mai in gara il favorito Prodige. Tot. v.te 77; p.ti 63, 22; acc. 82.

Nelle altre corse successi di Turning Point, Cagliostro, Zebra e Vanello.

Atletica: rivince Urlando

Nuovo successo per il martellista italiano Giampaolo Urlando a Stanford (California) nel memorial «Luther King»: si è imposto con 74,46.

Il campionato di pallavolo si è concluso con una settimana d'anticipo

Scudetto per la Klippan europea

I torinesi hanno bissato il titolo dello scorso anno - I punti decisivi conquistati a Modena contro l'Edilcuoghi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MODENA — *Dopo la Coppa Campioni, è arrivato per la Klippan Cus Torino il secondo scudetto consecutivo. La conferma è giunta dalla gara con l'Edilcuoghi e la vittoria della matematica certezza, ad una giornata dal termine del torneo, ha avuto per platea il rinnovato Palasport di Modena, per tanti anni culla e patria della pallavolo italiana.*

Quattro sets di gioco (uno di troppo per i torinesi che nel terzo hanno patito un leggero momento di appannamento in regia), ma un successo lo stesso schiacciante come testimonia l'umiliante 15-2 inflitto nell'ultima frazione ad un avversario che ad inizio di campionato era indicato come il più temibile rivale dei campioni in carica. Ma ormai il sestetto base della Klippan ha raggiunto un grande affiatamento, un eccezionale automatismo di schemi, una formidabile intesa a muro, e per gli avversari è sempre più difficile trovare la via per mettersi in imbarazzo.

Il «muro» è stato ancora una volta l'arma principale della squadra campione, un autentico spauracchio che ha finito col mettere in crisi giocatori come Negri e Di Bernardo, «martelli» titolari della Nazionale, vice-campione del mondo. Pur di evitare di vedersi ritornare in faccia, contrate dal «muro», le loro bordate, i due azzurri modenesi hanno finito con lo schiacciare in moltissime occasioni addirittura fuori dal campo. Incredibile per atleti della loro classe e del loro potenziale atletico. Ma è la sorte che ad Ankara, nella finale di Coppa Campioni, era toccata anche a giocatori come il cecoslovacco Novotny o al finlandese Perkkali, due fra i più forti attaccanti europei.

Un «muro» quello torinese sempre più somigliante a quello che sanno allestire i supercampioni della Nazionale sovietica.

Quello della Klippan nella pallavolo può ben essere un ciclo, un'era. La squadra ha ancora notevoli margini di miglioramento, la giovane età di quasi tutti i suoi componenti ne è la maggior garanzia. Può esserci solo il rischio di un appagamento. Ma proprio per questo la dirigenza sta già pensando al futuro. Nella scorsa settimana si è allenato a Torino con la squadra campione il canadese De Rocco, un bestione ventenne di due metri, molto forte in attacco, ma difficilmente sarà lui la pedina utile per potenziare un club di simili ambizioni. L'obiettivo principale resta sempre il bulgaro Zlatanov, il più forte attaccante di quel Paese, atleta dotatissimo e ricco di esperienza internazionale.

Tutto questo senza nulla togliere la fiducia agli elementi del sestetto base composto da Lanfranco e Rebaudengo, coppia di regia con libertà di attaccare (e quando lo fanno il loro rendimento è pari ai più forti «martelli»), da Pilotti e Dametto «centri», diversi per caratteristiche ma eguali per efficacia; da Bertoli e Borgna, il primo schiacciatore di esclusiva potenza, il secondo cesellatore di ogni bordata offensiva.

Diceva Oddo Federzoni, ex-commissario tecnico azzurro, al termine della gara di Modena: «Ma è proprio necessario ritoccare questo fantastico gioiello? Si è sicuri di aumentarne il rendimento?». Proprio per questo Franco Leone, con la collaborazione di Leonardo Martorano e dell'allenatore Prandi, prima di effettuare una scelta di apertura verso il mercato straniero intende procedere con i piedi di piombo. In fin dei conti questa Klippan autarchica ha conquistato due scudetti e una Coppa Campioni. Scusate se è poco.

Rino Cacioppo

Risultati (penultima giornata): *Klippan Cus Torino-Edilcuoghi Modena 3-1 (15-10, 15-4, 8-15, 15-2); Amaro Più Loreto-Mazzei Cus Pisa 3-0 (15-4, 15-10, 15-9); Panini Modena-Grondplast Ravenna 3-0 (15-11, 15-7, 15-5); Isea Marcolin Belluno-Isea Falconara 3-0 (15-9, 15-4, 15-13); Eldorado Roma-Polenghi Lombardo Milano 3-2 (15-8, 12-15, 8-15, 15-10, 15-7); Veico Parma-Paoletti Catania 3-1 (15-7, 7-15, 15-12, 15-8).*

Classifica: *Klippan p. 38; Paoletti 32; Veico 30; Panini 28; Amaro Più 26; Edilcuoghi 24; Mazzei 20; Eldorado 16; Polenghi 14; Grondplast 12; Marcolin e Falconara 6.*

Una squadra tutta italiana

La pallavolo torinese, dopo essere diventata campione d'Europa, ha festeggiato il quinto anno di abbinamento tra Cus Torino e Klippan con il secondo scudetto consecutivo, guadagnato con una giornata d'anticipo. Quattro volte soltanto la squadra allenata da Prandi è stata battuta, sempre in trasferta: in Coppa Italia dalla Veico Parma, in Coppa Campioni dalla Stella Rossa Praga, in campionato da Paoletti Catania e Polenghi Milano. Questi i protagonisti del duplice trionfo:

Silvano Prandi — Da quattro anni è l'allenatore della squadra, dopo esserne stato giocatore ai tempi della promozione in serie A (1971-'80). Trentatré anni, nativo di San Benedetto Belbo (Cuneo), con la Klippan ha ottenuto un quarto, un terzo e due primi posti, oltre alla Coppa.

Manolo Pellissero (Torino 19-6-50, schiacciatore centrale, 1,95) — Capitano della squadra, nelle cui file milita da 18 anni, è stato basilare nella fase centrale della stagione, sfoderando temperamento anche trascinante in un momento cruciale.

Franco Bertoli (Udine 19-4-59, schiacciatore d'ala, 1,92) — E' l'elemento che ha fatto registrare i progressi più consistenti: la sua «mano pesante» è stata preziosa e determinante in quasi tutte le partite.

Enrico Bonaspetti (Torino, 6-1-58, alzatore, 1,85) — L'ultimo arrivato alla corte di Prandi, pur avendo avuto poche occasioni per giocare, ha confermato buon talento.

Diego Borgna (Villafalletto, Cuneo, 17-3-63; schiacciatore d'ala, 1,90) — Un inizio difficile, sottotono, poi una crescita costante di rendimento fino a vestire i panni di match-winner. Festeggerà i suoi successi sposandosi il giorno di Pasqua.

Giancarlo Dametto (Torino, 6-1-58, schiacciatore centrale, 1,96) — Poco appariscente, ma pedina «sicura» che ha sbagliato pochissimo. Dopo Bertoli, è lui ad aver fatto registrare i progressi più sensibili.

Gianni Lanfranco (Torino 23-5-56, universale, 1,89) — E' lo «straniero» della squadra, per il grandissimo talento che, in apertura di stagione, gli ha permesso di sopperire alle difficoltà di riambientarsi nel ruolo di alzatore dopo essere stato utilizzato unicamente come schiacciatore da Pittera in azzurro.

Franco Magnetto (Ventimiglia 9-9-57, schiacciatore, 1,85) — Come Pellissero ha saputo rivelarsi ottimo «cambio» per Borgna nella fase centrale della stagione, anche se deve ancora esprimere appieno la sua potenzialità.

Ernesto Pilotti (Alessandria 17-5-52, schiacciatore centrale, 1,94) — Inizialmente non al meglio, con volontà ha riguadagnato il posto in squadra che aveva perso, sbagliando di rado nei momenti decisivi della stagione.

Piero Rebaudengo (Torino 13-9-56, universale, 1,90) — Notevoli i suoi progressi specie in attacco; è maturato come giocatore e rappresenta sempre più un punto di riferimento per la squadra.

Antonio Scardino (San Cesario, Lecco, 15-9-55, alzatore, 1,84) — Quando Prandi lo ha chiamato in campo non lo ha mai deluso.

Valerio Sozza (Nervesa della Battaglia, Treviso, 10-4-57, schiacciatore, 1,91) — La buona vena degli altri schiacciatori gli ha impedito di giocare più di tanto.

Con l'allenatore ed i giocatori hanno avuto parte determinante il d.t. Franco Leone, il dirigente Leonardo Martorano che solitamente va in panchina, il vice-presidente Zecchini (una specie di padre putativo per tutti), il medico sociale Walter Bossone ed il massaggiatore Arcangelo Nadalin.

Giorgio Barberis

Battute decisive per i titoli di basket (c'è anche il Fiat che insegue l'Algida)

Semifinali: la Billy all'esame Gabetti

Il basket d'Italia torna ai campionati con due Coppe in più in cassaforte. Le tre protagoniste delle finali della settimana — Emerson e Fiat vittoriose, Gabetti sconfitta e rabbiosa — hanno ancora tutto da chiedere, tanto da dare, parecchio da faticare sulla strada che porta agli scudetti. Le ragazze di Torino (per una volta diamo loro la precedenza, sono regine d'Europa) devono assolutamente vincere oggi con la Pagnossin, in condizioni difficili, ancora senza Guzzonato e Vergnano (sempre squalificata), con Gorlin dolorante ad un ginocchio, per restare alle costole dell'Algida, cui renderanno visita a Roma sabato prossimo, all'ultima giornata. Ieri le romane hanno vinto anche a Milano con la Gbc (78-54), mentre l'Accorsi ha superato il Geas a Sesto (70-60).

I playoff maschili, invece, entrano nelle semifinali. A Milano Billy contro il veleno della Gabetti, a Bologna Sinudyne contro l'Emerson rinfrancata — ma non troppo — dal successo in Coppa. Billy e Gabetti giocano al Palalido, scacciati da San Siro per via del tennis: si ammucchieranno diecimila potenziali spettatori contro i cancelli del vecchio salottino del basket Anni Sessanta, che ne può contenere meno di cinquemila. E il primo augurio è che tutto fili liscio, che la compressione non dia miccia ad incidenti esplosivi, perché giocare Milano-Cantù al Lido è un po' come pretendere di far disputare un derby di calcio all'Arena.

Tecnicamente ed agonisticamente, dovrebbe trarne vantaggi evidenti la squadra di Petersen, che al Palalido si allena abitualmente e che non solo per questo troverà stimoli di fattore-campo ben più pungenti di quelli che normalmente le giungono dalle lontane tribune del Palazzone. Per la Billy è la prova della verità, le contraddittorie, sconcertanti esibizioni contro la Jolly si elidono fra loro, non forniscono elementi validi di giudizio. Se la Billy è viva e verace, se Kupec è tornato ad essere il «Frate Mitra» del quale i milanesi non possono fare a meno, si saprà oggi.

La Gabetti, certamente, non regalerà nulla, non accetterà passivamente il verdetto. Con Marzorati, Riva e Cattini nella forma dimostrata mercoledì, Bianchini può praticare senza paura anche contro la Billy la strada della battaglia aperta, a coltelli sguainati, che dall'inizio di stagione, con risultati alterni, la sua squadra batte. La finale di Coppa è stata persa solo perché Smith, grande difensore, corridore e saltatore, ha la mano tragicamente quadrata e troppo poca umiltà per tenerne conto. E perché Flowers, l'altro americano, è fior di rimbalzista, ma pare non sappia tirare se non si corica sul petto dell'avversario: se l'appoggio riesce male, sbaglia il tiro e «affonda».

A Bologna può pure succedere di tutto. L'Emerson è in condizioni leggermente migliori, la Coppa dovrebbe aver caricato (e non scaricato) i varesini, dando loro la confidenza di poter vincere qualcosa d'importante anche in quest'annata di transizione. In più c'è quel Mottini «americano», un'arma nuova che non dovrebbe finire in fretta nel fodero, giacché l'exploit di San Siro ha fatto seguito ad una lunga serie di prestazioni positive. Però c'è sempre l'enigma Meneghin, c'è l'assodata realtà di un Ossola non che a mezzo servizio e c'è anche un Morse che in trasferta sembra valere meno della metà del Bobby-canestro da 50 punti sofferto domenica dalla Pinti a Varese.

Su Morse, Terry Driscoll piazzerà Jim McMillian, lasciando Seals a Generali, Meneghin a Cosic, Mottini a Villalta (che rischia però di venirne trascinato lontano dall'area), mentre un Caglieris rivitalizzato andrà a «mordere» Ossola a tutto campo. L'armata Porelli per vincere dovrà confermare proprio i suoi progressi recenti in difesa. In compenso, anche con Bertolotti seduto, la Sinudyne non dovrebbe patire troppo la zona chiusa dell'Emerson.

Gianni Menichelli

Ciclismo, dopo il successo allo sprint nel Giro della Campania

Saronni in Calabria ritrova oggi Moser

REGGIO CALABRIA — Moser troverà oggi nel Giro della provincia di Reggio Calabria, un Saronni caricato dal successo di Caserta. La maglia rosa non vinceva una «classica» dall'agosto scorso (Tre Valli Varesine) e una gara in linea dal settembre '78 (G. P. Camaiore). L'autorità con la quale si è imposto in Campania è indicativa di una condizione atletica che finalmente Saronni sta ritrovando.

Anche Moser è in forma, dunque lo scontro sarà avvincente. A meno che i due campioni non annullino le loro possibilità in uno sterile dualismo come accadde l'anno passato proprio a Reggio Calabria, dove la rivalità esplose in atteggiamenti antipatici il cui strascico fu subito anche dal successivo Trofeo Pantalica.

Ne approfittarono gli avversari: Moser e Saronni furono giocati in Calabria e in Sicilia da Battaglin e in Campania da Gavazzi. «*Mi auguro che non si ripeta quella vicenda — ha detto Moser — ma se Saronni crede che la mia squadra e il sottoscritto scoppino per favorire il suo sprint, si sbaglia*».

Saronni ha risposto: «*Noi della Gis abbiamo dimostrato proprio venerdì in Campania che sappiamo assumerci le nostre responsabilità*». Beppe ha aggiunto di temere più Moser di Gavazzi su un percorso assai impegnativo come questo.

La corsa, intestata a Fausto Coppi nel ventennale della morte e nel trentennale di una sua grande impresa (nel 1950 Coppi staccò tutti sul Sant'Elia lasciando Bartali a 4 minuti), ricalca il tracciato delle ultime edizioni. Ci sarà ancora da scalare il colle di Sant'Elia, distante però una cinquantina di chilometri dall'arrivo: in precedenza i corridori avranno affrontato la salita di Zomaro (metri 953).

Assai improbabile il volatone, anche se possibile uno sprint abbastanza ristretto. Presenti tutte le squadre. Moser (che una volta ha vinto a Reggio Calabria, una è giunto secondo e un'altra terzo) e Saronni sono i favoriti logici; Gavazzi, Battaglin, Contini, Knudsen, Baronchelli, Brown, Panizza, Bortolotto e Beccia gli outsiders. Cento gli iscritti.

Carlo Valeri

Rugby, col Benetton al Motovelodromo

Ambrosetti per salvarsi

A cinque giornate dall'epilogo il torneo di rugby mantiene vivo l'interesse per la lotta per la salvezza, nella quale sono coinvolti l'Ambrosetti, l'Amatori, la Tegolaia e il Jaffa Roma. Al vertice tutto sembra ormai deciso con il Petrarca capolista e la Sanson che insegue a tre lunghezze.

Ambedue le compagini venete saranno impegnate in trasferta: i padovani a Catania contro l'Amatori, la Sanson a Frascati con il Pouchain. L'altra squadra veneta, il Benetton, attualmente terzo, sarà impegnato contro l'Ambrosetti (Motovelodromo, inizio ore 15).

I torinesi, dopo la batosta di l'Aquila, hanno assoluta necessità dei due punti per continuare a sperare.

Programma: *Ambrosetti-Benetton; Cidneo-Jaffa; Parma-Aquila; Tegolaia-Frascati; Amatori-Petrarca; Pouchain-Sanson.*

Classifica: *Petrarca punti 29; Sanson 26; Benetton 25; Aquila 24; Frascati 18; Cidneo 16; Pouchain 14; Parma 13; Jaffa 11; Tegolaia e Amatori 10; Ambrosetti 6. Ambrosetti e Jaffa una partita in meno.*

Mattioli a Bologna vince in soli 2'28"

BOLOGNA — Troppo facile per Rocco Mattioli battere Jesse Carter, l'altra sera sul ring di Bologna. L'allampanato negro, veloce ma assai fragile, è stato messo k.o. dopo soli 2'28" da un secco sinistro al fegato. Il primo ad essere dispiaciuto di questo troppo rapido epilogo è lo stesso Mattioli, che di questi avversari-materasso non sa più che farsene.

Fortunatamente sembra che la lunga attesa stia per finire: Sabbatini è pronto infatti per organizzare per il 27 aprile, a Milano o a Montecarlo, la sfida mondiale con l'argentino Herrera.

OGGI in TV

RETE 1

Calcio: ore 14,15 collegamenti con gli stadi di Milano e Roma prima delle partite Milan-Torino e Roma-Perugia; 15,45 risultati dei primi tempi; 17 «90° minuto».

Sport vari: 21,30 «La domenica sportiva».

RETE 2

Calcio: 15,45-15,55 collegamenti con i vari campi per i risultati dei primi tempi del campionato.

Basket: 15,55-16 breve sintesi dell'incontro Gbc-Algida.

Pattinaggio: 16-16,25 da Milano campionati mondiali di velocità su ghiaccio.

Ippica: 16,25-16,45 da Torino, premio Costa Azzurra di trotto.

Calcio: 16,45 risultati finali; 18,40 «Gol flash»; 19 un tempo registrato di una partita di serie A.

Sport vari: 20 «Domenica sprint».

NOTIZIE FLASH

Pallanuoto: Fiat 1°

Quarta giornata della A di pallanuoto: Fiat - 'Lazio 9-7, Recco-Fiorentia 5-5, Pescara - 'Nervi 9-5, Canottieri Napoli - 'Posillipo 5-3, Camogli - 'Bogliasco 6-4, Civitavecchia - Sturla 7-5. Classifica: Fiat p. 8, Recco e Fiorentia 7, Canottieri e Camogli 6, Civitavecchia 5, Bogliasco 3, Pescara e Nervi 2, Sturla, Lazio e Posillipo 0. Oggi recupero di Canottieri - Sturla.

Motocross a Gallarate

Seconda prova del campionato 250 senior di motocross oggi (ore 14, due manches) al campo della Malpensa di Gallarate: tutti all'attacco della squadra Gilera.

Bmw a Monza

Si svolge oggi a Monza la «4 Ore» di auto, valevole per l'Europeo turismo; in prova miglior tempo della Bmw di Grano - Neger - Werginz.

Pattinaggio a Milano

Il canadese Gaetan Boucher ha conquistato ieri a Milano, nel corso della prima giornata dei campionati mondiali di velocità di pattinaggio su ghiaccio, il record mondiale dei 1500 metri in 2'28"14.

Sci: Kerschbaumer in testa

L'italiano Siegfried Kerschbaumer è in testa alla classifica di Coppa Europa di sci con 153 punti, seguito da Tiziano Bieller (148).

«La Stampa» di oggi 23 marzo 1980 è uscita in 502.620 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Risito

Registrazione Tribunale di Torino n. 26

Copie stampate in fac simile presso G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1089 Roma

CERTIFICATO N. 183 DEL 18-3-1979

Al Valentino nel palazzo di Torino Esposizioni un grande richiamo

Expocasa, mostra per vivere meglio

Una casa di 50 mila metri quadrati per i visitatori del 17° Salone internazionale delle arti domestiche, una delle più vaste rassegne industriali e commerciali d'Europa, largamente rappresentativa di tutte le tendenze nell'ambientazione, arredamento e attrezzatura dei vari locali. Una schiera di espositori — [illegible] di 14 Paesi — presentano tutto quanto può servire ad arredare un appartamento, a rimodernarlo, ad utilizzare meglio gli spazi. Vediamo la mostra, settore per settore, in una immaginaria visita.

Proprio nell'atrio d'onore, il pubblico si incontrerà con un «bene rifugio», protagonista di una rassegna a metà fra occasione commerciale ed avvenimento culturale: la mostra degli «argenti» di Lino Sabattini, autore le cui opere sono esposte in permanenza al Museum of Modern Art di New York.

Dice lo stesso Sabattini: «*Io parto dal presupposto che deve essere possibile per tutti avere interesse delle cose belle. E sono convinto che una cosa è bella quando è giusta. E se è giusta tutti la possono capire, con o senza preparazione culturale. E se tutti la possono capire, deve essere accessibile a un grosso numero di persone, economicamente parlando. Può sembrare un sofisma, ma è la realtà che sta alla base di tutto il mio lavoro*».

Il primo padiglione è interamente dedicato alle «proposte abitative» degli Anni Ottanta di architetti e designers, una sorta di rassegna su come utilizzare gli spazi di un appartamento dando uno stile unitario alla casa, creando un filo logico tra i vari locali. In altre parole il mobile non è più un pezzo a sé, immerso nello spazio, ma è strettamente legato ad un insieme di fattori architettonici e funzionali.

Il secondo padiglione, il grande salone Agnelli con le sue gallerie, è occupato in ogni suo angolo dalla produzione italiana di mobili, sia quella industriale che dispone di studi di designers di fama ed ha invaso i mercati esteri, sia quella artigianale che continua a svilupparsi in molte zone anche del nostro Piemonte, primo fra tutti il Saluzzese.

I visitatori troveranno l'impiego dei più diversi materiali: legni pregiati, laminanti plastici, perspex, metalli (acciaio, ottone, bronzo), sughero, cristallo. Accanto ai divani in pelle autentica, un sempre più diffuso uso dei materiali sintetici e di quelli poveri: cordami, tessuto jeans o juta.

Paradiso per le casalinghe sarà il 3° padiglione, 5 mila metri quadrati riservati all'attrezzatura per la cucina con le maggiori case italiane e straniere. Anche in questo settore la produzione si è aperta, negli ultimi anni, verso i mercati esteri, con un incremento del 40 per cento nei primi 9 mesi del '79 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Questo settore è tuttora argomento di studio accurato da parte di architetti e progettisti, poiché nelle case di oggi, e specialmente nelle «case-vacanza», sia per mancanza di spazio che per praticità, si tende sempre di più a «vivere» in cucina. Di conseguenza si va riducendo la distanza fra la cucina esclusivamente funzionale — piuttosto asettica e spersonalizzata — ed il soggiorno, locale per tradizione caldo, confortevole ed accogliente. Si tende quindi a migliorare nell'aspetto e a concentrare la «zona cottura», mentre il resto assume sempre più l'aspetto del «soggiorno».

Appendice alle cucine è l'ampia rassegna dedicata agli elettrodomestici, dove, accanto a quelli tradizionali (lavatrici, frigoriferi) ci sono i «mini-aiuti» per i lavori domestici: macchine per il caffè, per la pasta, per i gelati, le crêpes, frullatori, grill, friggitrici.

Per chi, invece, ha la fortuna di possedere un giardino tutto il 4° padiglione presenta la vasta gamma dei mobili rustici e degli attrezzi per la vita all'aria aperta, ciò che serve insomma per «abitare» anche le aree esterne alla casa.

Totalmente diverso dagli altri sarà invece il 5° padiglione dedicato all'alimentazione, al «bricolage» e ai piatti della gastronomia regionale italiana realizzati in collaborazione con l'Amira (l'associazione dei «maîtres») e la consulenza dell'Accademia della cucina italiana.

Gianni Bisio

Dall'Oriente tanti oggetti artistici e curiosi

Tante proposte che sollecitano interesse e curiosità ci vengono dall'artigianato orientale. Sono oggetti acquistabili nella mostra o anche nei grandi magazzini. Dal Giappone ci vengono oggetti in lacca e porcellana, in ghisa nera, in carta colorata, in vetro e sono teiere, ciotole, bottiglie per il sakè, ventagli o portaspezie. L'India propone oggetti in ottone o legni scolpiti, incisioni o tele con scene della mitologia indiana molto decorative e che facilmente si accordano con la linea dei mobili moderni.

Scatoline di legno e di bambù, fiori di madreperla, cappelli in foglie di palma sono di origine filippina. Sempre in bambù si realizzano diversi oggetti di uso pratico come portamatite e contenitori per la scrivania ove raccogliere forbici, gomme e quanto è utile avere a portata di mano mentre si scrive.

Ciotole e cucchiaini per riso giungono dalla Cina e dalla Thailandia porcellane ed oggetti di bambù, mentre l'Indonesia offre ombrelli in carta decorata e cappelli.

Per le 30 mila aziende del mobile buoni sviluppi nel mercato interno

Come va il mercato interno del mobile italiano? Riesce a superare molte difficoltà di cui soffre da anni per una caduta della domanda interna a causa della crisi edilizia. Meno case costruite e quindi meno mobili venduti e se il settore prospera ciò è dovuto soltanto alla brillante situazione dell'export che continua ad aumentare. Expocasa è una ricorrenza importante che si ripete di anno in anno ed offre ai nostri prodotti un palcoscenico posto in piena luce, sul quale riaffermare le qualità tecniche e costruttive, di durata, di ricchezza stilistica e di praticità.

L'industria del mobile in Italia è una grande realtà produttiva, costituita da un tessuto connettivo di piccole e medie aziende che hanno dato prosperità a zone ad economia avanzata, come la Brianza, oppure hanno avviato il decollo economico di centri ad industrializzazione più recente nelle tre Venezie, nel Pesarese, in parte della Toscana e dell'Emilia.

Un discorso a parte deve essere riservato al Piemonte dove in vari centri, particolarmente del Saluzzese, dell'Ovadese o nelle zone di Mondovì e del Canavese, si hanno produzioni artigianali di alto valore artistico, con la riproduzione di modelli di tutti gli stili ma particolarmente del barocco piemontese che per l'eleganza delle sue linee può essere definito classico e moderno ad un tempo.

Il mercato del mobile italiano è alimentato da circa 32 mila aziende di cui 2 mila a carattere industriale con una occupazione complessiva che supera i 290 mila addetti ed un fatturato che nel 1979 è stato di oltre 8500 miliardi. La dimensione media di queste aziende risulta di 2,4 addetti per le imprese artigiane e di 31 addetti per quelle a carattere industriale essendo comunque eccezionali le firme con parecchie centinaia di lavoratori. Il caso della Salvarani con oltre 2000 dipendenti è unico, mentre oltre i mille dipendenti vi sono poche ditte come la Patriarca, la Snaidero e la Anonima Castelli.

In Europa l'industria italiana dell'arredamento occupa il secondo posto subito dopo la Germania Occidentale. Con notevole distacco seguono la Francia e la Gran Bretagna e poi ancora il Belgio, la Spagna, la Jugoslavia, l'Olanda e la Svezia.

Il grado di polverizzazione di questo settore del lavoro nazionale risulta anche dal gran numero di aziende di piccola dimensione, con poco più di dieci addetti in media. Da noi si contano [illegible] ditte [illegible] su questi valori, mentre in Spagna sono soltanto [illegible], [illegible] in Inghilterra, 1363 nella Repubblica Federale tedesca e 1164 in Francia.

La Germania è il nostro maggiore acquirente con circa 350 miliardi all'anno, mentre ci ha venduto mobili per appena 21 miliardi. Al secondo posto della classifica dei compratori si colloca la Francia, seguita dall'Arabia Saudita, dall'Olanda e dalla Libia. In genere sono in considerevole aumento le esportazioni verso i Paesi arabi come il Kuwait, gli Emirati Arabi Uniti e l'Irag.

L'industria del mobile è favorita nel suo sviluppo dalla tendenza, rilevabile non soltanto in Italia, ad investire nell'arredamento e nel miglioramento delle condizioni di abitabilità della casa. In molti ceti della popolazione l'acquisto della nuova cucina o dei mobili di un soggiorno o di una stanza da letto non è soltanto un'aspirazione a godere di migliori condizioni di vita, ma anche una forma di investimento. Tale tendenza è incoraggiata dalla svalutazione e così il pubblico preferisce al risparmio la spesa nell'acquisto di beni durevoli. Tali considerazioni sono poi rafforzate e rese più producenti quando si ottengono contratti che prevedono rateazioni che in parte alleggeriscono i danni del costante deprezzamento della moneta.

Abbiamo detto come il '79 sia stato ottimo per quanto riguarda l'esportazione e relativamente buono sul mercato interno con un sensibile incremento del volume di affari espresso in termini reali. Gli operatori del settore interpellati nell'imminenza dell'apertura di Expocasa sono del parere che anche il 1980 si è presentato con buone prospettive e che svilupperà la tendenza favorevole degli ultimi mesi.

La mostra nei 25 mila metri quadrati di superficie espositiva del II del IV padiglione e delle gallerie è una delle più vaste rassegne europee dell'attuale produzione di ogni tipo e tendenza per l'arredamento della casa. Sono proposti mobili per tutti gli ambienti: tavoli, sedie, librerie, cassettoni, armadi, letti, credenze, realizzati in stile antico o con linee moderne. Vi sono impiegati legni pregiati, laminati plastici, metalli, sughero, vetri e cristalli. Ecco mobili rivestiti in tessuto o verniciati con tinteggiature particolari che ne facilitano la manutenzione, mobili poveri in legno naturale o arricchiti di sculture e dorature. Ognuno potrà trovare di che soddisfare i propri gusti e accontentare i propri desideri.

al. vi.

Gli oggetti antichi sono ancora un investimento

Il boom dell'antiquariato

Il padiglione 2 B di Expocasa 80 presenta una interessante rassegna di antiquariato in cui, oltre ai pezzi d'occasione, sono esposti arredi e gioielli di prezzo più accessibile, e che quindi possono interessare un maggior numero di acquirenti.

Questo settore dell'arredamento sta conoscendo da qualche anno un boom senza precedenti, che fa considerare l'acquisto di «pezzi» antichi, purché veramente tali e di buona fattura, un investimento redditizio: una seggiola Luigi Filippo si vendeva — per esempio — a 18-20 mila lire 20 anni fa, e si acquista oggi per 150-200 mila lire.

Tra le cause di un simile aumento dei prezzi non vi è soltanto una forte richiesta del mercato a fronte di un'offerta relativamente limitata (perché i pezzi antichi — appunto perché tali — non sono suscettibili di moltiplicarsi indefinitamente per soddisfare la domanda), ma anche la lievitazione dei costi di restauro: con la manodopera qualificata che ormai costa oltre 10.000 lire all'ora, per rimettere in sesto un piccolo mobile ripristinando le decorazioni perdute, rinsaldando le seggiole traballanti e riverniciando il legno antico, si spende facilmente qualche centinaio di migliaia di lire, cui bisogna aggiungere il costo iniziale del pezzo, sempre più spesso venduto da un proprietario che ne conosce il valore e non reperito in qualche polverosa soffitta.

L'acquisto di oggetti di antiquariato si può ancora ritenere un buon investimento, malgrado gli alti costi, perché il livello dei prezzi continua a salire e perché malgrado tutto l'acquisto di antichi mobili è ancora conveniente rispetto a quello di pezzi moderni di qualità, soprattutto considerando che gli oggetti antichi non passano mai di moda. Per esempio un tavolo rotondo del diametro di un metro con quattro seggiole rustiche del '800 ed una grande credenza dell'800 costa oggi circa 3 milioni, prezzo sostanzialmente allineato con quello di un tinello di qualità e di costruzione moderna.

Tra gli antiquari presenti, Boccaccini-Giordanino presenta una piattaia in noce stile Luigi XVI, tutta dell'epoca, un grazioso canterale piemontese laccato ed a giorno, mobili vari del '600 e dell'800, specialmente rustici, uno stupendo trumeau piemontese intarsiato del '700 ed infine un bellissimo tavolo in noce scolpito in stile spagnolo, con tre cassetti, adattissimo come tavolo d'appoggio per ingressi e studi.

I prezzi variano da poche centinaia di migliaia di lire a 12 milioni.

Il buon gusto italiano nell'arredamento si afferma all'estero e conquista mercati

Expocasa che a ragione è stata definita una passerella europea delle arti domestiche è un'occasione per fare il punto su un settore che di anno in anno acquista maggiore importanza nel contesto generale dell'economia italiana. Nel 1978 si erano registrate tendenze di assestamento subito superate nel '79. Questo è stato un anno favorevole per il mercato anche interno con un volume complessivo di affari di 5 mila miliardi di lire secondo le stime fatte dall'Assarredo.

Questo è un dato importante, ma assai di più lo è il boom delle esportazioni con un incremento dell'ordine del 50% rispetto all'anno precedente. Nel 1973 esportavamo mobili per 132 miliardi di lire saliti a 235 nel '74, a 302 nel '75, a 552 nel '76. Nei tre anni seguenti la crescita delle esportazioni si è ancora accentuata passando nel '77 a 840, nel '78 a 1082 per raggiungere l'anno scorso i [illegible] miliardi di lire. Sono risultati veramente eccezionali, importanti valori di sostegno per l'economia italiana.

C'è da aggiungere a questo punto che di fronte a un così favorevole andamento delle esportazioni, quello delle importazioni di mobili si è limitato non superando un incremento di circa il 30% sempre secondo i dati dell'Assarredo, della Federlegno e dell'Istat. Le ragioni di tanto successo sono da ricercare nel fatto che il mobile di produzione italiana per eleganza di linee, schiettezza nel design, fantasia, accuratezza di lavorazione e pregio dei materiali impiegati è uno dei prodotti di prestigio che ha conseguito solide affermazioni sui mercati esteri. Tutti questi fattori concorrono a definire un ben preciso ed apprezzato stile italiano.

Le associazioni di categoria hanno fornito dati in dettaglio sulla tipologia dei mobili in rapporto ai materiali impiegati e sulle variazioni percentuali tra il '78 e il '79 delle importazioni e delle esportazioni. Per i mobili in legno le importazioni sono salite del 41% e le esportazioni del 53,3. Per i mobili in metallo si è avuto un aumento importativo del [illegible] ed esportativo del 36,2 mentre per i mobili in altre materie l'aumento è stato pari nei limiti del 23%.

Compiendo una ricerca più accurata sul genere dei mobili le importazioni di sedie, calcolate in valore in miliardi di lire, sono passate da 1,3 a 1,8 nel volgere di dodici mesi e le esportazioni da 23,5 a 37,2. Gli imbottiti sono stati importati nel '79 per 4 miliardi ed esportati per oltre 237 miliardi di lire. Altri confronti consentono di comprendere che la grande differenza di valori tra importazioni ed esportazioni consiste proprio nel design e nella accuratezza della lavorazione. Abbiamo importato camere da letto per meno di due miliardi, ne abbiamo esportate per oltre 84. Più sensibile lo scarto per le sale da pranzo e soggiorno che passano da 8,9 a 229,8 sempre nel 1979.

L'indagine potrebbe continuare se non divenisse monotona e troppo specificata citando i dati relativi alle cucine, ai mobili per uffici, a quelli per negozi, alle realizzazioni in plastica, alle parti e ricambi. Tutti questi dati assommati, pur contenenti alcune differenze a seconda che si comprendano le spese di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera per le importazioni mentre le esportazioni sono calcolate secondo il valore franco frontiera italiana, consentono di ritenere superato il tetto di 1500 miliardi all'anno di esportazione, un traguardo che ancora pochi anni fa, pur deducendo la svalutazione, era ritenuto addirittura impensabile. E' vero che anche la crescita dei valori dell'import non è trascurabile ma è sempre inferiore a quella delle esportazioni che dal '74 al '79 è passata dal 10,6 al 30% circa rispetto alla produzione complessiva. E' questa una riprova del sempre maggiore successo e dell'impegno degli operatori nel settore dell'arredamento.

Per procedere su questa strada così favorevole all'economia nazionale recentemente il ministro Stammati ha fatto presente che è necessario un contenimento del costo del lavoro, che non dovrà andare a danno dei lavoratori, ma che sarà necessario per ampliare in prospettiva i livelli occupazionali. Il problema della competitività in termini di prezzi sui mercati esteri dovrà essere affrontato nell'anno in corso con risolutezza e con il consenso delle parti sociali, consapevoli dell'importanza della questione.

L'aumento della produttività è soprattutto legato ad una programmazione attenta, che possa basarsi su informazioni sicure e approfondite sia nel campo tecnologico sia in quello commerciale. E' questa un'operazione possibile, dato il suo alto costo, soltanto se non si disperdono energie percorrendo ognuno per conto suo identica strada. Bisogna cioè procedere in modo coordinato.

In rapporto a questi concetti deve essere giudicato favorevolmente il fatto che si siano unite nell'Assarredo [illegible] aziende produttrici totalizzanti 70 mila dipendenti e che intendano proporsi motivi di sviluppo sia nel mercato italiano sia in quello estero.

Scrivendo di questi propositi il presidente dell'Assarredo ha detto che «l'unione dà alla categoria la garanzia di poter esprimere fino in fondo e senza inutili dispersioni le proprie capacità e di potersi dare una organizzazione aggiornata ed efficiente pari ai problemi complessi che un settore produttivo così importante deve necessariamente affrontare».

Anche i risultati che Expocasa metterà in rilievo potranno confermare le ragioni di questa analisi e del costante successo esportativo di tutti i mobili italiani. A Torino in questi giorni guardano importatori stranieri di tante nazioni, che qui affluiscono per poter avere un panorama completo di quanto questo settore è in grado di offrire per la maggior confortevolezza abitativa della casa.

Alberto Vigna

Tante proposte abitative per utilizzare gli spazi

Gli allestimenti curati da noti arredatori e ambientatori con la collaborazione delle più importanti case produttrici italiane e straniere sono 12. Si tratta di «Proposte abitative» realizzate in modo globale, tese tutte ad un migliore sfruttamento ed utilizzo degli spazi negli alloggi moderni, siano essi di città o luoghi di villeggiatura.

Con questa «Mostra speciale» s'intende offrire ai visitatori una panoramica di quello che praticamente è il problema di tutti, e cioè l'arredamento di una casa di medie dimensioni, che debba essere occupata da una famiglia di consistenza e con esigenze del pari «medie». Ciò non esclude naturalmente che la fantasia dei progettisti e la flessibilità degli arredi presenti non permettano altre applicazioni degli allestimenti proposti, in particolare per ciò che concerne anche i «monolocali» o forme particolari dell'abitare, come ad esempio le «case parcheggio».

A quest'ultima situazione è completamente destinata la proposta di Emmeb Forme Nuove che ha studiato come attrezzare le pareti d'una casa-parcheggio nel centro storico, con mobili chiari e leggeri. Si tratta di un arredamento per gente giovane, economico nel prezzo ma di qualità, disinvolto. I diversi pezzi si possono spostare e comporre in molti modi, per soddisfare varie esigenze con un unico acquisto: non è infatti, secondo il titolare — il momento per case eccezionali, ma per oggetti pratici e durevoli che in questo caso sono tutti realizzati in pino massiccio.

All'insegna della semplicità e della funzionalità Plasex ripropone il sistema ADL in versione parete, ma realizzato in un materiale nuovo, cioè il legno di betulla, con complementi disegnati da Alvar Aalto. Questo sistema è uno dei più articolati tra quelli esistenti sul mercato, veramente a componibilità totale, disponibile in quattro altezze, tre profondità e 5 moduli di larghezza, per un totale di circa 450 pezzi. La scelta del legno di betulla consente di realizzare un disegno discreto e pulito, in cui tutta la bellezza deriva dal legno, bianco e poco venato.

Più tradizionale è invece il sistema componibile AB7, che propone un appartamento costituito da una camera, un soggiorno ed una cameretta, realizzati tutti in frassino, ed in cui le divisioni degli ambienti sono ottenute con mobili bifacciali, che consentono di risparmiare metri quadrati, ovvero di sfruttare meglio quelli disponibili e di imprimere un carattere «giovane» a tutto l'arredamento.

Particolare attenzione è stata posta alle cucine da una ditta che ne propone tre modelli, caratterizzati dal fatto di essere «vestiti» di colori brillanti, tra cui anche il moka. Naturalmente le attrezzature comprendono tutte quelle — abituali e no — disponibili, compreso un grande frigorifero che, oltre a presentare uno scomparto normalmente refrigerato ed uno adatto a freezer, è anche in grado di erogare acqua fresca, produrre ghiaccio tritato premendo un semplice pulsante, o addirittura scodellare in rapida cadenza cubetti di ghiaccio per riempire bicchieri e secchielli. Il costo di una simile meraviglia è prossimo a quello di una piccola automobile (2.500.000 lire), ma si giustifica — secondo l'espositore — perché una discreta fascia di acquirenti considera gli arredi per la casa, come un bene di investimento.

In questa prospettiva la cucina non è più la «fabbrica dei cibi» ma un locale come gli altri, da arredare bene, con legni di qualità o con laminati dai colori caldi.

Già presentato lo scorso anno l'«Acquario» è basato sul concetto che il sistema di mobili componibili può estendersi, oltre che alle pareti, anche al pavimento, ottenendo così una capienza molto maggiore ed un sistema abitativo integrato nelle tre dimensioni, in cui si muovono gli utenti, appunto come i pesci in un acquario. Naturalmente i contenitori a pavimento sono costituiti da pedane di diversa altezza, che consentono di movimentare opportunamente l'ambiente.

Nell'Acquario — realizzato in legno chiaro trattato con vernici trasparenti ovvero — è ambientato un salotto chiamato Diesis, presentato in anteprima per l'Italia, anch'esso rivestito in stoffa azzurra. I pezzi disponibili comprendono divani a due e tre posti, poltrone, chaise-longue, con una struttura portante in lega leggera pressofusa, finiture verniciate o nichelate, pannelli degli schienali e dei braccioli in acciaio rivestito di cuoio o di tessuti, grandi cuscini appiattiti e squadrati che costituiscono anche i braccioli. A colpo d'occhio prevalgono le linee orizzontali, in un raffinato design e gioco di volumi che invita al riposo.

Reinventato il fuoco negli apparecchi Energetic

Anche nel settore delle cucine a gas Expocasa 80 presenta un'innovazione tecnologica radicale, la serie di apparecchi Energetic, che permettono di risparmiare fino al 50 per cento del combustibile.

Com'è noto l'utilizzazione del fuoco — forse la prima scoperta umana — avviene essenzialmente in due modi, cioè in apparecchiature a fiamma libera (come i falò, i caminetti, i fornelli a gas ecc.) o a fiamma chiusa (come le stufe ad irraggiamento, le macchine a vapore, i motori a scoppio, ecc.). Nel primo caso si sfrutta il calore diretto della fiamma, che tuttavia va in gran parte disperso (per esempio per il camino), nel secondo quasi tutta l'energia del fuoco viene catturata e sfruttata per uno scopo utile, in quanto la fiamma stessa non è libera di svilupparsi.

Lo stesso principio è stato sfruttato nelle cucine a gas Sogel serie Energetic, presentate dalla Salver nel 5° padiglione di Expocasa 80; i tradizionali becchi sono sostituiti da grandi piastre di acciaio che intercettano completamente la fiamma: tutto il calore si diffonde quindi nelle piastre e da esse alle pentole, invece di sfuggire lateralmente. Si ottiene così un risparmio energetico del 50 per cento circa, che, sull'arco della «vita» dell'apparecchio, permette di ammortizzarne in notevole misura il costo iniziale di acquisto. Questo nuovo sistema presenta poi ulteriori vantaggi in termini di solidità e robustezza, semplicità di pulizia e di manutenzione, migliori caratteristiche di cottura dei cibi: è stato regolarmente brevettato e quindi premiato nel 1978 al Salone delle Invenzioni di Ginevra.

La validità della soluzione proposta è confermata dall'immediato e vastissimo successo commerciale ottenuto, con esportazioni che già raggiungono la Libia, l'Arabia Saudita, il Marocco, l'Algeria, Israele, l'Australia, gli Stati Uniti e — in Europa — Francia, Svizzera, Germania Occidentale e Orientale, Olanda, Gran Bretagna, Austria, eccetera.

Chimono, copriletti in seta e tanto «bianco»

Visita allo shopping centre

In tema di abbigliamento e di accessori lo «shopping centre» offre tante proposte diverse. Per l'intimità della casa la visitatrice è attirata dalle vesti da camera alcune delle quali a chimono, in seta, caratterizzate da giganteschi elementi floreali. Molto eleganti le vestaglie lunghe con esili rigature di varie composizioni cromatiche.

Sono esposti anche chimono sempre di origine orientale con impressi draghi ideogrammi ed altri disegni caratterizzanti la provenienza. Questo tipico indumento è divenuto unisex ed è interpretato anche nelle versioni infantili con una ricca varietà di colori.

Nel filone folcloristico si trovano anche leggerissimi cappelli cinesi in paglia stile «la buona terra» ed i caschi di tipo coloniale, a sottili listelli di bambù, da sfoggiare sotto il sole di agosto o da appendere come elemento decorativo sulle pareti di una casa al mare.

Molto economiche le pantofole giapponesi di spugna e paglia a motivi ricamati e gli abitini da spiaggia da scegliere nei colori vivi quali il rosso fuoco, il verde prato, il giallo mimosa ed in tutte le tonalità delicate dei pastelli.

Buona parte dell'area espositiva è dedicata all'abbigliamento sportivo e rappresenta una sorpresa per la dovizia dei capi presentati al pubblico. Si trovano giubbotti di lana, a pied-de-poule corredati di tasche, sportivissime camicie da cowboy a vistosi riquadri in tessuto flanella o in velluto a mille righe od ancora in garza di cotone per l'estate.

Tra le produzioni artigiane di maggior interesse nel 5° padiglione, quelle dell'artigianato africano ed indiano, ed oggetti thailandesi. Il «pezzo» più interessante è un favoloso copriletto matrimoniale in seta pura, con una particolare applicazione centrale «cesto con fiori», lavorazione a mano, trapuntata e imbottita leggermente, di splendido effetto. Il prezzo è di lire 1.500.000, giustificato dalla preziosità del tessuto dall'accurata lavorazione a mano. Alla portata di borse decisamente meno fornite sono pannelli decorativi, fatti sempre a mano, con applicazioni in seta in tinte vivaci.

Nel settore del «bianco» lo «shopping centre» presenta biancheria da casa dipinta a mano, moderna, grembiuli da cucina romagnoli (lire [illegible]), indistruttibili per robustezza del tessuto; gonne prendisole (L. 40.000), sfruttabili al mare, in giardino e in terrazza; sacchi imbottiti da notte per neonati; cuscini «della nonna» con pizzo valencienne, cuscinoni da terra; bambole «Giovanna» in pezza, che costituiranno una nota allegra.